

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVI

BARI, 21 APRILE 2015

n. 55



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 545

Criteri e modalità per l'accreditamento di soggetti pubblici e privati di formazione in agopuntura, fitoterapia e omeopatia ai sensi all'Accordo, ex art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013).

Pag. 14119

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 562

L.R. 30.04.1980, n.34. Recesso della Regione Puglia dall'adesione all'Associazione Interregionale per la biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjem con sede in Torino.

Pag. 14138

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 563

Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente.

Pag. 14139

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 564

Piano territoriale del Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente.

Pag. 14141

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 565

Indicatore situazione economica equivalente e Indicatore situazione patrimoniale equivalente in materia di diritto allo studio universitario e dell'alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia previsti dal D. Lgs. n. 68/2012. Aggiornamento.

Pag. 14144

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 566

Programmazione Comunitaria 2007/2013 “Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea” Programma Operativo c.t.e. 2007/2013 Grecia / Italia c.b.c. - Asse IV Assistenza Tecnica Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

Pag. 14147

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 567

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 - Variazione al Bilancio esercizio 2015, ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s. m. e i. Trasferimento al bilancio regionale di risorse dal Dipartimento Protezione Civile per attività delle associazioni di Volontariato.

Pag. 14151

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 568

DGR n.2224 del 23.12.20013 ad oggetto: “Manutenzione degli alvei dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua. Finanziamento spese intervento in materia di protezione civile in favore dei comune delle province BA-BR-FG-LE-TA. D.Lgs. 112/98 art. 108 co1, lett. a), p.tp 1 - Variazione al Bilancio esercizio 2015, ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s. m. e i..

Pag. 14152

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 569

Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 - Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B.. 5.4.1 “ Interventi regionali per lo Sport”.

Pag. 14155

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 570

D.Lgs. n. 624/96-Linee guida per la prevenzione e sicurezza in cava.

Pag. 14158

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 571

L.R. 48/75 art.6 e successive integrazioni L.R. 1/04 art. 10 - Programma di iniziative promozionali - anno 2015.

Pag. 14176

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 572

Legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013 - U.P.B. 02.01: Autorizzazione all'utilizzo da parte del Dirigente del Servizio Ecologia dei capitoli di spesa 241010 - 241015 - 241020 - 241025 - 241026 - 251027 - 251028 - 251029 - 241050 - 241060 - 241070 - 636040.

Pag. 14177

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 573

P.O. FESR 2007-2013. Asse I - Linea di Intervento 1.1 - Azione 1.1.2; Linea di Intervento 1.4 - Az. 1.4.1 - Asse II - Linea di Intervento 2.4 - Azione 2.4.2 - Asse VI - Linea di Intervento 6.1 - Az. 6.1.2. Avviso D. D. n. 589 del 26.11.2008, pubblicato sul BURP n. 191 del 10.12.2008 e s.m.i. - Approvazione del Progetto Definitivo - Soggetto proponente: Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba).

Pag. 14178

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 574

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 6 "Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico-alberghiero". Istituzione capitolo di spesa e variazione di Bilancio ai sensi dell'art. 42, comma 6 bis della L.R. n. 28/2001.

Pag. 14206

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 579

Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016. Attivazione CPIA - Province di Brindisi e BAT. Integrazione DGR n. 748/2014 e n.26/2015.

Pag. 14208

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 580

Variazione di bilancio compensativa ai sensi dell'art 42, comma 2 della L.R. 28/2001 e s.m.i..

Pag. 14215

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 581

D.Lgs. n. 502/1992. Autorizzazione alla attivazione della sperimentazione gestionale da parte della ASL di Brindisi per l'implementazione delle cure domiciliari integrate (ADI).

Pag. 14216

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 619

Accordo ex art 15 legge 241/1990 di valorizzazione territoriale (art. 4 Accordo per la valorizzazione integrata dei beni culturali del territorio della Regione Puglia - 14 marzo 2013) tra Regione Puglia, Consiglio regionale della Puglia e Comune di Bari. Approvazione schema.

Pag. 14218

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 620

Accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90 tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione Puglia e l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) per l'attivazione degli strumenti finanziari nazionali nel PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori.

Pag. 14227

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 622

Approvazione "Linee guida per lo svolgimento degli esami di Qualifica in esito ai percorsi di formazione che hanno a riferimento le Figure Professionali comprese nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)".

Pag. 14236

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 625

Deliberazione di Giunta Regionale n. 581 del 5.4.2013. Autorizzazione alle assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie. Modifica parziale.

Pag. 14292

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 628

Art. 15 della l.r. n. 37/2014. Approvazione progetto di monitoraggio dei Cantieri di Cittadinanza e adozione dello schema di convenzione con l'Università degli Studi di Bari "A.Moro" - Dipartimento Scienze economiche e metodi matematici.

Pag. 14293

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 629

Del. G.R. n. 1356 del 27.06.2014 "FSC 2007-2013 (Del. CIPE n. 60/2012, n. 79/2012, n. 87/2012, n. 92/2012). APQ "Benessere e Salute" - Indirizzi attuativi per la realizzazione di interventi socioeducativi e sociosanitari di Enti pubblici. Requisiti di accesso e criteri di selezione delle proposte progettuali di interventi infrastrutturali a titolarità pubblica.

Pag. 14303

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 630

Del. G.R. n. 1403 del 04.07.2014 "Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20 della legge n. 135/2012" - Artt. 87 e 88 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.. Approvazione Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari integrate e Schema di Accordo di Programma tra ASL e Comuni.

Pag. 14307

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 545

Criteri e modalità per l'accreditamento di soggetti pubblici e privati di formazione in agopuntura, fitoterapia e omeopatia ai sensi all'Accordo, ex art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013).

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria del Direttore dell'Area delle Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

La Regione Puglia, con Deliberazione di Giunta regionale n. 2211 del giorno 26/11/2013, ha recepito l'Accordo - ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - tra Stato, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente i criteri e le modalità per la formazione ed il relativo esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e dell'omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013) attribuendo, al contempo, all'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità l'onere di garantire la puntuale applicazione dell'Accordo de quo;

Premesso che l'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 (di seguito "Accordo") ha come oggetto la formazione dei medici chirurghi e odontoiatri che esercitano le medicine complementari (Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia) a promozione e tutela della salute dei cittadini nonché a garanzia del corretto esercizio della professione;

Visti: l'articolo 3 con cui il Predetto Accordo specifica (c.1) che vengano istituiti presso gli Ordini professionali provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri gli elenchi dei professionisti esercenti le

medicine complementari, con distinzione per le discipline Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia; l'art. 4 con cui il Predetto Accordo specifica che, ai fini dell'iscrizione agli elenchi di cui al citato art. 3, il percorso formativo dei professionisti che esercitano le medicine complementari deve essere effettuato presso soggetti pubblici e privati accreditati alla formazione (c.1); l'art. 7 con cui il Predetto Accordo specifica che l'accreditamento dei soggetti pubblici e privati di formazione in Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia è rilasciato (c. 3) dalla Regione in cui l'ente ha sede legale;

Considerato che l'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità (ORFS) della Regione Puglia, sin dal Piano regionale della Salute 2008-2010, è orientato, "con la partecipazione della componente universitaria", a coordinare "[...] tutte le attività di formazione al fine di garantire l'adeguatezza dei processi formativi alla tipologia degli individui da formare [...]" svolgendo, tra le plurime, specifiche, attività ad esso assegnate dalla Legge regionale: verifiche sui requisiti per l'accreditamento; analisi dei bisogni formativi con ridisegno del sistema dell'offerta formativa di cui al Piano di Formazione Regionale; attivazione di sinergie tra il mondo sanitario, il mondo accademico, gli istituti di ricerca, gli ordini e le associazioni professionali; programmazione, coordinamento ed organizzazione di progetti formativi di Alta Specialità, ecc. (cfr. L.R. 19/09/2008, n. 23, "Piano regionale di salute 2008 - 2010");

Ritenuto di dover ottemperare, attraverso la costituzione di un'apposita "Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari" (di seguito "Commissione" o "CFMC"), alle previsioni dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 per tutta la Fase transitoria di cui al suo art. 10 e, in particolare, nella parte finalizzata alla concretizzare dei criteri (Art. 9) a cui i soggetti pubblici e privati debbono attenersi per il rilascio dei titoli idonei all'iscrizione negli elenchi distinti dei medici chirurghi e degli odontoiatri esercenti l'agopuntura, la fitoterapia e l'omeopatia;

Rilevata la necessità di affidare alla Commissione il compito di determinare le modalità di di tenuta dell'elenco degli istituti di formazione abilitati a rila-

sciare attestati riconosciuti ai fini dell'iscrizione dei Professionisti esercenti l'Agopuntura, la Fitoterapia e l'Omeopatia ai rispettivi elenchi istituiti presso gli Ordini professionali provinciali (ex art. 4 dell'Accordo);

Ritenuto altresì, in fase sperimentale, di affidare alla "Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari" la valutazione delle istanze presentate, ai sensi dell'Accordo, dagli istituti pubblici e privati di formazione extrauniversitaria affinché, in fase di prima applicazione, essa possa:

- riconoscere, o meno, ovvero sospendere/revocare l'accreditamento a valenza nazionale dei soggetti pubblici e privati di formazione in agopuntura, fisioterapia e omeopatia aventi sede legale in Puglia, ex art. 7 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, sulla base dei criteri di accreditamento e verifica di cui all'Allegato A al presente Atto (e dell'annesso Modello per la presentazione delle richieste di accreditamento e verifica degli istituti pubblici e privati di formazione);
- costituire ed alimentare l'elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati che erogano in Puglia formazione in Medicine Complementari (denominato "Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in Medicine Complementari"), includendo tra di essi gli istituti già in possesso dell'accreditamento nazionale che, pur non avendo sede legale in Puglia, intendono operare nel territorio pugliese proponendo la necessaria istanza di verifica alla Commissione regionale;
- vigilare su eventuali conflitti di interessi nei rapporti tra soggetti privati interessati a promuovere la formazione in agopuntura, fitoterapia ed omeopatia (ex art. 8 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013) e di raccogliere, su iniziativa degli stessi soggetti pubblici e privati accreditati alla formazione, le dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse ex art. 8, c. 3, del citato Accordo;
- garantire in Fase transitoria (36 mesi di durata dalla data del 7/02/2013) - in concerto con gli Ordini professionali e le Società scientifiche - l'attuazione dei commi 2 e 3 dell'art. 10 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, sia per quanto riguarda l'adeguamento dei programmi didattici, delle metodologie formative (ex art. 6 dell'Ac-

cordo) e dell'organigramma didattico, sia per quanto riguarda l'ammissione dei medici chirurghi e degli odontoiatri agli elenchi distinti dei professionisti esercenti agopuntura, fisioterapia ed omeopatia.

Si propone, pertanto, sulle indicazioni del Direttore dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità (ORFS) e sulla base della relazione tecnico-scientifica espletata dall'A.Re.S. Puglia - Area Emergenza Sanitaria e Governo Clinico: l'istituzione della "Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari", l'approvazione dei criteri di accreditamento e verifica degli istituti di formazione pubblici e privati nelle Medicine complementari di cui all'Allegato A e del relativo del modello per la presentazione delle richieste di accreditamento - parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, composto da n. 7 (sette) articoli in n. 4 (quattro), più n. 8 (otto) pagine - l'approvazione del "Regolamento a stralcio" (Allegato B), composto da n. 3 (tre) pagine, riportante composizione, compiti e funzioni della Commissione ed, infine, di affidare alla Commissione il compito di determinare le modalità di tenuta dell'Elenco degli istituti di formazione extrauniversitari pubblici e privati (Agopuntura, Fitoterapia, Omeopatia) operanti in Puglia.

"COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/2001E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 lett. k) l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità;

a voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

per i motivi e le finalità esposti in narrativa e sulla base della valutazione positiva espressa dall'Assessorato al Welfare,

- di istituire - per la durata della "Fase transitoria", ex art. 10 dell'Accordo 7 febbraio 2013 - la "Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari" presso l'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità della Regione Puglia con le funzioni ed i compiti citati in premessa;
- di nominare, quali Componenti della Commissione, il Dr. Felice Ungaro, MD (Direttore ORFS, quale Responsabile della Commissione), il Dr. Francesco Squillace, PhD (Funzionario A.Re.S. Puglia, quale Segretario della Commissione) attivando all'uopo le previsioni organizzative di cui alla Determinazione Dirigenziale - Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità - n. 19 del 3 dicembre 2009;
- di approvare i criteri per l'accreditamento e la verifica nonché il modello per la presentazione delle richieste di accreditamento - Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento - degli istituti di formazione extrauniversitaria nelle singole discipline di Medicine complementari ai fini di quanto previsto dall'art. 7 dell'Accordo 7 febbraio 2013;
- di approvare il "Regolamento a stralcio" - Allegato B - riportante composizione, compiti e funzioni della Commissione, composto da n. 3 (tre) pagine, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di definire quale periodo utile alla presentazione delle istanze - di accreditamento e/o di iscrizione all'Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in Medicine Complementari - da parte degli istituti di formazione interessati il lasso di tempo intercorrente tra la data di pubblicazione del presente provvedimento ed il termine della Fase Transitoria;
- di affidare, in fase sperimentale, alla Commissione la valutazione delle istanze presentate dagli istituti pubblici e privati di formazione affinché, in fase di prima applicazione, possa essere riconosciuto, ai sensi dell'art. 7 dell'Accordo 7 febbraio 2013, il loro eventuale accreditamento;
- di affidare alla Commissione il compito di determinare le modalità di tenuta Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in Medicine Complementari abilitati a rilasciare attestati, riconosciuti a valenza nazionale, ai fini dell'iscrizione dei medici esercenti l'Ago-puntura, la Fitoterapia e l'Omeopatia presso i relativi Ordini professionali provinciali (ex art. 4 dell'Accordo);
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul BURP;
- di demandare all'Organismo regionale per la Formazione in Sanità (ORFS) il compito di adottare tutti gli Atti necessari per l'attuazione delle disposizioni contenute nella presente deliberazione;
- di notificare il presente atto, a cura dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, al Direttore dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità ed ai su nominati Membri della "Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari" al fine di garantire la pronta operatività della Commissione.
- Di notificare il presente provvedimento al servizio personale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Allegato A

***Modalità e criteri di accreditamento e verifica degli istituti di formazione extrauniversitari pubblici e privati in Agopuntura, Fitoterapia e Omeopatia ai sensi all'Accordo, ex art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.
(Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013).***

Art. 1**Modalità per il corretto esercizio delle Medicine Non Convenzionali**

1. Nell'ambito dell'attività riservata, perché di esclusiva competenza e responsabilità professionale del medico chirurgo, dell'odontoiatra professionale, del medico veterinario e del farmacista (di seguito "Professionisti"), l'Agopuntura, la Fitoterapia e l'Omeopatia (di seguito anche "MC" o "Medicine Complementari") si costituiscono quali "atti sanitari" e, pertanto, sono considerate come sistemi di diagnosi, di cura e prevenzione che affiancano la medicina ufficiale nel comune intento di perseguire la promozione e la tutela della salute, la cura e la riabilitazione.
2. Al fine di garantire ai Cittadini la più ampia libertà di scelta terapeutica ed, insieme, i più ampi livelli di sicurezza sanitaria e di corretta informazione, possono esercitare in Puglia l'Agopuntura, la Fitoterapia e l'Omeopatia i Professionisti di cui al precedente comma che risultino iscritti negli appositi Elenchi istituiti presso i rispettivi Ordini professionali provinciali.

Art. 2**Formazione in Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia**

1. In conseguenza a quanto sopra affermato, per l'iscrizione agli Elenchi di cui al secondo comma dell'articolo precedente, i Professionisti esercenti l'Agopuntura, la Fitoterapia e l'Omeopatia devono aver frequentato, con profitto, percorsi di formazione nelle singole Discipline (Agopuntura, Fitoterapia, Omeopatia). Il percorso formativo in Medicine Complementari deve essere effettuato, con oneri a carico dei Professionisti e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso istituti di formazione extrauniversitaria all'uopo accreditati dalla Regione Puglia ovvero dalle altre Regioni italiane e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano.
2. I percorsi formativi in Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia erogati dagli istituti di formazione extrauniversitaria in MC con sede legale in Puglia devono corrispondere ai requisiti dettati dall'art. 4, comma 2, lett. a), b), c), d), e), f) e g) dell'Accordo – ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 – tra Stato, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente i criteri e le modalità per la formazione ed il relativo esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e dell'omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013). La durata di corsi per medico chirurgo, dell'odontoiatra professionale e del medico veterinario non può essere inferiore a tre anni.
3. Gli obiettivi formativi generali dei percorsi di formazione in MC sono dettati dall'art. 5, comma 2, lett. a), b), c), d), e), f), g) ed h) dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 citato al precedente comma.
4. Le metodologie formative e l'articolazione dei percorsi di formazione in MC sono dettati dall'art. 6 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013.
5. Al termine dei percorsi formativi accreditati verrà rilasciato, dai soggetti pubblici o privati che li hanno erogati, un attestato di avvenuta formazione in conformità ai requisiti richiesti, che consentirà l'iscrizione del Professionista agli Elenchi di cui all'art. 1, secondo comma, del presente atto.

Art. 3**I Soggetti pubblici e privati di formazione in Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia**

1. Gli istituti di formazione extrauniversitaria che possono erogare – previo accreditamento regionale – formazione nelle MC, ai fini precisati con l'art. 1 del presente atto, sono le associazioni, le società scientifiche e gli enti pubblici e privati di formazione, legalmente costituiti, che si avvalgono per l'insegnamento di professionisti qualificati con competenze curriculari specifiche nelle Discipline Agopuntura, Fitoterapia ed Omeopatia.
2. Gli istituti oggetto del presente articolo devono avere almeno una sede operativa nel territorio della regione Puglia, anche non corrispondente con la sede legale, nella quale venga svolta almeno l'80% del percorso formativo.

Art. 4**Accreditamento di soggetti pubblici e privati di formazione in MC
Criteri generali**

1. Sono accreditabili dalla Regione Puglia – *Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari* (di seguito anche "Commissione") – gli istituti di formazione extrauniversitaria nell'ambito dell'insegnamento delle Medicine Complementari che gliene facciano richiesta.
2. L'accREDITamento, avente valore nazionale, può essere chiesto alla preposta Commissione della Regione Puglia dagli istituti aventi sede legale e sede operativa nel territorio pugliese.
3. Ai fini del proprio inserimento nell'*Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in Medicine Complementari* (di seguito anche "*Elenco regionale pugliese*"), gli istituti con sede legale nel territorio di un'altra regione ed, eventualmente, sede operativa in Puglia dovranno comunque trasmettere alla Commissione copia del proprio decreto di accreditamento e, con esso, tutti i documenti di cui all'art. 6 del presente atto.
4. Gli istituti che ambiscono all'accREDITamento di cui al presente articolo, o che ambiscono ad operare in Puglia, devono dimostrare che la/le loro sede/i operativa/e (in proprietà, locazione o convenzione) sia/siano strutturalmente coerente/i con l'attività formativa, nel rispetto delle norme in tema di sicurezza e prevenzione, e così di disporre delle attrezzature didattiche necessarie all'attività formativa (video proiettore, lavagna luminosa, computer, manichini, ecc.), di un sistema informatico di gestione e archiviazione dati nonché di poter gestire in piena sicurezza gli stessi.
5. Alla domanda di accREDITamento rivolta alla Regione Puglia – *Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari* – gli istituti di formazione allegano l'atto costitutivo, lo statuto e il regolamento interno dell'istituto di formazione stesso, il programma del/dei corso/i di formazione in MC, distinti per Disciplina, ed ogni altro documento indicato all'art. 6 del presente atto.
6. La *Commissione per la Formazione nelle Medicine Complementari* della Regione Puglia pone in essere attività di verifica, sia *random* sia finalizzate, sull'attività formativa svolta dagli istituti di formazione extrauniversitaria accreditati o comunque operanti in Puglia; qualora vengano rilevate discordanze con le condizioni previste dal presente atto o dall'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, o qualora i programmi didattici presentati alla Commissione regionale non vengano rispettati, essa potrà revocare con Decreto motivato l'accREDITamento concesso e/o

depernare l'istituto di formazione dall'*Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in MC*.

7. Al fine di assicurare la massima trasparenza delle fonti di finanziamento dei soggetti di formazione di cui trattasi nel presente articolo, e delle loro eventuali relazioni con imprese interessate a promuovere la formazione in MC attraverso la sponsorizzazione di eventi formativi, gli istituti di formazione extrauniversitari pubblici e privati che richiedono l'accREDITAMENTO alla Regione Puglia, o che operino sul suo territorio, fanno riferimento alla vigente normativa contro il conflitto di interessi in materia di Educazione Continua in Medicina (ECM), certificandone annualmente l'assenza.

Art. 5

AccREDITAMENTO di soggetti pubblici e privati di formazione in MC Criteri formativi

1. I corsi di formazione per medici chirurghi e odontoiatri, per medici veterinari e per farmacisti devono avere un monte ore complessivo non inferiore a 400 ore, delle quali non meno di 100 ore di pratica clinica di cui, a sua volta, almeno il 50% deve essere supervisionata da un Professionista esperto nella Disciplina. Detta formazione clinica ambulatoriale dovrà essere garantita all'allievo dagli istituti accREDITATI alla formazione dalla Regione Puglia e potrà essere effettuata sia in strutture pubbliche sia private.
2. Criteri, obiettivi e metodologie formative a cui dovranno attenersi i soggetti pubblici e privati di formazione in MC sono, nelle more di eventuali ulteriori specificazioni da parte della Commissione della Regione Puglia, quelli di cui all'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 richiamati all'art. 2, commi nn. 2, 3 e 4, del presente allegato;
3. Gli istituti pubblici e privati accREDITATI dalla Regione Puglia assicurano la presenza all'esame finale di un Componente esterno designato dall'Ordine professionale provinciale (Medici Chirurghi e Odontoiatri, Medici Veterinari, Farmacisti) competente per il territorio su cui insiste la sede legale dell'istituto che chiede la designazione. Gli Ordini professionali provinciali rispondono alla richiesta di designazione presentata dall'istituto entro 30 giorni, trascorsi i quali l'istituto di formazione nelle MC può comunque procedere all'effettuazione dell'esame finale.
4. I requisiti che, a pena del rigetto dell'istanza di accREDITAMENTO, deve possedere il responsabile didattico sono quelli esplicitati dall'art. 9 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013. Parimenti, gli istituti di formazione dovranno garantire che il proprio Staff di Docenti – ovvero, i docenti titolari della formazione, i docenti che accompagnano i Professionisti discenti nel loro tirocinio pratico (c.d. "Tutor") ed, infine, i docenti che, non rientrando in alcuna delle tre categorie anzidette, sono definiti come "docenti collaboratori" – risponde ai criteri del citato art. 9.

Art. 6

Flussi informativi relativi all'istanza di accREDITAMENTO e verifica degli istituti di formazione extrauniversitari, pubblici e privati, in MC

1. Gli istituti di formazione extrauniversitaria pubblici e privati che intendano richiedere l'accREDITAMENTO nazionale presso la Regione Puglia, nell'ambito dell'insegnamento delle MC di cui all'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, devono presentare domanda, in relazione alla Medicina Complementare insegnata ed al profilo professionale fruitore dell'insegnamento, utilizzando l'apposito modello di "Domanda di accREDITAMENTO", allegato al presente atto, indirizzandola a "**Regione Puglia – Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari presso ORFS – A.O.U. "Policlinico C.", P.zza G. Cesare, 11 -**

70124 Bari". Unitamente alla "Domanda di accreditamento" – compilata in ogni suo campo, datata e firmata in originale dal Legale Rappresentante dell'istituto di formazione – dovranno pervenire alla Commissione regionale:

- Atto costitutivo dell'istituto di formazione extrauniversitaria pubblico o privato;
- Statuto dell'istituto di formazione extrauniversitaria pubblico o privato;
- Regolamento interno;
- Programma del corso, o dei corsi, di Medicina Complementare;
- Autocertificazione inerente all'assenza del conflitto di interessi;
- *Curriculum vitae* del Responsabile didattico;
- Copia dei documenti di identità, in corso di validità, del Legale Rappresentante e del Responsabile didattico dell'istituto.

La sopra citata documentazione dovrà essere inviata alla Commissione una sola volta, all'atto della richiesta di accreditamento o della richiesta di iscrizione all'Elenco regionale pugliese, ovvero integrata tempestivamente ogni qual volta l'istituto accreditato vi apporti modifiche. Soltanto l'autocertificazione di assenza di conflitto di interessi dovrà – a pena della revoca dell'istanza di accreditamento o della cancellazione dall'Elenco regionale pugliese – essere prodotta annualmente, a cura ed interesse dell'istituto di formazione accreditato, alla Commissione regionale della Regione Puglia.

3. Con il decreto di accreditamento della Regione Puglia, gli istituti di formazione extrauniversitari in MC aventi sede legale in Puglia ottengono l'abilitazione al rilascio degli attestati formativi riconosciuti ai fini dell'iscrizione dei Professionisti esercenti le MC agli appositi Elenchi istituiti presso gli Ordini professionali ed insieme, d'ufficio, l'iscrizione all'*Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in Medicine Complementari*.
4. Con il decreto di accreditamento di altre Regioni d'Italia o delle Province Autonome di Trento e Bolzano, e con il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 4, cc. 3 e 4, del presente atto, gli istituti di formazione extrauniversitari in MC che intendono operare in Puglia possono chiedere, secondo le modalità indicate in quest'atto, la verifica dei propri requisiti e l'eventuale iscrizione all'*Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in MC*.
5. Possono operare in Puglia gli istituti di formazione extrauniversitaria in MC che abbiano ottenuto l'accreditamento, avente valore nazionale, di cui all'art. 7 dall'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 e che risultino iscritti all'*Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in MC*.

Art. 7

Norma di rinvio

1. Le modalità di accreditamento e della verifica degli istituti di formazione extrauniversitari pubblici e privati in Agopuntura, Fitoterapia e Omeopatia con sede legale in Puglia, o che vi intendono operare in quanto già in possesso del necessario accreditamento a valenza nazionale, sono disciplinati dal presente atto e, per quanto qui non previsto, dalle norme di cui all'Accordo – ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 – tra Stato, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente i criteri e le modalità per la formazione ed il relativo esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e dell'omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013).

Accreditamento e verifica degli istituti di formazione extrauniversitari pubblici e privati in Agopuntura, Fitoterapia e Omeopatia ai sensi all'Accordo, ex art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013).

DOMANDA DI ACCREDITAMENTO

DOMANDA DI VERIFICA DEI REQUISITI

(ai fini dell'iscrizione all'Elenco regionale pugliese degli istituti di formazione extrauniversitaria in MC)

In entrambi i casi, l'istituto di formazione dovrà allegare alla presente domanda:

1. atto costitutivo dell'istituto di formazione extrauniversitaria pubblico o privato;
2. statuto dell'istituto di formazione extrauniversitaria pubblico o privato;
3. regolamento interno;
4. programma/i del/i corso/i di formazione di Medicina Complementare;
5. autocertificazione assenza conflitto di interessi;
6. decreto di accreditamento (per gli istituti di formazione, con sede legale in altre Regioni o Province Autonome, che intendono operare in Puglia);
7. *curriculum vitae* del Responsabile didattico dell'istituto;
8. copia dei Documenti di identità, in corso di validità, del Legale Rappresentante e del Responsabile didattico dell'istituto.

a. Specificare l'ambito per il quale si richiede l'accreditamento:

- Formazione in agopuntura rivolta a medici chirurghi e odontoiatri o a medici veterinari
- Formazione in fitoterapia rivolta a medici chirurghi e odontoiatri o a medici veterinari
- Formazione in omeopatia rivolta a medici chirurghi e odontoiatri o a medici veterinari
- Formazione in fitoterapia rivolta a farmacisti
- Formazione in omeopatia rivolta a farmacisti
- Formazione in fitoterapia tradizionale cinese rivolta a farmacisti

b. Indicare la tipologia di istituto tra le seguenti:

- ISTITUTO DI FORMAZIONE
 - ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA
 - AZIENDA SANITARIA
 - AGENZIA FORMATIVA
 - ALTRO (specificare): _____
- _____
- _____

c. Anagrafica dell'istituto (sede legale):Denominazione _____

_____Natura giuridica _____
_____Settore attività _____
_____Indirizzo sede **legale**
(via/piazza, Comune, Provincia, CAP) _____

_____Recapiti sede legale
(telefono, fax, e-mail, PEC) _____

_____Indirizzo sede **operativa¹ in Puglia**
(via/piazza, Comune, Provincia, CAP) _____

_____Partita Iva/Codice fiscale _____

Anno di costituzione _____

Iscrizione Camera di Commercio/Tribunale SI NO NON DOVUTAse SI, con Denominazione _____

con natura giuridica _____

¹ Se l'istituto dispone di più sedi operative sul territorio pugliese è tenuto ad integrare la presente domanda con i corrispondenti recapiti, ed i relativi dati strutturali ed organizzativi, compilando il quadro **d.** per ognuna di esse.

d. Dati della sede operativa in Puglia dell'istituto:

Denominazione _____

Indirizzo sede operativa in Puglia
(via/piazza, Comune, Provincia, CAP)

Recapiti sede operativa
(telefono, fax, e-mail)

Locali:

di proprietà SI NO

in locazione SI NO

in convenzione SI NO

Applicazione della normativa di
sicurezza e prevenzione SI NO

Disponibilità attrezzature didattiche:

videoproiettore SI NO

lavagna luminosa SI NO

computer SI NO

software didattici SI NO

Altre attrezzature (manichini, macchine
da laboratorio erboristico, ecc.)

Sistema informatico per la
gestione e l'archiviazione dei dati SI NO

Sistema sicurezza per la gestione dati

SI

NO

e. Dati del Legale Rappresentante dell'istituto

Cognome

Nome

Data di Nascita

Comune di nascita (o Stato Estero)

Provincia di nascita

Codice fiscale

Estremi dell'atto di nomina

Indirizzo di residenza
(via/piazza, Comune, Provincia, CAP)

Recapiti
(cellulare, fax, e-mail)

f. Dati del Responsabile didattico dell'istitutoCognome _____
_____Nome _____

Data di Nascita _____

Comune di nascita (o Stato Estero) _____

Provincia di nascita _____

Codice fiscale _____

Indirizzo di residenza
(via/piazza, Comune, Provincia, CAP) _____

Titolo di Studio:

laurea in _____
(indicare data di conseguimento) _____
_____specializzazione o dottorato in _____
(indicare data di conseguimento) _____
_____n. tessera di iscrizione all'Albo
professionale (specificare) _____Esperienza clinica - in anni - nella MC
(specificare nel *curriculum vitae* allegato) _____

Docenza specifica - in anni - nella MC _____

g. Dati dello Staff di Docenti dell'istituto e del Programma formativo

Numero dei Docenti Titolari della formazione _____

Nota: Ciascun Docente Titolare deve aver frequentato una scuola almeno triennale nella MC insegnata (o possedere titoli di formazione equivalenti) ed aver svolto almeno 5 anni di pratica clinica nella medesima Disciplina.

Durata del corso (in anni) _____

Monte ore complessivo _____

Monte ore totale riservato alla **pratica clinica** supervisionata _____

L'istituto garantisce lo svolgimento di Pratica clinica supervisionata presso ambulatori pubblici e/o privati, gestiti da professionisti esperti (tutor) *ex* Accordo Stato-Regioni 07/02/2013

 SI NO

Formazione ambulatoriale dal vivo

 SI NO

percentuale sul monte ore totale _____

Discussione di casi clinici

 SI NO

percentuale sul monte ore totale _____

È prevista la metodica rilevazione presenze

 SI NO

È programmata una prova teorico-pratica annuale

 SI NO

Accedono alla prova teorico-pratica annuale i Professionisti discenti che hanno frequentato l'80% dell'insegnamento teorico-pratico

 SI NO

Il Titolo si consegue previa discussione di una Tesi

 SI NO

La verifica finale (Discussione di una Tesi) si svolge alla presenza di un Componente esterno designato dall'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri, competente per territorio

 SI NO

Il/la sottoscritto/a dott./dott.ssa

in qualità di Legale Rappresentante dell'istituto di formazione:

sotto la propria responsabilità, conformemente alle disposizioni vigenti in materia ed in particolare al D.P.R. n. 445/2000, consapevole di incorrere, in ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nelle sanzioni penali di cui all'art. 76 del predetto D.P.R., dichiara che tutte le informazioni e le dichiarazioni riportate nella presente domanda e nei suoi allegati rispondono a verità.

Allega la fotocopia del proprio documento di identità in corso di validità.

In fede

(luogo e data di sottoscrizione)

ALLEGATO B

***Commissione regionale per la Formazione nelle
Medicine Complementari (“CFMC”)
– Regolamento a stralcio –***

La *Commissione regionale per la Formazione nelle Medicine Complementari* (di seguito “Commissione”) è istituita presso l’Organismo Regionale per la Formazione in Sanità (ORFS) della Regione Puglia con sede presso A.O.U. “ConSORZIALE Policlinico” di Bari.

Gli organi costituenti la Commissione sono:

- il Responsabile della Commissione, che la presiede;
- il Coordinatore scientifico;
- il Segretario della Commissione;
- il Board tecnico-scientifico.

La Giunta regionale assegna il ruolo di Responsabile della Commissione al Direttore dell’Organismo Regionale per la Formazione in Sanità, presso cui la Commissione è istituita. La Commissione non può considerarsi legittimamente costituita, e non può deliberare, in assenza del suo Responsabile, del Segretario e del Coordinatore scientifico. Al Responsabile ed al Segretario della Commissione competono l’adozione degli atti inerenti alla formalizzazione della sua composizione, la convocazione della stessa ed il suo scioglimento al termine del suo mandato, nonché – insieme al Coordinatore scientifico, l’adozione di tutti gli atti inerenti alle proprie attività e funzioni. Il Coordinatore scientifico presiede il Board tecnico-scientifico ed è eletto al suo interno. La qualifica di Segretario della Commissione è ricoperta da un Funzionario dell’Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia ed è nominato dalla Giunta regionale.

La Commissione si compone come di seguito:

- Direttore ORFS, Responsabile della Commissione;
- Coordinatore scientifico;
- Direttore dell’Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità della Regione Puglia, o suo delegato;
- Board tecnico-scientifico;
- Segretario della Commissione.

Il Coordinatore scientifico presiede il Board tecnico-scientifico in occasione delle sue riunioni tecniche e relaziona alla Commissione circa le fattispecie trattate dal Board.

Il Board tecnico-scientifico della Commissione si compone come di seguito:

- un rappresentante di ciascuna Facoltà/Scuola di Medicina e Chirurgia delle Università degli Studi aventi sede in Puglia;
- un medico chirurgo esperto in Medicine Complementari individuato dall'Ordine professionale;
- un odontoiatra esperto in Medicine Complementari individuato dall'Ordine professionale;
- un farmacista esperto in Medicine Complementari individuato dall'Ordine professionale;
- un medico veterinario esperto in Medicine Complementari individuato dall'Ordine professionale;
- un rappresentante per ASL, laddove presente, che esercita le Medicine Complementari;
- eventuali consulenti, esperti in specifiche tematiche, convocati secondo le indicazioni dello stesso Board.

Presieduto dal Coordinatore scientifico, il Board tecnico-scientifico della Commissione svolge le seguenti attività e funzioni:

- effettua stime quanti-qualitative sui fruitori delle MC;
- effettua continuo monitoraggio della letteratura in ordine all'efficacia delle MC, sull'appropriatezza del loro impiego, sui loro effetti in termini di spesa pubblica, anche in considerazione di un loro uso integrato negli ordinari processi di assistenziali del SSR pugliese;
- collabora con i preposti organi del SSN e del SSR all'integrazione delle Linee guida diagnostico-terapeutiche inerenti alle patologie per le quali le MC hanno dimostrato utilità in termini di miglioramento della salute dei cittadini, riduzione degli effetti collaterali, riduzione della spesa, ecc.;
- monitora e facilita l'attuazione degli Artt. n. 3 e n. 4, c.1, dell'Accordo – ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 – tra Stato, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente i criteri e le modalità per la formazione ed il relativo esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e dell'omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (Rep. Atti n. 54/CSR del 7 febbraio 2013);
- prepara, per i relativi provvedimenti della Commissione, istruttorie tecnico-scientifiche inerenti alle istanze di accreditamento dei soggetti pubblici e privati di formazione in agopuntura, fisioterapia e omeopatia ex art. 7 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013 ovvero inerenti a provvedimenti di sospensione e revoca dall'accreditamento.

Presieduta dal Direttore dell'ORFS della Regione Puglia, con l'assistenza del Coordinatore scientifico e del Segretario della stessa, la Commissione svolge le seguenti funzioni:

- sulla scorta delle relazioni del Coordinatore scientifico e delle istruttorie del proprio Board, riconosce, o meno, ovvero revoca l'accreditamento a valenza nazionale dei soggetti pubblici e privati di formazione in agopuntura, fisioterapia e omeopatia aventi sede legale in Puglia, *ex art. 7 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013*;
- costituisce ed alimenta l'Elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati che erogano formazione in MC in Puglia;
- vigila su eventuali conflitti di interessi nei rapporti tra soggetti privati interessati a promuovere la formazione in agopuntura, fitoterapia ed omeopatia (*ex art. 8 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013*) e raccoglie, su iniziativa degli stessi soggetti pubblici e privati accreditati alla formazione, le dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse *ex art. 8, c. 3, del citato Accordo*;
- vigila sull'attuazione dei criteri della formazione in agopuntura, fitoterapia e omeopatia da parte dei soggetti pubblici e privati accreditati alla formazione nel rispetto delle previsioni dell'art. 9 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013;
- garantisce l'attuazione, in Fase transitoria (36 mesi di durata dalla data del 7/02/2013), dei commi 2 e 3 dell'art. 10 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, sia per quanto riguarda l'adeguamento dei programmi didattici, delle metodologie formative (*ex art. 6 dell'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013*) e dell'organigramma didattico, sia per quanto riguarda l'ammissione dei medici chirurghi e degli odontoiatri agli elenchi distinti dei professionisti esercenti agopuntura, fisioterapia ed omeopatia;
- in sinergia con il proprio Board tecnico-scientifico, con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale e con l'Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia, sviluppa programmi di sorveglianza sanitaria regionale sugli effetti avversi correlati all'impiego delle medicine complementari;
- in sinergia con il proprio Board tecnico-scientifico, con il Servizio Programmazione sociale e Integrazione socio-sanitaria – Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità – della Regione Puglia e con l'Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia, sviluppa programmi preventivi, terapeutici e riabilitativi ed azioni di governo clinico con caratteristiche di unitarietà, nonché modelli organizzativi aziendali, interaziendali e territoriali nel settore delle medicine complementari;
- attraverso l'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità (ORFS) sviluppa programmi di sensibilizzazione, formazione ed aggiornamento – rientranti nell'ambito dei programmi regionali ed aziendali ECM – a vantaggio degli operatori sanitari delle ASL, dei medici di Medicina Generale, dei pediatri di Libera Scelta e dei medici veterinari.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 562

L.R. 30.04.1980, n.34. Recesso della Regione Puglia dall'adesione all'Associazione Interregionale per la biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem con sede in Torino.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionale e Internal audit e confermata dal Direttore dell'area finanza e controlli, dott. Angelosante Albanese, riferisce quanto segue:

La L.R. n. 34/1980, "Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni", dispone in particolare agli artt. 1 lettera c, e 4 che la Regione, nell'ambito delle attività volte a perseguire le proprie finalità statutarie, possa aderire ad enti, istituzioni, associazioni, comitati e qualsiasi altro organismo pubblico o privato che si propone per lo sviluppo culturale, scientifico, economico, artistico, turistico, sociale e sportivo della comunità regionale e che non abbiano scopo di lucro.

Con deliberazione n° 1803 del 6.8.2014 avente ad oggetto "Linee guida per l'attuazione di iniziative istituzionali della Regione. Criteri e modalità di applicazione della L.R. n. 34/80 e dell'art. 2 L.R. n. 3/2008", la Giunta regionale ha approvato i criteri e le modalità di applicazione della L.R. n. 34/1980, sostituendo la disciplina di cui alle DGR n° 836/1998 e DGR n° 1567/1999.

Con provvedimento n° 1831 del 13/01/2007 la Giunta Regionale ha disposto di aderire all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem con sede in Torino, adesione confermata dalla Giunta Regionale fino al 2014 con una quota di € 3.575,00.

La citata DGR n° 1803/2014 al Titolo II Capo III art. 16 comma 2 lett. a) specifica che l'adesione della Regione agli enti consiste nel versamento di quote annuali determinate a norma dello statuto o del regolamento dell'ente richiedente e prevede tra l'altro all'art. 18 che "il Servizio relazioni istituzionali e internal Audit nell'ambito dell'attività istruttoria provvede ad acquisire il parere dell'Assessore com-

petente per materia, che si avvale della struttura amministrativa di cui all'art. 17 commi 3 e 4, sulla eventuale conferma dell'adesione trasmettendo copia di tutta la documentazione ricevuta."

In ragione di quanto espressamente previsto dalla citate Linee Guida, il Servizio Relazioni Istituzionali e Internal Audit, nell'ambito della propria attività istruttoria, ha trasmesso all'Assessore al Mediterraneo, con nota n° AOO_166 - 0001011 del 13/02/2015 la richiesta di conferma di adesione per l'anno 2015 inviata dall'Associazione Bjcem con nota del 23/01/2014, allegando alla stessa, la relazione dell'attività svolta nell'anno 2014 e la relazione sull'attività programmatica che intende realizzare nell'anno 2015.

In riscontro alla nota del Servizio Relazioni Istituzionali e Internal Audit, l'Assessore al Mediterraneo, con nota n° 052/SP6 del 23/02/2015, con protocollo reg.le d'arrivo n° AOO_0001437 del 3/3/2015, ha espresso la volontà di non voler confermare l'adesione all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem, tenendo in particolar conto le recenti problematiche di finanza regionale che hanno imposto una drastica riduzione della spesa pubblica a carico del bilancio autonomo.

Si tratta infatti di circostanza che induce a rivedere entro termini molto stringenti le adesioni già disposte in base alla L.R. n. 34/1980, onde rimodulare la partecipazione regionale limitandola a quegli organismi che appaiono assolutamente indispensabili all'efficace perseguimento dei fini statuari dell'Amministrazione regionale.

Vista e condivisa pertanto la nota da ultimo richiamata, si propone di recedere con decorrenza dal 1° gennaio 2015 dall'adesione all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem con sede in Torino, per le suesposte motivazioni relative alla necessità di rimodulare la partecipazione regionale limitandola a quegli organismi che appaiono assolutamente indispensabili all'efficace perseguimento dei fini statuari dell'Amministrazione regionale e nel rispetto di quanto previsto all'art. 18 delle Linee guida di cui alla DGR n. 1803 del 6.8.2014.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L. R. 16 NOVEMBRE 2001, n° 28 e successive modificazioni ed integrazioni.

Esercizio finanziario 2015

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia d'entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k della L.R. n. 7/97.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Vista la sottoscrizione poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali e Internal audit e confermata e dal Direttore dell'Area Finanza e controlli;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1) di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;

2) di disporre per le motivazioni sopra espresse, ai sensi degli artt. 1, lett. "c" e 4 della L.R. n. 34/80, il recesso della Regione Puglia dall'adesione all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem con sede in Torino a decorrere dal 1 gennaio 2015.

3) di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale;

4) di notificare il presente provvedimento all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - Bjcem con sede in Torino e all'Assessore al Mediterraneo a cura del Servizio Relazioni Istituzionali e Internal audit;

5) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 563

Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente.

Assente l'Assessore alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e confermata dalle Dirigenti dell'Ufficio e del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue l'ass. Sasso:

PREMESSO CHE:

la Legge Quadro sulle Aree Protette del 6 dicembre 1991 n. 394 disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, nell'ottica della loro tutela e valorizzazione, definendo le modalità di detta istituzione, gli organismi dai quali sarà composto l'istituendo Ente (Parco) e gli strumenti di regolamentazione gestionale ed economica di quest'ultimo. A tal riguardo, l'art. 12, rubricato "*Piano per il Parco*", indica la procedura da seguire e gli organi competenti per la predisposizione, adozione e definitiva approvazione dei Piani dei Parchi di rango nazionale, nonché i contenuti di un "*Piano*" (validi tanto per i Piani dei Parchi Nazionali quanto per quelli dei Parchi Regionali). L'art. 25 detta, poi, disposizioni specifiche per i Piani dei Parchi Regionali e, al comma 2, precisa che ad adottarli sia l'Ente di gestione e ad approvarli la Regione.

In attuazione della Legge n. 394/91, la legge regionale n. 19/97 e s.m.i, nel disciplinare la "gestione territoriale" delle Aree Protette Regionali, agli artt. 20, 21 e 22 detta disposizioni relative alla definizione, rispettivamente, del Piano del Parco, del Piano pluriennale economico e sociale e del Regolamento.

L'art. 20 della L.R. n. 19/97 dispone, al comma 3, che *"Il Piano è predisposto dall'ente di gestione ed è adottato dal Consiglio direttivo entro e non oltre 180 gg dalla data di insediamento degli organi di gestione, sentito il parere della Comunità del Parco. Il Piano dovrà indicare anche le risorse e le modalità finanziarie occorrenti per la sua attuazione"*. Lo stesso articolo, al comma 4, prevede *"Successivamente all'adozione, il Piano viene depositato presso gli Enti territoriali interessati per la durata di 40 gg consecutivi durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia. Dell'avvenuto deposito deve essere data tempestiva notizia tramite il BURP. In tale periodo, chiunque può presentare osservazioni scritte"*. Infine, al comma 5, si legge *"Decorso il termine di cui al comma 4, il Piano è inviato dall'Ente di gestione alla Giunta regionale che, sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 3 della L.R. 19/97, lo invia alle Commissioni consiliari competenti, che lo inoltrano, con il relativo parere, al Consiglio regionale"*.

L'art. 23, lettera d, della L.R. n. 19/97 e s.m.i., dispone che la Regione assicuri, attraverso l'ufficio Parchi e riserve naturali, ora ufficio Parchi e tutela della biodiversità, l'assistenza tecnico-amministrativa agli organi di gestione delle aree naturali protette. Lo stesso art. 23, alla lettera b, pone in capo all'Ufficio il ruolo di coordinamento delle iniziative e delle attività regionali volte al riconoscimento del patrimonio naturale e ambientale, ai fini della sua tutela e gestione.

L'Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della L.R. 19/97 e delle leggi istitutive delle Aree naturali protette regionali di cui alla DGR n. 1366/2007, inoltre, specifica che l'Ufficio Parchi è soggetto responsabile delle attività di vigilanza sugli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali.

Con determinazione dirigenziale n. 508 del 2010 del Dirigente del Servizio Ecologia la Regione ha finanziato le attività di redazione dei Piani dei Parchi, dei Regolamenti e dei Piani pluriennali economici e sociali, al fine di addivenire in tempi brevi alla definizione degli strumenti di pianificazione, necessari a porre in atto le finalità delle aree protette, ed assicurare agli Enti Parco le risorse economiche da destinare alla redazione di tali strumenti.

Con DGR 770/2014 è stato approvato l'iter di approvazione dei Piani dei Parchi di rango regionale, in base al quale:

1. l'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità assicura l'assistenza tecnico amministrativa per la redazione degli strumenti di pianificazione delle aree protette regionali attraverso incontri e tavoli tecnici;

2. l'Ente di gestione dell'area protetta predispose e adotta, ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 19/97, gli strumenti di pianificazione suddetti, nonché tutti gli atti necessari al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, ai sensi della L.R. 44/2012;

3. successivamente all'adozione, l'Ente di gestione deposita il Piano presso gli Enti territoriali interessati per la durata di 40 gg consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia, e pubblica tempestivamente sul BURP l'avviso di deposito del Piano; in tale periodo chiunque può presentare osservazioni scritte; l'Ente provvede, altresì, a tutti gli adempimenti relativi alla procedura di VAS, ai sensi della L.R. 44/2012;

4. decorso il termine di cui sopra, l'Ente di gestione formula le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute e trasmette il Piano, ivi comprese le osservazioni e relative controdeduzioni, all'Ufficio Parchi;

5. l'Ufficio, terminata l'istruttoria, trasmette gli atti all'Ente di gestione che, entro 30 giorni, apporta le eventuali necessarie modifiche e lo ritrasmette per l'approvazione;

6. l'Ufficio sottopone il Piano del Parco alla Giunta regionale che ne prende atto e lo trasmette alla Commissione consiliare per il parere di competenza;

7. acquisito tale parere, il Piano viene trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione.

CONSIDERATO che:

In data 29.5.2012, 30.10.2012, 7.5.2013 e 22.1.2014 si sono tenuti incontri tra la Regione Puglia e il Comune di Conversano, in qualità di Ente di gestione della Riserva finalizzati alla predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 19/97.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 16 del 10.4.2013 è stato adottato il piano in oggetto, congiuntamente al Rapporto ambientale (integrato con la Valutazione di Incidenza) e la Sintesi non Tecnica, trasmessi alla Regione con nota prot. n. 24473

del 13/12/2013, il cui avviso di deposito è stato pubblicato sul BURP n. 88 del 27/06/2013.

Con successiva nota prot.n.3205 del 07/02/2014, il Comune ha trasmesso alla Regione le osservazioni pervenute con le proprie controdeduzioni, nonché gli elaborati degli Strumenti di Pianificazione aggiornati alle osservazioni accolte.

In data 23.12.2014, l'Ufficio Parchi ha inviato al Comune la propria istruttoria con nota prot. 14721, con osservazioni.

In data 20/02/2015, con nota prot. 4861, il Comune ha trasmesso alla Regione il Piano del Parco adeguato a quanto rilevato dalla Regione con la propria istruttoria.

Con D.D. del Servizio Ecologia regionale n. 56 del 16.2.2015, trasmessa con nota prot. 3060 del 3.3.2015, è stato espresso, ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato di Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza, del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento, con specifiche prescrizioni da recepire.

Con nota prot. n. 7856 del 20/03/2015 il Comune di Conversano ha trasmesso alla Regione il Piano del Parco adeguato a quanto prescritto nel parere motivato di VAS con Vinca di cui sopra.

Tutto quanto sopra considerato, SI RITIENE:

di prendere atto del Piano della Riserva Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, così come modificato a seguito delle prescrizioni contenute nell'istruttoria dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità del 23.12.2014 e nella D.D. del Servizio Ecologia n. 56 del 16.2.2015;

di trasmettere il Piano alla Commissione consiliare per il parere di competenza, per l'invio, quindi, al Consiglio regionale per l'approvazione.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/2001 E S.M.I.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, che

rientra nelle competenze della stessa, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di prendere atto del Piano della Riserva Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, così come modificato a seguito delle prescrizioni contenute nell'istruttoria dell'Ufficio Parchi del 23.12.2014 e della Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 56 del 16.2.2015;

di trasmettere il Piano alla Commissione consiliare per il parere di competenza, per l'invio, quindi, al Consiglio regionale per l'approvazione;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della Regione Puglia www.regione.puglia.it;

di notificare il presente provvedimento all'Ente di gestione della Riserva a cura del servizio proponente.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 564

Piano territoriale del Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente.

Assente l'Assessore alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria esple-

tata dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e confermata dalle Dirigenti dell'Ufficio e del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue l'ass. Sasso:

PREMESSO CHE:

la Legge Quadro sulle Aree Protette del 6 dicembre 1991 n. 394 disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, nell'ottica della loro tutela e valorizzazione, definendo le modalità di detta istituzione, gli organismi dai quali sarà composto l'istituendo Ente (Parco) e gli strumenti di regolamentazione gestionale ed economica di quest'ultimo. A tal riguardo, l'art. 12, rubricato "*Piano per il Parco*", indica la procedura da seguire e gli organi competenti per la predisposizione, adozione e definitiva approvazione dei Piani dei Parchi di rango nazionale, nonché i contenuti di un "*Piano*" (validi tanto per i Piani dei Parchi Nazionali quanto per quelli dei Parchi Regionali). L'art. 25 detta, poi, disposizioni specifiche per i Piani dei Parchi Regionali e, al comma 2, precisa che ad adottarli sia l'Ente di gestione e ad approvarli la Regione.

In attuazione della Legge n. 394/91, la legge regionale n. 19/97 e s.m.i., nel disciplinare la "gestione territoriale" delle Aree Protette Regionali, agli artt. 20, 21 e 22 detta disposizioni relative alla definizione, rispettivamente, del Piano del Parco, del Piano pluriennale economico e sociale e del Regolamento.

L'art. 20 della L.R. n. 19/97 dispone, al comma 3, che "*Il Piano è predisposto dall'ente di gestione ed è adottato dal Consiglio direttivo entro e non oltre 180 gg dalla data di insediamento degli organi di gestione, sentito il parere della Comunità del Parco. Il Piano dovrà indicare anche le risorse e le modalità finanziarie occorrenti per la sua attuazione*". Lo stesso articolo, al comma 4, prevede "*Successivamente all'adozione, il Piano viene depositato presso gli Enti territoriali interessati per la durata di 40 gg consecutivi durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia. Dell'avvenuto deposito deve essere data tempestiva notizia tramite il BURP. In tale periodo, chiunque può presentare osservazioni scritte*". Infine, al comma 5, si legge "*Decorso il termine di cui al comma 4, il Piano è inviato dall'Ente di gestione alla Giunta regionale che, sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 3 della L.R. 19/97, lo invia alle Commis-*

sioni consiliari competenti, che lo inoltrano, con il relativo parere, al Consiglio regionale".

L'art. 23, lettera d, della L.R. n. 19/97 e s.m.i., dispone che la Regione assicuri, attraverso l'ufficio Parchi e riserve naturali, ora ufficio Parchi e tutela della biodiversità, l'assistenza tecnico-amministrativa agli organi di gestione delle aree naturali protette. Lo stesso art. 23, alla lettera b, pone in capo all'Ufficio il ruolo di coordinamento delle iniziative e delle attività regionali volte al riconoscimento del patrimonio naturale e ambientale, ai fini della sua tutela e gestione.

L'Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della L.R. 19/97 e delle leggi istitutive delle Aree naturali protette regionali di cui alla DGR n. 1366/2007, inoltre, specifica che l'Ufficio Parchi è soggetto responsabile delle attività di vigilanza sugli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali.

Con determinazione dirigenziale n. 508 del 2010 del Dirigente del Servizio Ecologia la Regione ha finanziato le attività di redazione dei Piani dei Parchi, dei Regolamenti e dei Piani pluriennali economici e sociali, al fine di addivenire in tempi brevi alla definizione degli strumenti di pianificazione, necessari a porre in atto le finalità delle aree protette, ed assicurare agli Enti Parco le risorse economiche da destinare alla redazione di tali strumenti.

Con DGR 770/2014 è stato approvato l'iter di approvazione dei Piani dei Parchi di rango regionale, in base al quale:

1. l'Ufficio Parchi assicura l'assistenza tecnico amministrativa per la redazione degli strumenti di pianificazione delle aree protette regionali attraverso incontri e tavoli tecnici;

2. l'Ente di gestione dell'area protetta predispone e adotta, ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 19/97, gli strumenti di pianificazione suddetti, nonché tutti gli atti necessari al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, ai sensi della L.R. 44/2012;

3. successivamente all'adozione, l'Ente di gestione deposita il Piano presso gli Enti territoriali interessati per la durata di 40 gg consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia, e pubblica tempestivamente sul BURP l'avviso di deposito del Piano; in tale periodo chiunque può presentare osservazioni scritte; l'Ente provvede, altresì, a tutti gli adempi-

menti relativi alla procedura di VAS, ai sensi della L.R. 44/2012;

4. decorso il termine di cui sopra, l'Ente di gestione formula le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute e trasmette il Piano, ivi comprese le osservazioni e relative controdeduzioni, all'Ufficio Parchi;

5. l'Ufficio, terminata l'istruttoria, trasmette gli atti all'Ente di gestione che, entro 30 giorni, apporta le eventuali necessarie modifiche e lo ritrasmette per l'approvazione;

6. l'Ufficio sottopone il Piano del Parco alla Giunta regionale che ne prende atto e lo trasmette alla Commissione consiliare per il parere di competenza;

7. acquisito tale parere, il Piano viene trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione.

CONSIDERATO che:

In data 23/1/2012, 10/01/2013, 19/04/2013, 28/01/2014 e 1.10.2014 si sono tenuti incontri tra la Regione Puglia e l'Ente di gestione del Parco, finalizzati alla predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 19/97.

Con deliberazione n. 4 del 23.07.2013 l'Ente di gestione ha adottato il piano in oggetto, congiuntamente al Rapporto ambientale (integrato con la Valutazione di Incidenza) e la Sintesi non Tecnica; l'avviso di deposito del Piano adottato è stato pubblicato sul BURP n. 129 del 3/10/2013;

con nota prot. n.24 del 09/01/2014, l'Ente di Gestione ha trasmesso alla Regione il Piano adottato e le osservazioni pervenute;

Con successiva nota prot. n. 70 del 04.04.2014, l'Ente di gestione ha trasmesso alla Regione le osservazioni pervenute con il "quadro sinottico" delle stesse in cui sono riportati i "rilievi" dell'Ente, nonché la sola Tavola QP4 aggiornata alle osservazioni formulate dall'Autorità di Bacino della Puglia;

In data 25.11.2014, l'Ufficio Parchi ha inviato all'Ente di gestione la propria istruttoria con nota prot. 13689, con osservazioni.

In data 20.01.2015, con nota prot. 1 del 12/01/2015, l'Ente di gestione ha trasmesso alla Regione le proprie controdeduzioni, recependo solo alcune delle osservazioni avanzate dall'Ufficio Parchi.

Con D.D. del Servizio Ecologia n. 459 del 30.12.2014, trasmessa con nota prot. 526 del

19.1.2015, è stato espresso, ai sensi dell'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica con Valutazione di Incidenza, del Piano territoriale del Parco corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento. In detta determinazione dirigenziale sono state impartite specifiche prescrizioni da recepire prima dell'approvazione del Piano. Inoltre, ai sensi della art. 13 della L.R. 44/2012 è stato richiesto che il Piano sia corredato della *"dichiarazione di sintesi che costituisce parte integrante del Piano o programma tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione e descrivendo le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti del Piano o Programma..."*

Tutto quanto sopra considerato SI RITIENE:

di prendere atto del Piano del Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo così come adottato dall'Ente di Gestione;

di trasmettere il Piano, per il parere di competenza, alla V Commissione consiliare ai fini della approvazione da parte del Consiglio regionale, fatta salva la redazione della "dichiarazione di sintesi" di cui all'art.13 della LR 44/2012 e tenuto conto della Determinazione dirigenziale del Servizio Ecologia n. 459 del 30.12.2014, con cui è stato rilasciato parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica con Valutazione di Incidenza, con prescrizioni;

di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 della LR 44/2012, prima della presentazione del piano l'approvazione si provvederà alle opportune revisioni;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/2001 E S.M.I.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della stessa, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d), della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di prendere atto del Piano del Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo così come adottato dall'Ente di Gestione;

di trasmettere il Piano, per il parere di competenza, alla V Commissione consiliare ai fini della approvazione da parte del Consiglio regionale, fatta salva la redazione della "dichiarazione di sintesi" di cui all'art.13 della LR 44/2012 e tenuto conto della D.D. del Servizio Ecologia n. 459 del 30.12.2014, con cui è stato rilasciato parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica con Valutazione di Incidenza, con prescrizioni;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della Regione Puglia www.regione.puglia.it;

di notificare il presente provvedimento all'Ente di gestione del Parco a cura del servizio proponente.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 565

Indicatore situazione economica equivalente e Indicatore situazione patrimoniale equivalente in materia di diritto allo studio universitario e dell'alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia previsti dal D. Lgs. n. 68/2012. Aggiornamento.

L'Assessore al Diritto allo Studio ed alla Formazione, Prof.ssa Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. "Diritto allo Studio Universitario

e AFAM, relazioni con ADISU, interventi per lo sviluppo delle Università pugliesi, ricerca e innovazione", condivisa dal Dirigente dell'Ufficio Università e Ricerca, confermata e fatta propria dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Premesso che,

- nell'ambito delle attività svolte per il perseguimento dei compiti e delle finalità statutarie, la Regione Puglia, ai sensi del comma 3 dell'art. 12 dello Statuto, garantisce il diritto allo studio;
- la Regione Puglia, con la legge Regionale 18/2007, in attuazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione e della legge costituzionale n. 3/2001, in conformità con il proprio Statuto, disciplina le proprie attribuzioni nella materia del diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'eguaglianza dei cittadini per l'accesso e per la frequenza dei corsi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione e, in particolare, consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi;
- la Regione, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. n. 68/2012, esercita la competenza esclusiva in materia di diritto allo studio, disciplinando e attuando gli interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per il concreto esercizio di tale diritto;

Considerato che:

- per gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, in possesso dei requisiti di eleggibilità con riferimento a criteri relativi al merito e alla condizione economica, il conseguimento del pieno successo formativo è garantito attraverso l'erogazione della borsa di studio;
- le condizioni economiche dello studente iscritto o che intende iscriversi a corsi di istruzione superiore su tutto il territorio nazionale sono individuate sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) e possono essere previste anche modalità integrative di selezione quali l'Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente (ISPE);

Rilevato che, ai sensi dell'art. 8, comma 5, del D.

Lgs. n. 68/2012, si applicano ancora le disposizioni di cui al D.P.C.M. 09/04/2001 recante disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto allo studio universitario, relative ai requisiti di merito e di condizione economica;

Visto che l'art. 3 del D.P.C.M. 09/04/2001 stabilisce che i servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti (borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi per la mobilità internazionale) sono attribuiti per concorso agli studenti che risultino idonei al loro conseguimento in relazione al possesso dei requisiti relativi alla condizione economica ed al merito;

Rilevato che l'art. 5 del D.P.C.M. 09/04/2001 stabilisce che le condizioni economiche dello studente sono individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente e sono previste, come modalità integrative di selezione, l'Indicatore della situazione economica all'estero e l'Indicatore della situazione patrimoniale equivalente;

Tenuto conto che l'art. 5, comma 9, del D.P.C.M. 09/04/2001 stabilisce che, per l'accesso ai menzionati benefici, l'Indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare, sommato con l'Indicatore della situazione economica all'estero, non può superare il limite stabilito dalla Regione per gli interventi di rispettiva competenza e che sono comunque esclusi dai benefici gli studenti per i quali l'Indicatore della condizione patrimoniale equivalente del nucleo familiare di cui al comma precedente superi il suddetto limite;

Tenuto conto, altresì, che l'art. 5, comma 11, del D.P.C.M. 09/04/2001 stabilisce che i limiti massimi dell'Indicatore della situazione economica equivalente e dell'Indicatore della situazione patrimoniale equivalente sono aggiornati annualmente con decreto del Ministro;

Rilevato che la Puglia, in ultimo con Deliberazione della Giunta Regionale n. 998 del 13/06/2008, ha determinato in € 17.000,00 e in € 31.000,00 il limite massimo, rispettivamente, del valore dell'indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E) e dell'indicatore della Condizione Patrimoniale Equivalente ai fini dell'ottenimento dei benefici e servizi previsti dal Bando di Concorso Unico Regionale per l'assegnazione delle Borse di Studio e dei Servizi in materia di diritto agli studi e dell'alta Formazione Artistica e Musicale;

Visti i Decreti Ministeriali del 29/01/2008, del 24/02/2009, del 28/02/2010, del 22/02/2011, del 22/05/2012, n. 222 del 26/03/2013 e n. 553 del 14/07/2014, di seguito riportati in tabella, con i quali sono stati aggiornati, per ciascun anno accademico indicato, i limiti massimi dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed i limiti massimi dell'indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) in relazione alle intervenute variazioni del costo della vita di cui all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati;

a.a.	D.M.	costo della vita FOI	ISEE		ISPE	
			min	max	min	max
2008/2009	29/01/2008	1,7%	13.919,31	18.559,08	23.951,62	31.318,45
2009/2010	24/02/2009	3,2%	14.364,73	19.152,97	25.138,28	32.320,64
2010/2011	28/02/2010	0,7%	14.465,28	19.287,04	25.314,25	32.546,88
2011/2012	22/02/2011	1,6%	14.696,72	19.595,63	25.719,28	33.067,33
2012/2013	22/05/2012	2,7%	15.093,53	20.124,71	26.413,70	33.960,46
2013/2014	26/03/2013 n. 222	3,0%	15.546,34	20.728,45	27.206,11	34.979,27
2014/2015	14/07/2014 n. 553	1,1%	15.717,35	20.956,46	27.505,38	35.364,05

Rilevato che l'aggiornamento delle soglie massime dei valori ISEE e ISPE al costo della vita rilevato dall'ISTAT, come aggiornati dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca con i Decreti innanzi riportati, negli ultimi anni non è stato recepito dalla Regione Puglia perché non è stata mai raggiunta la percentuale di perfetta corrispondenza tra idonei/beneficiari;

Ritenuto, però, che la variazione del costo della vita, misurata dall'ISTAT con l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, ha raggiunto incrementi che rendono non più procrastinabile il relativo adeguamento delle soglie ISEE e ISPE fissate dalla Regione Puglia, anche per una efficace conversione dei valori nominali in valori reali adeguati al periodo di riferimento ed ai fenomeni che hanno caratterizzato l'economia in questi ultimi anni;

Ritenuto, quindi, dover aggiornare il limite massimo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed il limite massimo dell'indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE), già stabiliti dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 998/2008, incrementando i relativi valori mediante applicazione della stessa percentuale di aumento comunicata dall'ISTAT al MIUR e da quest'ultimo recepita nei Decreti Ministeriali del 29/01/2008 (+1,7%), del 24/02/2009 (+3,2%), del 28/02/2010 (+0,7%), del 22/02/2011 (+1,6%), del 22/05/2012 (+2,7%), del 26/03/2013 (+3,0%) e del 14/07/2014 (+1,1%);

Rilevato che, secondo quanto previsto nei menzionati Decreti Ministeriali, il valore ISEE di € 17.000,00, stabilito dalla D.G.R. n. 998/2008, può essere innalzato sino ad € 19.195,99 ed il valore ISPE di € 31.000,00, stabilito dalla medesima D.G.R. n. 998/2008, può essere innalzato sino ad € 35.004,46;

Ritenuto, per semplicità di applicazione e di riferimento per gli studenti, stabilire, a valere dall'a.a. 2015/2016 ed ai sensi dell'art. 5, comma 9, del D.P.C.M. 09/04/2001, i seguenti valori massimi:

- Indicatore della situazione economica equivalente: **€ 19.000,00**;
- Indicatore della situazione patrimoniale equivalente: **€ 35.000,00**;

Dare atto che i suddetti valori sono ricompresi entro le soglie minime e massime stabilite, in ultimo, dal MIUR con Decreto n. 553 del 14/07/2014;

Dare atto, altresì, che i suddetti valori devono essere computati e considerati secondo gli specifici criteri previsti ai fini universitari e del diritto allo studio (*cc.dd. ISEEU e ISPEU*), assumendo le medesime soglie, rispettivamente di € 19.000,00 (ISEEU) e di € 35.000,00 (ISPEU), per l'ottenimento dei benefici e servizi da prevedere nel Bando di Concorso Unico Regionale per l'assegnazione delle Borse di Studio e dei servizi in materia di diritto agli studi universitari e dell'alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia a partire dall'a.a. 2015/2016.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta ulteriori implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale.

il presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale così come definite dall'art. 4, comma 4, punto k) della L.R. n. 7 del 04/02/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione ed esaminata la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio competente, dal Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca, senza osservazioni da parte del Direttore di Area;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa e per le motiva-

zioni ivi riportate, che qui si intendono integralmente richiamate per costituirne parte integrante ed essenziale, di:

1. Approvare la relazione dell'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione che qui si intende integralmente richiamata;

2. Aggiornare i limiti massimi dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed i limiti massimi dell'indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) ai fini dell'ottenimento dei benefici e servizi previsti dal Bando di Concorso unico regionale per l'assegnazione delle Borse di Studio e per i servizi in materia di diritto agli studi e dell'alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia;

- da euro 17.000,00 a euro **19.000,00** (I.S.E.E)
- da euro 31.000,00 a euro **35.000,00** (I.S.P.E.)

3. Dare atto che i suddetti valori devono essere computati e considerati secondo gli specifici criteri previsti ai fini universitari e del diritto allo studio (*cc.dd. ISEEU e ISPEU*), assumendo le medesime soglie, rispettivamente di € 19.000,00 (ISEEU) e di € 35.000,00 (ISPEU), per l'ottenimento dei benefici e servizi da prevedere dal Bando annuale di concorso unico regionale per l'assegnazione delle borse di studio e per i servizi in materia di diritto agli studi universitari e dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia a partire dall'**a.a. 2015/2016**;

4. Disporre l'invio del provvedimento all'ADISU-Puglia, alle Università ed agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia;

5. Disporre che il presente provvedimento sia pubblicato sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 566

Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo - Cooperazione territoriale Europea" Programma Operativo c.t.e. 2007/2013 Grecia / Italia c.b.c. - Asse IV Assistenza Tecnica Variazione di Bilancio ai sensi della l.r. 28/2001 - art. 42 comma 2 - e s.m. e i.

Assente l'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Mediterraneo e confermata dal Dirigente, riferisce l'ass. Sasso:

Come noto, nelle distinte sezioni dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013: Transfrontaliera, Transnazionale, Interregionale, vi sono numerosi Programmi Operativi.

Questa Giunta, con deliberazione n. 1017/2009, successivamente integrata e modificata con atto di Giunta Regionale n. 837 del 02/05/2012, ha già provveduto a prendere atto della partecipazione della Regione Puglia agli Spazi di Cooperazione e ha dettato le indicazioni relative alla "Governance" complessiva dell'Obiettivo Cooperazione in Regione, affidando la responsabilità dell'implementazione delle attività di programmazione dei vari P.O. al Servizio Mediterraneo..

I programmi di Cooperazione, per gli Stati Membri, sono cofinanziati dal *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* ed hanno come priorità: Strategie di Sviluppo Territoriale; Sistemi Urbani; Sistemi di Trasporto; Valorizzazione delle risorse Culturali Ambientali e Architettoniche; Sviluppo della conoscenza reciproca e integrazione delle popolazioni transfrontaliere.

Tra i vari spazi di cooperazione istituiti con decisione della Commissione U.E., la Regione Puglia è interessata, tra gli altri, come unica Regione Italiana eleggibile al Programma Operativo Grecia/Italia per il quale il Servizio Mediterraneo è Autorità Nazionale per l'attuazione del programma in Italia.

Con precedente atto n. 1315 del 15/07/2008 e n. 1871 del 13/10/2009 questa giunta ha già provveduto, rispettivamente, ad adottare il Programma Operativo che è stato definitivamente approvato dalla Commissione U.E. con decisione n. C (2008)

1132 del 28/03/2008 e ad approvare la Variazione di Bilancio necessaria per l'iscrizione dei capitoli sia in Entrata che in Spesa dedicati all'attività del Programma.

Il programma Operativo, in fase di piena attuazione, è suddiviso in 4 assi prioritari e, a seguito delle varie "call" pubblicate dall'Autorità di Gestione - Ministero dell'Economia di Grecia -, e afferenti ai primi 3 Assi prioritari, sono già stati approvati n. 63 progetti che vedono la partecipazione attiva di un notevole numero di partner pugliesi.

L'Asse 4 del P.O., è deputata al finanziamento delle spese per l'Assistenza Tecnica alle Autorità del Programma e agli Stati membri Partecipanti.

Le Autorità del Programma, e il Segretariato Tecnico Congiunto, sono tutte in territorio Greco. In considerazione di ciò, all'atto della predisposizione del Documento Programmatico, si decise di istituire in territorio Italiano (in Puglia) un Info Point transfrontaliero al fine di stimolare la partecipazione dei soggetti italiani al programma e di fornire supporto sia all'Autorità Nazionale Italiana che all'Autorità di Gestione del Programma.

Tutte le attività da porre in essere per l'implementazione del programma, comportano, necessariamente, uno sforzo economico da parte degli Stati membri partecipanti.

Le risorse finanziarie occorrenti per sostenere le spese di "governance" sono previste nell'Asse IV "Assistenza Tecnica" del Programma.

L'accordo tra gli Stati, ratificato in sede di Comitato di Sorveglianza svoltosi in Bari nel luglio 2009, nel corso del quale è stato approvato il "Technical Assistance Multi Annual Work Plan, prevede che per le attività da porre in essere da parte della Regione Puglia, ivi incluso il finanziamento delle spese per il funzionamento dell'Info Point Transfrontaliero, sono necessarie risorse per un ammontare complessivo di € 1.816.047,00.

Tale piano di assistenza Tecnica è stato modificato ed integrato in sede di Comitato di Sorveglianza tenutosi in Kerkira (GR) in data 14/15 luglio 2011. In quella sede sono state previste nuove attività, in capo alla Regione Puglia - Servizio Mediterraneo, riconducibili all'Asse IV del Programma Operativo.

Il totale complessivo delle attività richiede risorse finanziarie per € 1.816.046,67.

Tali spese, come tutte le attività cofinanziate sui programmi dell'Obiettivo c.t.e. 2007/2013, sono a costo zero per l'amministrazione regionale in quanto, gravano per il 75% sui fondi U.E. e per il 25% sui Fondi Nazionali di cui all'art. 5 della Legge 183/87 (Fondo di Rotazione) giusta Delibera C.I.P.E. 36/2007.

Con la precitata delibera di Giunta Regionale n. 1871 del 13/10/2009, sono stati istituiti nella U.P.B. 04.02.01 - assegnata al Servizio Mediterraneo da ultimo con del. G.R. 324/2012 - i capitoli di spesa: n. 1083400 nel quale sono state allocate le risorse per il rimborso delle Contropartite Pubbliche Nazionali (25% del totale) ai partners Italiani dei progetti afferenti gli Assi prioritari 1,2 e 3, e il capitolo 1083410 nel quale sono state allocate le risorse atte a cofinanziare le spese di cui all'Asse 4 "Assistenza Tecnica.

Con lo stesso Atto di Giunta, si provvedeva ad istituire il capitolo di Entrata n. 2054715 - U.P.B. 04.03.21 - connesso ai due capitoli di spesa suindicati e nel quale vengono introitate le risorse del Cofinanziamento Nazionale (25% del Totale) disposte annualmente con Decreto Direttoriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze - R.G.S. - I.G.R.U.E.

Con Deliberazione G.R. n. 2212/2012, questa Giunta autorizzava la variazione di Bilancio provvedendo ad iscrivere i capitoli:

a) 2054720 - PARTE ENTRATA - deputato ad introitare le rimesse effettuate dal Ministero Greco dell'Economia (Autorità di Pagamento del Programma Operativo) a titolo del *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)*

b) 1083533 - PARTE SPESA - per il finanziamento delle spese afferenti le attività riconducibili all'Asse 4 "Assistenza Tecnica" del Programma.

La Variazione di Bilancio suddetta, consentiva al Servizio Mediterraneo - Responsabile per l'implementazione del programma in argomento in Italia, la piena operatività nel rispetto delle norme e del deliberato del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo;

le disposizioni di cui al D.Lgs. 118/2011, che prevedono una classificazione molto analitica dei capitoli di spesa non consentono più la piena operatività del Servizio Mediterraneo nell'attuazione delle attività di Programma di cui è responsabile, in quanto

non è possibile adottare tutti gli atti di impegno di spesa e/o atti di liquidazione nel rispetto del Piano Integrato dei Conti di cui alla succitata normativa;

Viste le circolari n. 3 e 5 2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, e preso atto delle disposizioni e chiarificazioni ivi contenute, il Servizio Mediterraneo, si trova nelle condizioni di dover chiedere l'istituzione di nuovi capitoli di spesa per le esigenze operative del Programma

Tutto ciò premesso, l'Assessore al Mediterraneo:

VISTA il D.Lgs. 118/2011 e s.m. e i.;

VISTA la l.r. n. 53/2014

VISTA la legge regionale 28/2001 e s.m. e i. - art. 42 - propone alla Giunta Regionale:

- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo originario **1083533**
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo originario **1083410**

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E S.M. E I.

VARIAZIONE DI BILANCIO

U.P.B. 04.02.01 da capitolo **1083533** a:

C.N.I. 1084071 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Collaborazioni coordinate a progetto**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.12.**

C.N.I. 1084072 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Straordinario Personale a tempo indeterminato**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.1.1.1.**

C.N.I. 1084073 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del -

P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Contributi sociali carico Ente**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.1.2.1.**

C.N.I. 1084074 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Mobili e Arredi**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.1.3.**

C.N.I. 1084075 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Giornali, riviste, comunicazioni**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.1.1**

C.N.I. 1084076 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Prestazioni Professionali**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.11.**

C.N.I. 1084077 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Altri servizi amministrativi**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.16.**

C.N.I. 1084078 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Assistenza informatica**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.19.**

C.N.I. 1084079 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **altri servizi n.a.c.**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.99.**

C.N.I. 1084080 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Servizi per la formazione del personale**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.4.**

C.N.I. 1084081 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Acquisto Hardware**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.1.7.**

C.N.I. 1084082 "Spese dirette finanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del -

P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Acquisto Software**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.3.2.**

U.P.B. 04.02.01 da capitolo **1083410** a:

C.N.I. 1084083 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Collaborazioni coordinate a progetto**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.12.**

C.N.I. 1084084 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Straordinario Personale a tempo indeterminato**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.1.1.1.**

C.N.I. 1084085 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Contributi sociali carico Ente**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.1.2.1.**

C.N.I. 1084086 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Mobili e Arredi**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.1.3.**

C.N.I. 1084087 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Giornali, riviste, comunicazioni**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.1.1**

C.N.I. 1084088 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Prestazioni Professionali**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.11.**

C.N.I. 1084089 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Altri servizi amministrativi**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.16.**

C.N.I. 1084090 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Assistenza informatica**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.19.**

C.N.I. 1084091 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **altri servizi n.a.c.**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.99.**

C.N.I. 1084092 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Servizi per la formazione del personale**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.1.3.2.4.**

C.N.I. 1084093 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Acquisto Hardware**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.1.7.**

C.N.I. 1084094 "Spese dirette finanziate dal Fondo di Rotazione (ex L. 1836/1987) relativo all'Attuazione dell'Asse 4 "Assistenza Tecnica Italia" del - P.O. c.t.e. Grecia / Italia 2007/2013 " **Acquisto Software**" - cod. d.lgs. 118/2011 **19.2.2.2.3.2.**

I provvedimenti di Prelevamento dal Fondo delle Economie Vincolate, Impegno, e le susseguenti liquidazioni saranno effettuati, come da dispositivo di cui alla delibera G.R. n. 837 del 02/05/2012, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come dianzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Tale atto è di competenza della Giunta a norma dell'art. 4 comma 4, lett. a) e lett. k) della l.r. n. 7/1997.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti;

a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo n. 1083533;
- Di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire i capitoli di nuova iscrizione indicati nella parte **COPERTURA FINANZIARIA** collegati al capitolo n.1083410
- Di dare atto che le spese oggetto del presente atto e i residui iscritti ai capitoli originari, trovano copertura, nella parte ENTRATA del Bilancio Regionale, rispettivamente ai capitoli 2054715 per il capitolo di spesa 1083533 e 2054720 per il capitolo di spesa 1083410 e che tale Entrate sono state regolarmente accertate;
- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P
- di inviare il presente atto, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della l.r. 53/2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 567

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 - Variazione al Bilancio esercizio 2015, ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s. m. e i. Trasferimento al bilancio regionale di risorse dal Dipartimento Protezione Civile per attività delle associazioni di Volontariato.

L'Assessore alla Protezione Civile Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario del Servizio Protezione Civile, confermata dal Dirigente del medesimo Servizio, riferisce:

Il D.P.R. 194/2001 all'art. 9 prevede che, in occasione di eventi calamitosi, ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato di protezione civile impiegati in attività di soccorso ed assistenza vengono garantiti: il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato, il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato, la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

All'art. 10 il D.P.R. 194/2001 prevede che il Dipartimento della Protezione Civile, anche per il tramite delle Regioni, provvede ad effettuare i rimborsi ai datori di lavoro, nonché alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi preventivamente autorizzati, relative ai viaggi in ferrovia e in nave, al costo della tariffa più economica ed al consumo di carburante degli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione.

Per quanto attiene l'istruttoria dei rimborsi di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194, con nota DPC/VRE/0054056 del 25/11/2004 il Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio Volontariato e Relazioni Istituzionali - Servizio Volontariato ha impartito disposizioni e criteri a cui le Regioni e le Province Autonome, gli Uffici Territoriali di Governo e le Province devono attenersi nella predisposizione dei rimborsi degli oneri derivanti dall'impiego degli appartenenti alle organizzazioni di volontariato in operazioni di protezione civile.

Il Servizio di Protezione Civile, dovendo procedere ai rimborsi delle spese ammissibili e precedentemente autorizzate, in favore degli aventi diritto, ha richiesto al Dipartimento della Protezione Civile, con note succedutesi nel tempo, il trasferimento delle somme necessarie. A seguito di tali richieste lo stesso Dipartimento ha provveduto a trasferire, con successivi provvedimenti, l'importo complessivo di € 22.548,10.

Con nota protocollo n. 18601 del 11 dicembre 2014 il Servizio Bilancio e Ragioneria - Ufficio Entrate, di questa Regione, ha confermato, tra l'altro, l'avvenuto accreditamento della somma complessiva di € 22.548,10 di cui ai provvisori di entrata: nn. 1392/14 - 1393/14 - 1719/14 - 4133/14 - 4398/14, presso la Tesoreria Regionale ed ha prov-

veduto all'emissione delle reversali di incasso corrispondenti ai nn. 8810/14 - 8811/14 - 8812/14 - 8814/14 - 8815/14, di pari importi, imputate al capitolo n. 6153300 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione".

Per quanto sopra, e trattandosi di fondi vincolati, ai sensi della vigente Legge Regionale di contabilità, si rende necessario iscrivere la somma di € 22.548,10 nel pertinente capitolo di bilancio di entrata e di spesa, apportando la conseguente variazione al bilancio esercizio finanziario 2015, ai sensi della L.r. 28/2001 e s.m.i., in termini di competenza e cassa, come sotto riportato:

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E L.R. 53/2014

Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2015 della Regione Puglia, in termini di competenza e cassa:

ENTRATA

U.P.B. 2.1.3

Cap. 2033857

"Assegnazioni del Dipartimento di protezione civile per attività di protezione civile espletate dalle associazioni di volontariato (DPR n. 194/2001)"

+ 22.548,10

SPESA

U.P.B. 9.2.1

Cap. 531030

"Erogazioni in favore delle associazioni di volontariato per attività di protezione civile (DPR 194/2001)"

+ 22.548,10

L'Assessore alla Protezione Civile, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi dell'art. 4 - lettera k) della l.r. 7/1997, l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Protezione Civile;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'Istruttore e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto in narrativa esposto che qui si ritiene integralmente richiamato;
- Di apportare la seguente variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2015, con riferimento ai capitoli sotto indicati, in termini di competenza e cassa:

ENTRATA

U.P.B. 2.1.3

Cap. 2033857

"Assegnazioni del Dipartimento di protezione civile per attività di protezione civile espletate dalle associazioni di volontariato (DPR 194/2001)"

+ 22.548,10

SPESA

U.P.B. 9.2.1.

Cap. 531030

"Erogazioni in favore delle associazioni di volontariato per attività di protezione civile (DPR194/2001)"

+ 22.548,10

- Di disporre - a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale - la pubblicazione del presente atto nel B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.r. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 568

DGR n.2224 del 23.12.2013 ad oggetto: "Manutenzione degli alvei dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua. Finanziamento spese intervento in materia di protezione civile in favore dei comune delle province BA-BR-FG-LE-TA. D.Lgs. 112/98 art. 108 co1, lett. a), p.tp 1 - Variazione al Bilancio esercizio 2015, ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s. m. e i..

L'Assessore alla Protezione Civile Guglielmo

Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza, confermata dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce:

Con Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia n. 2224 del 23.12.2003, esecutiva ai sensi di legge, si dispose di:

“Approvare il programma di manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, predisposto sulla base delle relazioni tecniche redatte dagli Uffici del Genio Civile di cui all'allegato al presente provvedimento facente parte integrante (All A)”;

“di assegnare, sulla base della disponibilità finanziaria del Settore di Protezione Civile, un contributo (nel limite max € 100.000 per ciascun Comune), in favore dei Comuni riportati nelle tabelle allegate al presente provvedimento e facente parte integrante (All. A), pari alla somma accanto ad ognuno riportata, per un importo totale di € 1.420.030,00”;

“di rinviare a successivo provvedimento, da adottarsi a cura del Dirigente del Settore Protezione Civile, all'erogazione dei contributi assegnati con il presente provvedimento, in favore dei Comuni di cui all'All. A”;

“di riservarsi di provvedere all'assegnazione di contributi per ulteriori interventi urgenti, in relazione ad altre situazioni non ricomprese nel presente provvedimento”:

Accertato che nel più volte sopra richiamato “allegato A” alla DGR 2224/2003 furono ricompresi anche i Comuni di:

Ostuni (BR) - contributo assegnato € 80.000,00 (ottantamila/00) imputato alla manutenzione “Canale Lamacornola (interessato dallo straripamento e conseguente emergenza alluvionale del 29.9.2003)”;

Santeramo in Colle (BA) - contributo assegnato € 70.000,00 (settantamila/00) ed imputato alla manutenzione “Canale di Bonifica e collettori”;

Triggiano (BA) - contributo assegnato € 4.000,00 (quattromila/00) ed imputato alla manutenzione “Lama San Giorgio”.

Accertato che con determinazione del Dirigente del Settore Protezione Civile della Puglia n. 2 del 19.01.20014, esecutiva della già sopra citata DGR 2224/2003, veniva effettuato impegno di spesa (

cap. 531057 bilancio di previsione esercizio finanziario 2004) della intera somma di € 1.420.030,00 e, per l'effetto, si provvedeva alla liquidazione della somma, a favore di ogni singolo Comune individuato nell'allegato A;

Accertato che nella determinazione di impegno e liquidazione Dirigente Protezione Civile n.2 del 19.1.2004 risultavano essere stati ricompresi e liquidati anche i Comuni di Ostuni (BR) - Santeramo in Colle (BA) e Triggiano (BA) per la somma a fianco di ciascuno indicata nell'allegato A alla determina stessa e, segnatamente:

COMUNE DI OSTUNI

Preso atto che con nota prot. 11466 del 2.04.2014 il Comune di Ostuni ha trasmesso anche a questo Servizio Protezione Civile la determinazione dirigente settore Urbanistica LL.PP. Ambiente Protezione Civile n. 485 del 07.03.2014 dalla quale si evince che il Comune medesimo ha utilizzato la somma di € 59.942,959,00 sugli € 80.000,00 erogati, realizzandosi, quale economia dovuta a ribasso d'asta, un mancato utilizzo di fondi per € 27.057,05;

Preso atto che il Servizio Lavori Pubblici - Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche BR/LE/TA - Sede di Brindisi ha confermato quanto evidenziato al punto che precede con propria nota prot. 15177 del 22.05.2014 acquisita agli atti di questo Servizio Protezione Civile con prot. 4525 del 27.05.2014;

Accertato che con ordine di riscossione n. 8817 del 2.12.2014 (esercizio 2014 - comp. 2014 cap. 6153300 accert. 8200), allegato alla nota pervenuta dal Servizio Bilancio e Ragioneria - Ufficio Entrate prot. 18601 dell'11.12.2014, il Comune di Ostuni ha provveduto a versare la somma non utilizzata di € 27.057,05 a favore di questa Amministrazione Regionale.

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

Considerato che il Servizio Lavori Pubblici - Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche Provinciali BA/FG Sede di Bari di questa Amministrazione Regionale ha comunicato, con propria nota prot. 32628 del 16.09.2013, acquisita agli atti di questo Servizio Protezione Civile prot. n. 8057 del 24.09.2013, di aver validato per il Comune di San-

teramo in Colle e per la imputazione " manutenzione alvei" la somma complessiva di €. 69.094,40 sui €. 70.000,00 a suo tempo liquidati, realizzandosi, per l'effetto. una economia di spesa di €.905,60;

Accertato che con ordine di riscossione 8809 del 2.12.2014 (esercizio 2014 - comp. 2014 cap. 6153300 accert. 8192), allegato alla nota pervenuta dal Servizio Bilancio e Ragioneria - Ufficio Entrate prot. 18601 dell'11.12.2014, il Comune di Sante-ramo in Colle ha provveduto a versare la somma non utilizzata di €. 905,60 a favore di questa Ammi-nistrazione Regionale.

COMUNE DI TRIGGIANO

Considerato che il Servizio Lavori Pubblici - Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche BA/FG Sede di Bari di questa Amministrazione Regionale, con propria nota prot. 22053 del 31.05.2013, acquisita agli atti di questo Servizio Protezione Civile con prot. 5167 del 6.6.2013, non ha validato le spese effettuate dal Comune di Triggiano in quanto "Questo Ufficio, considerato che la fornitura di cui sopra non rientra negli interventi previsti dalla D.G.R. 2224 del 23/12/2003, trasmette gli atti di rendicontazione privi del visto di parere favorevole, significando la non ammissibilità al finanziamento regionale della spesa sostenuta dal Comune di Triggiano....."

In esito a tanto, questo Servizio, con propria nota del 29.10.2013 prot. 9249, ha richiesto al Comune di che trattasi la restituzione integrale della somma erogata pari a €.4.000,00(quattromila/00);

Accertato che con ordine di riscossione n. 9170 del 12.12.2014 (esercizio 2014 - comp. 2014 cap. 6153300 accert. 8541) il più volte menzionato Comune di Triggiano ha provveduto a restituire la somma richiesta per l'intero importo di €.4.000,00(quattromila/00);

Che da tutto quanto sino ad ora accertato risultano essere state introitate, imputate al capitolo6153300/14 "Somme riscosse in conto sospeso in attesa di definitiva imputazione" le seguenti somme:

Comune di Ostuni (BR) (reversale 8817)	€. 27.057,05
Comune di Santeramo in Colle (BA) (reversale 8809)	€. 905,60
Comune di Triggiano (BA) (reversale 9170)	€. 4.000,00
Totale	€. 31.962,65

Per quanto sopra, trattandosi di fondi vincolati, ai sensi della vigente Legge Regionale di contabilità, si rende necessario iscrivere la somma di € 31.962,65 nel pertinente capitolo di bilancio di entrata e di spesa, apportando la conseguente variazione al bilancio esercizio finanziario 2015, ai sensi della L.r. 28/2001 e s.m.i. in termini di competenza e cassa, come sotto riportato:

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E L.R. 35/2009

Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2015 della Regione Puglia, in termini di competenza e cassa:

ENTRATA

U.P.B. 2.1.3

Cap. 2033847

"Trasferimenti statali per il finanziamento spese di intervento relative al conferimento delle funzioni in materia di protezione civile - art. 108 D.L.vo n. 112/98"

+ 31.962,65

Cod.E. 2.1.1.1.3 SIOPE 2116

SPESA

U.P.B. 9.2.1

Cap. 531057

"Finanziamento spese di intervento relative al conferimento delle funzioni in materia di Protezione Civile Art. 10 L.R. 18/2000"

+ 31.962,65

Missione 11 programma:1

Codifica piano dei conti finanziario ai sensi del d.lgs 118/2011 e s.m.e i.

Titolo:1 macroaggregato:4 III liv.:4 IV liv.1

L'Assessore alla Protezione Civile, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi dell'art. 4 - let-

tera k) della L.R. 7/1997, l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Protezione Civile;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Di prendere atto di quanto in narrativa esposto che qui si ritiene integralmente richiamato;

Di apportare la seguente variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2015, con riferimento ai capitoli sotto indicati, in termini di competenza e cassa:

ENTRATA

U.P.B. 2.1.3

Cap. 2033847 "Trasferimenti statali per il finanziamento spese di intervento relative al conferimento delle funzioni in materia di Protezione Civile - art. 108 D.L.vo n. 112/98"

+ 31.962,65

Cod.E. 2.1.1.1.3 SIOPE 2116

SPESA

U.P.B. 9.2.1.

Cap. 531057

"Finanziamento spese di intervento relative al conferimento delle funzioni in materia di Protezione Civile - art. 10 L.R. 18/2000"

+ 31.962,65.

Missione 11 programma:1;

Codifica piano dei conti finanziario ai sensi del d.lgs 118/2011 e s.m.e i.;

Titolo:1 macroaggregato:4 III liv.:4 IV liv.1.

Di disporre - a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale - la pubblicazione del presente atto nel B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 569

Variatione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 - Art. 42 comma 2, L.R. n. 28/2001 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B.. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport".

L'Assessore allo Sport, Guglielmo Minervini, sulla base della proposta formulata dal responsabile della Posizione Organizzativa, confermata dalla Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue.

Ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 è data facoltà alla Giunta regionale, nell'ambito della medesima UPB, di operare variazioni compensative tra i capitoli afferenti all'UPB medesima, al fine di integrare stanziamenti ritenuti insufficienti a coprire le necessità di spesa nel corso dell'anno.

Con la Legge Regionale n. 53 del 23/12/2014: "Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia", è stato determinato lo stanziamento di competenza del Servizio Sport per Tutti per l'esercizio finanziario 2015.

Con la DGR n. 1082 del 4/6/2013 è stato approvato il Programma Regionale Triennale denominato "Linee Guida per lo Sport" predisposto in attuazione dell'art. 2 bis della L.R. 33/2006, contenente le linee prioritarie di intervento per la promozione dello sport e delle attività motorio-sportive da realizzarsi in Puglia nel triennio 2013-2015

Con la DGR 1807 del 1/10/2013 è stato approvato il primo "Programma operativo 2013 - Promozione dello sport e delle attività motorio-sportive";

Con la DGR n 554 del 2/4/2014 è stato approvato il secondo "Programma Operativo 2014 - Promozione dello sport e delle attività motorio-sportive",

Pertanto, atteso che per il 2015 è in fase di elaborazione il terzo Programma operativo per disciplinare le azioni da finanziare e le procedure per l'attribuzione dei contributi economici regionali in favore dei soggetti pubblici e privati, previsti dalla L.R. n. 33/2006, per le seguenti misure:

Misura 1: Contributi per Progetti per la promozione delle attività motorio-sportive;

Misura 2: Contributi per Manifestazioni sportive di carattere nazionale o internazionale e Grandi eventi sportivi;

Misura 3: Contributi per l'Acquisto di attrezzature tecnico - sportive.

Misura 4 : Contributi per il Sostegno alle Eccellenze Sportive.

Nelle more della sua approvazione, si propone alla Giunta regionale l'approvazione della seguente variazione amministrativa del Bilancio regionale di previsione, esercizio finanziario 2015, ai sensi dell'art. 42 comma 2, della legge regionale di contabilità n. 28/2001- Servizio Sport per Tutti - U.P.B. 5.4.1:

- incremento di € 100.000,00 della dotazione sul capitolo 861010 "Contributi per la promozione dell'attività sportiva dilettantistica (art. 11 lettera a, LR 33/2006)" attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861030 "Trasferimento ai Comuni per l'attuazione del Servizio Buoni sport (art. 2 comma 1, lettera h LR 33/2006)";
- incremento di € 130.000,00 della dotazione sul capitolo 862010 "Contributi per organizzazione di manifestazioni sportive nazionali ed internazionali (art. 11 lettera b LR 33/2006)" attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul capitolo 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi (art.8 LR 33/2006)";
- incremento di € 30.900,00 della dotazione sul capitolo 874010 "Contributi per l'acquisto di attrezzature tecnico-sportive fisse e mobili (art. 9 LR 33/2006)" attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul capitolo 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi (art.8 LR 33/2006)";
- incremento di € 200.000,00 della dotazione sul capitolo 861025 "Sostegno dell'eccellenza sportiva" Art 41-L.R. n. 37 del 1/8/2014" di € 18.000,00

attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861015 "Fondo regionale per lo sport di cittadinanza (art.44 L.R. 19/2010)"; di € 12.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861050 "Contributi per la realizzazione di manifestazioni sportive e iniziative ad esse collegate accordo programmatico regione-ministero P.I. - Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (art. 15 L.R. 33/06))"; di € 2.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861070 "Spese per organizzazione diretta di convegni e seminari (comma 3 art. 4 LR 33/06)"; di € 2.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861080 "Intervento in favore della scuola regionale dello sport del CONI e dell'Università per iniziative finalizzate alla formazione professionale degli operatori pubblici e privati (art.5 LR 33/06); di € 166.000,00 attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi (art.8 LR 33/2006)";

- incremento di € 24.000,00 della dotazione sul capitolo 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)" attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili sul Cap 861055 "Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita - art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)";

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II.

Variazioni di Bilancio in termini di competenza e cassa - U.P.B. 5.4.1 Interventi Regionali per lo Sport - Art. 42, comma 2, l.r. n.28/01. Esercizio Finanziario 2015

Variazioni in diminuzione

Cap 861030 "Trasferimento ai Comuni per l'attuazione del Servizio Buoni sport (art. 2 comma 1, lettera h LR 33/2006)" - € 100.000,00

Cap 861015 "Fondo regionale per lo sport di cittadinanza (art.44 L.R. 19/2010)" - € 18.000,00

Cap 861050 "Contributi per la realizzazione di manifestazioni sportive e iniziative ad esse collegate accordo programmatico regione ministero P.I. - Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (art. 15 L.R. 33/06)"	- € 12.000,00
Cap 861070 "Spese per organizzazione diretta di convegni e seminari (comma 3 art. 4 LR 33/06)"	- € 2.000,00
Cap 861080 "Intervento in favore della scuola regionale dello sport del CONI e dell'Università per iniziative finalizzate alla formazione professionale degli operatori pubblici e privati (art.5 LR 33/06"	- € 2.000,00
Cap 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi (art.8 LR 33/2006)"	- € 326.900,00
Cap 861055"Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)"	- € 24.000,00

Variazioni in aumento

Cap 862010 "Contributi per organizzazione di manifestazioni sportive nazionali ed internazionali (art. 11 lettera b LR 33/2006)"	+ € 130.000,00
Cap 874010 "Contributi per l'acquisto di attrezzature tecnosportive fisse e mobili (art. 9 LR 33/2006)"	+ € 30.900,00
Cap 861010 "Contributi per la promozione dell'attività sportiva dilettantistica (art. 11 lettera a, LR 33/2006)"	+ € 100.000,00
Cap 861025 "Sostegno dell'eccellenza sportiva" Art 41L. R. n. 37 del 1/8/2014	+ € 200.000,00
Cap 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)"	+ € 24.000,00

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4 - lettera "K" della L.R. 7/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione dell'Assessore allo Sport;

viste le sottoscrizioni posta in calce al presente provvedimento

a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge

DELIBERA

di far propria la relazione dell'Assessore proponente, qui da intendersi riportata;

di apportare al Bilancio di previsione, Esercizio Finanziario 2015 - Area Politiche per la promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità 5.4 - U.P.B. 5.4.1 "Interventi regionali per lo Sport" le seguenti variazioni in termini di competenza e cassa, a norma dell'art. 42, comma 2, della L.R. n.28/2001:

Variazioni in diminuzione

Cap 861030 "Trasferimento ai Comuni per l'attuazione del Servizio Buoni sport (art. 2 comma 1, lettera h LR 33/2006)"	- € 100.000,00
Cap 861015 "Fondo regionale per lo sport di cittadinanza (art.44 L.R. 19/2010)"	- € 18.000,00
Cap 861050 "Contributi per la realizzazione di manifestazioni sportive e iniziative ad esse collegate accordo programmatico regione ministero P.I. - Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (art. 15 L.R. 33/06)"	- € 12.000,00
Cap 861070 "Spese per organizzazione diretta di convegni e seminari (comma 3 art. 4 LR 33/06)"	- € 2.000,00
Cap 861080 "Intervento in favore della scuola regionale dello sport del CONI e dell'Università per iniziative finalizzate alla formazione professionale degli	

operatori pubblici e privati (art.5 LR 33/06 - € 2.000,00
 Cap 873010 "Contributi in conto capitale per costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi (art.8 LR 33/2006)" - € 326.900,00
 Cap 861055 "Finanziamento di progetti per la diffusione di corretti stili di vita art. 1, comma 3, lett i bis l.r. 33/2006. (art. 27 l.r. 32/2012)" - € 24.000,00

Variazioni in aumento

Cap 862010 "Contributi per organizzazione di manifestazioni sportive nazionali ed internazionali (art. 11 lettera b LR 33/2006)" + € 130.000,00
 Cap 874010 "Contributi per l'acquisto di attrezzature tecnosportive fisse e mobili (art. 9 LR 33/2006) + € 30.900,00
 Cap 861010 "Contributi per la promozione dell'attività sportiva dilettantistica (art. 11 lettera a, LR 33/2006)" + € 100.000,00
 Cap 861025 "Sostegno dell'eccellenza sportiva" Art 41L. R. n. 37 del 1/8/2014 + € 200.000,00
 Cap 861020 "Istituzione Osservatorio del sistema sportivo regionale al fine di perseguire la conoscenza della domanda e dell'offerta di sport e la promozione di studi, ricerche e relative attività di divulgazione (art. 2 c.1, lett. a LR33/06)" + € 24.000,00

di dare mandato alla Dirigente del Servizio Sport per Tutti di provvedere all'impegno delle spese derivanti dalla presente deliberazione, entro il corrente esercizio finanziario, nonché a tutte le determinazioni ad esse connesse, compatibilmente con il rispetto del patto di stabilitàprevia autorizzazione del Direttore dell'Area;

di autorizzare il Servizio Ragioneria ad apportare le variazioni di cui al presente provvedimento;

di incaricare il Segretariato della Giunta Regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul BURP ai sensi del comma 2 art. 42 della L.R. n. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 570

D.Lgs. n. 624/96-Linee guida per la prevenzione e sicurezza in cava.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio competente e confermata dal dirigente del Servizio Ecologia riferisce quanto segue:

Il decreto legislativo n. 624 del 25.11.1996 discende dall'attuazione delle direttive 92/91/CEE e 92/104/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive e rappresenta a tutt'oggi il riferimento normativo principale per il settore estrattivo unitamente al D.P.R. n. 128 del 09.04.1959.

Nelle attività estrattive gli aspetti maggiormente problematici che si evidenziano sono quelli relativi al ciclo produttivo delle lavorazioni che si svolgono in cava come ad esempio la produzione di polveri in atmosfera, alla conformità degli impianti asserviti all'attività produttiva come gli impianti elettrici e i gruppi elettrogeni, alle valutazioni sulla stabilità dei fronti di cava, all'uso di esplosivi, all'esposizione a rumori e vibrazioni e alla radiazione solare ultravioletta, alla manutenzione dei mezzi e delle attrezzature di lavoro che rappresenta, per gli addetti, uno dei momenti di maggiore esposizione ai rischi.

Dal complesso quadro tecnico del settore emerge, a livello regionale, l'esigenza di individuare linee comuni di analisi ed intervento per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle attività estrattive.

Il confronto e la condivisione delle problematiche inerenti i diversi aspetti in grado di condizionare la sicurezza delle attività estrattive e le azioni di vigilanza, assistenza e miglioramento dei criteri di intervento da parte degli Enti preposti ha avuto come sintesi la stesura delle *Linee Guida Regionali* che vogliono essere uno strumento utile per gli operatori del settore, al fine di rendere il più possibile omogenea in tutte le cave della Regione la valutazione dei rischi presenti, le soluzioni adottate e la loro attuazione nel caso specifico, con la relativa tempistica.

Per le motivazioni sopra esposte si ritiene di proporre l'adozione del presente atto.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera K) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente dell'Ufficio compe-

tente e del Dirigente del Servizio Ecologia che ne attestano la conformità alla vigente legislazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di approvare e fare propria la proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico che qui si intende integralmente riportata;

di adottare le "Linee guida per la prevenzione e sicurezza in cava" allegate alla presente delibera quale parte integrante e sostanziale;

di demandare al Dirigente del Servizio Ecologia ulteriori ad di competenza;

di disporre la pubblicazione, a cura del Servizio Ecologia, sulle pagina web del Servizio;

di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (B.U.R.P.) della presente deliberazione, ai sensi della L.R. n. 13/94, art. 6.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

LINEE GUIDA PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA IN CAVA

INDICE:

1. PREMESSA	
2. CONTENUTI DEL DOCUMENTO SICUREZZA E SALUTE (ART. 10 d.Lgs. 624/96)...	
3. I soggetti	
a. Titolare	
b. Direttore Responsabile	
c. Sorvegliante	
d. Lavoratori	
4. CICLO PRODUTTIVO DELLE LAVORAZIONI CHE SI SVOLGONO IN CAVA	
5. FABBRICATI –CONTAINER ED IMPIANTI FISSI	
6. IMPIANTO ELETTRICO	
7. GRUPPO ELETTROGENO	
3. RELAZIONE SULLA STABILITA' DEI FRONTI	
9. ESPLOSIVO	
10. OBBLIGO DI MANUTENZIONI	
11. DSS COORDINATO	
12. RUMORI E VIBRAZIONI	
13. POLVERI	
14. ESPOSIZIONE A RADIAZIONE SOLARE ULTRAVIOLETTA	
15. MEDICO COMPETENTE	
16. SOCCORSO E SALVATAGGIO.....	
17. RIUNIONI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI	
18. OBBLIGO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	
19. DISPOSIZIONI FINALI	

1. PREMESSA

Le presenti linee guida vogliono essere uno strumento utile per gli operatori del settore, al fine di rendere il più possibile omogenea in tutte le cave della Regione la valutazione dei rischi presenti, le soluzioni adottate e la loro attuazione nel caso specifico, con la relativa tempistica.

Il DSS è la valutazione dei rischi specifica per il settore estrattivo, nel quale i contenuti indicati all'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08 sono integrati con quelli dell'art.10 del D.Lgs. n. 624/96. Precisazioni in merito al DSS sono, anche, desumibili dalla pagina 3 della circolare del Ministero dell'Industria del 26 maggio 1997 n. 317 "Chiarimenti relativi al D.Lgs. 624/96".

Il DSS deve contenere la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori in cava, in relazione all'attività svolta e la conseguente individuazione delle misure e delle modalità operative adottate per la gestione in sicurezza delle attività.

Tutte le cave, almeno otto giorni prima dell'inizio dell'attività, contestualmente alla presentazione della denuncia di esercizio, devono inviare all'Ufficio Attività Estrattive il documento di sicurezza e salute (art. 6 c. 4, art. 18 c. 1, art. 20 c. 11 del D.Lgs. n. 624/96).

Il DSS è aggiornato ogniqualvolta il luogo di lavoro abbia subito modifiche rilevanti che comportino variazioni di situazioni di rischio per i lavoratori (art. 6 c. 3 del D.Lgs. n. 624/96). L'aggiornamento si rende, altresì, necessario in occasione di incidenti rilevanti, prescrizioni da parte di organi competenti di vigilanza, ecc.

La mancata redazione del DSS, verificata in sede di sopralluogo, comporta una violazione dell'art. 6 c. 2 del D.Lgs. 624/96.

La omessa o ritardata presentazione degli aggiornamenti comporta una violazione dell'art. 6 c. 4 del D.Lgs. 624/96.

Il DSS è redatto dal datore di lavoro che si avvale del servizio di prevenzione e protezione, del medico competente e di tutte le collaborazioni professionali che ritiene opportuno consultare.

In sede di redazione del DSS il datore di lavoro consulta i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in ordine ai contenuti del documento ed alle misure di prevenzione protezione in esso previste.

Il DSS, redatto dal datore di lavoro, è sottoscritto dal direttore responsabile, dai sorveglianti (commi 3 e 6 art. 20 D.Lgs. n. 624/96), dal medico competente e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per presa visione.

È un documento che deve essere sottoposto alle diverse figure aziendali individuate dalla legge (direttore responsabile, responsabile del servizio di prevenzione e protezione, medico competente, sorveglianti e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) e la base di confronto sulle tematiche di prevenzione e protezione dei

rischi per i lavoratori, nell'ambito delle riunioni periodiche di prevenzione (art. 8 del D.Lgs. 624/96).

2. CONTENUTI DEL DOCUMENTO SICUREZZA E SALUTE (ART. 10 d.Lgs. 624/96)

In primo luogo, occorre fare una breve premessa, indicando:

1. il titolo autorizzativo in base al quale può esercitare (precisando la località, il comune, il foglio, le p.lle, il numero e le coordinate-UTM 33 N WGS84 dei pilastri; il tipo di materiale estratto, la profondità massima, l'altezza delle scarpate, la larghezza dei gradoni, la pendenza e la larghezza della rampa di accesso al fondo cava e i manufatti esistenti all'interno del perimetro autorizzato di cava);
2. le generalità della persona giuridica che detiene il titolo minerario o l'autorizzazione di cava (Ragione sociale; indirizzo/recapiti (PEC; @mail); codice fiscale/P.IVA);
3. l'individuazione dei soggetti, e relative generalità, a vario titolo coinvolti (Legale rappresentante; Responsabile sicurezza; Medico competente; Rappresentante sicurezza; Sorvegliante; Direttore dei lavori);
4. le informazioni preliminari sul luogo di lavoro (tipologia/altezza della recinzione e del cancello, cartelli ammonitori, presenza di barriera arborea, "segnaletica di sicurezza" sia relativa al transito (o divieto) dei mezzi sia all'utilizzo o meno di attrezzature, allegando planimetria quotata (con l'indicazione leggibile delle quote significative).

Il DSS deve individuare le misure di prevenzione e protezione per l'abbattimento dei rischi alla fonte e la riduzione degli effetti di possibili eventi dannosi per i seguenti elementi (che si riportano a titolo esemplificativo):

- a) Stabilità dei fronti;
- b) Impiego dell'esplosivo;
- c) Programma per l'ispezione sistematica, la manutenzione e la prova di attrezzature, della strumentazione e degli impianti meccanici, elettrici ed elettromeccanici;
- d) Uso e manutenzione dei mezzi di trasporto;
- e) Aree di deposito;
- f) Sorveglianza sanitaria;
- g) Manutenzione del materiale di sicurezza;
- h) Comandi a distanza in caso di emergenza;
- i) Sistemi di comunicazione, di avvertimento e di allarme;
- j) Eventuale programma di attività simultanea.
- k) Esercitazioni di sicurezza;
- l) Evacuazione del personale;
- m) Organizzazione del servizio di salvataggi;

- n) ~~Criteri per l'addestramento in caso di emergenza;~~
- o) Indicazione dei punti sicuri di raduno.

Il DSS deve, altresì, contenere indicazioni relative a:

- a) Attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- b) Consultazione del rappresentante per la sicurezza.

3. I soggetti

a. Titolare

Il D.Lgs. n. 624/96, in aggiunta alle funzioni già previste dal DPR n. 128/59, introduce attribuzioni e responsabilità per il titolare, ovvero la persona giuridica che detiene il titolo minerario o l'autorizzazione di cava (circolare MICA n. 317 del 26/5/1997), anche in ordine alla sicurezza e salute dei lavoratori.

Ai sensi del decreto il titolare è tenuto:

- art. 9: al coordinamento delle imprese appaltatrici e/o che comunque sono autorizzate ad accedere in cava;
- art. 9: alla predisposizione, aggiornamento e trasmissione all'autorità di vigilanza del DSS coordinato;
- art. 20: alla presentazione della denuncia di esercizio, e di eventuali successive variazioni, all'autorità di vigilanza e al Comune;
- art. 20: alla nomina del direttore e del/dei sorvegliante/i e ad attestare il possesso dei requisiti del direttore e del/dei sorvegliante/i;
- art. 25: alla trasmissione all'organo di vigilanza del prospetto riassuntivo mensile degli infortuni.

b. Direttore Responsabile

Il direttore responsabile è nominato dal titolare sulla base delle capacità professionali e nel rispetto dei requisiti indicati all'art. 27 del DPR 128/59 come modificato dall'art. 20 del D.Lgs. n. 624/96 e dall'art. 114 c. 5 della L. n. 388/2000.

Ferme restando le attribuzioni e competenze previste dal DPR n. 128/59, il direttore responsabile, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 624/96, deve osservare e far osservare le disposizioni normative e regolamentari in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Inoltre, deve:

- art. 18: dichiarare la conoscenza del DSS nella denuncia di esercizio;
- art. 20: sottoscrivere il DSS ed attuare, nella pianificazione dell'attività lavorativa, quanto in esso previsto;
- art. 23: redigere incarichi scritti per attività in situazioni pericolose;
- art. 25: dare immediata comunicazione all'autorità di vigilanza di qualsiasi fatto, incidente o manifestazione sospetta che metta in pericolo la sicurezza delle persone e dei giacimenti e produrre gli atti previsti in caso di infortunio;

art. 26: assistere il funzionario dell'autorità di vigilanza nella redazione del verbale di constatazione infortunio; riferire immediatamente all'autorità di vigilanza competente ogni eventuale modifica apportata al luogo dell'infortunio (o allo stato delle cose) in presenza di pericolo grave ed immediato;

art. 35: assicurarsi che l'esplosivo sia fornito in prossimità dei punti di utilizzo e in tempi immediatamente precedenti l'impiego;

art. 43: organizzare e programmare l'impiego delle apparecchiature di misura, controllo, allarme ed intervento per le atmosfere nocive o/e esplosive;

art. 47: predisporre le misure atte a garantire la sicurezza nella posa in opera, l'utilizzo e la manutenzione dei mezzi semoventi, degli impianti e mezzi di trasporto; redigere istruzioni scritte per l'utilizzo di mezzi meccanici per il trasporto dei lavoratori;

art. 49: disporre che siano effettuate esercitazioni di sicurezza e verificare l'addestramento del personale che usa attrezzature di salvataggio;

art. 52: pianificare l'attività lavorativa, in merito alla stabilità dei fronti, attenendosi ai criteri indicati nel c. 2 lettere a) e b).

c. Sorvegliante

Il sorvegliante è nominato dal titolare dell'attività estrattiva, sulla base delle capacità e delle competenze professionali necessarie, per la sorveglianza dei luoghi di lavoro occupati dalle maestranze.

Ferme restando le attribuzioni e competenze previste dal DPR n. 128/59 il sorvegliante deve:

art. 18: dichiarare la conoscenza del DSS nella denuncia di esercizio;

art. 20: sottoscrivere il DSS;

art. 23: redigere incarichi scritti per attività in situazioni pericolose;

art. 25: dare comunicazione in caso di infortunio al datore di lavoro dell'infortunato, al direttore responsabile ed eventualmente al titolare.

La sua funzione consiste nell'accertare che i lavori si svolgano coerentemente con quanto prescritto dal DSS e nel rispetto delle norme di prevenzione, igiene e sicurezza, intervenendo direttamente sui lavoratori e sui preposti di eventuali imprese appaltatrici e tenendo informati dei fatti il direttore responsabile e/o il titolare.

Alla luce di quanto stabilito dalle norme vigenti (DPR n. 128/59 e D.Lgs. n. 624/96) ed in considerazione del ruolo e delle responsabilità attribuitegli quali persona presente sui luoghi di lavoro il sorvegliante:

1) realizza il coordinamento, secondo le disposizioni del Direttore responsabile, tra le imprese e/o i lavoratori autonomi operanti nella stessa area/luogo di lavoro;

2) attua le disposizioni e gli ordini di servizio contenuti nel DSS o comunque impartiti dal Direttore responsabile, con particolare attenzione a:

a) corretto uso dell'area/luogo di lavoro e della relativa sicurezza;

b) corretta dotazione ed uso degli indumenti e delle protezioni collettive e individuali;

- c) ~~corretto uso di attrezzature, apparecchiature e mezzi speciali, in relazione all'attività da svolgere ed al loro stato di manutenzione;~~
- d) segnala al Direttore responsabile e al titolare eventuali incongruenze o inadeguatezze delle disposizioni impartite rispetto alla realtà contingente di cava.

d. Lavoratori

La normativa sulla sicurezza impone obblighi anche a carico degli stessi lavoratori.

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori devono, in particolare:

- a) Contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti ed ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) Utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze ed i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché, i dispositivi di sicurezza;
- d) Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera;
- f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- g) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- h) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- i) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- l) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

~~Gli obblighi per i lavoratori dovranno essere riportati su apposite locandine da esporre nei locali di uso comune (uffici, spogliatoi etc). Nel DSS dovrà essere indicato il numero delle locandine in questione ed i locali nei quali sono state esposte.~~

4. CICLO PRODUTTIVO DELLE LAVORAZIONE CHE SI SVOLGONO IN CAVA

Dovrà essere riportata la descrizione dettagliata del ciclo produttivo con l'indicazione di tutti i mezzi, attrezzature e impianti presenti che sono utilizzati da ciascun lavoratore all'interno della cava, di cui deve essere indicata la relativa qualifica e mansione, nonché le aree di deposito del materiale pronto per essere commercializzato e le aree di deposito dell'eventuale sfrido di cava.

Si ricorda, altresì, che tutti i mezzi devono essere provvisti di certificato d'origine ed eventuale marcatura CE. Per eventuali mezzi sprovvisti di tale documentazione la ditta deve indicare se gli stessi sono adeguati alle relative norme di sicurezza vigenti.

Una volta indicato il ciclo produttivo, vanno valutati i rischi (rumore; polvere; investimento materiale; microclima; infortunistici; vibrazioni), nonché le conseguenti misure possibili:

- a) manutenzione dell'impianto relativamente allo stato di usura dei vari componenti, installazione di pannelli fonoassorbenti, vagli vibranti non metallici, DPI;
- b) bagnatura del materiale sui nastri trasportatori, installazione di un impianto di aspirazione nelle zone a secco, uso DPI;
- c) viabilità obbligata, protetta e segnalata;
- d) abbigliamento idoneo;
- e) procedure relative alla fase di manutenzione impianto, rispondente alla normativa vigente (protezione di tutti gli organi in movimento e relative zone di imbocco), protezione laterale su tutti i lati aperti di scale, rampe, passerelle e ripiani di stazionamento;
- f) accorgimenti tecnici impiantistici (isolamento dei vagli rispetto alla struttura fissa con elementi smorzanti), limitazione della presenza di personale.

La valutazione dei rischi, da indicare nel DSS, anche se presentata dal Datore di Lavoro, di fatto deve essere il risultato della concertazione e condivisione tra il Datore di lavoro, il Direttore Lavori, il Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione, il medico competente addetto alla sorveglianza sanitaria, il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Una volta che vengono individuati i rischi, nel DSS deve essere chiaramente indicato che i lavoratori sono stati messi a conoscenza, attraverso riunioni periodiche di formazione ed informazione, degli stessi. In tal modo ciascun lavoratore potrà conoscere le precauzioni da osservare a garanzia della propria sicurezza e di quella degli altri lavoratori presenti nelle immediate vicinanze, nonché l'uso appropriato dei DPI.

5. FABBRICATI – CONTAINER E IMPIANTI FISSI

~~Tutti i fabbricati, container e impianti fissi ubicati all'interno dell'area di cava~~ devono essere riconosciuti pertinenze dall'Ufficio Attività Estrattive, così come già indicato nella Circolare sulle pertinenze di cava emessa in data 24.02.2011 dall'Ingegnere Capo (allegata alla presente). A tal proposito, si rammenta inoltre che tutti i fabbricati container e impianti fissi devono essere realizzati in conformità alle norme previste dallo strumento urbanistico vigente, e quindi per la regolarizzazione deve essere presentata la licenza / autorizzazione edilizia / permesso costruire, eventualmente anche in sanatoria.

Qualora all'interno della cava risultano ubicati manufatti prefabbricati, gli stessi devono essere dotati di certificato di omologazione e certificazione d'uso da parte del Comune.

Se trattasi di spogliatoi e bagni vanno indicate le modalità di smaltimento delle acque di scarico, nonché l'autorizzazione allo scarico indiretto rilasciato dal Comune.

A tale scopo si precisa che i fabbricati e gli impianti suddetti possono essere utilizzati solo ed unicamente se risulta rilasciato il certificato di agibilità da parte del Comune, in caso contrario non possono essere utilizzati.

Qualora all'interno della cava sia presente un pozzo dovranno essere indicati gli estremi del provvedimento di autorizzazione dello stesso. A tal proposito, si rammenta che qualora nella cava sia previsto l'utilizzo di acqua per:

- la preparazione di calcestruzzo, laterizi, etc;
- uso igienico sanitario (bagni e docce etc);
- l'abbattimento o la riduzione delle polveri prodotte in cava;
- ogni altro e diverso uso;

l'autorizzazione all'emungimento deve essere rilasciata dall'autorità competente per usi diversi e che la stessa ha validità quinquennale.

6. IMPIANTO ELETTRICO

Le principali fonti normative di riferimento da considerare per l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti elettrici delle cave, è costituita da:

- DPR 9 aprile 1959, n. 128 - Titolo IX
- D.Lgs. 25 novembre 1996, n. 624 - Art. 31

In base alla legge vigenti, gli impianti elettrici devono essere progettati, costruiti e realizzati a regola d'arte.

La conformità alle specifiche tecniche emanate dai seguenti organismi nazionali e internazionali costituisce condizione sufficiente per conseguire la conformità alla regola dell'arte.

Le attività estrattive sono indubbiamente da considerarsi un ambiente a maggior rischio elettrico, in quanto presso tali attività si riscontrano condizioni che rendono la persona maggiormente vulnerabile all'elettricità (ad esempio la presenza di umidità), e ad una maggior probabilità che si verifichino guasti e danneggiamenti ad impianti ed apparecchiature (presenza di macchine e parti di impianto mobili, esposizione agli agenti atmosferici, importanti sollecitazioni meccaniche).

In particolare, qualora all'interno della cava sia previsto l'utilizzo di energia elettrica deve essere chiaramente indicato che tutto l'impianto è in sicurezza a partire dal punto di erogazione dell'energia elettrica e che quindi tutti i cavi e i macchinari sono protetti da interruttori differenziali e impianto di messa a terra.

Deve essere chiaramente indicata la Ditta esecutrice dell'impianto elettrico che ha rilasciato il certificato di conformità e dal quale risulta che tutti i materiali utilizzati rispondono alle caratteristiche previste dalla normativa in vigore (da allegare al DSS).

Per i suddetti impianti la verifica della messa a terra va effettuata con periodicità biennale ai sensi della normativa vigente e nel DSS va indicata la data dell'ultima verifica effettuata (il verbale dell'ultima verifica va allegata al DSS). Si precisa, inoltre, che tutte le verifiche di messa a terra dovranno essere indicate nel Registro di manutenzione in possesso della ditta e vidimato Attività Estrattive.

Si evidenzia, altresì, che per le nuove cave è necessario procedere prioritariamente alla verifica della messa a terra prima dell'inizio dell'attività di cava.

7. GRUPPO ELETTROGENO

I gruppi elettrogeni, in cava, possono essere installati fissi, mobili o trasportabili a seconda delle necessità di utilizzo e delle caratteristiche della cava.

Se in cava è presente un gruppo elettrogeno è necessario specificare il carburante utilizzato ed in particolare il tipo di contenitore con il relativo certificato di omologazione e la sua capacità (espressa in mc), il numero di matricola e la potenza (espressa in KW) del gruppo elettrogeno ed una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che l'installazione è stata eseguita in conformità a quanto indicato nel manuale d'uso.

8. RELAZIONE SULLA STABILITA' DEI FRONTI

La "stabilità dei fronti" è indicata alla lettera m) dell'art. 10 del D.Lgs. n. 624/96 (Contenuti del DSS) come uno degli aspetti per i quali – prima dell'inizio dell'attività estrattiva - deve essere effettuata la valutazione dei rischi e la conseguente individuazione delle misure e modalità operative, indicando in particolare le soluzioni adottate, o l'assenza di rischio".

L'obbligo di effettuare le analisi di stabilità, prima dell'inizio delle coltivazioni è disposto dagli artt. 10 e 52 del D. Lgs. n. 624/96, e si esplica tecnicamente con la redazione, da parte di tecnico abilitato, di una analisi di stabilità.

Infatti, l'art. 10 del D. Lgs. n. 624/96 individua la necessità di una vera e propria valutazione dei rischi, che deve essere aggiornata a seguito di ogni modifica significativa dei luoghi, dei metodi di coltivazione usati ed anche in funzione della durata temporale dell'attività; l'art. 52 del D.Lgs. n. 624/96, invece, per le c.d. cave a giorno prevede un aggiornamento annuale di tale valutazione.

Nel territorio regionale, trattandosi di cave generalmente a fossa ed in alcuni casi a mezza costa risulta importante presentare una relazione sulla stabilità dei fronti

che, prima dell'inizio dei lavori, in relazione al materiale e all'altezza delle scarpate, deve individuare chiaramente qual'è l'inclinazione che le stesse devono avere perché la cava sia sicura e il personale lavorare in sicurezza (si rimanda altresì all'ordinanza n. 3/2011 dell'Ingegnere Capo, allegata alla presente).

In estrema sintesi, si indicano alcuni degli aspetti richiesti per una corretta analisi di stabilità, che devono essere sviluppati in funzione della complessità del sito estrattivo:

- a. profondità di indagine proporzionata all'importanza dell'attività estrattiva ed alla complessità e disomogeneità geologica e geo-meccanica dell'area interessata dagli scavi;
- b. stime, che dovranno essere adeguate (a vantaggio della sicurezza) al grado di conoscenza dei parametri sperimentali che caratterizzano il sito in esame;
- c. verifiche condotte con analisi parametriche (o di sensitività);
- d. definizione dell'attività di controllo e monitoraggio prevista;
- e. scelta motivata dell'eventuale modello numerico utilizzato e utilizzo rigoroso dei risultati da questo dedotti;
- f. scelta del metodo di analisi adeguato (tenendo conto che il ricorso a specifici schemi di calcolo per le verifiche di stabilità non può, in alcun caso, giustificare una minore cautela rispetto ad altri metodi noti in letteratura e di comprovata validità, che prevedono il raggiungimento di livelli di sicurezza più elevati);
- g. esplicitazione dei risultati salienti delle verifiche e delle scelte progettuali adottate di conseguenza, privilegiando un approccio progettuale che miri alla minimizzazione del rischio nell'ottica della prevenzione di possibili instabilità.

9. ESPLOSIVO

L'esercente che utilizza esplosivo in cava dovrà esplicitare, anche nell'ordine di servizio redatto ai sensi dell'art. 305 del DPR n. 128/59, i rischi connessi all'uso dell'esplosivo e le misure di prevenzione e protezione da adottare per operare in sicurezza. In particolare, dovranno essere descritti i seguenti elementi:

1. uno o più schemi di volata tipo, comprensivi degli schemi di caricamento del foro, in relazione alle modalità d'uso, a particolari condizioni di giacitura, a particolari limitazioni per vibrazioni indotte, ecc.
2. tipologia e quantità degli esplosivi usati (in particolare, qualora non sia previsto l'utilizzo dei NONEL indicarne la motivazione nel DSS), quantità massime previste, tipologia degli accessori (indicare eventuale utilizzo del sismografo);
3. modalità operative, elenco nominativo del personale addetto ai vari compiti e corsi frequentati (caricamento e sparo mine, trasporto esplosivo in cava, registrazione carico e scarico esplosivo, registrazione velocità di combustione della miccia ordinaria, gestione delle eccedenze, compiti di sorveglianza e accorgimenti tenuti dalle guardie giurate, ecc.);
4. esplicitare ed indicare ogni eventuale ulteriore accorgimento e misura di sicurezza, riportato nell'OSE, che si è ritenuto necessario e sufficiente adottare al fine di migliorare le condizioni di sicurezza;

L'esercente dovrà dichiarare che l'utilizzo dell'esplosivo è eseguito secondo le prescrizioni delle normative vigenti e sulla base delle condizioni di sicurezza e stabilità dei fronti, ed inoltre, che tutto il personale addetto alla manipolazione e all'utilizzo dell'esplosivo è adeguatamente formato e autorizzato con licenza prefettizia, indicando la scadenza della stessa per ciascun fochino.

Si consiglia di individuare all'interno della cava più fochini.

Copia dell'ordine esplosivo deve essere allegato al DSS.

10. OBBLIGO DI MANUTENZIONI

L'obbligo di manutenzione scaturisce dal decreto succitato n. 624/96 art. 10 c.1 lett. e) art 32.

Il datore di lavoro, secondo le indicazioni fornite dai fabbricanti ovvero, in assenza di queste, dalle pertinenti norme tecniche (per gli apparecchi di sollevamento UNI ISO 9927-1, ISO 9927-2, ISO 9927-3) o dalle buone prassi o da linee guida, provvede affinché:

a. le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione siano sottoposti a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni montaggio in un nuovo cantiere o in una nuova località di impianto, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento;

b. tutte le attrezzature di cava soggette ad influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose devono essere sottoposte (art.71 c. 8 lettere a):

- ad interventi di controllo periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- ad interventi di controllo straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

Gli interventi di controllo succitati devono essere effettuati da persona competente e i risultati dei controlli su detti devono essere annotati su appositi registri (vidimati dall'Ufficio Attività Estrattive) e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, devono essere conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

L'attività manutentiva degli impianti e delle attrezzature rappresenta, per gli addetti, uno dei momenti di maggiore esposizione ai rischi e questo sia perché le condizioni di lavoro sono spesso critiche e sia perché spesso questo tipo di attività viene svolto da ditte in appalto. Queste ultime non facendo parte dell'organizzazione della committente hanno la necessità di essere informate sullo stato dei luoghi; degli impianti/attrezzature e dei rischi a essi connessi.

~~Per un contenimento di tali rischi le operazioni di manutenzione devono essere gestite con procedure e protocolli sia operativi che di informazione.~~

Il personale incaricato deve essere specializzato e quindi idoneamente formato.

L'obbligo di "gestire" le manutenzioni è chiaramente espresso dal D.Lgs. n. 624/96 all'art. 9 che in caso di affidamento di lavori all'interno del luogo di lavoro ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi istituisce l'obbligo di redigere un documento di valutazione dei rischi specifico denominato "DSS coordinato" con l'intento di coordinare e quindi "gestire" la concomitanza di più imprese nella stessa area di lavoro.

11. DSS COORDINATO

Si precisa che il DSS della cava è riferito al luogo di lavoro e a tutti i lavoratori addetti. In caso di affidamento dei lavori all'interno del luogo di lavoro ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare dell'attività estrattiva deve redigere il DSS coordinato.

Scopo di questo documento è:

- a) analizzare e pianificare le possibili interferenze tra il lavoro oggetto di affidamento e le operazioni di cava;
- b) informare l'impresa/lavoratori esterni che operano continuativamente o saltuariamente nella cava dei rischi specifici a cui sono esposti nel corso della loro prestazione d'opera.

Pertanto, il DSS coordinato può essere, nella pratica delle esperienze osservate, o un documento comprensivo di tutte le valutazioni inerenti il rischio dell'attività estrattiva, coordinato rispetto alle attività svolte da imprese diverse, ovvero un documento autonomo, redatto dal titolare dell'attività estrattiva, contenente le modalità operative di coordinamento dei lavori e le relative misure comportamentali e organizzative da osservare, redatto per gestire dal punto di vista della sicurezza attività specifiche condotte a servizio o a margine dell'attività lavorativa predominante da ditte esterne.

Tale coordinamento scaturisce in ogni caso dal confronto fra il DSS, redatto dal datore di lavoro che gestisce l'attività estrattiva, ed il documento di valutazione dei rischi delle ditte esterne.

Ai fini del coordinamento tra le imprese, appaltatori e fornitori d'opera individuano formalmente i rispettivi preposti, fermo restando il ruolo e le funzioni svolte dal sorvegliante.

I lavoratori autonomi, per i quali non sussiste l'obbligo della valutazione dei rischi, devono comunque fornire al titolare della cava tutte le informazioni relative alla propria attività al fine di consentire il coordinamento degli interventi. Infatti il titolare dell'attività estrattiva è comunque tenuto a valutare i rischi specifici del lavoro prestato e a tenerne conto nella redazione del DSS coordinato.

Il lavoratore autonomo deve sottoscrivere il DSS coordinato ed osservarne le indicazioni procedurali ed organizzative in esso contenute.

12. RUMORI E VIBRAZIONI

Per quanto attiene le verifiche di rumori e vibrazioni si precisa che gli stessi dovranno essere valutati per ogni mezzo e/o attrezzatura in dotazione dell'azienda che può generare rumori o vibrazioni.

In funzione dei valori misurati dovrà essere indicato a ciascun lavoratore addetto gli accorgimenti che è necessario mettere in atto al fine di ridurre gli effetti prodotti dai suddetti mezzi. Tutto ciò è opportuno che venga notificato con nota scritta a tutto il personale interessato indicando tra l'altro le modalità e i tempi di utilizzo di eventuali D.P.I. che il lavoratore è obbligato ad utilizzare.

Devono essere utilizzati DPI con coefficienti di attenuazione rispondenti alle normative tecniche.

Secondo le norme UNI si considera efficace un DPI che consenta una attenuazione tale da rimanere al di sotto del valore limite inferiore d'azione di 80 dB(A) Leq.

In caso di lavorazioni ad alto rischio infortunistico e con ampio utilizzo di mezzi di movimentazione come avviene nel settore estrattivo, occorre tener conto di possibili situazioni di iperprotezione (<65 dB(A) Leq) che possono interferire con l'intelligibilità nella comunicazione e nella percezione di segnali di pericolo.

13. POLVERI

Tutte le ditte che utilizzano attrezzature fisse sono tenute ad essere in possesso dell'autorizzazione alle emissioni di polveri in atmosfera (da allegare al DSS). In merito alla durata e alla validità della suddetta autorizzazione si rimanda alla Delibera di G.R. n. 100 del 15 febbraio 2007 "Calendario per la presentazione della domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 281 del D.Lgs n. 152/2006. Disposizioni".

Tutte le cave, sia quelle con impianti fissi che quelle dotate di attrezzature mobili che, in ogni modo, possono produrre polveri, devono indicare gli accorgimenti adottati, al fine di ridurre l'immissione di polveri in atmosfera e nel contempo minimizzare gli effetti negativi sui lavoratori addetti all'interno della cava. In particolare, a ciascun lavoratore devono essere indicati i rischi in funzione della mansione svolta e nel contempo i D.P.I. da utilizzare.

14. ESPOSIZIONE A RADIAZIONE SOLARE ULTRAVIOLETTA

In considerazione delle peculiarità del nostro territorio regionale, nonché dei materiali d'estrazione, un rischio fino ad oggi sottostimato ma rilevante ai fini della salute dei lavoratori è rappresentato dalla esposizione all'irraggiamento solare, sia per gli effetti nocivi da UV sia per la concorrente esposizione alle alte temperature che si raggiungono soprattutto nel periodo estivo.

La sorveglianza sanitaria, dovendo riguardare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori", valuterà e informerà i lavoratori, altresì, sul rischio legato all'esposizione a radiazioni solari ultravioletta. In particolare, il medico competente dà indicazioni al lavoratore sull'utilizzo di indumenti e DPI idonei alla protezione

~~dalle radiazioni solari, a partire dagli occhiali antiriflesso al copricapo~~ utile anche per la protezione dallo strain calorico. Il medico competente deve anche informare i lavoratori sulla necessità di effettuare controlli sanitari anche dopo la cessazione del lavoro in virtù delle lunghe latenze che possono aver le manifestazioni cutanee neoplastiche.

15. MEDICO COMPETENTE

E' obbligo della Ditta nominare un medico competente specialista in medicina del lavoro che avrà il compito di effettuare le visite al fine di verificare l'idoneità di ciascun lavoratore in relazione alle mansioni da svolgere all'interno della cava.

E' il caso di precisare che la visita specialistica prima dell'assunzione deve verificare sia l'idoneità alla mansione da svolgere sia eventuali patologie pregresse da imputare a precedenti lavorazioni svolte presso altri datori di lavoro.

Le visite periodiche si tengono almeno di norma una volta l'anno e vengono stabilite al fine di monitorare lo stato di salute di ciascun lavoratore in funzione delle mansioni svolte e dei rischi ai quali è sottoposto. Il medico competente può stabilire una periodicità diversa, previa adeguata motivazione, riportata nel documento di valutazione dei rischi e resa nota all'RLS.

16. SOCCORSO E SALVATAGGIO

Al fine di facilitare l'individuazione della cava per gli operatori del 118, ed evitare allungamento dei tempi di soccorso, l'esercente unitamente al medico competente e al personale dirigenziale è invitata a valutare l'opportunità di segnalare agli operatori sanitari la posizione della cava in modo univoco per evitare perdite di tempo in caso di incidente. E' consigliabile, inoltre, che almeno due lavoratori abbiano frequentato corsi di primo soccorso, in caso di incidente. E che venga valutata l'opportunità di avere in cava un defibrillatore e personale qualificato per l'uso.

17. RIUNIONI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

Nelle cave deve essere tenuta, almeno annualmente, la riunione di prevenzione e protezione dai rischi.

Per numero di addetti si intende il numero massimo di lavoratori contemporaneamente presenti in una cava, indipendentemente dal rapporto di lavoro o dalla ditta di appartenenza (circolare MICA n. 317 del 26/5/97).

Alla riunione partecipano il datore di lavoro, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il medico competente ed il/i rappresentante/i dei lavoratori per la sicurezza di tutte le ditte eventualmente presenti nella cava.

Oggetto della riunione è l'esame del DSS, ovvero del DSS coordinato e delle misure di prevenzione e protezione da esso contemplate, comprese le iniziative di informazione e formazione programmate.

E' d'uopo che una volta analizzati i rischi vengano opportunamente informati i lavoratori degli stessi, mettendo in evidenza tutti gli accorgimenti che devono

~~essere messi in atto, nonché quali sono le operazioni vietate (mediante affissione di apposito materiale informativo nei luoghi di lavoro e negli spogliatoi).~~

18. OBBLIGO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

L'obbligo di formazione del personale addetto all'attività di cava scaturisce dal D.Lgs. n. 624/96.

E' opportuno che le figure dirigenziali della Ditta (Direttore dei Lavori, Sorvegliante, RSPP, Datore di lavoro, fuochino) o in convenzione con essa abbiano frequentato corsi di formazione in materia di sicurezza. E' necessario, inoltre, che il Sorvegliante e almeno due lavoratori frequentino corsi di primo soccorso in caso di incidente.

Per ulteriori approfondimenti:

- Il D.P.R. 128/59 (in parte abrogato dal D. Lgs. 179/2009);
- Il D. Lgs. 624/96;
- Il D. Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- "Linee guida per la prevenzione e sicurezza nelle attività estrattive" Regione Toscana.

19. DISPOSIZIONI FINALI

Nei DSS deve essere espressamente indicato da quante pagine è composto e deve essere sottoscritto dal datore di lavoro, nonché controfirmato dal RSPP e dal medico competente, ognuno per quanto di sua competenza.

Il direttore dei lavori e il sorvegliante devono attestare di avere preso piena conoscenza del presente DSS.

La presentazione del nuovo DSS comprensivo di tutti gli allegati richiesti dalle presenti "linee guida," esonererà la ditta dalla presentazione dell'Attestazione di sicurezza di cui all'Ordinanza dell'Ingegnere Capo n. 2/2011.

Rimarrà, tuttavia, l'obbligo di far pervenire:

- ogni anno la relazione sulla stabilità dei fronti di cava;
- ogni anno l'attestazione che certifica che i luoghi di lavoro, le attrezzature e gli impianti sono progettati, utilizzati e mantenuti in efficienza e in modo sicuro ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 624/96;
- ogni due anni la verifica di messa a terra dell'impianto elettrico;
- ogni cinque anni l'autorizzazione all'emungimento di acque sotterranee;
- ogni quindici anni l'autorizzazione all'emissione di polveri in atmosfera.

Le ditte che hanno inviato in parte o per intero la suddetta documentazione/autorizzazioni in corso di validità alla data di presentazione del nuovo DSS sono esonerate dal ripresentarla.

Visto per l'esecutività
Il Dirigente di Servizio
Ing. Antonello Antonicelli

L'Ingegnere capo
Ing. Angelo Lefons

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL D.S.S.

1) Planimetria quotata (su formato A3 e in formato file .shp o .dwg georeferenziazione –UTM WGS84 fuso 33 N), sulla quale devono essere indicate, in modo leggibile:

- quote significative;
- le particelle catastali autorizzate;
- gradoni e rampe d'accesso al fondo cava;
- i pilastri georeferenziati che delimitano l'area di cava;
- la recinzione;
- i fabbricati, container e legenda con l'indicazione della destinazione d'uso;
- impianti ed attrezzature fisse presenti in cava (impianti di frantumazione, deposito gasolio ecc.);

2) Planimetria (su formato A3 e in formato file .shp o .dwg georeferenziazione –UTM WGS84 fuso 33 N), con l'indicazione delle rampe di accesso al fondo cava e di tutta la segnaletica di sicurezza fissa presente in cava;

3) Copia conforme del permesso di costruire, licenza, autorizzazione edilizia o altro titolo relativo a tutti i fabbricati, container ed impianti, anche amovibili, presenti in cava;

4) Certificato di agibilità di tutti i fabbricati, container ed impianti di cui al punto 3;

5) Eventuale autorizzazione allo scarico indiretto se sono presenti bagni o altre forme di depurazione delle acque di scarico previste dalla normativa vigente;

6) Autorizzazione, in corso di validità, relativa all'immissione di polveri in atmosfera per le cave con impianti fissi che producono polveri;

7) Schema dell'impianto elettrico a firma di tecnico abilitato;

8) Certificato di conformità dell'impianto elettrico di cui al punto 7 con allegato il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;

9) Verbale di verifica dell'impianto di messa a terra da inviare ogni due anni;

10) Autorizzazione all'emungimento se all'interno della cava sono presenti pozzi per il prelievo di acqua;

11) O.S.E. per le cave che usano esplosivo;

12) Eventuali D.S.S. Coordinati;

13) Attestazioni di frequenza a corsi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro: obbligatori per le RSPP, per un numero di ore previsto dalla normativa vigente; per i direttori dei lavori per le cave che usano esplosivi in materia di "scavo con esplosivo nell'ingegneria civile e mineraria"; licenza di fochino per il personale addetto all'uso dell'esplosivo;

facoltativi: attestazione di sicurezza per il datore di lavoro, per il sorvegliante e per i lavoratori designati per il primo soccorso in caso di incidente, per il personale che può eventualmente utilizzare il defibrillatore.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 571

L.R. 48/75 art.6 e successive integrazioni L.R. 1/04 art. 10 - Programma di iniziative promozionali - anno 2015.

L'assessore allo Sviluppo Economico Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Dirigente dell'Ufficio Artigianato Fiere Mercati, confermata dal Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori, riferisce quanto segue:

L'art. 6 della L.R. n. 48/75, come modificato dall'art. 10 della L.R. 1/04, e successive integrazioni prevedono che la Regione, al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo pugliese, svolga azioni di marketing territoriale e attrazione degli investimenti, nonché di promozione delle produzioni e dei prodotti a rilevanza regionale, attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche, mostre, convegni, seminari che si svolgono sul territorio nazionale ed estero.

Per la realizzazione di tali attività la Regione si avvale di idonei soggetti pubblici, anche da essa controllati, nonché di associazioni di categoria, a cui è possibile assegnare un contributo sulla base delle modalità, stabilite con delibera G.R. n.1648 del 04/11/2003, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138 del 26/11/03 e nei limiti degli stanziamenti previsti dalla legge regionale di bilancio.

A tal fine, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale, competente per materia, annualmente entro il 30 marzo di ogni esercizio approva il programma delle iniziative promozionali e di marketing territoriale e la relativa previsione di spesa.

La legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" ha assegnato al cap.0216015 "Partecipazione della Regione a fiere mostre ed esposizioni (Art. 6 L.R. n.48/75, Art. 6 L.R. n.5/95) uno stanziamento in termini di competenza e cassa di €. 300.000,00.

Coerentemente con le finalità previste dalla normativa succitata e tenendo conto della dotazione finanziaria, prevista per l'anno 2015, si intende sostenere iniziative, quali manifestazioni fieristiche, mostre, convegni, pubblicazioni finalizzati alla valorizzazione del territorio pugliese, delle attività e pro-

duzioni tipiche regionali, dell'artigianato artistico, dei prodotti dell'agricoltura.

La domanda di contributo deve essere corredata da una relazione che illustra le finalità, il programma, nonché il piano finanziario.

Le richieste ritenute idonee saranno sostenute con un contributo pari a quello stabilito dalla D.G.R. n.1648 del 04/11/2003, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138/26/11/03, precisando che, in mancanza di copertura finanziaria, si utilizzerà il criterio del riparto percentuale per enti ed associazioni.

In tal senso, si propone l'approvazione delle iniziative, coerenti con le finalità della normativa regionale - L.R. n.48/75 e s.m.i ed i criteri di ripartizione dei relativi fondi stanziati sul competente capitolo 0216015.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01

Finanziamento con risorse del bilancio autonomo:

È previsto un impegno per €. 300.000,00

Per una durata annuale;

La spesa graverà sul capitolo 0216015 del bilancio corrente;

All'impegno di spesa si provvederà con successivi atti dirigenziali da assumersi entro il corrente esercizio 2015.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4 comma 4° lettere D /K della L.R.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti competenti;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati:

di approvare il sostegno alle iniziative territoriali, promosse dal sistema produttivo locale, finalizzate alla valorizzazione del territorio pugliese, delle attività e produzioni tipiche regionali, dell'artigianato artistico, dei prodotti dell'agricoltura;

di stabilire che:

- le suddette iniziative saranno sostenute con un contributo in base a quanto stabilito dalla D.G.R. n.1648 del 04/11/2003, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138/26/11/03;
- in mancanza di copertura finanziaria, si utilizzerà il criterio del riparto percentuale per enti ed associazioni;
- la liquidazione del contributo avverrà a seguito di presentazione della documentazione stabilita dall'art. 10 della L.R. n. 1/2004, commi 7 e 8;

di autorizzare il Servizio Attività Economiche Consumatori a utilizzare i fondi messi a disposizione dal Bilancio Regionale 2015, sul capitolo 0216015, (L.R. 48/75, art.6 e successive modifiche ed integrazioni);

per tutto quanto non precisato, si rinvia all'art. 10 della L.R. 07/01/2004, n. 1 e alla DGR n.1648/2003;

di incaricare il Dirigente del Servizio Attività Economiche Consumatori alla esecuzione del presente provvedimento nonché all'adozione di tutti gli atti connessi e consequenziali.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 572

Legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013 - U.P.B. 02.01: Autorizzazione all'utilizzo da parte del Dirigente del Servizio Ecologia dei capitoli di spesa 241010 - 241015 - 241020 - 241025 - 241026 - 251027 - 251028 - 251029 - 241050 - 241060 - 241070 - 636040.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata

dall'Ufficio competente e confermata dal Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori, riferisce quanto segue:

Con DPGR n. 653 datato 01/10/2014 sono state modificate le funzioni del Servizio Attività Economiche Consumatori e alcune funzioni, prima attribuite allo stesso, sono state assegnate al Servizio Ecologia. In particolare sono state attribuite al Servizio Ecologia le seguenti attività:

Definizione della programmazione nel Settore Estrattivo;

Definizione e gestione dei procedimenti autorizzatori e regolativi delle attività imprenditoriali nel settore estrattivo.

La Legge regionale n. 46 del 30 dicembre 2013 "Disposizioni per la formazione di bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015/2017 della Regione Puglia" non recepisce il nuovo assetto organizzativo, continuando ad assegnare alla U.P.B. 02.01, di competenza del Servizio Attività Economiche Consumatori, i capitoli di spesa nn. 241010, 241015, 241020, 241025, 241026, 241027, 241028, 241029, 241050, 241060, 241070 e 636040 che ora rientrano nella competenza della U.P.B. 09.06, assegnate al Servizio Ecologia.

Con nota prot. 089/3972 del 18/03/2015 il Dirigente del Servizio Ecologia ha chiesto di poter disporre dei suddetti capitoli per una "gestione più efficace delle funzioni inerenti le attività estrattive trasferite al Servizio Ecologia".

Si propone, pertanto, di autorizzare il Dirigente del Servizio Ecologia ad operare sui suddetti capitoli di spesa nelle more dell'approvazione della legge di assestamento di Bilancio.

Copertura Finanziaria di cui L.R. N. 28/2001 successive modifiche integrazioni.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera K) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Funzionario responsabile e del Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori, che ne attestano la conformità alla vigente legislazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per i motivi esposti in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati:

di prendere atto e fare propria la proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico;

di autorizzare il Dirigente del Servizio Ecologia all'utilizzo immediato dei seguenti capitoli di spesa del bilancio 2015 di propria competenza:

- n. **241010** "Spese per il funzionamento e la gestione dello sportello unico regionale per le attività estrattive - catasto cave e osservatorio attività estrattive - di cui alle LL.RR. 21/2004 e 37/1985 e s.m.i.";
- n. **241015** "Contributi ai consorzi per la formazione dei piani di bacino";
- n. **241020** "Incentivazione della coltivazione dei giacimenti L.R. 15/85 art. 7";
- n. **241025** "Spese relative alla gestione delle attività previste dalla L.R. 37/1985 e dalla L.R. 31/2007 in materia di attività estrattiva. Collegato al C.E. 3061150";
- n. **241026** "Spese relative alla gestione delle attività previste dalla L.R. 37/1985 e dalla L.R. 31/2007 in materia di attività estrattiva. Collegato al C.E. 3061150. Retribuzioni - Retribuzioni in denaro";
- n. **241027** "Spese relative alla gestione delle attività previste dalla L.R. 37/1985 e dalla L.R. 31/2007 in materia di attività estrattiva. Collegato al C.E. 3061150. Contributi effettivi a carico dell'Ente";
- n. **241028** "Spese relative alla gestione delle attività previste dalla L.R. 37/1985 e dalla L.R. 31/2007 in materia di attività estrattiva. Collegato al C.E.

3061150. IRAP - Imposta Regionale sulle Attività Produttive";

- n. **241029** "Spese relative alla gestione delle attività previste dalla L.R. 37/1985 e dalla L.R. 31/2007 in materia di attività estrattiva. Collegato al C.E. 3061150. Altre spese per il personale";
- n. **241050** "Spese per iniziative di promozione del settore estrattivo pugliese art. 1 L.R. 31/07";
- n. **241060** "Spese per la realizzazione di studi e ricerche per il settore estrattivo. Art. 2 L.R. 31/07";
- n. **241070** "Contributi per interventi di innovazione e ricerca. L.R. 31/07 art. 3";
- n. **636040** "Spesa relativa alla gestione della L.R. 37/85 e D.Lvo n. 624/96".

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

di notificare, a cura del Servizio Attività Economiche Consumatori, il presente provvedimento al Servizio Ragioneria.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 573

P.O. FESR 2007-2013. Asse I - Linea di Intervento 1.1 - Azione 1.1.2; Linea di Intervento 1.4 - Az. 1.4.1 - Asse II - Linea di Intervento 2.4 - Azione 2.4.2 - Asse VI - Linea di Intervento 6.1 - Az. 6.1.2. Avviso D. D. n. 589 del 26.11.2008, pubblicato sul BURP n. 191 del 10.12.2008 e s.m.i. - Approvazione del Progetto Definitivo - Soggetto proponente: Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba)-.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base della relazione istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle PMI e Grandi Imprese e confermata dai Dirigenti del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi e del Servizio Ricerca Industriale e Innovazione, riferisce quanto segue:

VISTO:

la Legge Regionale n. 10 del 29.06.2004, recante "Disciplina dei regimi regionali di aiuto" e successive modificazioni e integrazioni;

il PO 2007-2013 FESR della Regione - Puglia, come approvata dalla Commissione Europea con C (2007) 5726 del 20.11.2007;

la DGR n. 146 del 12.02.2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto di detta Decisione Comunitaria (BURP n. 31 del 26.02.08);

il Regolamento n. 9 del 26.06.2008 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto regionali in esenzione (BURP n. 103 del 30.06.2008), modificato dal Regolamento n. 1 del 19.01.2009 (BURP n. 13 suppl. del 22.01.2009), dal Regolamento n. 19 del 10 agosto 2009 (BURP n. 123 suppl. del 11.08.2009) e dal Regolamento n. 4 del 24.03.2011 (BURP n. 44 del 28.03.11);

la DGR n. 2941 del 29.12.2011 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il nuovo PO FESR 2007-2013 della Regione Puglia come adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2011)9029 del 1 dicembre 2011 (BURP n. 7 del 16.01.2012);

il Titolo V del citato Regolamento, denominato "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione".

VISTO ALTRESI':

il D.P.G.R. n. 161 del 22.02.2008, con cui è stato adottato l'Atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia" - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

il D.P.G.R. n. 886 del 24.09.2008 con cui è stato emanato l'Atto di Organizzazione per l'Attuazione del P.O. FESR 2007-13;

la DGR n. 1849 del 30.09.2008 con la quale sono stati nominati l'Autorità di Gestione del P.O. FESR 20072013, nonché i Responsabili degli Assi in cui si articola;

la DGR n. 2152 del 14.11.2008 con la quale la Giunta Regionale ha approvato, tra l'altro, lo schema di Avviso per l'erogazione di "Aiuti alle Medie Imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione e individuato Puglia Sviluppo S.p.A. (già Sviluppo Italia Puglia S.p.A.) quale Organismo Intermedio per l'attuazione dello strumento ai sensi dell'art. 1, comma 5, del Regola-

mento n. 1/2009 e dell'art. 6 del DPGR n. 886/2008";

l'Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento adottato con Determinazione del Dirigente Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione n. 589 del 26 novembre 2008 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 191 del 10 dicembre 2008 e modificato dalla Determina del Dirigente Servizio Ricerca e Competitività n. 611 del 05/10/2009 pubblicata sul B.U.R.P. n. 157 del 08.10.2009.

CONSIDERATO CHE:

L'impresa Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba) in data 09/11/2013 (data timbro postale) ha presentato l'istanza di accesso, agli atti del Servizio al prot. n. A00_158/10308 del 26/11/2013;

con D.G.R. n. 545 del 26/03/2014 è stata ammessa alla fase di presentazione del progetto definitivo, l'impresa proponente Zero & Company S.r.l. con sede legale in Terlizzi (Ba) - Contrada Pozzo dello Russo, s.n. - P. IVA. 04481830729, per un investimento complessivo di €1.661.400,00;

il Servizio Competitività con nota prot. n. A00_158/03074 del 01/04/2014 ha comunicato all'impresa proponente l'ammissibilità della proposta alla presentazione del progetto definitivo;

l'impresa proponente ha presentato, nei termini di legge, il progetto definitivo, successivamente rimodulato;

la Soc. Puglia Sviluppo S.p.A. di Bari con nota del 10/02/2015 prot. n. 784/BA, agli atti del Servizio al prot. n. A00_158/01337 del 12/02/2015, ha trasmesso la Relazione istruttoria sulla verifica di ammissibilità del progetto definitivo presentato dall'impresa proponente Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba) con esito positivo.

RILEVATO CHE:

con A. D. n. 589 del 26/11/08 sono state impegnate le risorse per la copertura dell'Avviso per l'erogazione di "Aiuti alle Medie Imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Agevolazione" per un importo complessivo pari ad € 88.000.000,00 di cui € 40.000.000,00 a valere sulla linea di intervento 6.1 - Azione 6.1.2, € 20.000.000,00 a valere sulla linea di intervento 1.1 - Azione 1.1.2, € 8.000.000,00 a valere sulla linea di intervento 1.4 - Azione 1.4.1 e € 20.000.000,00 a valere sulla linea di intervento 2.4 - Azione 2.4.2;

con A. D. n. 556 dell'8/04/2011 si è proceduto all'assunzione di un ulteriore impegno pari ad euro 74.313.228,52 a valere sulla linea-di-intervento 61 Azione

RILEVATO ALTRESI' CHE:

dalla suddetta relazione istruttoria redatta da Puglia Sviluppo S.p.A. - Bari emerge che l'ammontare finanziario teorico della agevolazione concedibile, pari a complessivi € 622.255,00 di cui:

- euro 573.380,00 a valere sulla linea di intervento 6.1 - Azione 6.1.2 - Attivi Materiali;
 - euro 48.875,00 a valere sulla linea di intervento 1.4 - Azione 1.4.1 - Sviluppo E-business;
- la spesa di C 622.255,00 a valere sulla linea d'intervento 6.1 - Azione 6.1.2 e linea di intervento 1.4 - Azione 1.4.1 è garantita dalla dotazione finanziaria di cui agli impegni assunti con determinazioni n. 589/2008.

Tutto ciò premesso, si propone di approvare il progetto definitivo presentato dall'impresa proponente Zero & Company S.r.l. con sede legale in Terlizzi (Ba) - Contrada Pozzo dello Russo, s.n. - P. IVA. 04481830729 e di procedere alla sottoscrizione del disciplinare.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e s.m.l.

Gli eventuali oneri derivanti dalla conclusione positiva del procedimento pari ad C 622.255,00 sono coperti con le risorse impegnate con Determinazione del Dirigente del Servizio Ricerca e Competitività n. 044/DIR/2008/589 - Cap 1156010 per l'85% e Cap. 211085 per il 15% a valere sulla linea di intervento 6.1.2 e Cap. 1151040 a valere sulla linea di intervento 1.4.1-

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4 - lettere D/K della L. R. n. 7/97;

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Funzionario Istruttore dai Responsabili di Azione, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto riportato nelle premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Di prendere atto della Relazione istruttoria predisposta dalla Società Puglia Sviluppo S.p.A. di Bari dei 10/02/2015 prot. n. 787/BA, agli atti del Servizio al prot. n. A00_158/01337 del 12/02/2015, relativa all'analisi e valutazione del progetto definitivo presentato e variato dall'impresa proponente Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba) per la realizzazione del progetto industriale dell'importo complessivo di € 1.801.402,78 conclusasi con esito positivo e allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (Allegato A);
- Di approvare il progetto definitivo, sulla base delle risultanze della fase istruttoria svolta dalla Società Puglia Sviluppo S.p.A. di Bari per la realizzazione del progetto industriale da realizzarsi negli anni 2014 2015, presentata dall'impresa Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba) per un importo complessivo ammissibile di € 1.801.402,79 comportante un onere a carico della finanza pubblica di € 622.255,00 e con la previsione di realizzare nell'esercizio a regime un incremento occupazionale non inferiore a n. +3 unità lavorative (ULA), come di seguito specificato:
 - programma di investimento in "Attivi Materiali" da realizzarsi negli anni 2014-2015, per un importo complessivo ammissibile di euro 1.703.652,79 con un onere a carico della finanza pubblica di € 573.380,00;
 - programma di investimento in "Sviluppo E-business" da realizzarsi negli anni 2014-2015, per un importo complessivo ammissibile di € 97.750,00 con un onere a carico della finanza pubblica di euro 48.875,00;

- Di dare atto che il Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi provvederà alla sottoscrizione del Disciplinare ed alla adozione di tutti gli atti necessari e consequenziali, ivi comprese quella dell'atto di Concessione Provvisoria delle agevolazioni e le eventuali liquidazioni;
 - Di stabilire in 15 giorni dalla notifica della Concessione Provvisoria delle agevolazioni la tempistica per la sottoscrizione del Disciplinare, ai sensi dell'art. 44 - comma 1 del Regolamento Regionale n. 9 del 26.06.2008 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto regionali in esenzione e s.m.i.;
 - Di autorizzare il Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi a concedere eventuali proroghe al termine di cui al punto precedente in caso di motivata richiesta da parte del Soggetto Proponente;
- Di autorizzare il Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi di approvare eventuali modifiche che, in conformità con quanto disposto dalle clausole del Disciplinare, dovessero intervenire nel corso di realizzazione del programma di investimenti ammessi;
 - Di notificare il presente provvedimento all'impresa proponente Zero & Company S.r.l. - Terlizzi (Ba), a cura del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi;
 - Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

P.I.A.

Zero & Company S.r.l.

PROT. N. 58

Zero & Company S.r.l.

Relazione di ammissibilità del progetto definitivo

Regolamento n. 9/08 e s.m.i. -Titolo V "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI
per Programmi Integrati di Agevolazione"
P O Puglia 2007-2013

Impresa proponente: Zero & Company S.r.l.

Investimento industriale proposto da Progetto Definitivo:	€ 1.847.977,79
Investimento industriale ammesso da Progetto Definitivo:	€ 1.801.402,79
Agevolazione concedibile da Progetto Definitivo:	€ 622.255,00
Incremento occupazionale:	+ 3 ULA
Localizzazione investimento: Contrada Pozzo dello Russo snc – Terlizzi (Ba)	

Indice

PREMESSA	
Verifica di decadenza	
1. Tempistica e modalità di trasmissione della domanda.....	
2. Completezza della documentazione inviata	
2.1 Verifica del potere di firma	
2.2 Definizione/illustrazione dei contenuti minimi del progetto industriale.....	
2.3 Costituzione del Consorzio (Art. 41 comma 6 del Regolamento).....	
2.4 Conclusioni.....	
Verifica preliminare di ammissibilità (esame di merito)	
3. Documentazione allegata al progetto definitivo	
Verifica ammissibilità del progetto industriale e degli investimenti per risparmio energetico.....	
4. Presentazione dell'iniziativa e valutazione delle spese di investimento	
4.1 Il soggetto proponente e il soggetto aderente.....	
4.2 Sintesi dell'iniziativa	
4.3 Ammissibilità dell'investimento industriale.....	
4.3.1 Investimenti in attivi materiali.....	
5. Cantierabilità dell'iniziativa	
5.1 Immediata realizzabilità dell'iniziativa.....	
5.2 Sostenibilità ambientale dell'iniziativa.....	
5.3 Valorizzazione e riqualificazione delle attività produttive e delle strutture esistenti	
5.4 Congruenza Studi Preliminari di fattibilità.....	
5.5 Congruenza Suolo Aziendale.....	
5.6 Congruenza opere civili.....	
5.7 Congruenza impiantistica	
5.8 Note conclusive	
Verifica di ammissibilità del progetto di Ricerca	
6. Investimenti per Progetto di ricerca	
Verifica di ammissibilità del progetto di Consulenza	
7. Investimenti in Servizi di consulenza.....	
8. Valutazioni economico finanziarie dell'iniziativa	
8.1 Dimensione del beneficiario.....	
8.2 Capacità reddituale dell'iniziativa	
8.3 Rapporto tra mezzi finanziari ed investimenti previsti	

- 9. Coerenza e completezza del business plan
- 10. Analisi della tecnologia produttiva utilizzata
- 10.1 Grado di innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto.....
- 10.2 Qualificazione professionale del personale impiegato
- 11. Creazione di nuova occupazione
- 12. Ricadute dell'iniziativa sul territorio.....
- 13. Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto di investimento
- 14. Rispetto delle prescrizioni effettuate in sede di ammissione alla fase istruttoria ...
- 15. Indicazioni/prescrizioni per fase successiva
- Conclusioni.....

PREMESSA

L'impresa Zero & Company S.r.l. è stata ammessa alla fase di presentazione del progetto definitivo con D.G.R. n. 545 del 26/03/2014.

Il costo complessivo previsto dal programma di investimenti ammesso e deliberato è di € 1.661.400,00 (€ 1.541.400,00 per "Attivi Materiali", € 120.000,00 per "Sviluppo di servizi ed applicazioni di e-business") e l'agevolazione massima concedibile risulta essere pari ad € 633.380,00. L'incremento ULA previsto da progetto di massima è di n. 3 unità.

Ammontare e tipologia degli investimenti per "Attivi Materiali"

Sintesi investimenti per "Attivi Materiali"		
Tipologia spesa	Ammontare Investimento Ammesso (€)	Ammontare Agevolazione da D.G.R. (€)
Studi preliminari e di fattibilità	20.000,00	8.000,00
Suolo aziendale	0,00	0,00
Opere murarie e assimilate	215.900,00	43.180,00
Attrezzature, macchinari, impianti	1.030.500,00	412.200,00
Programmi informatici	275.000,00	110.000,00
TOTALE	1.541.400,00	573.380,00

Ammontare e tipologia dell'investimento in "Servizi di consulenza"

Sintesi investimenti		
Tipologia spesa	Ammontare Investimento Ammesso (€)	Ammontare Agevolazione da D.G.R. (€)
Sviluppo di servizi ed applicazioni di e-business	120.000,00	60.000,00
TOTALE	120.000,00	60.000,00

Sintesi degli investimenti da progetto di massima

Sintesi Investimenti		
Tipologia spesa	Ammontare Investimento Ammesso (€)	Ammontare Agevolazione da D.G.R. (€)
Attivi materiali	1.541.400,00	573.380,00
Ricerca Industriale	0,00	0,00
Sviluppo Sperimentale	0,00	0,00
Servizi di consulenza	0,00	0,00
Sviluppo di servizi ed applicazioni di e-business	120.000,00	60.000,00
TOTALE	1.661.400,00	633.380,00

Verifica di decadenza

1. Tempistica e modalità di trasmissione della domanda (Art. 42 comma 1 del Regolamento)

Il progetto definitivo è stato trasmesso in data 30/05/2014 e, pertanto, entro 60 gg. dalla data di ricevimento (trasmessa tramite pec in data 01/04/2014) della comunicazione regionale di ammissione alla fase di presentazione del progetto definitivo, così come definito dalla normativa di riferimento.

Il progetto è stato elaborato utilizzando la modulistica fornita dall'Amministrazione Regionale.

2. Completezza della documentazione inviata (Art. 42 comma 2 del Regolamento)

2.1 Verifica del potere di firma

La proposta di progetto industriale relativamente all'impresa Zero & Company S.r.l. è sottoscritta da Vendola Pasquale, legale rappresentante con potere di firma, così come risulta da DSAN del certificato di iscrizione alla CCIAA di Bari, sottoscritta in data 26/05/2014 dal legale rappresentante.

2.2 Definizione/illustrazione dei contenuti minimi del progetto industriale

- Il progetto enuncia chiaramente i presupposti e gli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale e finanziario. In particolare, il soggetto proponente evidenzia che l'obiettivo fondamentale del progetto industriale è quello di incrementare la capacità produttiva attraverso l'acquisizione di macchinari, impianti ed attrezzature di produzione, nonché la realizzazione di servizi di consulenza finalizzati all'ampliamento dei mercati esteri di sbocco;
- le informazioni fornite in relazione al soggetto proponente risultano esaustive ed approfondite;
- il programma di investimenti è supportato da preventivi, planimetrie, elaborati grafici e layout;
- il piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare delle agevolazioni richieste, e le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie sono dettagliatamente descritte.

2.3 Costituzione del Consorzio (Art. 41 comma 6 del Regolamento)

Ipotesi non ricorrente.

2.4 Conclusioni

Sulla base delle verifiche effettuate è possibile procedere al successivo esame di merito.

Verifica preliminare di ammissibilità (esame di merito)

3. Documentazione allegata al progetto definitivo

Il progetto industriale presentato è costituito dalla seguente documentazione:

- scheda tecnica di sintesi;
- relazione generale e informazioni relative agli investimenti per "Attivi Materiali";
- formulario relativo ai Servizi di Consulenza;
- copia dei preventivi oggetto di finanziamento;
- DSAN del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di Bari con vigenza sottoscritta dal legale rappresentante in data 26/05/2014;
- DSAN della comunicazione antimafia sottoscritta dal legale rappresentante in data 29/05/2014;
- DSAN di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2007, relativa a determinati aiuti di Stato, dichiarati incompatibili dalla Commissione Europea, datata 27/05/2014;
- DSAN, a firma del legale rappresentante, corrispondente ai dati occupazionali da L.U.L. ed all'eventuale ricorso a forme di interventi integrativi salariali, datata 26/05/2014;
- DSAN, a firma del legale rappresentante, per le spese relative ai servizi di consulenza, datata il 26/05/2014;
- relazione di sostenibilità ambientale, timbrata e firmata dall'ingegnere De Leo Felice e controfirmate dal legale rappresentante dell'impresa;
- perizia giurata firmata il 27/05/2014 dall'Ing. De Leo Felice asseverante che il suolo e gli immobili interessati al programma di investimento sono conformi, in relazione all'attività produttiva esercitata e da esercitare, alle norme ed ai vigenti specifici vincoli edilizi, urbanistici e di destinazione d'uso;
- copia del contratto di locazione dell'opificio oggetto di finanziamento della durata di 6 anni dal 01/07/2009 al 30/06/2015 rinnovabile per altri sei anni, sottoscritto il 01/09/2009 e registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Bari il 27/07/2009 al n. 9812;
- copia della visura catastale del 12/06/2012 dell'immobile oggetto di finanziamento;
- copia dell'atto di approvazione alla realizzazione del progetto rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bari il 24/02/2014 prot. n. 3743;
- elaborati grafici, stralci catastali, planimetria generale, piante, prospetti e documentazione fotografica, firmati dal progettista e controfirmati dall'impresa, riguardanti l'intera area interessata dal programma di investimento;
- diagramma di Gantt;
- copia del Libro Unico del Lavoro;
- copia del documento di riconoscimento del legale rappresentante.

Il soggetto proponente ha fornito documentazione integrativa, acquisita dal Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi con prot. n. AOO_158/8887 del 24/09/2014, ed in particolare:

- layout degli impianti e dei macchinari relativi allo stato di progetto presentato;
- copia del bilancio di esercizio al 31/12/2013 completo di nota integrativa, relazione del collegio sindacale, verbale di assemblea ordinaria e ricevuta di deposito;
- consenso da parte del conduttore del contratto di affitto all'esecuzione dei lavori relativi alle opere murarie e di impiantistica generale del 29/08/2014;
- copia della SCIA emessa dal Comune di Terlizzi il 19/06/2014 per la realizzazione dell'impianto di prima pioggia ed adeguamento della prevenzione incendi;
- autorizzazione rilasciata il 24/02/2014 dai VV.FF. di Bari allo scarico e/o immissione delle acque meteoriche di dilavamento;
- asseverazione, a firma dell'ingegnere De Leo del 09/06/2014, che la realizzazione dell'impianto di prima pioggia è esente dall'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 5.02 delle NTE PUTT/P;
- stralci catastali e PRG, planimetria generale, pianta piano terra, interrato, e primo piano, prospetti e sezioni a firma dell'ingegnere De Leo;
- copia del preventivo emesso da Elettronica Italiana sul relamping del capannone;

- copia dei computi metrici dell'impianto di videosorveglianza, dell'impianto di condizionamento, dell'impianto telefonico e dell'impianto elettrico;
- copia conforme all'originale del mutuo chirografario "Tranched Cover - Puglia Sviluppo" del 30/05/2014 di € 700.000,00 della durata di 6 anni sottoscritto tra la Banca Popolare di Bari e Zero & Company S.r.l.;
- copia conforme all'originale del Verbale di Assemblea Ordinaria relativo all'Assemblea Generale del 04/08/2014 con il quale la società delibera di vincolare a titolo di apporto di mezzi propri l'importo di € 520.000,00 ad una riserva denominata "Riserva PIA Tit V" fino alla data di ultimazione del programma di investimenti.

Inoltre, il soggetto proponente ha fornito documentazione integrativa, acquisita a mano da Puglia Sviluppo S.p.A. con prot. n. 517/Ba del 30/01/2015, ed in particolare:

- comparazione tra il computo metrico estimativo redatto dallo studio De Leo inerente l'impianto antincendio/rivelazione incendi e il preventivo redatto dalla ditta Elettrotecnica Italiana;
- computo metrico estimativo del relamping;
- DSAN di concessione della disponibilità della sede e di autorizzazione all'esecuzione dei lavori previsti nell'ambito del programma di investimenti;
- nuova DSAN sulla situazione occupazionale;
- copia dei cedolini relativi ai dipendenti Cosmai, Baldassarre, De Santis e Zero.

Infine, il soggetto proponente ha fornito documentazione integrativa, acquisita a mezzo pec da Puglia Sviluppo S.p.A. con prot. n. 731/Ba del 06/02/2015, ed in particolare:

- copia del verbale di assemblea del 19/12/2014, Repertorio n. 78982, Raccolta n. 20817, relativo all'aumento del capitale sociale da € 1.000.000,00 ad € 1.500.000,00;
- visura camerale del 30/01/2015 riportante l'aumento del capitale ed il subentro del quarto socio;
- estratto del libro delle assemblee da pag. 94/2006 a pag. 95/2006 riportante l'Assemblea Generale del 04/08/2014 con il quale la società delibera di vincolare a titolo di apporto di mezzi propri l'importo di € 520.000,00.

Tutta la documentazione elencata è stata trasmessa anche su supporto informatico.

Verifica ammissibilità del progetto industriale

4. Presentazione dell'iniziativa e valutazione delle spese di investimento

4.1 Il soggetto proponente

Forma e composizione societaria

La società Zero & Company S.r.l., costituita con atto del 28/09/1993, con sede legale ed operativa a Terlizzi (Ba) in Contrada Pozzo dello Russo snc, risulta attiva nel settore della produzione di capi di abbigliamento in genere e lavorazione per conto terzi degli stessi, nella commercializzazione e distribuzione di articoli di abbigliamento, nell'acquisto e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di tessuti, foderami, articoli di mercerie e semilavorati, nonché nella loro eventuale produzione (Codici ATECO 2007: 14.1 – *Confezione di articoli di abbigliamento* e 46.42.10 - *Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori*).

Dal verbale di assemblea del 19/12/2014 e dalla visura camerale del 30/01/2015 emerge che la società ha deliberato e sottoscritto l'aumento del capitale sociale da € 1.000.000,00 ad € 1.500.000,00 con il subentro del quarto socio. Attualmente il capitale versato è pari ad € 1.125.000,00 e risulta così suddiviso:

- Vendola Pasquale con una quota nominale di € 510.000,00 di cui versati € 382.500,00;
- Vendola Rosanna con una quota nominale di € 330.000,00 di cui versati € 82.500,00;
- Vendola Paolo con una quota nominale di € 330.000,00 interamente versata;
- Vendola Michelangelo con una quota nominale di € 330.000,00 interamente versata.

L'Amministratore Unico della società è Vendola Pasquale, come si evince dal verbale di approvazione del bilancio d'esercizio 2012, avvenuta in data 27/04/2013, nominato con atto di costituzione del 28/09/1993, la cui durata della carica è sino alla revoca, così come risulta dal medesimo atto.

Oggetto sociale

Zero & Company S.r.l., così come si evince dalla visura camerale del 30/01/2015, ha per oggetto sociale le seguenti attività:

- produzione di capi di abbigliamento in genere, nonché lavorazione in conto terzi degli stessi;
- commercializzazione e distribuzione in Italia e all'estero di articoli di abbigliamento;
- acquisto e vendita al dettaglio e all'ingrosso di tessuti, foderami, articoli di mercerie e semilavorati.

Struttura organizzativa

La società, sorta con 10 dipendenti, registra oggi un organico di circa 21 dipendenti organizzati in diverse aree funzionali. A capo della struttura di forma piramidale c'è la direzione aziendale, a seguire ci sono 3 aree rappresentate dall'area amministrazione, dall'area produzione e dall'area commerciale.

Il modello di struttura adottato dall'impresa è di tipo gerarchico con i soci impegnati nella direzione di tutte le aree aziendali.

L'area amministrativa prevede:

- la programmazione acquisti;
- la fatturazione;
- la contabilità;
- il personale paghe;
- la consulenza interna;
- la consulenza esterna;
- la segreteria.

L'area produttiva prevede:

- la produzione;
- le lavorazioni interne/taglio;
- le lavorazioni esterne;
- il controllo qualità;
- il magazzino materie prime;

- il magazzino prodotti finiti;
- la gestione spedizioni.

L'area commerciale prevede:

- il marketing;
- il commerciale Italia dettaglio;
- il commerciale dettaglio ingrosso;
- il commerciale estero.

Campo di attività

La società è ubicata nella zona industriale di Terlizzi in contrada Pozzo dello Russo snc.

Il settore di attività in cui opera la proponente è quello della produzione di capi di abbigliamento per bambini da zero a quattordici anni mediante l'utilizzo del proprio marchio e mediante la lavorazione per conto terzi come licenziataria di importanti aziende del made in Italy.

Nell'ambito del programma di investimenti proposto, la società Zero & Company S.r.l. prevede la realizzazione di opere murarie finalizzate all'adeguamento dell'impianto elettrico, antincendio, di trattamento delle acque meteoriche, all'installazione di un impianto di allarme e di videosorveglianza. Inoltre, la società ha previsto l'acquisto di n. 2 macchine da taglio automatiche complete di stesura automatica, la realizzazione di nuovi uffici mediante l'acquisto di arredi, attrezzature informatiche e l'adeguamento del magazzino dell'area logistica mediante l'acquisto di nuovi scaffali, cestoni e carrelli elevatori per la movimentazione interna. La società dichiara di avvalersi sia dei servizi di consulenza connessi al programma di investimenti per la realizzazione degli impianti generali e per la predisposizione degli uffici all'interno della sede aziendale che dei servizi di consulenza specialistica da parte di professionisti nel campo dell'E-business per incrementare la penetrazione sui mercati nazionali ed esteri attraverso il mercato elettronico. Tale attività si configura con il codice Ateco 2007: 14.1 - Confezione di articoli di abbigliamento.

Risultati conseguiti e prospettive di sviluppo

Nel corso dell'anno 2013 la proponente dichiara di aver realizzato circa € 13.575.567,00 di fatturato rispetto ai 13.573.878,00 euro del 2012 e un risultato d'esercizio pari ad € 209.381,00 rispetto ai 206.084 euro del 2012. Con il presente programma d'investimento, la società prevede nel 2016 una crescita del fatturato di € 17.646.041,40 ed un utile di esercizio pari ad € 450.000,00 circa.

4.2 Sintesi dell'iniziativa

Il progetto proposto da Zero & Company S.r.l. prevede investimenti in "Attivi Materiali" ed in "Servizi di consulenza per le imprese" per l'ampliamento dell'unità produttiva esistente.

Lo scopo verrà raggiunto attraverso:

- le consulenze connesse al programma degli investimenti;
- la realizzazione di opere murarie;
- l'acquisizione di nuovi impianti, macchinari, attrezzature, software e mezzi mobili;
- servizi di consulenza per incrementare le attività di e-business al fine di aumentare la visibilità dei prodotti nel mercato mondiale.

Con la realizzazione del progetto di investimento, tutta l'unità produttiva sarà ampliata e riqualificata essendo gli impianti e i macchinari da acquistare ad elevato livello tecnologico. L'obiettivo della società è di incrementare la capacità produttiva e il grado di automazione dei processi al fine di affrontare al meglio le sfide del mercato in termini di qualità di prodotti, valore aggiunto e costi di produzione.

La scheda tecnica allegata al progetto definitivo riporta le seguenti informazioni circa la tempistica realizzativa del programma d'investimenti:

- avvio a realizzazione del nuovo programma: 02/04/2014
- ultimazione del nuovo programma: 31/08/2015
- entrata a regime del nuovo programma: 31/12/2015
- esercizio a regime: 2016.

Si segnala che la data di avvio degli investimenti risulta successiva al ricevimento della comunicazione di ammissione alla fase di presentazione del progetto definitivo da parte della Regione Puglia (01/04/2014) così come stabilito dall'art. 38 c. 8 del Regolamento.

4.3 Ammissibilità dell'investimento industriale

4.3.1 Investimenti in attivi materiali

Il progetto industriale proposto prevede spese per contrastare la crisi nel settore e per favorire la crescita aziendale nel prossimo futuro favorendo l'internazionalizzazione, lo sviluppo dei canali retail e lo sviluppo dei canali on-line.

Il progetto prevede un investimento nelle seguenti attività:

- consulenza connessa al programma di investimenti ad opera dello studio De Leo e dell'arch. Tricarico;
- realizzazione dell'impianto di condizionamento (Etis Tecnologie S.r.l.);
- realizzazione dell'impianto trattamento acque meteoriche (Edil Superbo);
- realizzazione dell'impianto Elettrico e di Videosorveglianza (Gesmundo Gioacchini);
- installazione di porte per antincendio (Serramenti e sistemi);
- realizzazione delle opere edili per compartimentazioni Antincendio (Edil Superbo);
- installazione di scale antincendio (Serramenti e Sistemi);
- realizzazione dell'impianto rilevazione incendio e dell'impianto antincendio comprensivo di scavi e ripristini e opere edili connesse (Elettrotecnica Italiana);
- realizzazione dell'impianto telefonico, sistema cordless wifi e cablaggio strutturato della rete (ATE di Torchetti P.D. & C.);
- acquisto di macchinari: n. 2 macchine da taglio automatica, n. 2 macchine di stesura automatica, n. 2 tavoli di stesura (OROX S.r.l.);
- acquisto di arredi piano terra e pareti divisorie uffici (Arcadia Componibili), scaffalature (Scaff System), cestoni per magazzino (Cargo Pack), attrezzatura hardware (Techservice);
- acquisto n. 6 software (Techservice);
- acquisto di n. 5 mezzi mobili: n. 2 carrelli retrattili (Movin Carr 2.000) e n. 3 piattaforme (Stimola S.r.l.);
- relamping (Elettrotecnica Italiana).

La tabella che segue descrive sinteticamente le opere murarie ed assimilate, i macchinari, gli impianti e le attrezzature, gli studi preliminari di fattibilità relativi al programma, riportando per ciascuno di essi la spesa indicata nei preventivi acquisiti dalle singole ditte fornitrici, la spesa prevista nella proposta di agevolazione (così come riportata nella relazione generale) e la spesa ammessa.

	Spesa prevista	Spesa indicata nei preventivi	Spesa ammessa
(A) STUDI PRELIMINARI DI FATTIBILITA'			
consulenze connesse al programma di investimenti (Studio De Leo)	9.650,00	9.650,00	9.650,00
consulenze connesse al programma di investimenti (architetto Ettore Tricarico)	15.000,00	15.000,00	15.000,00
TOTALE (A) STUDI PRELIMINARI DI FATTIBILITA' (max 3% DELL'IMPORTO COMPLESSIVO AMMISSIBILE DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI)	24.650,00	24.650,00	24.650,00
(B) SUOLO AZIENDALE (max 10%)			
TOTALE (B) SUOLO AZIENDALE (max 10%)	0,00	0,00	0,00
(C) OPERE MURARIE E ASSIMILATE			
C.1 Capannoni e fabbricati industriali	0,00	0,00	0,00
Totale Capannoni e fabbricati industriali	0,00	0,00	0,00
C.2 Fabbricati civili per uffici e servizi sociali	0,00	0,00	0,00
Totale Fabbricati civili per uffici e servizi sociali	0,00	0,00	0,00
C.3 Impianti generali			
Condizionamento (Etis Tecnologie - preventivo del 29.03.2014)	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Elettrico e illuminazione (Gesmundo Gioacchini - preventivo)	23.900,00	23.900,00	23.900,00

n. 12 del 18.09.2013)			
Relamping (Elettrotecnica italiana - preventivo n. 5934 del 18.04.2014)	103.121,00	103.121,00	103.121,00
Videosorveglianza (Gesmundo Gioacchini - preventivo n. 21 del 03.03.2014)	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Telefonico e cablaggio (ATE di Torchetti P.D. & C. - preventivo del 24.04.2014)	44.256,90	44.256,90	44.256,90
Impianto Antincendio (computo metrico Ing. De Leo)	112.000,00	112.000,00	68.425,00
Impianto rilevazione antincendio (Elettrotecnica italiana preventivo n. 6014 del 09.05.2014)	24.800,00	24.800,00	24.800,00
Totale Impianti generali	333.077,90	333.077,90	289.502,90
C.4 Opere Civili			
Sistemazioni esterne per impianto trattamento acque e sistema antincendio (Elettrotecnica Italiana - preventivo n. 6016 del 12.05.2014) ¹	69.000,00	69.000,00	69.000,00
Scale e porte antincendio (Serramenti e Sistemi e computo metrico)	32.000,00	32.000,00	29.000,00
Compartimentazioni antincendio (Edil Superbo)	43.000,00	43.000,00	43.000,00
Impianto trattamento acque meteoriche (Edil Superbo - preventivo del 10.03.2014)	58.000,00	58.000,00	58.000,00
Totale Opere Civili	202.000,00	202.000,00	199.000,00
TOTALE (C) OPERE MURARIE E ASSIMILATE	535.077,90	535.077,90	488.502,90
(D) MACCHINARI IMPIANTI E ATTREZZATURE			
D.1 Macchinari			
n. 2 macchine da taglio automatica, n. 2 macchine di stesura automatica, n. 2 tavoli di stesura (OROX - preventivo n. 1 del 18.04.2014)	350.000,00	350.000,00	350.000,00
Totale macchinari	350.000,00	350.000,00	350.000,00
D.2 Impianti	0,00	0,00	0,00
Totale Impianti	0,00	0,00	0,00
D.3 Attrezzature			
Arredi piano terra (Arcadia - preventivo n. 12-079-13 del 12.05.2014)	46.941,00	46.941,00	46.941,00
Pareti divisorie uffici (Arcadia - preventivo n. 12-079-13-7 del 12.05.2014)	97.212,00	97.212,00	97.212,00
Scaffalature (Scaff System - preventivo n. 894 del 16.05.2014)	93.864,95 ²	92.364,95	92.364,95
Scaffalature (Scaff System - preventivo n. 895 del 20.05.2014)	1.633,30 ³	1.533,30	1.533,30
Scaffalature (Scaff System - preventivo n. 912 del 16.05.2014)	15.358,64	15.358,64	15.358,64
Cestoni per magazzino (Cargo Pack - preventivo n. 01772/14 del 17.04.2014)	25.740,00	25.740,00	25.740,00
Attrezzatura hardware (TechService - preventivo del 31.03.2014)	130.900,00	130.900,00	130.900,00
Totale Attrezzature	411.649,89	410.049,89	410.049,89
D.5 Software			
ERP Arca Evolution + TREND; Gestione della Produzione; Gestione Logistica; Gestione Tesoreria; Archiviazione Elettronica e Conservazione Sostitutiva; Voip e CRM; Software e licenze d'uso di Base (TechService - preventivo del 07.03.2014)	278.500,00	278.500,00	278.500,00
Totale software	278.500,00	278.500,00	278.500,00
D.6 Mezzi mobili			
n. 2 carrelli retrattili (Movin Carr 2.000 - preventivo del 09.05.2014)	85.050,00	85.050,00	85.050,00
n. 3 piattaforme (Turbo Service S.r.l. - preventivo del 20.05.2014)	66.900,00	66.900,00	66.900,00
Totale Mezzi mobili	151.950,00	151.950,00	151.950,00
TOT. (D) MACCHINARI, IMPIANTI E ATTREZZATURE	1.192.099,89	1.190.499,89	1.190.499,89
TOTALE INVESTIMENTO	1.751.827,79	1.750.227,79	1.703.652,79

¹ Nella relazione generale presentata dalla proponente, tale voce è stata erroneamente imputata alla voce C3 (impianti generali), invece che alla voce C4 (Opere Civili).

² Nella relazione generale la proponente ha indicato erroneamente l'importo pari ad € 93.864,95 anziché di € 92.364,95 come nel preventivo.

³ Nella relazione generale la proponente ha indicato erroneamente l'importo pari ad € 1.633,30 anziché di € 1.533,30 come nel preventivo.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa degli investimenti relativi agli Attivi Materiali del progetto definitivo presentato ed ammesso:

VOCE	INVESTIMENTO AMMESSO IN DGR €	AGEVOLAZIONE AMMESSA IN DGR €	INVESTIMENTO PROPOSTO DA PROGETTO DEFINITIVO €	INVESTIMENTO AMMESSO DA VALUTAZIONE €	AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI A SEGUITO DI COMPENSAZIONE €
Studi preliminari di fattibilità	20.000,00	8.000,00	24.650,00	24.650,00	9.684,66
Suolo aziendale e sue sistemazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Opere murarie ed assimilate, impiantistica connessa e infrastrutture specifiche aziendali	215.900,00	43.180,00	535.077,90	488.502,90	95.963,25
Macchinari, impianti e attrezzature varie, Programmi informatici	1.305.500,00	522.200,00	1.190.499,89	1.190.499,89	467.732,09
Acquisto di brevetti, licenze, know how e conoscenze tecniche non brevettate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE	1.541.400,00	573.380,00	1.750.227,79	1.703.652,79	573.380,00

5. Cantierabilità dell'iniziativa

5.1 Immediata realizzabilità dell'iniziativa

L'insediamento aziendale già esistente, ricade nell'area industriale - artigianale- direzionale (zona urbanistica De2) del Comune di Terlizzi, così come si evince dalla perizia asseverata allegata a firma dell'Ing. Felice De Leo. L'immobile è compreso tra le seguenti strade: complanare lato mare della sp 231 e sp Terlizzi Mariotto.

Il complesso industriale oggetto dell'iniziativa è concesso in locazione dalla Edil-Logistica s.a.s. di Vendola Paolo e C. alla Zero & Company, giusta contratto di affitto stipulato il 01/07/2009 per la particella 384, sub. 7 e 14 del foglio di mappa n. 34, registrato all'Agenzia delle Entrate di Bari 2 il 27/07/2009 al n. 9812 e contratto di affitto stipulato il 24/05/2005 per la particella 3854, sub. 5,9,10 e 13 del foglio di mappa n. 34, registrato all'Agenzia delle Entrate di Bari 2 il 07/06/2005 al n. 6321 e integrato in data 01/07/2007 e registrato al n. 9829. Entrambi i contratti hanno la durata di 6 anni e contengono il tacito accordo alla modifica agli impianti e ai locali. In data 24/02/2014 i VV.FF di Bari hanno rilasciato alla società l'autorizzazione allo scarico e/o all'immissione delle acque meteoriche di dilavamento.

In data 19/06/2014 la ditta Zero & Company ha presentato al comune di Terlizzi la SCIA per la realizzazione delle opere edili previste e dell'impianto trattamento acque dei piazzali, così come si evince dalla perizia asseverata allegata a firma dell'ing. Felice De Leo.

In data 17/10/2014, il sig. Paolo Vendola, in qualità di legale rappresentante della Edil-Logistica s.a.s. di Vendola Paolo e C., autorizzava il signor Pasquale Vendola, in qualità di legale rappresentante della Zero & Company S.r.l., ad eseguire i lavori previsti nell'ambito del programma di investimenti in oggetto e si impegnava a concedere la disponibilità della sede oltre la scadenza attualmente prevista e comunque fino al termine del vincolo di destinazione

del programma di investimento PIA (almeno 5 anni dall'ultimazione del programma di investimenti).

L'area è soggetta al vincolo P.U.T.T., tuttavia gli interventi a farsi, di adeguamento e rifunzionalizzazione, non avranno impatto sull'ambiente circostante e sul paesaggio e sono esentati dalla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dei commi 1.06 e 1.08 art 5.02 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.U.T.T. (esenzione dalla Autorizzazione Paesaggistica). Pertanto, in virtù anche di quanto si evince dalla perizia asseverata allegata a firma dell'Ing. Felice De Leo, l'intervento è conforme agli strumenti urbanistici adottati e approvati, nonché al rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione incendio e di quelle igienico-sanitarie, delle norme vigenti in materia di edilizia e urbanistica e igienico-sanitario, del codice della strada.

Avendo presentato la SCIA in data 19/06/2014, l'intervento risulta già cantierabile.

5.2 Sostenibilità ambientale dell'iniziativa

La verifica della sostenibilità ambientale dell'iniziativa è stata effettuata a cura dell'Autorità Ambientale della Regione Puglia.

L'Autorità, dall'esame della documentazione fornita, ritiene di poter esprimere parere favorevole all'investimento proposto dall'azienda, visti gli accorgimenti posti in atto nella direzione della sostenibilità ambientale (coprire la quasi totalità del fabbisogno idrico irriguo e ridurre del 60% l'utilizzo complessivo di acqua dell'intero edificio, ridurre del 15% le dispersioni dell'involucro edilizio, la presenza di un impianto fotovoltaico ecc.).

Prima della messa in esercizio dell'intervento oggetto di finanziamento la società dovrà acquisire l'autorizzazione prevista dalla normativa regionale relativa alla "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (Capo III del Regolamento Regionale n. 26 del 9 dicembre 2013 attuazione dell'art. 113 del D.lgs. n. 152/06 e ss. mm. ed ii.), pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.166 del 17 dicembre 2013, ed adempiere all'obbligo di riutilizzo secondo quanto previsto dall'art.2 della stessa norma.

Si evidenzia, opportunamente, che il parere di sostenibilità ambientale, sebbene richiami le principali procedure amministrative a cui è sottoposto l'intervento, non sostituisce in alcun modo le autorizzazioni necessarie ed obbligatorie per la realizzazione e la messa in esercizio degli impianti, che restano di competenza degli organismi preposti. Si sottolinea che la totale responsabilità dell'avvio di tali procedure resta unicamente in capo all'istante.

Il parere di sostenibilità ambientale espresso in questa sede ha di fatto lo scopo di valutare la compatibilità ambientale della tipologia di intervento proposto e la messa in atto di accorgimenti atti a rendere maggiormente sostenibili i processi produttivi ed i beni/servizi prodotti.

5.3 Valorizzazione e riqualificazione delle attività produttive e delle strutture esistenti

L'intervento di rifunzionalizzazione consente di dare maggiore versatilità alla struttura adeguandola alle normative di prevenzione incendi e realizzando una diversa distribuzione degli spazi interni lavorativi e della zona uffici. Gli interventi tenderanno ad una maggiore valorizzazione del territorio circostante, attraverso la realizzazione di una struttura aziendale, perfettamente inserita nel contesto limitrofo, sfruttando nel migliore dei modi l'orografia del terreno, che si presenta con una lieve pendenza costante dalla sp Terlizzi Mariotto alla complanare sp 231.

All'esterno il progetto prevede interventi di adeguamento alla normativa di trattamento e recupero acque meteoriche ed alla normativa di prevenzione incendi, che incideranno positivamente sul miglioramento della funzionalità dell'intero complesso aziendale e sull'ambiente circostante.

5.4 Congruenza Studi Preliminari di fattibilità

La ditta ha presentato per questo capitolo di spesa un importo complessivo di € 24.650,00, così distinto:

- € 15.000,00, relativi ad onorario per il rilievo dimensionale degli uffici, la progettazione e la direzione dei lavori inerente la suddivisione degli uffici, così come da onorario dell'architetto Ettore Tricarico;

- € 9.650,00 relativi alle prestazioni professionali dell'ing. Felice De Leo per la progettazione integrata, la direzione dei lavori, l'assistenza ai contratti e i collaudi per gli interventi di adeguamento alla normativa della prevenzione incendi e alla normativa di trattamento delle acque e la redazione della relazione di sostenibilità ambientale, il coordinamento dei professionisti.

Il predetto importo è ritenuto pertinente ed ammissibile, considerato che lo stesso rientra nel limite del 3% degli investimenti fissi agevolabili così come previsto dalla normativa vigente.

5.5 Congruenza Suolo Aziendale

Non è previsto l'acquisto di suolo per l'ampiamiento della capacità produttiva dell'azienda.

5.6 Congruenza opere civili

Per tale capitolo di spesa l'azienda Zero & Company ha presentato una richiesta di spesa per € **535.077,90** comprendente il costo delle forniture, delle opere edili ed impiantistiche richieste a finanziamento. Il computo metrico estimativo è stato redatto dall'Ing. De Leo utilizzando il prezzario Regione Puglia, tale documento è stato redatto al fine di dettagliare i lavori necessari e stimare la spesa necessaria alla realizzazione delle opere civili. Il computo metrico estimativo è stato utile al fine di verificare la congruenza dei preventivi offerti dalle ditte fornitrici, sia in termini di lavorazioni che di spesa.

Nel capitolo di spesa opere civili, sono state previste le seguenti opere:

- realizzazione di impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e opere connesse;
- realizzazione di impianti di climatizzazione;
- realizzazione di impianto di video sorveglianza c/o ufficio;
- adeguamento dell'impianto di illuminazione (comprensivo di relamping);
- messa in opera di impianto antincendio, di porte antincendio e scale di sicurezza e realizzazione di impianto di rilevazione incendi;
- realizzazione di nuovo impianto telefonico.

Nel seguito, per ogni opera civile vengono dettagliati l'importo dei lavori come stimato nel computo metrico estimativo nell'ambito dello studio di fattibilità dell'Ing. De Leo ed il relativo importo preventivato dalle ditte fornitrici alle quali è stata richiesta l'offerta di prezzo.

Impianto di trattamento acque:

Nella relazione generale presentata dalla proponente, tale voce è stata erroneamente imputata alla voce C3 (impianti generali), invece che alla voce C4 (Opere Civili).

L'impianto di trattamento delle acque e riutilizzo prevede:

1. la realizzazione dell'impianto;
2. gli scavi, i rinterrati e i ripristini delle opere murarie;
3. la revisione dell'impianto elettrico.

Nel seguito si dettagliano l'importo dei lavori come stimato nel computo metrico estimativo nell'ambito dello studio di fattibilità dell'Ing. De Leo ed il relativo importo preventivato dalle ditte fornitrici alle quali è stata richiesta l'offerta di prezzo, per ciascuna delle tre fasi che costituiscono la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e il loro riutilizzo:

1. il computo metrico estimativo relativo all'impianto trattamento delle acque e riutilizzo prevede un importo pari ad € 26.530,00 per l'impianto trattamento acque ed € 32.191,10 per la cisterna di raccolta delle acque meteoriche per complessivi € 58.721,10, a fronte del preventivo di € 58.000,00 offerto a valle dalla società Edil Superbo.

A tal proposito il preventivo si ritiene congruo.

2. Il computo metrico estimativo relativo a scavi e rinterrati per la posa in opera delle vasche prevede un importo pari ad € 15.010,00 e relativamente al rifacimento del manto stradale prevedeva ulteriori € 38.220,00 per complessivi € 53.230,00, a fronte di preventivo di € 69.000,00 di Elettrotecnica Italiana.

Si evidenzia che il computo metrico estimativo non prevede il necessario ripristino delle opere murarie, pertanto, il maggiore importo del preventivo offerto che nel dettaglio prevede il rifacimento delle murature si ritiene congruo ed ammissibile.

3. Il computo estimativo per la revisione dell'impianto elettrico stima complessivi € 3.600,00, a fronte del preventivo di € 23.900,00 di Gesmundo Gioacchino.

Si evidenzia che il computo metrico estimativo non prevede tutte le attività necessarie al rifacimento dell'impianto elettrico, pertanto, il maggiore importo del preventivo offerto che dettaglia tutte le lavorazioni necessarie è congruo ed ammissibile.

Impianto antincendio e accessori:

L'impianto antincendio prevede:

1. elementi separazione incendio e scale antincendio;
2. impianto rilevazione incendio;
3. impianto antincendio.

Nel seguito si dettano l'importo dei lavori come stimato nel computo metrico estimativo nell'ambito dello studio di fattibilità dell'Ing. De Leo ed il relativo importo preventivato dalle ditte fornitrici alle quali è stata richiesta l'offerta di prezzo, per ciascuna delle tre fasi che costituiscono la realizzazione dell'impianto antincendio.

1. Il computo estimativo degli elementi di separazione incendio, comprensivo delle porte antincendio prevede € 46.282,00; € 13.545,00 per le scale antincendio ed € 10.868,00 per aperture di areazione, per complessivi € 70.695,00, a fronte del preventivo di € 43.000,00 offerto da Edil Superbo per gli elementi di separazione e di € 32.000,00 offerto da Serramenti e Sistemi per le porte e per le scale di sicurezza, per un importo complessivo di € 75.000,00. Si ritiene ammissibile l'importo di € 43.000,00 e di € 29.000,00 dato dalla somma di € 13.000,00 per le porte antincendio (prev. Serramenti e Sistemi⁴) e di € 16.000,00 per le scale antincendio (computo metrico).

2. Il computo estimativo relativo all'impianto di rilevazione incendio prevede complessivi € 21.020,00 a fronte del preventivo di € 24.800,00 di Elettrotecnica Italiana.

Stante la differenza tra computo metrico e preventivo inferiore all'ordine del 10% e che il preventivo include anche gli oneri per la sicurezza non previsti nel computo metrico, il preventivo di euro 24.800,00 euro si ritiene congruo.

3. Il computo estimativo impianto antincendio prevedeva complessivi € 68.425,00, a fronte del preventivo di € 112.000,00 di Elettrotecnica Italiana.

Tale preventivo offerto non risulta conforme all'importo stimato nel computo metrico estimativo. In seguito alla richiesta di chiarimenti in merito alla discrepanza da quanto stimato dall'Ing. De Leo nel computo metrico estimativo ed il preventivo offerto da Elettrotecnica Italiana, viene trasmessa una nota in data 27/10/2014 dal progettista Ing. Felice De Leo, il quale dichiara:

- che il preventivo è stato redatto sulle stesse voci del computo metrico estimativo di progetto;
- di confermare l'importo previsto nel computo metrico estimativo;
- che il computo metrico estimativo è stato redatto considerando prezzi effettivamente applicabili nelle attuali condizioni di mercato e quindi è possibile dichiarare che lo stesso computo metrico estimativo contenga una valutazione corretta ed attendibile dell'effettivo costo dell'impianto antincendio/rilevazione incendi.

Per quanto rappresentato e dichiarato dal progettista in merito all'impianto antincendio, si ritiene congrua e ammissibile la spesa prevista nel computo metrico estimativo per un importo di € 68.425,00, ritenendo l'importo offerto dalla ditta Elettrotecnica Italiana pari ad € 112.000,00 sovrastimato. Si ritiene non ammissibile l'importo come risultante dal preventivo.

Impianto sorveglianza:

Il computo estimativo per la realizzazione dell'impianto videosorveglianza prevede complessivi € 18.570,00, a fronte di preventivo di € 15.000,00 di Gesmundo Gioacchini.

Il preventivo si ritiene congruo.

Impianto condizionamento:

⁴ Si segnala che la società Serramenti e Sistemi nel preventivo relativo alle porte ha erroneamente riportato come totale € 16.000,00 anziché 13.000,00.

Il computo estimativo per la realizzazione dell'impianto di condizionamento prevede complessivi € 11.520,00, a fronte di preventivo di € 10.000,00 di Etis Tecnologie S.r.l.
Il preventivo si ritiene congruo.

Impianto telefonico:

Il computo estimativo sull'impianto telefonico e-cablaggio strutturato prevede complessivi € 46.000,00, a fronte del preventivo di € 44.256,90 di ATE di Torchetti P.D. & C.
Il preventivo si ritiene congruo.

Relamping:

Il relamping non è stato considerato nella relazione generale, tuttavia, con integrazione successiva la ditta ha presentato il relativo computo estimativo che stimava complessivi € 99.460,00, a fronte di preventivo di € 103.121,00 di Elettrotecnica Italiana.
Il preventivo si ritiene congruo.
L'importo complessivo accertato per le opere civili è pari ad € 491.502,00, a fronte di complessivi € 535.077,90 indicati nei preventivi di spesa presentati.
Si ritiene congrua e ammissibile la somma di € 491.502,00.

5.7 Congruenza macchinari, impianti ed attrezzature

La società ha indicato nella relazione generale per questo capitolo una spesa complessiva di € 1.192.099,89, relativa all'acquisto di n. 2 macchine da taglio automatiche, n. 2 macchine di stesura automatica, n. 2 tavoli di stesura, cestoni per il magazzino e scaffalature necessarie all'implementazione dell'attività produttiva. Inoltre, la società ha presentato il preventivo emesso dalla società Arcadia che fornirà sia le pareti divisorie, al fine di ottenere gli spazi adeguati per nuovi uffici, che i relativi arredi (postazioni lavoro, scrivanie e librerie). Infine, la società ha presentato il preventivo emesso dalla società Techservice per l'acquisto di software relativi alla gestione della produzione e al controllo dei negozi, software per la piattaforma logistica, per la tesoreria e per l'archiviazione elettronica, software voip e CRM e software e licenze d'uso di base.

A seguito delle verifiche effettuate si riconosce l'importo di € 1.190.499,89, accertato attraverso la documentazione presentata (preventivi di spesa), che si ritiene congruo, pertinente e ammissibile.

5.8 Note conclusive

L'investimento proposto dalla Zero & Company S.r.l. prevede spese per l'intervento di rifunzionalizzazione ai fini di una maggiore versatilità della struttura che verrà adeguata alle normative di prevenzione incendi, realizzando una diversa distribuzione degli spazi interni lavorativi e della zona uffici.

Si esprime parere favorevole sull'iniziativa da un punto di vista tecnico ed economico. Il programma, nella sua configurazione globale, risulta organico e funzionale.

La società dichiara attraverso i preventivi presentati per l'intero investimento la somma di € 1.750.227,79.

A valle della verifica di congruità, la spesa complessiva ammessa ed accertata per l'intero investimento è pari ad € 1.703.652,79.

Verifica di ammissibilità del progetto di Ricerca

6. Investimenti per Progetto di Ricerca

Ipotesi non ricorrente.

Verifica di ammissibilità del progetto di Consulenza

7. Investimenti in Servizi di consulenza

Il soggetto proponente, in sede di progetto definitivo, conferma l'intenzione di voler sviluppare servizi e applicazioni di e-business finalizzati a:

- incrementare le attività di e-business;
- aumentare la visibilità dei prodotti nel mercato mondiale;

- incrementare la produttività del personale commerciale fornendo strumenti di controllo di gestione e statistica, fruibili attraverso la rete internet.

Si precisa che nel progetto definitivo è presente la dichiarazione, a firma del Legale Rappresentante, con la quale si attesta che, ai sensi dell'art. 30 comma 5 del Regolamento Regionale n. 09/08 e ss.mm.ii., i costi relativi ai servizi di consulenza fanno riferimento a prestazioni di terzi che non hanno alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario e che i fornitori dei servizi non sono amministratori, soci e dipendenti del soggetto beneficiario del contributo nonché di eventuali partner, sia nazionali che esteri.

Di seguito si riporta un'analisi dettagliata per singoli interventi proposti.

AMBITO E-BUSINESS

Il soggetto proponente coerentemente con quanto già indicato in sede di presentazione dell'istanza di accesso, intende avvalersi di servizi di consulenza con riferimento all'ambito e-business. Nel particolare, dichiara di voler sviluppare un portale web finalizzato alle seguenti attività:

1. permettere ai clienti fidelizzati di:
 - visualizzare il catalogo dei prodotti;
 - inserire automaticamente gli ordini;
 - visualizzare le disponibilità del magazzino;
 - gestire i resi delle merci;
 - tracciare la merce ordinata;
 - analizzare le statistiche di acquisto;
2. permettere ai fornitori terzi della produzione di:
 - controllare l'avanzamento delle fasi della produzione;
 - controllare la richiesta dei materiali per il completamento delle fasi di produzione;
3. permettere ai fornitori terzi della logistica di:
 - effettuare il carico parking list dei prodotti finiti commercializzati;
 - approntare la merce da spedire;
 - emettere documenti di spedizione (DDT e fatture accompagnatorie).

Zero & Company S.r.l. afferma che si avvarrà della consulenza specialistica fornita dalla società TechService di G. Sassanelli che prevede la realizzazione delle attività in un arco temporale di circa 275 giornate (dal luglio 2014 a luglio 2015) con l'impiego di tre esperti.

L'attività di consulenza finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti, così come evidenziato nel formulario presentato in sede di progetto definitivo, si suddivide in tre macro aree:

- consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per lo sviluppo e la personalizzazione delle applicazioni informatiche;
- consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per la gestione e la sicurezza delle transazioni economiche in reti telematiche (applicazioni di e-commerce, applicazioni business to business);
- consulenza specialistica per la realizzazione di interventi di integrazione dell'applicazione di e-business con gli altri sistemi informativi aziendali.

La società allega copia del preventivo del 31/03/2014 per € 97.750,00 oltre al curriculum del Dott. Giovanni Patrono, del Geom. Giovanni Sassanelli e del P.I. Vincenzo Giannelli.

Passando alla valutazione della congruità della spesa richiesta, in relazione al numero di giornate uomo ed al livello di esperienza dei consulenti incaricati, si rileva che con riferimento alla spesa complessiva indicata di € 97.750,00, il soggetto proponente allega il curriculum di n. 3 esperti prevedendo n. 80 giornate per "esperto di I livello" (Dott. Giovanni Patrono) con una tariffa di € 500,00; di n. 75 giornate per "esperto di II livello" (Geom. Giovanni Sassanelli) con una tariffa di € 450,00 e di n. 120 giornate per "esperto di IV livello" (P.I. Vincenzo Giannelli) con una tariffa di € 200,00.

In particolare, il soggetto proponente, nel punto 4 del formulario, ha riepilogato lo svolgimento delle attività, finalizzate alla realizzazione del programma di e-business, come segue:

Tipologia di servizio	Tempi previsti dell'intervento		N° giornate intervento			
	Data inizio	data fine	N. giornate Liv. I	N. giornate Liv. II	N. giornate Liv. III	N. giornate Liv. IV
consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per lo sviluppo e la personalizzazione delle applicazioni informatiche	Luglio 2014	Settembre 2014	30	30	0	50
consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per la gestione e la sicurezza delle transazioni economiche in reti telematiche (applicazioni di e-commerce, applicazioni business to business)	Ottobre 2014	Dicembre 2014	15	15	0	15
consulenza specialistica per la realizzazione di interventi di integrazione dell'applicazione di e-business con gli altri sistemi informativi aziendali	Gennaio 2015	Luglio 2015	35	30	0	55
TOTALE PROGRAMMA E-business			80	75	0	120

La spesa prevista, in base ai livelli dichiarati dalla proponente e successivamente riscontrati dall'analisi dei curricula, risulta coerente con le tariffe di riferimento⁵ e, pertanto, si riconosce la spesa richiesta per **€ 97.750,00**.

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SPESE RICHIESTE DA PROGETTO DEFINITIVO	SPESE AMMESSE	AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI
Consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per sviluppo e personalizzazione di applicazioni info telematiche	38.500,00	38.500,00	19.250,00
Consulenza specialistica per la realizzazione di interventi per gestione e sicurezza delle transazioni economiche in reti telematiche (ad esempio applicazioni di e-commerce, applicazioni business to business, ecc.)	17.250,00	17.250,00	8.625,00
Consulenza specialistica per la realizzazione di interventi di integrazione dell'applicazione di e-business con gli altri sistemi informativi aziendali	42.000,00	42.000,00	21.000,00
TOTALE	97.750,00	97.750,00	48.875,00

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE CONSULENZE

SERVIZI DI CONSULENZA PER L'INNOVAZIONE	SPESE AMMESSE DA D.G.R.	CONTRIBUTO CONCEDIBILE DA DGR	SPESE PROPOSTE	SPESE AMMESSE	AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI
Certificazione EMAS	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Certificazione ECOLABEL	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Certificazione ISO14001	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Certificazione etica SA8000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

⁵ Ai fini della valutazione della congruità della spesa ammissibile, si prende in considerazione la tariffa giornaliera ammissibile in riferimento al livello di esperienza dei fornitori di consulenze specialistiche o servizi equivalenti, secondo le classificazioni dei cui all'art. 3.3.5 lettera f delle "Linee guida" del "Bando Aiuti agli investimenti della Ricerca per le PMI", Linea 1.1 PO Puglia 2007-13, approvate con Determinazione n. 3 del Dirigente del Servizio Industria del 12/01/2009, e pubblicate sul BURP n. 8 del 15/01/2009. La congruità della spesa ammissibile per i servizi di consulenza è determinato in base al seguente profilo di esperienza:

LIVELLO	ESPERIENZA NEL SETTORE SPECIFICO DI CONSULENZA	TARIFFA MAX GIORNALIERA
IV	2 - 5 ANNI	200,00 €
III	5 - 10 ANNI	250,00 €
II	10 - 15 ANNI	450,00 €
I	OLTRE 15 ANNI	500,00 €

Internazionalizzazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marketing internazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Partecipazione a fiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
E - business	120.000,00	60.000,00	97.750,00	97.750,00	48.875,00
Costo Totale	120.000,00	60.000,00	97.750,00	97.750,00	48.875,00

A conclusione della verifica di ammissibilità dei programmi di consulenza si segnala che la valutazione è stata condotta analizzando la congruità e la funzionalità degli investimenti in servizi di consulenza previsti dal soggetto proponente, in relazione a quanto stabilito dall'art. 28 del Regolamento oltre che alla dimensione e alla complessità dei processi organizzativi e gestionali della Zero & Company S.r.l.

Si segnala che per questo capitolo di spesa si è verificata un'economia di spesa rispetto a quanto ammesso in D.G.R.

8. Valutazioni economico finanziarie dell'iniziativa

8.1 Dimensione del beneficiario

La società è una media impresa, come da DSAN di dimensione presentata in sede di istanza di accesso. Si riportano di seguito i dati generali della dimensione d'impresa:

Periodo di riferimento: 31/12/2012		
Occupati (ULA)	Fatturato €	Totale di bilancio €
20,39	13.573.878,00	10.692.735,00

I dati di bilancio 2013 sostanzialmente confermano la dimensione di media impresa presentando un fatturato pari ad € 13.575.567,00 ed un totale di bilancio pari ad € 9.259.610,00.

8.2 Capacità reddituale dell'iniziativa

La tabella seguente rappresenta una situazione della società e dell'andamento del risultato della gestione attraverso una destrutturazione per macroclassi del conto economico. Le previsioni economiche sono illustrate come segue:

(€)	2012	2013	A regime (2016)
Fatturato	13.573.878,00	13.575.567,00	17.646.041,00
Valore aggiunto	1.595.964,00	1.562.524,00	1.710.743,00
Margine Operativo Lordo	1.031.401,00	944.752,00	987.743,00
Margine Operativo Netto	800.421,00	751.241,00	710.567,00
Risultato netto	205.576,00	209.297,00	450.000,00

8.3 Rapporto tra mezzi finanziari ed investimenti previsti

In sede di progetto di massima, il soggetto proponente, ha elaborato un piano finanziario sufficiente ad assicurare la completa copertura degli investimenti, secondo quanto segue:

Investimenti proposti e ammissibili	€ 1.661.400,00
Apporto mezzi propri	€ 1.200.000,00
Finanziamenti a m/l termine	€ 0,00
Agevolazioni richieste e concedibili	€ 633.380,00
Totale	€ 1.833.380,00

In dettaglio, l'impresa ha prodotto, ad integrazione del progetto definitivo, la seguente documentazione acquisita dal Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi con il prot. n. AOO_158/8887 del 24/09/2014 e da Puglia Sviluppo con pec del 06/02/2015 prot. n. 731/Ba:

- a) in relazione all'apporto di mezzi propri:

- copia dell'estratto del libro dei verbali delle assemblee da pag. 94/2006 a pag. 95/2006 riportante il verbale dell'assemblea ordinaria relativa del 04/08/2014 con il quale la società ha deliberato di vincolare a titolo di apporto di mezzi propri l'importo di € 520.000,00 ad una apposita riserva indisponibile denominata "Riserva PIA Tit. V" fino alla data di ultimazione del programma di investimenti presentato.
Si segnala che, da un'analisi del bilancio 2013, la società registra un capitale permanente superiore alle attività immobilizzate per € 2.973.749,00 che consentirebbe anche l'utilizzo di riserve pregresse di patrimonio netto ai fini della copertura del programma di investimenti PIA;
- b) in relazione al finanziamento a m/l termine:
 - lettera di comunicazione del 17/09/2014 da parte della Banca Popolare di Bari di erogazione del mutuo chirografario "Tranched Cover" di € 700.000,00;
 - copia del documento di sintesi del mutuo chirografario a tasso variabile di € 700.000,00 "Tranched Cover - Puglia Sviluppo" della durata di 6 anni deliberato il 30/05/2014 dalla Banca Popolare di Bari ed erogato a favore della società e destinato alla copertura del programma di investimenti PIA Tit. V.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa alla copertura finanziaria dell'investimento ammesso:

IPOTESI di COPERTURA FINANZIARIA	
INVESTIMENTO AMMISSIBILE	€ 1.801.402,79
Agevolazione	€ 622.255,00
Apporto mezzi propri	€ 520.000,00
Finanziamento a m/l termine	€ 700.000,00
TOTALE FONTI	€ 1.842.255,00
Rapporto mezzi finanziari/costi ammissibili	67,72%

Si rileva che le fonti previste assicurano la copertura degli investimenti ammissibili e il piano proposto rispetta le previsioni dell'art. 2 comma 5 del Regolamento 09/2008, in quanto il contributo finanziario, esente da sostegno pubblico, assicurato dal soggetto beneficiario è superiore al 25% dei costi ammissibili previsti.

Si rammenta, inoltre, quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento Regionale 1/2009, come modificato dall'art. 1 del Reg. Reg. n.5 del 20 febbraio 2012 (BURP n.29 del 24/02/2012) che gli aiuti concessi sono cumulabili con aiuti erogati sotto forma di garanzia a condizione che tale cumulo non dia luogo ad una intensità superiore a quella fissata dal paragrafo 4 della decisione 2006/C54/08 relativa agli "Orientamenti di aiuto di stato a finalità regionale", dal Regolamento (CE) n. 800/2008 del 06.08.2008 relativo al "Regolamento generale di esenzione" o in altre decisioni o regolamenti specifici della Commissione".

9. Coerenza e completezza del business plan

La Relazione Generale riporta tutte le informazioni richieste con un buon livello di dettaglio ed il progetto, sviluppato e rappresentato, è definito in tutti i suoi aspetti.

10. Analisi della tecnologia produttiva utilizzata

10.1 Grado di innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto

La società dichiara che l'attuale linea di produzione possiede una tecnologia con diverse fasi a svolgimento manuale nell'ambito del processo produttivo che oltre a comportare rischi di infortuni per la forza occupazionale presente, crea notevoli inefficienze in termini di costi di produzione e di movimentazione. Con la messa a regime delle nuove tecnologie da acquisire le fasi produttive manuali saranno superate dall'utilizzo di macchinari ed impianti di nuova generazione governati da piattaforme digitali in cui tutto sarà automatizzato. Inoltre, la società afferma che per effetto del contributo regionale, il programma di investimenti assume una

dimensione strategica molto più amplificata ed articolata rispetto alle tradizionali strategie di investimento che, nel tempo, si sono maggiormente concentrate a sostenere l'area commerciale e meno l'area produttiva. Il programma di investimenti proposto consentirà di realizzare economie di scala con importanti riduzioni dei costi di produzione, ciò determinerà una maggiore competitività sul mercato. Inoltre, l'investimento sia in termini di hardware che di software favorirà l'aumento del grado di innovazione tecnologica aziendale consentendo agli operatori di disporre di strumenti all'avanguardia utili a velocizzare le operazioni logistiche, a migliorare le attività di analisi da parte degli uffici amministrativi, ad ottimizzare la gestione della produzione.

10.2 Qualificazione professionale del personale impiegato

La società dichiara che l'iniziativa imprenditoriale determinerà l'innalzamento dei livelli di qualificazione delle risorse umane chiamate ad operare con impianti e macchinari di elevata tecnologica.

11. Creazione di nuova occupazione

L'impresa proponente con DSAN sulla situazione occupazionale del 26/05/2014, a firma del legale rappresentante, dichiara:

- che l'impresa è presente sul territorio con una unità produttiva locale e precisamente a Terlizzi in Contrada Pozzo dello Russo snc;
- che il dato delle U.L.A. emergente da libro unico del lavoro nei dodici mesi antecedenti la presentazione della domanda è di 21,25 unità;
- di non aver fatto ricorso a forme di intervento integrativo salariale sia nell'anno 2011 che nell'anno 2013.
- di aver fatto ricorso nell'anno 2012 alla C.I.G. ordinaria per un numero di dipendenti pari a 5 unità;
- di aver previsto, nell'ambito del programma di investimenti, un incremento occupazionale a regime di n. 3 unità di sesso femminile da inquadrare nel seguente modo:
 - o n. 2 operaie di cui n. 1 da impiegare nell'attività di produzione ed n. 1 nell'attività logistica;
 - o n. 1 impiegata specializzata da destinare nell'area amministrativa per lo svolgimento del controllo di gestione.

Questo a conferma delle previsioni di incremento indicate in sede di istanza di accesso.

Si segnala che in seguito a verifica effettuata sul Libro Unico del Lavoro il dato relativo al numero di occupati nei dodici mesi precedenti alla presentazione della domanda è pari a 20,39. A tal proposito, la società Zero&Company S.r.l. ha presentato una nuova DSAN del 28/01/2015, a firma del legale rappresentante, a conferma dalla verifica effettuata.

Alla luce di quanto sopra dichiarato, si riporta la struttura e il dimensionamento del personale dai dodici mesi antecedenti la presentazione del programma di investimenti fino all'esercizio a regime:

Qualifica	N. Unità nei dodici mesi antecedenti il programma di investimenti PIA (11/2012 - 10/2013)	N. Unità nell'Esercizio a Regime PIA (2016)	Incremento occupazionale (U.L.A.)
dirigenti	0	0	0
di cui donne	0	0	0
impiegati	11,50	12,50	1
di cui donne	8,50	9,50	1
operai	8,89	10,89	2
di cui donne	1	3	2
Totale	20,39	23,39	3
di cui donne	9,50	12,50	3

12. Ricadute dell'iniziativa sul territorio

La società afferma che la realizzazione del programma di investimenti è collegato al tessuto e alla vocazione imprenditoriale del territorio di riferimento che al di fuori del comparto agricolo è concentrato principalmente nel tessile/abbigliamento costituendo quest'ultimo il comparto principale del manifatturiero. Inoltre, il programma di investimenti permette di raggiungere l'obiettivo di consolidare ed innovare il sistema manifatturiero e distributivo mediante il posizionamento competitivo di realtà industriali e di servizi che privilegiano segmenti più qualificati di prodotto, nonché specifici processi di innovazione di prodotto e di processo.

L'area territoriale di riferimento è nota per la presenza su tutto il territorio regionale di distretti industriali specializzati nei settori TAC (tessile, abbigliamento e calzaturiero). La società è localizzata nel distretto Conca Nord Barese, noto per la presenza nel settore tessile/abbigliamento di numerose realtà produttive. Questo comprende comuni come Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi in cui sono presenti numerose aziende a cui l'impresa demanda la realizzazione di parti dei capi costituiti principalmente da accessori.

13. Coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto di investimento

Non si rilevano criticità circa la capacità dell'impresa di sostenere il programma di investimento presentato in quanto la dimensione di media impresa e la struttura patrimoniale finanziaria ed economica consentono il completamento delle attività previste dal progetto industriale proposto.

14. Rispetto delle prescrizioni effettuate in sede di ammissione alla fase istruttoria

Si rileva che in sede di comunicazione di ammissione alla presentazione del progetto definitivo si invitava la società Zero & Company S.r.l. a tenere conto, in sede di presentazione del progetto definitivo, della seguente prescrizione:

- presentare una DSAN, a firma del locatore, circa l'autorizzazione ad effettuare le opere murarie previste dal programma di investimenti nonché alla concessione della disponibilità della sede coerentemente con il vincolo di destinazione (durata di almeno 5 anni dall'ultimazione del programma di investimenti).

L'impresa, in sede di progetto definitivo ha soddisfatto la prescrizione sopra citata.

Conclusioni

Sulla base delle verifiche effettuate e delle considerazioni esplicitate, la valutazione relativa alla ammissibilità del progetto definitivo è positiva.

Di seguito si riepilogano le voci di spesa ritenute ammissibili e le relative agevolazioni concedibili:

Linea di intervento - Azione	Tipologia spesa	Progetto di Massima		Progetto Definitivo		
		Investimenti Ammessi	Agevolazioni Ammesse con D.G.R.	Investimenti Proposti	Investimenti Ammessi	Agevolazioni ammesse
		Ammontare (€)		Ammontare (€)		
Linea di intervento 6.1	Attivi Materiali	1.541.400,00	573.380,00	1.750.227,79	1.703.652,79	573.380,00
a) Totale Linea 6.1 - Az. 6.1.2		1.541.400,00	573.380,00	1.750.227,79	1.703.652,79	573.380,00
Linea di intervento 1.4 - Azione 1.4.1	Sviluppo E-business	120.000,00	60.000,00	97.750,00	97.750,00	48.875,00
b) Totale Linea 1.4 - Az. 1.4.1		120.000,00	60.000,00	97.750,00	97.750,00	48.875,00
TOTALE a)+ b)		1.661.400,00	633.380,00	1.847.977,79	1.801.402,79	622.255,00

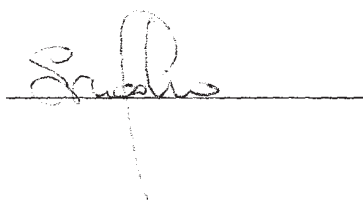
La valutazione del progetto definitivo, presentato dall'impresa proponente, ha visto la parziale ammissibilità delle spese relative alla categoria "Attivi Materiali" e la totale ammissibilità di quelle relative allo "Sviluppo di E-business".

Relativamente alle agevolazioni si evidenzia che, a fronte di un investimento ammesso pari ad € 1.801.402,79, deriva una agevolazione di importo pari ad € 622.255,00, inferiore a quanto provvisoriamente assegnato con D.G.R. n. 545 del 26/03/2014 pari ad € 633.380,00 a seguito dell'economia di spesa sui servizi di consulenza dichiarata dalla società con la presentazioni dei relativi preventivi.

Modugno, 10/02/2015

Il Valutatore

Simona Guido



Il Program Manager
Sviluppo del Sistema Regionale delle PMI

Donatella Toni



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 574

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 6 "Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico-alberghiero". Istituzione capitolo di spesa e variazione di Bilancio ai sensi dell'art. 42, comma 6 bis della L.R. n. 28/2001.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base della istruttoria espletata dall'Ufficio Incentivi alle PMI e Grandi Imprese, confermata dal Dirigente del Servizio Competitività, riferisce quanto segue:

Visti:

l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta in data 16 febbraio 2000 tra il Governo e la Regione Puglia;

la Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, recante "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)" che stabilisce i criteri per la programmazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziata con il FAS e che le risorse del Fondo aree sottoutilizzate ripartite con precedenti delibere che risultino già programmate alla data della predetta delibera attraverso Accordi di programma quadro o altri strumenti, possono essere considerate parte integrante della programmazione unitaria 2007-2013;

il D. Lgs n. 88/2011 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali" con il quale:

- sono state definite le modalità per la destinazione e l'utilizzazione di risorse aggiuntive al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale;
- è stata modificata la denominazione del FAS in Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC);

le DGR n. 1513 del 24/07/2012, n. 2787 del 14/12/2012 e n. 523 del 28/3/2013 con le quali la Regione ha preso atto delle delibere CIPE attraverso cui è stata predisposta la programmazione degli interventi del FSC 2000 - 2006 e FSC 2007 - 2013, con particolare riferimento alle delibere n. 62/2011, n. 78/2012, n. 8/2012, n. 60/2012, 79/2012, 87/2012 e 92/2012 e formulato le disposizioni per l'attuazione delle stesse;

in data 25 luglio 2013 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Sviluppo Locale" per un ammontare di risorse pari ad € 586.200.000,00 prevedendo, nell'allegato 1 "Programma degli interventi immediatamente cantierabili", tra le azioni a sostegno dello sviluppo della competitività - Aiuti agli investimenti di grandi, medie, piccole e micro imprese, l'operazione denominata "Titolo II Turismo", a cui sono stati destinati € 15.000.000,00;

la DGR n. 2424 del 21/11/2014 con la quale si è stabilito:

- la rimodulazione programmatica degli interventi inseriti nell'Accordo, sulla base dei criteri della DGR 2120 del 14/10/2014, a seguito della riduzione delle risorse assegnate all'APQ "Sviluppo Locale", per effetto della Deliberazione CIPE n. 14 del 08/03/2013 e delle conseguenti deliberazioni della DGR n. 2248 del 30/11/2013 e n. 652 del 08/04/2014, pari ad euro 62.370.111,95;
- l'applicazione al regime di aiuto indicato sia del Regolamento regionale n. 36 del 30/12/2009 (BURP n. 210 *suppl.* del 31/12/2009) e ss.mm.ii, adottato in attuazione REGOLAMENTO (CE) N. 800/2008 DELLA COMMISSIONE del 6 agosto 2008 pubblicato sulla (GUUE L 214 del 9.8.2008) che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria), sia del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/2014 (BURP n. 139 *suppl.* del 06/10/2014) adottato in attuazione del REGOLAMENTO (UE) N. 651/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 giugno 2014 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 187 del 26.6.2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;

Considerato:

che la Regione intende avviare l'attuazione di detti aiuti al fine sia di accelerare l'impiego delle risorse destinate alle medesime finalità dal Fondo di Sviluppo e Coesione e dal nuovo ciclo di programmazione 2014/2020, sia di evitare soluzioni di continuità nella messa a disposizione del sistema produttivo regionale di un appropriato insieme di regimi di aiuto;

la coerenza dell'intervento "Titolo II Turismo" dell'APQ "Sviluppo Locale" siglato il 25 luglio 2013 con le finalità e gli obiettivi della Programmazione dei Fondi Comunitari attualmente in corso e il nuovo ciclo 2014 - 2020;

Rilevato che

l'intervento suddetto contribuisce positivamente all'obiettivo operativo a) dell'Asse VI PO FESR 2007-2013 "Competitività dei Sistemi produttivi e occupazione" e all'Obiettivo specifico 3c "Consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali" dell'Asse prioritario III "Competitività delle piccole e medie imprese" del POR Puglia 2014 - 2020;

l'attivazione di detto intervento consente di accelerare l'impiego delle risorse destinate alle medesime finalità dal Fondo di Sviluppo e Coesione e dal nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, e, contestualmente, di evitare soluzioni di continuità nella messa a disposizione del sistema produttivo regionale di un approvato insieme di regimi di aiuto.

Rilevato, altresì, che:

con atto dirigenziale n. 280 del 18.02.2015 è stato:

- approvato l'Avviso per l'erogazione di "Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico-alberghiero" denominato "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014";
- prenotato l'importo di € 15.000.000,00 mediante prelievo da fondo delle economie vincolate e iscrizione sul capitolo di spesa **1147030**;

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011, si potrà procedere all'impegno contabile, successivamente per spese conseguenti ad un'obbligazione giuridicamente perfezionata, ovvero dopo l'individuazione dei soggetti destinatari dell'agevolazione prevista.

Prima di procedere all'impegno si deve provvedere alla istituzione di un nuovo capitolo di spesa secondo la procedura prevista dall'articolo 42, comma 6 bis della L.R. n. 28/2011 e codificato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011.

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il presente provvedimento per la istituzione di un nuovo capitolo di spesa secondo la procedura prevista dall'articolo 42, comma 6 bis della L.R. n. 28/2001 e codificato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta l'istituzione di un nuovo capitolo, derivante dal Capitolo 1147030, nel modo seguente:

CNI 1147031 "Fondo di Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE n. 62/2011, n. 92/2012 - Settore d'intervento - Contributi agli investimenti a imprese"

Classificazione 14.05-2.03.03.03

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Sviluppo Economico;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell'azione 6.1.10, dal Dirigente dell'Ufficio Incentivi alle MPI e dal Dirigente del Servizio Competitività, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di istituire un nuovo capitolo di spesa secondo la procedura prevista dall'articolo 42, comma 6 bis

della L.R. n. 28/2001 e codificato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011;

- di comunicare la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e successive modifiche ed integrazioni;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 579

Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016. Attivazione CPIA - Province di Brindisi e BAT. Integrazione DGR n. 748/2014 e n.26/2015.

L'Assessore al Diritto allo Studio e alla Formazione, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Premesso che

- l'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 prevede la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- l'art. 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n° 112 ha delegato alle Regioni, fra le funzioni in materia di istruzione scolastica, a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
- l'art.1, comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n.296, prevede la Riorganizzazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti

e dei corsi serali (CTP), funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, in Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), su base provinciale e articolati in reti territoriali;

- in attuazione del precitato articolo, con D.M. 25 ottobre 2007 sono stati definiti i criteri generali per il conferimento dell'autonomia ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti - CPIA, da svolgersi nell'ambito della competenza regionale di programmazione dell'offerta formativa e dell'organizzazione della rete scolastica;
- con D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 è stato emanato il "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Richiamate

- la Deliberazione di G.R. n. 748 del 17/04/2014 di integrazione al Piano di dimensionamento della rete e programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2014-2015. Attivazione dei Centri per l'istruzione degli adulti (CPIA);
- la Deliberazione di G.R. n. 2170 del 21/10/2014 di approvazione delle linee di indirizzo di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa 2015/2016;
- la Deliberazione di G.R. n. 2705 del 18/12/2014 di approvazione degli Ambiti territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa. D.Lgs 112/98, art.138;
- le Deliberazioni di G.R. n. 26 del 20/1/2015 e n. 157 del 10/2/2015 di approvazione del Piano regionale di dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche e di programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2015/2016.

Considerato che

- nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (di seguito denominati CPIA) sono ricondotti i Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta e i corsi serali per il conseguimento di titoli di studio, compresi i corsi della scuola dell'obbligo e di istruzione secondaria superiore attivati negli istituti di prevenzione e pena;

- tale riorganizzazione è finalizzata ad assicurare l'innalzamento dei livelli di istruzione e/o il potenziamento delle competenze chiave, a favorire l'inclusione sociale, anche degli immigrati ed a contribuire al recupero della dispersione scolastica dei giovani che non hanno assolto all'obbligo di istruzione, nonché a garantire la spendibilità dei titoli e la certificazione riguardante l'acquisizione dei saperi e ai risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze, al fine di facilitare i passaggi tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro e favorire la mobilità delle persone sul territorio dell'Unione europea;
- i CPIA possono essere, altresì, punti di riferimento per la realizzazione di azioni di accoglienza, di orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati.

Preso atto che

- i CPIA, ai sensi dell'art.2 del DPR 29 ottobre 2012, n. 263 costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto organizzativo e didattico, articolata in reti territoriali di servizio (sede centrale e sedi associate - punti di erogazione, tra cui le sedi carcerarie), di norma su base provinciale;
- la realizzazione di reti territoriali di servizio deve andare nella direzione dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento del livello di istruzione degli adulti e di potenziamento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- l'attuazione del nuovo assetto organizzativo e didattico dei CPIA segue una prima fase di sperimentazione, attuata nell'a.s. 2013/2014, attraverso la realizzazione di 9 progetti assistiti a livello nazionale, di cui la Regione Puglia è stata destinataria con l'individuazione, sulla base di analisi e indicatori, della rete e del relativo capofila nel CTP "Massari - Galilei" di Bari;
- dall'anno scolastico 2014-2015 i CPIA ed i corsi di istruzione degli adulti, compresi quelli che si svolgono presso gli istituti di prevenzione e pena, sono riorganizzati in percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, nonché in percorsi di istruzione di secondo livello, realizzati dalle istituzioni

scolastiche presso le quali funzionano percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Atteso che

- con Deliberazione di G.R. n. 748 del 17/04/2014, in fase di prima applicazione, è stata autorizzata l'istituzione di CPIA - Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, precisamente 2 in Provincia di Bari, 1 nella Provincia di Foggia, 1 nella Provincia di Lecce e 1 nella Provincia di Taranto;
- con la precitata deliberazione è stato proposto un ulteriore CPIA nella Provincia BAT, in ragione della consistenza della popolazione scolastica di riferimento, molto prossima al limite degli alunni definiti ai sensi della normativa vigente;
- a seguito della verifica delle effettive iscrizioni per l'anno scolastico 2014/2015 da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale - USR Puglia, è stata attribuita l'autonomia a cinque dei predetti CPIA, siti rispettivamente nelle Province di Bari, Foggia, Lecce e Taranto.

Rilevato che

- ai sensi dell'articolo 11 del DPR 29 ottobre 2012, n. 263 "tutti i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, di cui all'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione 29 luglio 1997, n. 455, e i corsi serali per il conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore di cui all'ordinamento previgente **cessano di funzionare il 31 agosto 2015**" e vengono riorganizzati secondo i nuovi assetti delineati dal DPR 263/12 e specificati nelle linee guida;
- l'istituzione dei Centri avviene esclusivamente in presenza di una corrispondente riduzione di ulteriori autonomie scolastiche rispetto all'obiettivo complessivo di riduzione delle autonomie previsto dal Piano programmatico predisposto ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, aggiuntiva rispetto a quella determinatasi per effetto delle disposizioni contenute nel comma 5 dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Valutato che

- l'istruzione degli adulti opera sul fronte del contrasto ai NEET (i giovani che non sono impegnati in un percorso di studio o formazione e al tempo

stesso non lavorano) e alla dispersione scolastica, recuperando un numero importante di ragazzi che hanno abbandonato la scuola, oltre che l'essere di contrasto al deficit formativo della popolazione adulta;

- la Regione Puglia, intende assicurare prioritariamente il mantenimento dell'offerta formativa dell'istruzione degli adulti, allo stato attuale erogata, in tutte le province, salvaguardando i principi di equilibrio territoriale e di equità di accesso;
- l'assenza dei CPIA nelle province BAT e BRINDISI impedirebbe, nei fatti, l'attuazione delle politiche sull'istruzione degli Adulti, negando il diritto all'istruzione ad un cospicuo numero di adulti lavoratori disoccupati, di giovani in attesa di una prima occupazione e di adulti stranieri;
- le Organizzazioni Sindacali con nota del 13 marzo 2015 hanno richiesto, unanimemente, l'istituzione di due CPIA per gli ambiti provinciali di Brindisi e BAT;
- la IX Commissione 'Istruzione, lavoro, innovazione e ricerca' della Conferenza delle Regioni, nella seduta del 11 marzo 2015, ha declinato l'opportunità, in un documento condiviso, di derogare alle vigenti disposizioni in materia di dimensionamento, attesa la peculiarità dei CPIA e per dare compiutezza alla riorganizzazione del sistema di istruzione degli adulti.

Si ritiene necessario, con il presente provvedimento, al fine di garantire la continuazione del servizio in ogni provincia, finalizzato a far conseguire più elevati livelli di apprendimento alla popolazione adulta, di integrare i cinque (5) CPIA attivati con il Piano di dimensionamento e programmazione offerta formativa 2014/2015, con l'istituzione di un (1) CPIA nella provincia BAT e di un (1) CPIA nella provincia di Brindisi, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

Inoltre, a parziale rettifica della D.G.R. 26/2015, con il presente atto, si rende necessario:

- modificare la decisione già assunta in merito all'accorpamento del Liceo delle Scienze Umane "Fornari" all'ITCG "Salvemini" di Molfetta nel senso di soprassedere al disposto accorpamento, per l'a.s. 2015/2016, alla luce del sopravvenuto incremento certificato delle iscrizioni che hanno riportato l'Istituto "Fornari" sopra il parametro minimo

previsto dalla normativa vigente per mantenere l'autonomia. Pertanto, si propone di sostituire la precedente decisione riportata nell'allegato B) della DGR 26 del 20/1/2015, a pag. 48, rigo 53 lett.b) con la seguente: "Non si autorizza, per l'a.s. 2015/2016, l'aggregazione con l'ITCG "Salvemini" ed a pag. 49 rigo 58 lett. b) con la seguente: "Non si autorizza, per l'a.s. 2015/2016, l'aggregazione richiesta";

- rettificare, con riferimento all'IISS "Elena di Savoia - Calamandrei", l'attribuzione dell'indirizzo "Agraria, agroalimentare e agroindustria" articolazione "Produzioni e Trasformazioni", già autorizzato alla sede "Calamandrei" con DGR n. 26 del 20/01/2015, assegnandolo con il relativo codice meccanografico alla sede "Elena di Savoia", che ne aveva fatto richiesta. Pertanto, si propone di sostituire la precedente decisione riportata nell'allegato B) della precitata deliberazione, a pag.42, rigo 21 lett.b) con la seguente: "Si autorizza l'attivazione dell'indirizzo "Agraria, agroalimentare e agroindustria" solo con articolazione "Produzioni e Trasformazioni", per maggior coerenza con offerta formativa (sede Elena di Savoia)

Sentiti l'Ufficio scolastico regionale - USR Puglia e le Organizzazioni Sindacali.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Servizio Scuola, Università e

Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di prendere atto della necessità di incentivare l'area di intervento dei CPIA, a sostegno dell'apprendimento permanente, su tutto il territorio regionale;
- di approvare l'integrazione dei CPIA attivati con il Piano di dimensionamento e programmazione offerta formativa 2014/2015, con l'istituzione di altri due (2) CPIA, rispettivamente **uno (1) nella provincia BAT ed uno (1) CPIA nella provincia di Brindisi**, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di sostituire la precedente decisione riportata

nell'allegato B) della DGR 26 del 20/1/2015, a pag. 48, rigo 53 lett.b) con la seguente: "Non si autorizza, per l'a.s. 2015/2016, l'aggregazione con l'ITCG "Salvemini" ed a pag. 49 rigo 58 lett. b) con la seguente: "Non si autorizza, per l'a.s. 2015/2016, l'aggregazione richiesta";

- di sostituire la precedente decisione riportata nell'allegato B) della DGR 26 del 20/1/2015, a pag. 42, rigo 21 lett.b) con la seguente: "Si autorizza l'attivazione dell'indirizzo "Agraria, agroalimentare e agroindustria" solo con articolazione "Produzioni e Trasformazioni", per maggior coerenza con offerta formativa (sede Elena di Savoia);
- di notificare, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca, il presente provvedimento all'USR Puglia per i conseguenti adempimenti;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

**SISTEMA DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI
PIANO DI DIMENSIONAMENTO 2015-2016 DELLA REGIONE PUGLIA
Reti di scuole CIA BAT-BRINDISI**

Ambito territoriale - Provincia BAT				SEDI OPERATIVE				Percorsi di Il Livello			
CIA ANDRIA SEDE c/o SSI° Salvemini				ISTITUZIONE SCOLASTICA SSI°							
Cod. ist. Rff.	Denominazione ist. rif.	Codice meccanografico sedi di erogazione	Denominazione	Indirizzo	Comune	Cod. ist. Rff.	Denominazione ist. rif.	Indirizzo	Comune	Codice	Tipologia
BAIC89300P	CD IMBRIANI	BACT703004	S.M. G. SALVEMINI°	VIA C. DI PUGLIA	ANDRIA	BAIS046009	N. GARRONE	VIA M. CASSANDRO, 2	BARLETTA	BARC04651N	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI
BAMM30000B	SMS BALDACCHINI - MANZONI	BACT70100C	S.M. "MANZONI"	VIA MARCONI 12	BARLETTA	BAIS048001	FERMI - PIER LUIGI NERVI - CASSANDRO	VIA MADONNA DELLA CROCE	BARLETTA	BATD04851L	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
BAMM29100T	CESARE BATTISTI - FERRARIS	BACT70400X	S.M. "BATTISTI"	VIA P. MARRONE	BISCEGLIE	BAIS048001	FERMI - PIER LUIGI NERVI - CASSANDRO	VIA MADONNA DELLA CROCE - POLIVALENTE	BARLETTA	BATL048513	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
BAIC85100L	G. BOVIO - CD "MAZZINI"	BACT702008	S.M. "BOVIO"	VIA BOVIO, 52	CANOSA DI PUGLIA	BARI05000G	I.P.S.I.A. "ARCHIMEDE °"	VIA MADONNA DELLA CROCE, 223	BARLETTA	BARI050523	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO
BAMM21200R	GIUSTINA ROCCA	BACT71900N	S.M. "ROCCA"	VIA TASSELGARDO 1	TRANI	BAIS05700Q	G. DELL'OLIO	VIA MAURO GIULIANI 10	BISCEGLIE	BATD05751B	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
BAMM21200R	GIUSTINA ROCCA	BAEE719012	CARCERE GIUDIZIARIO 3 CD. TRANI	VIA ANDRIA, 2	TRANI	BAIS00700P	L. EINAUDI (ITET - IPAA)	VIA L. SETTEMBRINI, 160	CANOSA DI PUGLIA	BARA007503	IST PROF PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE
BAMM21200R	GIUSTINA ROCCA	BAMM719011	CASA CIRCONDARIALE	VIA ANDRIA, 2	TRANI	BAIS00700P	L. EINAUDI (ITET - IPAA)	VIA L. SETTEMBRINI, 160	CANOSA DI PUGLIA	BATD00751A	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
						FGRH07000N	IST PROF. ST. SERV. ENOGASTR. OSPIT. ALBERGH.	VIA VANVITELLI, 1	MARGHERITA DI SAVOIA	FGRH070503	IST PROF PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE
						FGIS023001	PROF. MICHELE DELL'AQUILA		FERDINANDO DI PUGLIA	FGTD00235L	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
						BAIS03600P	I.I.S.S. "SERGIO COSMAI"		TRANI	BARH03651Q	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO
						BAIS05800G	A. MORO		TRANI	BARH058504	IST PROF PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE
						BAIS05800G	A. MORO	VIA GRAN BRETAGNA	TRANI	BATD058517	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Allegato A

**SISTEMA DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI
PIANO DI DIMENSIONAMENTO 2015-2016 DELLA REGIONE PUGLIA
Reti di scuole CPIA BAT-BRINDISI**

SEDIE OPERATIVE											
Ambito territoriale - Provincia BRINDISI					ISTITUZIONE SCOLASTICA SSI*					Percorsi di II Livello	
Cod. ist. rif.	Denominazione e ist. rif.	Codice meccanografico sedi di erogazione	Denominazione	Indirizzo	Comune	Cod. ist. rif.	Denominazione ist. rif.	Indirizzo	Comune	Codice	Tipologia
BRIC83500R	I.C. "CENTRO" BRINDISI	BRIC83500R	CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE	C/O SCUOLA MEDIA "SALVERMINI"	BRINDISI	BRIS00200N	IS -MARZOLLA-SIMONE-DURANO - BRINDISI	-VIA ASSENNATO, 1	BRINDISI	BRSL00251A	LICEO ARTISTICO
BRMIM07700X	SSS I GRADO G.BIANCO-G.PASCOLI	BRMIM07700X	CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE	C/O SCUOLA MEDIA "BIANCO-PASCOLI" FASANO	FASANO	BRIS01400X	ISS "C. DE MARCO-VALZANI"-BRINDISI	VIA N. BRANDI, 1	BRINDISI	BRRCO14518	IST. PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI
BRIC83100D	PRIMO I.C. FRANCAVILLA FONTANA	BRIC83100D	CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE	C/O PRIMO ISTITUTO COMPRENSIVO	FRANCAVILLA FONTANA	BRIS01400X	ISS "C. DE MARCO-VALZANI"-BRINDISI	VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 225	BRINDISI	BRRCO14529	IST. PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI
						BRIS01400X	ISS "C. DE MARCO-VALZANI"-BRINDISI	VIALE DEGLI STUDI	BRINDISI	BRTD01451G	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
						BRIS01600G	CARNARO-MARCONI-FLACCO-BELLUZZI BRINDISI	VIA DEL LAVORO, 21/E	BRINDISI	BRTD016517	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
						BRIS01600G	CARNARO-MARCONI-FLACCO-BELLUZZI BRINDISI	VIA DEL LAVORO, 21/E	BRINDISI	BRTL01651N	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
						BRRF010008	IPSS -MORVILLO FALCONE-BR	VIA GALANTI, 1	BRINDISI	BRRF01050N	IST. PROF PER I SERVIZI SOCIALI
						BRRH01000Q	IPSSAR "S. PERTINI" - BRINDISI	VIA APPIA, 356	BRINDISI	BRRH01050S	IST. PROF PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE
						BRRIO10007	IPSA -G.FERRARI-BRINDISI	VIA ADAMELLO	BRINDISI	BRRIO1050L	IST. PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO
						BRRIO10007	IPSA -G.FERRARI-BRINDISI	VIA S. MARGHERITA, 8	BRINDISI	BRRIO1051N	IST. PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO
						BRTF010004	ITI -GORG. - BRINDISI	VIA AMALFI, 2	BRINDISI	BRTF01050D	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
						BRIS006001	IS-AGOSTINELLI -CEGLIE M.	VIA OVIDIO	CEGLIE MESSAPICA	BRRF006502	IST. PROF PER I SERVIZI SOCIALI

Allegato A

**SISTEMA DI ISTRUZIONE DEGLI ADULTI
PIANO DI DIMENSIONAMENTO 2015-2016 DELLA REGIONE PUGLIA
Reti di scuole CPIA BAT-BRINDISI**

Ambito territoriale - Provincia BRINDISI		SEDI OPERATIVE					Percorsi di Il Livello	
CPIA Brindisi SEDE - c/o SSI° Salvemini-Virgilio - Brindisi		ISTITUZIONE SCOLASTICA SSI°						
	BRIS006001	IS - AGOSTINELLI - CEGUE M.	CONTRADA GALANTE	CEGUE MESSAPICA	BRRH00650D	IST PROF PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE		
	BRIS00900C	IS - G.SALVEMINI-FASANO -	VIA S. LORENZO, SN	FASANO	BRRH009501	IST PROF PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE		
	BRIS00900C	IS - G.SALVEMINI-FASANO -	VIA ATTOMA, SN- FASANO.	FASANO	BRTD009514	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE		
	BRTD01000T	ITES-G.CALO' - FRANCAVILLA FONTANA	VIA GORIZIA	FRANCAVILLA FONTANA	BRTD010507	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE		
	BRTF02000P	ITST - FERMI - FRANCAVILLA F.	VIA CAPITANO DI CASTRI	FRANCAVILLA FONTANA	BRTF020504	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE		
	BRIS01100C	IS - E. FERDINANDO - MESAGNE		MESAGNE	BRTD011503	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE		
	BRIS00700R	IS - PANTANELLI-MONNET - OSTUNI	CONTRADA S. LORENZO	OSTUNI	BRTA007501	ISTITUTO TECNICO AGRIARIO		
	BRIS00700R	IS - PANTANELLI-MONNET - OSTUNI	VIA DOMENICO SILLETTI	OSTUNI	BRTD00751C	IST TEC COMMERCIALE E PER GEOMETRI		

Il Dirigente del Servizio Scuola Università e Ricerca
(dot. ssa Maria Rosaria Gerfina)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2015, n. 580

Variazione di bilancio compensativa ai sensi dell'art 42, comma 2 della L.R. 28/2001 e s.m.i..

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P. e confermata dal Dirigente dell'Ufficio/4 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue:

Il D. Lgs. 17 agosto 1999 n. 368, concernente l'attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, in attuazione della direttiva 2001/19/CEE, disciplina la "formazione specifica in Medicina Generale".

In particolare, il comma 2, dell'art. 25 del citato decreto dispone che: "Le Regioni e le Province autonome, emanano ogni anno, entro il 28 febbraio, i bandi di concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, in conformità ai principi fondamentali definiti dal Ministero della Salute, per la disciplina unitaria del sistema".

Per le esigenze legate al pagamento degli oneri connessi alla costituzione delle commissioni esaminatrici del Concorso pubblico, per l'ammissione al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Puglia, allo stato è istituito, nell'ambito della Missione 13, Programma 1, un capitolo 761025, destinato al pagamento degli oneri suddetti verso le amministrazioni locali.

Del pari ricorre la necessità di istituire, nell'ambito della stessa Missione e Programma, un nuovo capitolo di spesa, collegato al capitolo originario 761025, e raccordato al piano dei conti finanziario, con codifica 1.03.02.11, al fine di provvedere al pagamento dei componenti, in seno alle commissioni esaminatrici del predetto concorso, esercenti attività libero professionale.

Tanto premesso, l'Assessore al Welfare:

Visto il D.Lgs 118/2011 e s.m.i..

Visto la L.R. 53/2014.

Vista la L.R. 28/2001 e s.m.i. art. 42.

Propone alla Giunta Regionale di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione, indicato nella parte copertura finanziaria.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e s.m.i."

C.N.I. 761031 Compensi per componenti libero professionisti in seno alle Commissioni del Concorso pubblico per l'ammissione al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale.

Missione 13 Programma 1, collegato al capitolo originario 761025, e raccordato al piano dei conti finanziario, con codifica 1.03.02.11 codifica 1.03.02.11.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale per la definitiva approvazione, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute.

Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di provvedimento dal Responsabile A.P., dal Dirigente dell'Ufficio 4 e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica.

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

di autorizzare il Servizio Bilancio e Ragioneria ad istituire il capitolo di nuova iscrizione, indicato nella parte copertura finanziaria;

di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R. P.;

di inviare il presente atto, ai sensi dell'art 14, comma 2, della L.R. 53/2014 al Consiglio della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
marzo 2015, n. 581

D.Lgs. n. 502/1992. Autorizzazione alla attivazione della sperimentazione gestionale da parte della ASL di Brindisi per l'implementazione delle cure domiciliari integrate (ADI).

L'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, con il supporto del dirigente del Servizio Integrazione Ospedale-Territorio e Integrazione Sociosanitaria di ARES Puglia, come confermata dal Direttore dell'Area alle Politiche per la salute, le Persone e le Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

l'art. 9 bis del D. Lgs. N. 502/1992 e s.m.i. al comma 1 *"autorizza programmi di sperimentazione aventi ad oggetto nuovi modelli gestionali che prevedono forme di collaborazione tra strutture del SSR e soggetti privati, anche attraverso la costituzione di società miste a capitale pubblico e privato"*;

la Del. G.R. n. 745 del 5 maggio 2009 disciplina, tra l'altro, i *"Criteri e le procedure per l'attivazione dei progetti di sperimentazione gestionale ai sensi della norma sopra citata"*;

la suddetta deliberazione prevede che la costituzione delle società miste è subordinata al rispetto dei seguenti criteri:

- a) coinvolgimento preferenziale di organizzazioni no profit
- b) partecipazione maggioritaria pubblica
- c) scelta del socio privato di minoranza con procedure ad evidenza pubblica

- d) l'organismo costituito per la sperimentazione gestionale è inserito nella struttura della Azienda sanitaria ed è coinvolta nello svolgimento dei compiti specifici dell'Azienda stessa;
- e) i progetti di sperimentazione gestionale devono riportare necessariamente, in relazione al caso di specie, i seguenti contenuti minimi: tipologia dell'Azienda sanitaria, tipo di attività e obiettivo finale del progetto, definizione della forma giuridica per la partecipazione pubblico-privato, motivazioni della scelta di collaborazione con il partner privato, benefici economico- organizzativi gestionali e di qualità, definizione del piano economico;
- f) esercizio del totale controllo da parte della ASL nei confronti del soggetto esterno di cui ci si avvalga per lo svolgimento dei compiti istituzionali, pari a quello effettuato sui propri servizi.

DATO ATTO che

nel giugno 2013 la ASL Brindisi con nota prot. n. 42428 del 13 giugno 2013 della Direzione Generale trasmette la Deliberazione n. 1219-2013 del DG ASL per acquisire il relativo parere dall'Assessorato al Welfare e Politiche per la Salute della Regione Puglia in merito al progetto di sperimentazione gestionale per l'erogazione delle prestazioni domiciliari integrate, da attuare mediante indizione di procedura di evidenza Puglia per l'individuazione del partner privato (associante) con il quale costituire una associazione in partecipazione con la ASL BR nel ruolo di partr pubblico (associato);

l'istruttoria condotta congiuntamente dall'Ufficio Integrazione Ospedale - Territorio dell'Agenzia Regionale di Sanità della Puglia e dal Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare ha posto in evidenza la rispondenza della proposta di progetto di sperimentazione formulato dalla ASL BR con i criteri minimi posti dalla Del. G.R. n. 754/2009, come sopra sinteticamente riportati, e ha evidenziato per la parte tecnica di articolazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata oggetto della sperimentazione la necessità di puntualizzare e/o modificare alcune previsioni, riportate in dettaglio nella prima nota prot. n. AOO_146/004531 del 30 dicembre 2013;

a seguito dell'incontro tenuto in data 2 aprile 2014 con la DG ASL Brindisi per l'esame di una versione più aggiornata del Progetto di sperimenta-

zione gestionale, coerente con le osservazioni già formulate in precedenza, l'Area Gestione del Patrimonio ha provveduto ad elaborare il Disciplinare di Gara per l'individuazione del partner privato (associante) che insieme alla ASL BR costituisca il partenariato pubblico-privato (PPP) per l'attuazione del progetto di sperimentazione gestionale per l'erogazione dell'assistenza domiciliare integrata di I, II e III livello sul territorio di tutti i 4 distretti sociosanitari della ASL BR;

con Deliberazione del DG ASL BR n. 1415 del 31/07/2014 la gara è stata indetta;

con Deliberazione del DG ASL BR n. 1634 del 22.09.2014 è stata approvata una sospensione dei termini al 29.09.2014 per i necessari chiarimenti intervenuti che hanno portato ad approvare con nuova Deliberazione del DG ASL BR n. 1737 del 6.10.2014 le modifiche al disciplinare di gara e la nuova scadenza dei termini di partecipazione al 09.12.2014.

CONSIDERATO che:

l'impianto complessivo del progetto di sperimentazione gestionale soddisfa i criteri generali posti dalla Del. G.R. n. 745/2009;

l'articolazione delle cure domiciliari integrate come rappresentata nel Disciplinare di Gara risponde ai documenti di riferimento nazionale nonché alle redigende Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari Integrate in corso di istruttoria in coerenza con il documento ministeriale "La nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare" (Ministero della Salute, 2006) riorganizza e ridefinisce le cure domiciliari, anch'esso di imminente recepimento nel cosiddetto "Decreto LEA" la cui proposta è in discussione in Conferenza Stato-Regione;

l'articolazione delle cure domiciliari integrate come rappresentata nel Disciplinare di Gara risponde ai vincoli e agli impegni che ciascuna ASL pugliese dovrà assumere con i Comuni associati in Ambiti territoriali per assicurare il raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio ADI (S.06-S.06bis) attraverso la sottoscrizione degli Accordi di Programma ASL - Comuni entro il 26 aprile 2015 nell'ambito delle azioni richieste per il PAC Servizi di Cura 2013-2016;

nella stesura del Disciplinare di gara approvato da ultimo e su cui sono state presentate le candida-

ture dei soggetti partecipanti alla procedura di evidenza pubblica, è stato rilevato uno scostamento verso il basso dei requisiti del soggetto partecipante per capacità economico-finanziaria e fatturato inerente le forniture analoghe e per durata minima di esperienza consolidata nel medesimo settore di attività (prestazioni domiciliari integrate);

è interesse condiviso della Regione e della ASL BR assicurare la partecipazione del soggetto più qualificato possibile al partenariato pubblico-privato per la sperimentazione gestionale, atteso il rilievo che le cure domiciliari integrate hanno nello sviluppo dei servizi sanitari territoriali;

è opportuno richiamare l'attenzione della Direzione Generale e della Area Gestione del Patrimonio su tutti gli aspetti della solidità del soggetto privato "associante" e della consolidata e pluriennale esperienza specifica nelle forniture analoghe e di analoga complessità, con specifico riferimento alla valutazione tecnico-qualitativa delle offerte che guarda alla qualità organizzativa dell'impresa, alla qualità del servizio e alla qualità delle dotazioni strumentali.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale con la presente proposta di deliberazione di approvare la proposta di sperimentazione gestionale della ASL BR per l'organizzazione in partenariato pubblico-privato dei servizi di assistenza domiciliare integrata e di prendere contestualmente atto dell'iter della procedura di evidenza pubblica per la selezione del partner privato (associante) per l'Associazione Temporanea in Partecipazione, facendo proprie le raccomandazioni sopra riportate.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale del competente Servizio, nel rispetto dei vincoli di spesa connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004. L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come

innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria;

A voti unanimi espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- di **approvare** quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente approvato;
- di **prendere atto dell'istruttoria** condotta congiuntamente dall'Ufficio Integrazione Ospedale - Territorio dell'ARES-Agenzia Regionale di Sanità della Puglia e dal Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare ha posto in evidenza la rispondenza della proposta di progetto di sperimentazione formulato dalla ASL BR con i criteri minimi posti dalla Del. G.R. n. 754/2009, come sinteticamente richiamati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati;
- di **approvare** la proposta di sperimentazione gestionale della ASL BR per l'organizzazione in partenariato pubblico-privato dei servizi di assistenza domiciliare integrata e di prendere contestualmente atto dell'iter della procedura di evidenza pubblica per la selezione del partner privato (associante) per l'Associazione Temporanea in Partecipazione;
- di **demandare** alla Direzione Generale della ASL BR la corretta esecuzione di tutte le fasi di svolgimento della procedura di evidenza pubblica per la selezione del soggetto privato "associante", richiamando ad una particolare attenzione su tutti gli aspetti della solidità del soggetto privato "asso-

ciante" e della consolidata e pluriennale esperienza specifica nelle forniture analoghe e di analogo complessità, con specifico riferimento alla valutazione tecnico- qualitativa delle offerte che guarda alla qualità organizzativa dell'impresa, alla qualità del servizio e alla qualità delle dotazioni strumentali;

- di demandare all'Ufficio Integrazione Ospedale - Territorio dell'ARES- Agenzia Regionale di Sanità della Puglia e dal Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare il monitoraggio dell'andamento del progetto di sperimentazione gestionale, sia rispetto all'assetto gestionale prescelto che rispetto all'avanzamento fisico e finanziario dell'intervento complessivo;
- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 619

Accordo ex art 15 legge 241/1990 di valorizzazione territoriale (art. 4 Accordo per la valorizzazione integrata dei beni culturali del territorio della Regione Puglia - 14 marzo 2013) tra Regione Puglia, Consiglio regionale della Puglia e Comune di Bari. Approvazione schema.

Il Vicepresidente, Assessore alla Qualità del territorio - Assetto del Territorio, Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative Prof.ssa Angela BARBANTE, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Beni culturali, avv. Silvia Pellegrini, e confermata dal Direttore dell'Area Politiche per la promozione del territorio dei saperi e dei talenti, dott. Francesco Palumbo, riferisce quanto segue:

premesse che:

l'art 15 della legge 241 del 1990 rubricato

“*Accordi tra le pubbliche amministrazioni*” prevede che le pubbliche amministrazioni possano concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

l’art.112 comma 4 del dlgs 42 del 2004, c.d. “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, prevede che lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulino accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione;

con Deliberazione n. 570 del 28.03.2013, la Giunta regionale ha preso atto dell’ *Accordo generale ex art. 112 del Codice dei Beni culturali*, sottoscritto il 14 marzo 2013 tra Ministro dei beni culturali e Presidente della Regione, che nel rispetto delle competenze dello Stato e delle Regioni, sancite dalla Costituzione e dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, è finalizzato a concertare una strategia di valorizzazione integrata del patrimonio culturale dell’intera Regione;

il carattere innovativo dell’accordo risiede anche nella sperimentazione di forme di compartecipazione effettiva, nella definizione delle strategie tra soggetti pubblici e privati rappresentativi delle più dinamiche spinte territoriali;

l’art 4. dell’*Accordo di valorizzazione* summenzionato prevede la possibilità di concludere accordi di valorizzazione territoriali che definiscano un Piano strategico di sviluppo culturale;

con Deliberazione di Giunta regionale del 19 novembre 2013, n. 2165, è stato ratificato l’*Accordo di programma quadro rafforzato “Beni ed Attività Culturali”*, sottoscritto il 13 novembre 2013, fra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione Puglia, come successivamente modificato con Deliberazione di Giunta regionale del 16 dicembre 2014, n. 2640 e con Deliberazione n. 461 del 17 marzo 2015;

il Presidente della Regione e il sindaco del Comune di Bari, hanno sottoscritto il 9 gennaio 2013 “*I patti per lo sviluppo sostenibile e intelligente delle città pugliesi - Patto per Bari*”, nell’ambito del quale hanno concordato sulla necessità di dare slancio all’idea di “*Bari città della cultura mediterranea*”, attraverso la creazione di un sistema integrato dell’arte e dello spettacolo, che favorisca un dialogo di rete fra teatri e altri contenitori culturali, in un’ottica innovativa e di partecipazione e che disegni una prospettiva di “*città culturale e multi-culturale*”;

all’interno del summenzionato Patto per Bari riveste un particolare rilievo la riqualificazione e la ricucitura urbana di un intero pezzo della città non murattiana, quale l’area della ex Caserma Rossani.

il Comune di Bari, attraverso il progetto *Ri-Accordi Urbani*, ha avviato (da novembre 2014) un percorso partecipativo con i cittadini, con l’obiettivo prioritario di condividere la propria idea di trasformazione della ex caserma Rossani in un grande parco urbano, inteso come spazio pubblico multi funzionale orientato ad attività sociali, culturali e ludico ricreative, nonché come spazio di convivenza tra segmenti diversi della popolazione e, tanto nella prima fase quanto nella seconda appena avviata, è emersa la volontà dell’amministrazione di insediare in alcuni degli edifici esistenti nell’area una biblioteca pubblica, e segnatamente la Biblioteca del Consiglio Regionale e la Mediateca regionale;

il 30 luglio 2012 il Consiglio regionale, con propria Deliberazione n.70, ha espresso manifestazione d’interesse per la collocazione della Teca del Mediterraneo nell’Area dell’ex Caserma Rossani;

la Teca del Mediterraneo e la Mediateca sono allocate in locali in affitto, rispettivamente ubicati in via Giulio Petroni e alla via Zanardelli, locali insufficienti a consentire la piena ed adeguata fruibilità degli spazi da parte dei cittadini ed, in ogni caso, con notevole aggravio di costi per l’amministrazione regionale;

Considerato che:

è interesse dell’amministrazione regionale riqualificare e potenziare il sistema bibliotecario regionale, in attuazione della l.r. 17/2013, attraverso la creazione di una rete integrata e accessibile e di un Polo regionale che assicuri anche il potenziamento dei servizi bibliotecari e archivistici di propria competenza promuovendone il coordinamento ai fini della loro valorizzazione ed efficace, efficiente ed economica gestione (art. 4, comma 2, lett. e), e che a tal fine sono state espressamente previste due schede progetto (schede n.47 e 48 all’interno dell’*Accordo di programma quadro*);

l’imminente trasferimento del Consiglio Regionale nella sede di Via Gentile comporterebbe la perdita della funzione di servizio pubblico, incentrata sul diritto di accesso all’informazione per tutti, sino ad oggi svolta dalla Teca del Mediterraneo, nonostante l’angustia ed inidoneità dei locali occupati, al

punto da diventare luogo di riferimento per studenti, professionisti e di stranieri; tale perdita in ragione, delle caratteristiche della nuova sede della Regione, realizzata secondo il modello della "cittadella degli uffici", lontana dai punti nevralgici della Città e quindi difficilmente raggiungibile soprattutto dalle categorie svantaggiate;

che a far data dal mese di dicembre 2014 è stato avviato un percorso condiviso tra Consiglio regionale della Puglia, Assessorato ai Beni culturali, e Comune di Bari per valutare la possibilità di allocare il Polo regionale all'interno della Caserma Rossani ed è stato costituito un tavolo tecnico per la verifica dei fabbisogni delle due istituzioni Teca del Mediterraneo e Mediateca e per la valutazione degli spazi disponibili nel complesso Rossani.

Rilevato che:

si rende opportuno, disciplinare la comune volontà della Regione, del Consiglio regionale e del Comune di Bari al fine di assicurare la piena fruibilità ed accessibilità della Teca del Mediterraneo e della Mediateca regionale all'interno di una rete integrata di servizi bibliotecari ed archivistici

Tutto ciò premesso, il Vice Presidente - Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, e confermate dal Direttore d'Area politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/01 e s.m. e i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Vice Presidente - Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della

Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera K della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del territorio - Assetto del Territorio, Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative Prof.ssa Angela Barbanente

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato:

di approvare lo schema dell'Accordo per la valorizzazione territoriale ex art. 15 della legge 241 del 1990 e in coerenza con l'art 4. dell'Accordo per la valorizzazione integrata dei beni culturali del territorio della Regione Puglia, parte integrante del presente provvedimento e allegato sub A), da sottoscrivere tra il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio regionale e il Sindaco del Comune di Bari;

che il Presidente della Regione Puglia procederà alla sottoscrizione dell'Accordo, secondo lo schema approvato con il presente provvedimento;

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



**ACCORDO ex ART 15 legge 241/1990
DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE
(art. 4 Accordo per la valorizzazione integrata dei
beni culturali del territorio della Regione Puglia –
14 marzo 2013)**

tra

Regione Puglia

e

Comune di Bari

la **Regione Puglia**, con sede a Bari in Lungomare Nazario Sauro 33, in persona del Presidente On. Nichi Vendola;

la **Regione Puglia - Consiglio Regionale**, con sede a Bari in Via Capruzzi 212, in persona del Presidente del Consiglio Regionale dott. Onofrio Introna;

il **Comune di Bari**, con sede in Corso Vittorio Emanuele II, n. 84 in persona del Sindaco On. Ing. Antonio Decaro;

VISTO il D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. - “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e, in particolare, gli artt. 102 e 112 sulla fruizione e la valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica;

VISTA la Legge della Regione Puglia del 25 giugno 2013, n. 17 e s.m.i. – “Disposizioni in materia di beni culturali”;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale del 19 novembre 2013, n. 2165, di ratifica dell’Accordo di Programma Quadro rafforzato “Beni ed Attività Culturali”, sottoscritto il 13 novembre 2013, fra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Puglia, come successivamente modificato con Deliberazione di Giunta regionale del 16 dicembre 2014, n. 2640;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale del 28 marzo 2013, n. 570, avente ad oggetto la presa d’atto dell’Accordo per la valorizzazione integrata dei beni culturali del territorio della Regione Puglia, sottoscritto il 14 marzo 2013, fra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione ai sensi dell’art. 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

CONSIDERATO che il predetto Accordo è finalizzato alla conservazione e valorizzazione integrata dei beni culturali, tangibili e intangibili, pertinenti al territorio della Regione, nelle relazioni che li legano al paesaggio e ai beni ambientali, ed ha lo scopo fondamentale di valorizzare i beni culturali mediante la costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all’esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità come indicate nell’articolo 6 dello stesso Codice dei Beni Culturali;

CONSIDERATO che la Regione ed il Comune hanno sottoscritto il 9 gennaio 2013 “I patti per lo sviluppo sostenibile e intelligente delle città pugliesi – Patto per Bari”, nell’ambito del quale hanno concordato sulla necessità di dare slancio all’idea di “Bari città della cultura mediterranea”, attraverso la creazione di un sistema integrato dell’arte e dello spettacolo, che favorisca un dialogo di rete fra teatri e altri contenitori culturali, in un’ottica innovativa e di partecipazione e che disegni una prospettiva di “città culturale e multiculturale”;

CONSIDERATO che all’interno del summenzionato Patto per Bari si legge *“riveste un particolare rilievo la riqualificazione e la ricucitura urbana di un intero pezzo della città non murattiana, quale l’area della ex Caserma Rossani. Nella panoramica che si disegna, la Rossani occupa un posto simbolico di ineguagliabile valore. Alle spalle della Stazione ferroviaria, a pochi metri dal polo universitario del centro murattiano, a poche centinaia di metri dal Politecnico, nel pieno cuore della città, questa immensa area necessita, come da anni propongono comitati e associazioni, di una grande opera di riqualificazione al servizio dello sviluppo culturale sociale e democratico di Bari. Nella Rossani deve trovare posto una grande struttura multifunzionale (..), una convivenza di spazi coperti e di spazi aperti di cui fruire collettivamente, come artisti e come “pubblico”: una sorta di “parco urbano delle Arti e delle culture” in cui allocare manifestazioni, (..), attività laboratoriali. La Caserma Rossani, per le sue specifiche caratteristiche, può offrire finalmente una risposta a queste esigenze di sviluppo artistico e culturale e divenire un punto focale della riqualificazione urbana e del sistema di partecipazione democratica, ovvero del destino prossimo e futuro della città”*;

CONSIDERATO che il Comune di Bari, attraverso il progetto Ri-Accordi Urbani, ha avviato (da novembre 2014) un percorso partecipativo con i cittadini con l’obiettivo prioritario di condividere la propria idea di trasformazione della ex caserma Rossani in un grande parco urbano, inteso come spazio pubblico multi funzionale orientato ad attività sociali, culturali e ludico ricreative, nonché come spazio di convivenza tra segmenti diversi della popolazione; e che attraverso questo percorso il Comune ha inteso aprire la propria idea di riqualificazione al confronto con la molteplicità dei significati che i luoghi della ex caserma e il progetto stesso di riqualificazione hanno assunto nel corso del tempo, attraverso la mobilitazione di comitati, associazioni, singoli cittadini;

CONSIDERATO, più nello specifico, che durante la prima fase del percorso partecipativo (conclusasi nel febbraio 2015) sono stati messi a punto tre principi guida: sostenibilità, accessibilità, socialità; che questi principi guida sono stati declinati in azioni progettuali riguardanti il progetto di riqualificazione in relazione all’area compresa tra via Vitantonio De Bellis, corso Benedetto Croce e via Giulio Petroni, un tempo sede dei campi sportivi, sulla quale si è focalizzata l’attenzione della prima fase del processo; che, d’altra parte, alcuni dei partecipanti hanno voluto da subito lavorare sull’intera area della ex caserma sviluppando diverse idee relative alle modalità di recupero e gestione degli edifici nonché a possibili funzioni da insediare;

CONSIDERATO altresì che a partire dalle idee e dai principi guida sopra menzionati è stata avviata la seconda fase del percorso partecipativo, avente ad oggetto l'intera area della ex caserma, attraverso due incontri di confronto e dibattito sul tema del riuso e della gestione condivisa degli spazi pubblici, aperti e coperti; che questi primi incontri hanno rafforzato l'idea dell'amministrazione di procedere alla riqualificazione della ex caserma Rossani attraverso un approccio strategico e incrementale, in grado di portare avanti l'idea generale di trasformazione della ex caserma in un parco urbano multifunzionale orientato ad attività sociali, culturali e ludico ricreative, declinandola operativamente attraverso progetti specifici che, attraverso diverse modalità di gestione, possano concretamente essere messi in campo da soggetti diversi: istituzioni, associazioni, gruppi di cittadini, ecc. e che la volontà dell'amministrazione di insediare in alcuni degli edifici esistenti nell'area una biblioteca pubblica, segnatamente la Biblioteca del Consiglio Regionale e la Mediateca regionale, è stata più volte condivisa nel corso degli incontri della prima e della seconda fase;

CONSIDERATO che la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, d'ora in poi "Teca del Mediterraneo" – Servizio Biblioteca e comunicazione istituzionale, è stata istituita negli anni Settanta per rispondere alle esigenze di documentazione del Consiglio Regionale pugliese. Riorganizzata nel 1994, dal 1996 offre i propri servizi anche al pubblico esterno in conformità a quanto indicato dal "Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche". E' sede, anche, del Laboratorio della Comunicazione Istituzionale, struttura preposta a realizzare attività e progetti destinati ai cittadini, alle scuole e ad altre Istituzioni per la conoscenza e la promozione del territorio regionale, della sua storia e della cultura in generale, nonché della Istituzione consiliare;

CONSIDERATO che la legge regionale n. 6/2004 "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali", all'art. 6 bis ha istituito la Mediateca Regionale che conserva e riproduce i materiali cinematografici e audiovisivi prodotti, commissionati o acquisiti dalla Regione nonché la relativa documentazione fotografica e a stampa, riguardanti anche la conoscenza della storia, della cultura e dello spettacolo dei territori della Puglia, promuovendo e diffondendo la conoscenza del patrimonio cinematografico e audiovisivo della Regione;

CONSIDERATO che sia la Teca del Mediterraneo sia la Mediateca sono allocate in locali in affitto, rispettivamente ubicati in via Giulio Petroni e in via Zanardelli, locali insufficienti a consentire la piena ed adeguata fruibilità degli spazi da parte dei cittadini ed, in ogni caso, con notevole aggravio di costi per l'amministrazione regionale;

CONSIDERATO che l'imminente trasferimento del Consiglio Regionale nella sede di Via Gentile comporterebbe la perdita della funzione di servizio pubblico, incentrata sul diritto di accesso all'informazione per tutti, sino ad oggi svolta dalla Teca del Mediterraneo, nonostante l'angustia ed inidoneità dei locali occupati, al punto da diventare luogo di riferimento per studenti, professionisti

e stranieri; tale perdita in ragione delle caratteristiche della nuova sede della Regione, realizzata secondo il modello della “cittadella degli uffici”, lontana dai punti nevralgici della Città e quindi difficilmente raggiungibile soprattutto dalle categorie svantaggiate;

CONSIDERATO che è interesse della Regione implementare la struttura della Mediateca in considerazione dei risultati ad oggi raggiunti in termini di fruizione, sviluppandone le funzioni e i servizi al pubblico in coerenza con le finalità e le attività proprie della Teca del Mediterraneo del Consiglio Regionale della Puglia;

CONSIDERATO che è interesse dell’amministrazione regionale riqualificare e potenziare il sistema bibliotecario regionale, in attuazione della l.r. 17/2013, attraverso la creazione di una rete integrata e accessibile e di un Polo regionale che assicuri anche il potenziamento dei servizi bibliotecari e archivistici di propria competenza promuovendone il coordinamento ai fini della loro valorizzazione ed efficace, efficiente ed economica gestione (art. 4, comma 2, lett. e), e che a tal fine sono state espressamente previste due schede progetto all’interno dell’Accordo di Programma Quadro summenzionato;

CONSIDERATO che il 30 luglio 2012 il Consiglio regionale, con propria Deliberazione n.70, ha espresso manifestazione d’interesse per la collocazione di Teca del Mediterraneo nell’Area dell’ex Caserma Rossani;

CONSIDERATO che, a far data dal mese di dicembre 2014, è stato avviato un percorso condiviso tra Consiglio Regionale della Puglia, Assessorato ai Beni culturali e Comune di Bari per valutare la possibilità di allocare il Polo regionale all’interno della Caserma Rossani ed è stato costituito un tavolo tecnico per la verifica dei fabbisogni delle due istituzioni Teca del Mediterraneo e Mediateca e per la valutazione degli spazi disponibili nel complesso Rossani;

Convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1

Il presente Accordo, in attuazione degli articoli 1 e 4 dell’Accordo per la valorizzazione integrata dei beni culturali del territorio della Regione, sottoscritto il 14 marzo 2013, fra il Ministero e la Regione, disciplina la comune volontà dei sottoscrittori di condividere il percorso per la realizzazione del Polo bibliotecario regionale della Puglia, quale servizio a favore dei cittadini del territorio pugliese e misura di riqualificazione e potenziamento del sistema bibliotecario regionale.

Il Comune di Bari, nell’ambito del percorso partecipativo Ri-Accordi Urbani, ha condiviso con i cittadini la propria volontà di insediare un Polo bibliotecario pubblico in alcuni degli edifici esistenti nell’area della ex caserma Rossani, in particolare, in quelli prospicienti l’area verde inclusa tra via Vitantonio De Bellis, via Giulio Petroni, corso Benedetto Croce, un tempo sede dei campi sportivi, sulla cui riqualificazione si è concentrata la prima fase del percorso partecipativo. Tale edifici potrebbero essere identificati in quelli denominati A e F. Il tutto appare coerente con quanto

previsto nel Patto per Bari citato nelle premesse ed in linea con quanto descritto nelle schede 47 e 48 dell'Accordo di Programma Quadro Beni ed Attività Culturali, di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2640 del 2014.

Articolo 2

La Regione, attraverso le strutture della Direzione d'Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, sosterrà finanziariamente il livello di progettazione da porre a base di gara, nonché i lavori di completamento, recupero funzionale, allestimento e valorizzazione degli edifici A e F della Caserma Rossani, ponendo in essere gli adempimenti amministrativi, finanziari e contabili in coerenza con la natura dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 e con la programmazione unitaria.

Il Comune si impegna a rivestire il ruolo di stazione appaltante nella progettazione ed esecuzione dei lavori per il recupero funzionale, l'allestimento e la valorizzazione degli edifici A e F della Caserma Rossani ai fini della realizzazione del Polo bibliotecario regionale.

Al fine di consentire la piena realizzazione dell'intervento, le parti convengono di costituire un gruppo di lavoro che provvederà alla definizione delle linee guida per la progettazione degli interventi e che fornirà, tra l'altro, puntuali indicazioni per la realizzazione di servizi bibliotecari rispondenti a standard elevati di qualità, innovatività, fruibilità dei servizi offerti.

Articolo 3

Le modalità di gestione del complesso immobiliare nel quale allocare il Polo bibliotecario, all'esito della realizzazione dell'intervento di ristrutturazione e riqualificazione degli edifici A e F della Caserma ed in coerenza con la destinazione d'uso degli stessi per l'erogazione dei servizi propri della Teca del Mediterraneo e della Mediateca regionale saranno definiti con appositi e successivi atti da parte dei soggetti sottoscrittori, anche sulla base delle indicazioni fornite dal gruppo di lavoro di cui al precedente Articolo 2.

Il Sindaco di Bari
Ing. Antonio Decaro

Il Presidente della Regione Puglia
On. Nichi Vendola

Il Presidente del Consiglio regionale
Onofrio Introna

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 620

Accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90 tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione Puglia e l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) per l'attivazione degli strumenti finanziari nazionali nel PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, sulla scorta dell'istruttoria espletata dalle competenti strutture dell'Area di coordinamento, confermata dal Direttore di Area, riferisce quanto segue.

Il settore agricolo regionale è caratterizzato da una scarsa propensione alla creazione di nuove imprese ed al ricambio generazionale con il conseguente invecchiamento degli addetti. Il sostegno allo sviluppo di nuove aziende agricole e delle imprese rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale per dare nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale e contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali ed il loro costante spopolamento. E' necessario mantenere l'efficienza economica e produttiva delle imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali della Regione per produrre reddito ed occupazione.

Stimolare il ricambio generazionale è, quindi, fondamentale per garantire il futuro della professione agricola. Per tale motivo, in particolare, la Sottomisura per l'avviamento di imprese per giovani agricoltori serve ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a prevenire l'esodo rurale. In particolare, l'agevolazione ai giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola. Per tali motivazioni e sulla base dell'esperienza della precedente programmazione, si vuole ulteriormente stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

Per queste motivazioni nel PSR 2014-2020 la Regione Puglia ha previsto l'attivazione della Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori, cui ha destinato 100 milioni di euro.

La sottomisura è finalizzata a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda per mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola, garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società. I giovani agricoltori dovranno presentare un Piano di Sviluppo Aziendale in cui prevedere almeno investimenti ai sensi della Misura 4..1.B - Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori, per la quale beneficeranno di un sostegno pubblico compreso tra il 60 ed il 70% dell'investimento ammissibile.

Il sostegno è sotto forma di premio e può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, come pagamento forfettario in almeno due rate, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

Occorre segnalare, tuttavia, che le difficili condizioni di accesso al credito per le imprese agricole, peggiorate dall'impatto della crisi economica e finanziaria ancora in corso, rappresentano un forte limite al processo di sviluppo dell'intero comparto agricolo nazionale.

Per far fronte a tale situazione, assume una rilevanza strategica la possibilità di individuare le opportune sinergie tra le politiche nazionali e regionali e attivare tutti gli strumenti disponibili.

E con questo obiettivo, con atto 181/CSR del 18 dicembre 2014, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato uno schema di accordo, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Regioni, Province Autonome e ISMEA per l'attivazione degli Strumenti finanziari nazionali nei PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori.

Più in particolare Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Regioni, Province Autonome e ISMEA ritengono che la concessione di prestiti a tasso agevolato e il rilascio di garanzie pubbliche alle imprese agricole possa determinare,

anche mediante un effetto leva, un incremento della capacità di investimento delle imprese stesse, favorendo il raggiungimento dell'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di partenariato 2014-2020 Italia (conforme all'art. 14 regolamento UE 1303/2013) e delle priorità dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 approvati ai sensi del regolamento UE 1305/2013.

Ritengono, altresì, che un utilizzo complementare delle misure agevolative nazionali e regionali a favore dei giovani possa garantire maggiore efficacia ed efficienza all'obiettivo generale di favorire un riduzione dell'età media dei conduttori agricoli.

Tutto ciò premesso si propone di approvare lo schema di Accordo, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241/90, tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione Puglia e l'ISMEA in quanto tale atto è ritenuto lo strumento idoneo per perseguire le finalità comuni e le necessarie strategie in modo da garantire che le stesse siano perseguite con azioni coerenti sia dal punto di vista sincronico, sia quanto a contenuti e regole di intervento.

COPERTURA FINANZIARIA L.r. 16.11.2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art.4 co. 4 lett. f) e lett. k) della L.R. 7/97, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

di prendere atto di quanto esposto in narrativa;

di approvare lo schema Accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90 tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione Puglia e l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) per l'attivazione degli strumenti finanziari nazionali nel PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori;

di incaricare il dott. Gabriele Papa Pagliardini per la sottoscrizione dell'Accordo, dando sin d'ora atto che potranno essere apportate lievi e non significative modifiche che non mutino o contrastino con il presente atto;

di disporre la pubblicazione del presente atto sul B.U.R.P. e sul sito internet della Regione Puglia accessibile dal sito www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241/90 tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione Puglia e l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) per l'attivazione degli Strumenti finanziari nazionali nei PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori

PREMESSO CHE

- Le difficili condizioni di accesso al credito per le imprese agricole, peggiorate dall'impatto della crisi economica e finanziaria ancora in corso, rappresentano un forte limite al processo di sviluppo dell'intero comparto agricolo nazionale;
- La senilizzazione degli imprenditori agricoli continua a costituire un limite per la competitività e l'innovazione del settore agricolo italiano;
- Per far fronte a tale situazione, assume una rilevanza strategica la possibilità di individuare le opportune sinergie tra le politiche nazionali e regionali e attivare tutti gli strumenti disponibili; il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali intende favorire la realizzazione di obiettivi comuni definiti, nell'ambito delle rispettive competenze, con le Regioni e le Province Autonome, nel contesto dello sviluppo rurale e in particolare per l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020;
- Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali intende assicurare le migliori condizioni di base a tutte le Regioni/PA, per sostenere l'adeguato perseguimento degli obiettivi di competitività ed innovazione delle aziende agricole e l'ingresso di giovani imprenditori nel settore, nei limiti del rispetto delle regole di mercato;
- L'ISMEA, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d), del Decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 2001, n. 200, costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per strumenti e servizi informativi di mercato, assicurativi e finanziari

alle imprese agricole ed alle loro forme associative, volti a ridurre i rischi inerenti alle attività produttive di mercato, a favorire il ricambio generazionale, a contribuire alla trasparenza e alla mobilità del mercato fondiario rurale anche sulla base di programmi con le regioni e ai sensi dei regolamenti comunitari;

- L'ISMEA opera a favore dei giovani agricoltori tramite specifici strumenti agevolativi nazionali, diretti a favorire il subentro in aziende agricole e l'acquisizione di complessi aziendali competitivi da parte di giovani al primo insediamento come imprenditori agricoli;
- L'ISMEA realizza servizi informativi di accompagnamento all'utilizzo e allo sviluppo degli strumenti finanziari e di quelli a favore dei giovani, al fine di promuoverne la conoscenza e la progettazione integrata con le altre misure di sostegno nel quadro della programmazione comunitaria 2014/2020;
- La legge 5 giugno 2003, n. 131, all'articolo 8, comma 6, prevede la possibilità per il Governo di promuovere la stipula di intese da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, allo scopo di favorire il conseguimento di obiettivi comuni;
- Con atto 181/CSR del 18 dicembre 2014, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato uno schema di accordo, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Regioni, Province Autonome e ISMEA per l'attivazione degli Strumenti finanziari nazionali nei PSR 2014-2020 e l'utilizzo sinergico delle misure a favore dei giovani agricoltori;

CONSIDERATO CHE

- Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione **Puglia** e ISMEA ritengono che la concessione di prestiti a tasso agevolato e il rilascio di garanzie pubbliche alle imprese agricole determini, anche mediante un effetto leva, un incremento della capacità di investimento delle imprese stesse, favorendo il

raggiungimento dell'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di partenariato 2014-2020 Italia (conforme all'art. 14 regolamento UE 1303/2013) e delle priorità dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 approvati ai sensi del regolamento UE 1305/2013;

- Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione **Puglia** e ISMEA ritengono che un utilizzo complementare delle misure agevolative nazionali e regionali a favore dei giovani può garantire maggiore efficacia ed efficienza all'obiettivo generale di favorire un riduzione dell'età media dei conduttori agricoli;
- Le Regioni e le Province Autonome al fine di garantire la redditività, la creazione e lo sviluppo di nuove aziende agricole, possono erogare un sostegno nei PSR condizionato alla presentazione di un piano aziendale; incentivare la ristrutturazione del settore agricolo, accordando un sostegno, sotto forma di pagamenti annuali o una tantum, agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori di cui al titolo V del regolamento (UE) n. 1307/2013 ("regime a favore dei piccoli agricoltori") che si impegnano a cedere la totalità della propria azienda con i corrispondenti diritti all'aiuto ad un altro agricoltore.
- Per rispondere ai problemi dei giovani agricoltori per quanto riguarda l'accesso ai terreni, gli Stati membri possono anche offrire questo sostegno in combinazione con altre forme di sostegno, ad esempio mediante l'uso di strumenti finanziari.
- Un Accordo, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241/90, tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Regione **Puglia** e l'ISMEA è ritenuto lo strumento idoneo per perseguire le finalità comuni e le necessarie strategie in modo da garantire che le stesse siano perseguite con azioni coerenti sia dal punto di vista sincronico, sia quanto a contenuti e regole di intervento;

VISTO CHE

- L'articolo 37, "Strumenti finanziari", comma 1, del Reg. Ue 1303/2013 prevede che

i fondi strutturali e di investimento europeo (Fondi SIE), possono intervenire per sostenere strumenti finanziari nell'ambito di uno o più programmi;

- L'articolo 38, "Attuazione degli strumenti finanziari", del Reg. Ue 1303/2013 prevede, tra l'altro, che le Autorità di gestione possono fornire un contributo finanziario a strumenti finanziari operanti a livello nazionale, per conseguire gli obiettivi specifici definiti nell'ambito delle pertinenti priorità;
- Con Decisione della Commissione Europea C(2011)2929 dell'11 maggio 2011 è stato approvato il regime n. SA 32469(2011/N) relativo al metodo di calcolo dell'ESL (equivalente sovvenzione lordo) connesso a prestiti agevolati erogati da ISMEA tramite il proprio Fondo Credito;
- Con Decisione della Commissione Europea C(2013)1427 dell'11 marzo 2013 è stato approvato il regime n. SA.35660 (2012/N) relativo all'attività di rilascio di garanzie pubbliche a condizioni di mercato da parte di ISMEA, a norma dell'articolo 17 del Decreto Legislativo n. 102/2004;
- Con Decisione della Commissione Europea C(2011)1948 del 30 marzo 2011 è stato approvato il metodo di calcolo n. SA.31584 relativo all'attività di rilascio di garanzie pubbliche agevolate a norma dell'articolo 17 del Decreto Legislativo n. 102/2004 successivamente prorogato con Decisione della Commissione Europea C(2014)4211 del 20 giugno 2014 n. SA.38793.
- ISMEA, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato e nel rispetto della programmazione regionale, svolge operazioni di riordino fondiario favorendo l'insediamento di giovani in agricoltura e la creazione di efficienti aziende agricole;
- ISMEA gestisce, inoltre, le misure agevolative previste del Titolo I Capo III del D.Lgs. 21 aprile 2000, n.185, così come modificato dal D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 116, dirette a favorire lo

sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura nonché il ricambio generazionale;

- Tutto quanto sopra premesso, considerato e visto si conviene di approvare quanto segue:

Articolo 1

Utilizzo degli strumenti finanziari

1. La Regione **Puglia**, nel rispetto delle norme di cui all'art. 38 del regolamento UE 1303/2013, può avvalersi del Fondo di garanzia e/o del Fondo credito ISMEA per sostenere le iniziative di sviluppo e di start up delle imprese agricole favorendo, tra l'altro, l'accesso delle stesse al mercato del credito.
2. Gli interventi di cui al comma 1 sono inseriti nelle misure del PSR finalizzate agli investimenti con l'obiettivo di finanziare le iniziative relative al rilascio di garanzie e/o di prestiti, prevedendo specifici stanziamenti.
3. Per gli interventi di cui al comma 1 si applicano i criteri, le condizioni e le modalità operative proprie del Fondo di garanzia e/o del Fondo credito in quanto compatibili con le norme previste dal regolamento UE n. 1303/2013.
4. Le risorse della Regione **Puglia** del PSR destinate al Fondo di garanzia e/o al Fondo credito ISMEA, costituiscono un capitale separato all'interno del Fondo e consentono il rilascio di garanzie e/o l'erogazione di prestiti alle imprese agricole del territorio di riferimento.
5. ISMEA è tenuta a produrre alla Regione **Puglia** apposite relazioni trimestrali sulle operazioni in essere e/o realizzate, e sostiene, per quanto di sua competenza, l'Autorità di gestione negli adempimenti previsti dall'art. 46 – Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari – del regolamento UE n. 1303/2013.

Articolo 2

Strumenti a favore dei giovani agricoltori

1. La Regione **Puglia** e ISMEA stabiliscono forme di collaborazione al fine di garantire, nel rispetto del principio di complementarità degli interventi, un utilizzo sinergico degli strumenti agevolativi nazionali a favore dei giovani agricoltori e le analoghe misure previste nei programmi di sviluppo rurale.
2. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, la Regione **Puglia** e l'ISMEA, nel rispetto delle norme nazionali e dell'Unione europea sugli aiuti di stato, sugli appalti pubblici e norme pertinenti, possono concordare forme di collaborazione finanziaria e definire avvisi comuni per l'accesso alle misure agevolative nazionali e regionali, con l'obiettivo di garantire la massima sinergia e la semplificazione del carico amministrativo per i beneficiari.

Articolo 3

Accordi attuativi

1. Il presente accordo non vincola la Regione **Puglia** all'utilizzo degli strumenti finanziari e di coordinamento di cui agli articoli 1 e 2.
2. La Regione **Puglia** potrà attivare, anche singolarmente e, se del caso, in combinazione con i servizi informativi di accompagnamento, ciascuno degli strumenti e delle forme di collaborazione di cui agli articoli 1 e 2, sulla base di un accordo con ISMEA. Gli accordi per l'utilizzo degli Strumenti finanziari di cui all'articolo 1 sono redatti come Accordi di finanziamento in conformità a quanto previsto dall'allegato IV del regolamento UE n. 1303/2013.

Articolo 4

Disposizioni generali

1. Per quanto non espressamente regolato nei precedenti articoli, in ordine ai rapporti tra Regione **Puglia** ed ISMEA, si applicano gli articoli 11 e 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Luogo, data

Il Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e
Forestali

La Regione **Puglia**

.....

ISMEA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 622

Approvazione “Linee guida per lo svolgimento degli esami di Qualifica in esito ai percorsi di formazione che hanno a riferimento le Figure Professionali comprese nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)”.

L’Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione Professionale, **prof.ssa Alba Sasso**, sulla base dell’istruttoria espletata dalle funzionarie dell’Asse V “*Transnazionalità Interregionalità*” del PO FSE 2007-2013, confermata dalla Dirigente dell’Ufficio Qualità ed Innovazione del Sistema Formativo Regionale e dalla Dirigente Servizio Formazione Professionale, riferisce quanto segue:

Visto il Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell’11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e ss.mm.ii;

Visto il Regolamento n. 1828/2006 della Commissione dell’8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. **1083/06** del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/06 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e ss.mm.ii.;

Vista la Decisione comunitaria n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007 che approva il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013;

Visto il POR PUGLIA per il Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Obiettivo 1 Convergenza, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007)5767 del 21.11.2007 (20071T051P0005),

Vista la Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione della Commissione Europea n. C/2007/5767 del 21/11/2007 sopra richiamata;

VISTA la Decisione relativa al quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (EUROPASS) del 15 dicembre 2004;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente del 18 dicembre 2006;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF) del 23 aprile 2008;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull’istituzione di un sistema europeo di crediti per l’istruzione e la formazione professionale (ECVET) del 18 giugno 2009;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull’istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale (EQAVET) del 18 giugno 2009;

VISTA la proposta di Raccomandazione del Consiglio dell’UE sulla convalida dell’apprendimento non formale e informale dei 5 settembre 2012;

CONSIDERATI i principi fondamentali, il quadro definitivo e gli orientamenti metodologici condivisi a livello europeo in merito alla convalida degli apprendimenti comunque acquisiti, in particolare con riferimento ai principi guida adottati dal Consiglio dell’Unione europea nel 2004 nonché al glossario e alle linee guida messi a punto dal CEDEFOP rispettivamente nel 2008 e nel 2009;

VISTO il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca del 10 ottobre 2005 concernente l’approvazione del modello di libretto formativo del cittadino;

VISTO il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53" e s.m.i.;

VISTO il decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 22 agosto 2007, n. 139, che adotta il "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 che adotta le "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";

VISTO il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 3 agosto 2011, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69, comma 1, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008;

VISTO il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante "Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30 della legge 24 dicembre 2007, n. 247";

VISTA la Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";

VISTO il D-Lgs.16 gennaio 2013,n.13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92."

VISTI gli Accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni P.A. del 20 dicembre 2012 su Apprendimento Permanente, sulla definizione dei percorsi di Specializzazione tecnica superiore (IFTS), su orientamento permanente, sull'approvazione del primo rapporto italiano di referenziazione all'EQF (European Qualification Framework);

VISTA la Legge Regionale n. 15 del 7 agosto 2002 "Riforma della Formazione Professionale" pubblicata sul BURP n. 104 del 09/08/2002;

VISTA la Legge Regionale n. 32 del 02 novembre 2006 "Misure urgenti in materia di Formazione Professionale";

PREMESSO che

con D.G.R. n. 2273 del 13 Novembre 2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale delle Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale" sono stati definiti i principi fondanti il costituendo Sistema Regionale delle Competenze, nell'ambito del "Protocollo d'Intesa Regione Puglia - Regione Toscana" approvato con D.G.R. n. 1604/2011, finanziato con risorse dell'Asse V PO FSE Puglia 2007-2013;

con D.G.R. n. 327 del 07 marzo 2013 è stata prevista l'Istituzione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali. Impianto descrittivo metodologico" e con successivo Atto Dirigenziale n. 1395 del 20 Dicembre 2013 sono stati approvati i relativi contenuti descrittivi;

con D.G.R. n. 2472 del 17 dicembre 2013 sono stati adottati gli standard formativi della qualifica di Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare;

con Atto Dirigenziale n. 1277 del 20 Dicembre 2013 la Regione ha approvato gli standard formativi sperimentali;

Considerato che

il percorso di rinnovamento del sistema ha richiesto l'adozione di specifici atti regionali volti a disciplinare le nuove modalità di programmazione, progettazione, di erogazione, di valutazione e attestazione finale dei percorsi relativi alle varie filiere formative, tra cui:

- A.D. n. 854 del 02/08/2013 "Approvazione dello schema di Libretto Formativo del cittadino e avvio della sperimentazione";

- A.D. n. 1395 del 20/12/2013 "Approvazione degli standard formativi sperimentali";
- A.D. 2 dicembre 2013, n. 1278 Percorsi IFTS Indicazioni in merito al rilascio della certificazione di specializzazione tecnica superiore per le annualità 2012 e 2013 (Piani di attuazione provinciali 2011 e 2012);
- D.G.R. 13 febbraio 2014, n. 145 "Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale leFP, di cui al Capo III d.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226. Approvazione "Linee Guida per lo svolgimento degli esami di qualifica professionale" e s.m.i;
- D.G.R. n. 2058 del 9 ottobre 2014, la Regione Puglia ha adottato le "Linee guida sperimentali per lo svolgimento degli esami di qualifica in esito ai percorsi di formazione basati su risultati di apprendimento" avviando la sperimentazione nell'ambito dei progetti realizzati a valere sugli Avvisi 6 e 8/2012 - Settori audiovisivo e spettacolo dal vivo - P.O. PUGLIA - F.S.E. 2007/2013 - Asse V TRANSNAZIONALITA INTERREGIONALITA;

Considerato altresì che:

grazie all'esperienza, tutt'ora in svolgimento, sugli esami dei corsi relativi agli Avvisi 6-8/2012 è stato possibile riscontrare i punti di forza e di debolezza della metodologia adottata, la cui analisi ha portato alla revisione delle Linee Guida, nella versione che si adotta con questo provvedimento, per la disciplina degli esami di qualifica fuori dalla sperimentazione;

a seguito dell'adozione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) e degli standard formativi (dicembre 2013), la programmazione regionale, in particolare gli Avvisi delle Amministrazioni Provinciali per la formazione finanziata e le attività formative autorizzate finalizzate al rilascio di qualifiche non regolamentate/normate ai sensi della D.G.R. 172/2007, ha acquisito la metodologia di progettazione e valutazione dei progetti basata sulle competenze descritte nel RRFP;

la D.G.R. n. 1919/2010 "L.R. 15/2002 art. 29 - Linee guida per gli esami: prime indicazioni." dal punto di vista dell'impianto metodologico non è applicabile al contesto delle attuali attività formative, che si fondano sull'approccio per competenze;

deriva da ciò l'urgenza di disciplinare, fuori dalla sperimentazione degli Avvisi 6-8/2012, le modalità di realizzazione degli esami di qualifica, in esito ai percorsi che hanno a riferimento le Figure del RRFP;

SI RITIENE

di approvare le *Linee guida per lo svolgimento degli esami di Qualifica in esito ai percorsi di formazione che hanno a riferimento le Figure Professionali comprese nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)*, **Allegato A** parte integrante del presente provvedimento, con i relativi allegati, contenenti gli elementi minimi comuni che costituiscono condizioni di omogeneità di pratiche e procedure in materia di accertamento, valutazione e certificazione finale per la fase di attuazione degli esami di qualifica.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/2001 e s. m. i.

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'assessore proponente, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come definito dall'art. 4, comma 4, lettere f) e k) della L.R. 7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce del presente provvedimento da parte della Dirigente dell'Ufficio Qualità ed Innovazione del Sistema Formativo Regionale, della Dirigente del Servizio Formazione Professionale, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei termini di legge

DELIBERA

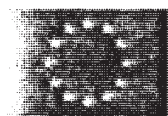
Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare il documento denominato **“Linee guida per lo svolgimento degli esami di Qualifica in esito ai percorsi di formazione che hanno a riferimento le Figure Professionali comprese nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)”** di cui **all’allegato A, con i relativi n. 7 format allegati**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di dare mandato alla Dirigente del Servizio Formazione Professionale di provvedere agli adempimenti conseguenti all’approvazione del presente provvedimento nonché alle eventuali modifiche e/o integrazioni ai format allegati alle *Linee Guida*;
- di disporre la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del presente provvedimento unitamente al relativo Allegato A e ai format ad esso allegati, a cura del Segretario Generale della Giunta Regionale e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A

Unione europea
Fondo sociale europeo**REGIONE
PUGLIA****REGIONE PUGLIA- SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE**

***Linee guida per lo svolgimento degli esami di Qualifica
in esito ai percorsi di formazione
che hanno a riferimento le Figure Professionali
comprese nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)***

ALLEGATO A

Indice

Premessa e scopo del documento

1. Il processo di valutazione
2. La valutazione e la dichiarazione degli apprendimenti (nell'ambito del percorso formativo)
3. La valutazione e certificazione delle competenze (l'esame finale)
 - 3.1 Il ruolo dell'Amministrazione
 - 3.2 L'attivazione della procedura di esame *(a cura dell'Amministrazione)*
 - 3.3 La composizione della Commissione di esame *(a cura dell'Amministrazione)*
 - 3.4 L'ammissione del candidato agli esami di qualifica professionale *(a cura dell'Organismo di formazione e della Commissione)*
 - 3.5 La progettazione delle prove di esame *(a cura dell'Organismo di formazione)*
 - 3.6 L'insediamento della Commissione di esame
 - 3.7 L'organizzazione e la realizzazione dell'esame *(a cura dell'Organismo di formazione e della Commissione)*
 - 3.8 Gli esiti delle sessioni di esame e le modalità di valutazione
4. Le attestazioni in esito al percorso formativo
5. Format allegati alle Linee guida

ALLEGATO A

Premessa e scopo del documento

Il presente documento ha lo scopo di fornire indicazioni per la progettazione e lo svolgimento degli esami finalizzati al rilascio di Qualifiche professionali in esito ai corsi che hanno come riferimento le Figure Professionali inserite nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali.

La Regione Puglia ha adottato le infrastrutture fondanti il **"Sistema Regionale delle Competenze"** che ha previsto la definizione di indirizzi generali¹, l'adozione di un Repertorio Regionale di Figure Professionali (RRFP)², l'approvazione di standard formativi per la realizzazione dei percorsi³.

Inoltre, con la D.G.R. n. 2058/2014, sono state approvate le *"Linee guida sperimentali per lo svolgimento degli esami di qualifica in esito ai percorsi di formazione basati su risultati di apprendimento nei Settori audiovisivo e spettacolo dal vivo di cui agli Avvisi 6 e 8/2012"* grazie alle quali è stata avviata una fase di sperimentazione, tutt'ora in corso.

Grazie a detta esperienza è stato possibile riscontrare i punti di forza e di debolezza della metodologia adottata, la cui analisi ha portato alla revisione delle Linee Guida, nella versione che si adotta con questo documento, per la disciplina degli esami di qualifica fuori dalla sperimentazione.

Il documento si propone come uno strumento operativo messo a disposizione **sia degli Organismi di Formazione**, attuatori dei percorsi di f.p. autorizzati, ai fini della progettazione e dell'organizzazione delle prove finali per l'acquisizione di qualifica formale, **sia della Commissione di esame** quale guida allo svolgimento delle prove d'esame.

Nella predisposizione delle Linee guida si è tenuto conto della recente normativa nazionale⁴ che ha reso necessario formalizzare il processo di certificazione attraverso la definizione di standard minimi regionali, che garantiscano la qualità del servizio e la validità di quanto certificato in termini di coerenza rispetto al sistema complessivo di standard regionali (*standard professionali e standard formativi*), oltre che la spendibilità delle certificazioni in esito.

La progettazione dei percorsi a cui sono riferite le presenti Linee guida prevede l'indicazione nel **"Formulario di progetto"** dei seguenti elementi minimi:

- figura professionale di riferimento compresa nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali;
- identificazione degli standard formativi associati alla figura;
- articolazione del percorso formativo in **Unità Formative**, finalizzate all'acquisizione di obiettivi di apprendimento definiti in termini di **conoscenze e capacità** relative a tutte le **Unità di Competenze** previste dalla Figura professionale, comprensiva dell'Unità Formativa di stage;
- descrizione delle singole **Unità Formative** del percorso in termini di obiettivi di apprendimento, contenuti, metodologie formative, professionalità coinvolte, organizzazione e

¹ DGR n. 2273 del 13 Novembre 2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale delle Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale"

² DGR n. 327 del 07 marzo 2013 "Istituzione del Repertorio Regionale delle Figure Professionali. Impianto descrittivo metodologico" e DD n. 1395 del 20 Dicembre 2013 "Approvazione dei contenuti descrittivi del RRFP";

³ DGR n. 2472 del 17 dicembre 2013 "Approvazione degli standard formativi della qualifica di Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare" e DD n. 1277 del 20 Dicembre 2013 "Approvazione degli standard formativi sperimentali"

⁴ Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92."

ALLEGATO A

logistica;

- definizione delle metodologie e degli strumenti per la verifica in itinere degli apprendimenti, da realizzarsi per ogni singola Unità Formativa del percorso;
- definizione dell'architettura generale dell'esame finale con la descrizione delle prove previste per il rilascio di qualifica.

Di seguito si presentano i **requisiti delle attività di valutazione e certificazione delle competenze** in relazione agli esami per il rilascio delle Qualifiche, correlate alle Figure Professionali del Repertorio Regionale delle Figure Professionali.

ALLEGATO A

1.	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE
----	-----------------------------------

I percorsi formativi prevedono lo sviluppo di un processo di valutazione articolato in due fasi:

- la **valutazione degli apprendimenti**, a cura dell'Organismo di formazione, che può rilasciare attestazione su richiesta dell'allievo;
- la **valutazione/certificazione delle competenze** a cura della Commissione d'esame, la cui attestazione viene rilasciata dall'Amministrazione.

La tabella n. 1 descrive l'articolazione di questo processo.

Tabella 1

	<i>Valutazione degli apprendimenti</i>	<i>Valutazione/certificazione delle competenze</i>
Quando avviene	In itinere (nel corso dell'attività formativa)	A conclusione dell'attività formativa (esami finali)
Riferimento per la valutazione	Conoscenze e capacità/abilità della Figura così come articolate e descritte nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali e sviluppate nelle Unità Formative costitutive il progetto approvato	Unità di competenze/Aree di Attività (UC/AdA) della Figura, così come articolate e descritte nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali
Obiettivo	Verificare se e in che misura gli obiettivi di apprendimento del percorso formativo , definiti in termini di <i>conoscenze</i> e <i>capacità</i> costitutive delle Unità di Competenza/AdA della figura professionale di riferimento, siano stati effettivamente conseguiti .	Verificare l'effettivo possesso delle competenze che il candidato ha acquisito ovvero, la capacità del candidato di realizzare le performance associate alle Unità di Competenza/AdA della figura professionale di riferimento
Elaborazione del dispositivo di valutazione	Definizione delle metodologie e delle modalità di valutazione per ciascuna Unità Formativa.	Progettazione di dettaglio dell'esame finale.
Chi la realizza	Organismo attuatore	Commissione d'esame
Come si realizza	È articolata per le singole Unità Formative identificate nel percorso. Ciascuna U.F. prevede una prova di valutazione degli apprendimenti in termini di conoscenze e capacità (relative a competenze tecnico professionali). L'attività di stage costituisce un'Unità Formativa a sé stante, e come tale deve prevedere una propria valutazione.	Le competenze sono oggetto di una certificazione finale, che avviene sulla base del superamento di un esame finalizzato ad accertare la capacità del candidato di realizzare le performance associate all'Area/e di Attività delle Unità di Competenze, oggetto di certificazione e riferite alla Figura professionale prevista.
Attestazione in esito	Dichiarazione degli apprendimenti Su format regionale	Attestato di Qualifica/Certificato di competenze. Su format regionale
Chi rilascia l'attestazione	L'Organismo di formazione Si rilascia su richiesta del candidato nel caso in cui avvenga il superamento delle prove di valutazione degli apprendimenti relative ad almeno una singola Unità Formativa prevista nel percorso.	L'Amministrazione Si rilascia in esito all'esame, su format precompilato dall'Organismo di formazione.

ALLEGATO A

2. LA VALUTAZIONE E LA DICHIARAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI***(nell'ambito del percorso formativo)***

La **valutazione degli apprendimenti** viene sviluppata dall'Organismo di formazione che è tenuto a realizzare, nell'ambito delle diverse UF, specifiche verifiche volte a valutare il conseguimento, da parte dei singoli partecipanti, degli obiettivi di apprendimento del percorso formativo. Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti in termini *di conoscenze e capacità*, costitutive delle Aree di Attività - Unità di Competenze della Figura professionale di riferimento del RRFP.

La **dichiarazione degli apprendimenti** viene predisposta su specifico format regionale (Allegato n.7) in cui si riporta l'indicazione del percorso formativo frequentato e delle conoscenze e capacità acquisite.

Nella prospettiva della definizione del Sistema Regionale delle Competenze, la dichiarazione degli **apprendimenti, a regime, sarà spendibile:**

- all'interno del sistema di formazione e istruzione professionale **come credito formativo** per l'ingresso in altri percorsi formativi formali, al fine di sviluppare le competenze mancanti necessarie all'acquisizione di un certificato di competenza o di una qualifica;
- ai fini dell'**accesso ad un esame** finalizzato ad ottenere la certificazione relativa alla qualifica professionale, come descritta ed inserita nel Repertorio Regionale delle Figure Professionali (comprehensive di tutte le conoscenze e capacità).

Per favorire un'efficace capitalizzazione degli apprendimenti, entrambe le procedure dovranno essere preventivamente formalizzate e documentate dall'Organismo di Formazione nella progettazione del percorso formativo, attraverso la definizione dei criteri, delle modalità e degli strumenti previsti.

Entrambe le procedure dovranno essere adeguatamente pubblicizzate all'utenza.

L'Organismo di formazione ha l'obbligo di garantire agli allievi le medesime possibilità di conseguimento della dichiarazione degli apprendimenti per ciascuna UC al fine di agevolare il processo di certificazione delle competenze.

ALLEGATO A

3. LA VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE***(l'esame finale)***

La **valutazione delle competenze rappresenta il momento conclusivo di un percorso di apprendimento**, quando, tramite l'istituzione di un'apposita Commissione di esame, viene svolto un accertamento relativo al possesso di tutte le competenze previste.

Sono oggetto di **certificazione** le competenze acquisite dagli allievi che hanno partecipato a percorsi formativi finalizzati al **conseguimento di un attestato di qualifica professionale** e che adottano come riferimento imprescindibile le **competenze professionali** di una Figura, così come descritte ed indicate nel Repertorio Regionale delle Figure professionali.

In applicazione delle recenti norme nazionali⁵, è possibile il rilascio di **certificazioni intermedie**, nel caso in cui l'allievo non superi le prove relative a tutte le Unità di Competenza/AdA della Figura di riferimento come meglio esplicitato nei paragrafi successivi.

L'attestazione in esito sarà riferita alle singole **Unità di Competenze/Ada** delle quali venga accertato il possesso.

3.1 Il ruolo dell'Amministrazione

La responsabilità del controllo del rispetto degli standard di processo per la certificazione delle competenze descritte nelle presenti Linee guida, e quindi la garanzia della validità di quanto viene certificato, spetta **all'Amministrazione in relazione ai percorsi formativi autorizzati**.

L'Amministrazione, in qualità di **Ente titolare del processo di certificazione ai sensi del Dlgs 13/2013**, svolge le funzioni di:

- controllo della correttezza formale della procedura d'esame attraverso il **Presidente della Commissione**;
- presidio metodologico delle prove d'esame;
- rilascio di attestati di qualifica e certificati di competenze intesi come attestazioni finali del processo di certificazione che, indipendentemente dal soggetto che materialmente predispone le attestazioni, vengono sempre rilasciati dall'Amministrazione responsabile della realizzazione del processo.

La **Tabella n.2** riporta, in sintesi, le attività in cui si articola la certificazione delle competenze e il ruolo esercitato dall'Amministrazione e dall'Organismo di formazione.

⁵ Art. 3,c.2, D. Lgs. 13 /13 "L'ente titolato può individuare e valicare ovvero certificare competenze riferite alle **qualificazioni** ricomprese [...] in repertori codificati a livello nazionale o regionale secondo i criteri di referenziazione al Quadro Europeo delle Qualificazioni, **o parti di qualificazioni** fino al numero totale di competenze costituenti l'intera qualificazione".

ALLEGATO A

Tabella n. 2

AMMINISTRAZIONE	ORGANISMO DI FORMAZIONE
	Richiesta di Commissione (<i>comprensiva di progettazione delle prove d'esame</i>)
Attivazione della procedura d'esame	
	Progettazione delle prove d'esame (<i>n. 3 prove, comprensive di tutti i materiali e gli strumenti necessari</i>)
Composizione della Commissione d'esame Trasmissione al Presidente nominato della progettazione delle prove	
	Ammissione del candidato agli esami di qualifica professionale
Insediamento della Commissione – attività preliminari	
Svolgimento e valutazione delle prove d'esame	
	Elaborazione degli attestati/certificati di competenze e consegna all'Ufficio preposto dell'Amministrazione
Rilascio attestati di qualifica e certificati di competenza	Rilascio dichiarazione di apprendimenti

3.2 L'attivazione della procedura di esame (a cura dell'Amministrazione)

L'esame si svolge alla presenza di una **Commissione** nominata dall'Amministrazione a conclusione del percorso formativo finalizzato al rilascio di attestazione di qualifica.

La richiesta di Commissione da parte dell'Organismo di formazione deve essere inoltrata all'Amministrazione almeno 30 giorni prima della data programmata per la realizzazione degli esami.

La **richiesta di costituzione della Commissione** deve essere formulata dall'Organismo di formazione secondo il modello previsto (Allegato 1).

La richiesta deve contenere i seguenti elementi essenziali:

- la Figura professionale del Repertorio a cui corrisponde la qualifica professionale;
- la descrizione del percorso svolto per l'acquisizione delle competenze della Figura;
- l'Atto di approvazione del progetto;
- il luogo ed il calendario degli esami;
- il nominativo dei rappresentanti interni (docenti) dell'Organismo di Formazione.

La Commissione è nominata dall'Amministrazione e la comunicazione della nomina viene trasmessa all'Organismo di Formazione.



ALLEGATO A

3.3 La composizione della Commissione di esame (a cura dell'Amministrazione)

La Commissione è costituita ai sensi dell'attuale combinato disposto dell'art. 14 della Legge 21 dicembre 1978, n.845 e dell'art. 29 della Legge Regionale 07 agosto 2002, n.15.

Le Commissioni d'esame, accertata l'impossibilità imprevista e sopravvenuta dei componenti previsti, sono ritenute validamente costituite con la presenza di:

- a. **Presidente;**
- b. **uno degli esperti esterni designati;**
- c. **uno dei docenti interni all'Organismo di formazione.**

Al Presidente di Commissione sono attribuite le seguenti funzioni:

1. verifica della sussistenza del numero minimo dei componenti della Commissione;
2. presa d'atto dell'eventuale sostituzione del componente designato, qualora assente, con altro dello stesso organismo o ente;
3. organizzazione e coordinamento della riunione preliminare per la verifica delle prove rispetto alle competenze della Figura Professionale che costituiscono obiettivo del percorso formativo;
4. presidio delle operazioni della sessione di esame;
5. verifica della corretta compilazione del verbale di esame;
6. supervisione della predisposizione della documentazione per la pubblicazione dei risultati.

Il Presidente deve, infine, essere disponibile per eventuali riconvocazioni della Commissione per sessioni suppletive, ove previste.

3.4 L'ammissione del candidato agli esami di qualifica professionale (a cura dell'Organismo di formazione e della Commissione)

L'ammissione all'esame finale è subordinata al raggiungimento, per ogni allievo, della **percentuale minima del 70% di presenza** alle attività formative, stage compreso, fatto salvo quanto definito da specifiche differenti disposizioni.

Le ore destinate agli esami finali sono escluse dal raggiungimento di tale percentuale.

Nei casi in cui il requisito relativo alla frequenza non sia stato rispettato, l'Organismo di formazione può decidere, in base alle informazioni relative al candidato, alle ragioni ed alla consistenza delle assenze, di consentire in via eccezionale l'accesso all'esame.

L'Organismo di formazione formalizza la propria decisione, riportandone le motivazioni, all'interno di un verbale sottoscritto dallo staff docente del corso e rende disponibile l'informazione per l'allievo con modalità rispettose della sua privacy. Tale verbale viene messo a disposizione della Commissione al momento dell'insediamento.

3.5 La progettazione delle prove d'esame (a cura dell'Organismo di formazione)

È richiesta agli Organismi di formazione la progettazione delle prove d'esame da presentare, congiuntamente alla **richiesta di costituzione della Commissione** (Allegato 1), almeno 30 giorni prima della realizzazione delle stesse, all'Amministrazione che provvede a trasmetterla al Presidente.

L'Organismo di Formazione **garantisce una progettazione delle prove conforme a quanto definito dalle presenti Linee Guida**. La progettazione delle prove di esame viene condivisa in sede di riunione preliminare della Commissione.

Deve essere assicurato un sistema di valutazione delle singole competenze (Unità di Competenza/AdA) coerente con i contenuti delle stesse, in termini di tipologie di prove e di modalità di effettuazione delle stesse.



ALLEGATO A

La sessione d'esame, finalizzata al rilascio dell'attestato di qualifica, deve accertare l'effettivo possesso di tutte le Unità di Competenze previste dalla Figura professionale di riferimento.

Il sistema di valutazione deve focalizzarsi sulla rilevazione del livello di padronanza (*performance*) con cui il candidato è in grado di svolgere le principali prestazioni (*Aree di attività*) necessarie per realizzare prodotti/servizi caratterizzanti la Figura di riferimento.

In sede d'esame le prove avranno le caratteristiche di seguito riportate:

1. La **prova tecnico pratica** è la prova principe per la valutazione delle competenze oggetto di certificazione.

Tutte le Unità di Competenza/AdA devono **obbligatoriamente** essere oggetto di valutazione attraverso una o più **prove tecnico-pratiche** da cui emergono le relative *performance*.

Le prove tecnico-pratiche devono essere progettate con la finalità esplicita di verificare la capacità dell'individuo di realizzare la *performance* caratteristica dell'Area di Attività oggetto di valutazione e deve essere realizzata preferibilmente attraverso l'uso di strumentazione e materiali propri del contesto lavorativo.

La prova può tuttavia essere costituita, laddove ciò sia reso necessario, da elaborati tecnici, simulazioni, analisi di caso, questionari a domande strutturate ai fini della verifica pratica delle competenze previste dagli standard oggetto di valutazione.

La scelta del livello di svolgimento della prova, individuale o di gruppo, deve tener conto delle caratteristiche tipiche dei contesti organizzativi in cui si realizza l'attività professionale prevista.

Ciascuna prova può valutare le *performance* riferite ad una o più Aree di Attività/Unità di Competenze. Questa scelta deve essere esplicitata in fase di progettazione degli esami.

Qualora la medesima prova intenda valutare più Unità di Competenza/AdA deve essere comunque possibile esprimere, a seguito della valutazione, un punteggio specifico (in centesimi) per ogni Unità di Competenza/AdA oggetto di valutazione.

Allo scopo di garantire la massima trasparenza nelle modalità di valutazione e consentire anche il rilascio di certificazioni intermedie per singole Unità di Competenza/AdA, è necessario infatti, nella valutazione degli esiti delle prove, attribuire alle singole Unità di Competenza/AdA un punteggio specifico.

2. Il **colloquio** è parte integrante delle prove di valutazione ed è **obbligatorio**.

L'oggetto del "colloquio", che si svolge a livello individuale, è costituito dall'esplicitazione, dal commento e dalle motivazioni di quanto realizzato nel corso della prova pratica.

Il colloquio si effettua a completamento e/o a compensazione delle prove tecnico pratiche effettuate e può riguardare:

- l'esplicitazione e l'integrazione di alcune attività realizzate e/o la motivazione di decisioni e soluzioni prese al fine di cogliere elementi, in particolare conoscenze, che nelle prove tecnico pratiche non è stato possibile apprezzare o osservare direttamente e/o in modo esaustivo (funzione di completamento);

- l'analisi e la descrizione dell'attività realizzata nel corso della prova pratica, le difficoltà incontrate, gli eventuali errori commessi e relative soluzioni. Una prestazione inadeguata espressa nella prova pratica può essere compensata da una prestazione adeguata espressa nel colloquio (funzione di compensazione).

ALLEGATO A

Nei seguenti schemi si riporta a titolo esemplificativo una possibile articolazione della struttura valutativa delle prove d'esame relative alle Unità di Competenza/AdA (UC/AdA) della qualifica concernente la figura di "Operatore/operatrice per l'approvvigionamento della cucina, la conservazione e trattamento delle materie prime e la preparazione dei pasti" (cod. 413 del RRFP).

Schema: tipologia di prova/UC - AdA oggetto di valutazione

Tipologia di prova/UC - AdA	UC/AdA oggetto di valutazione
Prova teorica pratica A	UC/AdA1696
	UC/AdA 1703
	UC/AdA 1706
Prova teorico pratica B	UC/AdA 1703
	UC/ADA 1707
	UC/AdA1708
	UC/AdA 1710

3.6 L'insediamento della Commissione di esame

Il Presidente formalizza l'insediamento della Commissione. E' prevista una sessione preparatoria che si svolge nella prima giornata. A questa occorre dedicare tempi adeguati a realizzare le attività di seguito descritte:

- la Commissione, sentita una relazione sintetica svolta da uno dei docenti dell'Organismo di formazione, prende atto delle caratteristiche del progetto formativo realizzato, dell'andamento complessivo del percorso e ne acquisisce la relativa documentazione (progetto formativo, registri, ecc.)
- la Commissione prende atto dell'andamento di ciascun partecipante durante il percorso formativo in relazione al dispositivo di valutazione degli apprendimenti utilizzato e agli esiti delle valutazioni intermedie e acquisisce la documentazione attestante la valutazione intermedia complessiva di ciascun allievo (elenchi, elaborati, relazioni del tutor, etc.);
- la Commissione esamina, le prove di esame progettate dall'Organismo di Formazione;
- devono essere progettate e predisposte, a cura dell'Organismo di formazione, tre tracce per ciascuna prova d'esame, secondo le caratteristiche riportate al paragrafo 3.5;
- prima dell'avvio dell'esame viene sorteggiata pubblicamente, tra le tre predisposte, la traccia oggetto di ciascuna prova;
- il docente interno incaricato della gestione degli esami, individuato dall'Organismo di formazione, ha il compito di presentare tutti i materiali e gli strumenti necessari al corretto svolgimento delle prove e alle attività di osservazione e valutazione ad esse associate (griglie di osservazione e valutazione, questionari, altri supporti informativi, ecc.);
- la Commissione adotta le prove da realizzare, chiedendo eventualmente, qualora lo ritenga necessario, di apportare modifiche e/o integrazioni alla proposta formulata dall'Organismo di formazione.

ALLEGATO A

3.7 L'organizzazione e la realizzazione dell'esame (a cura dell'Organismo di formazione e della Commissione)

La realizzazione delle prove deve avvenire in locali adeguati al tipo di prove da svolgere ed al numero dei candidati previsti.

Le attrezzature ed i materiali messi a disposizione dei candidati devono essere adeguati al tipo di prove previste.

A tutti i candidati devono essere garantite le medesime condizioni di realizzazione delle prove.

Nel caso di prova svolta a livello "di gruppo" occorre che sia possibile osservare e valutare in modo omogeneo la prestazione di ciascun singolo candidato.

Ogni componente della Commissione deve essere in condizione di osservare e valutare la prestazione di ciascun candidato, avvalendosi degli strumenti di osservazione/valutazione messi appositamente a disposizione della Commissione.

Nell'organizzazione dell'esame il Presidente e la Commissione devono attenersi alle seguenti disposizioni:

- 1) l'esame **non può avere inizio** senza la presenza di tutti i componenti la Commissione, fatta salva l'ipotesi prevista al paragrafo 3.3 per la quale vengono considerati i 3 componenti minimi;
- 2) all'insediamento della Commissione, il Presidente prende atto di eventuali sostituzioni richieste formalmente dagli Enti rappresentati;
- 3) deve essere acquisito e riportato nel verbale l'elenco relativo agli allievi ammessi all'esame (verbale di ammissione) firmato dal responsabile dei corsi, a garanzia del rispetto del requisito relativo al numero massimo di assenze;
- 4) deve essere verificata l'identità dei candidati, attraverso l'esibizione di un documento personale;
- 5) deve essere verificata la corrispondenza delle prove proposte dal soggetto attuatore rispetto alle attrezzature e ai materiali disponibili, tenendo presente i particolari bisogni che possono sorgere dalla eventuale presenza di soggetti portatori di handicap;
- 6) devono essere siglati gli elaborati;
- 7) deve essere apposta la firma di presenza giornaliera sul modulo "**Scheda di presenza dei componenti di Commissione**" (Allegato 2). Tale modulo verrà controfirmato dal Presidente, che si assume la responsabilità circa la validità delle firme apposte;
- 8) gli esiti finali della valutazione sono formalizzati nell'apposito **verbale d'esame** (Allegato 3) che registra lo svolgimento di tutte le sessioni d'esame.

Il verbale di esame, in unico originale, deve essere siglato in ogni pagina da tutti i componenti della Commissione, firmato in calce e conservato presso la sede dell'Organismo di formazione per un tempo illimitato.

Il verbale è lo strumento che riepiloga le diverse fasi del processo:

- descrizione del progetto
- fase preparatoria
- fase di realizzazione delle prove
- fase valutativa

L'acquisizione da parte dell'Amministrazione del verbale costituisce condizione essenziale per il rilascio delle attestazioni.

Del verbale dovranno essere prodotte **2 copie conformi all'originale, con la seguente destinazione:**



ALLEGATO A

- n. **1 copia** da allegare agli attestati prodotti in originale all'atto della presentazione degli stessi all'Ufficio preposto dell'Amministrazione per le opportune verifiche, unitamente a 2 copie dell'**elenco attestati**, redatto secondo il modello (**Allegato 4**);
- n. **1 copia** per il Presidente di commissione che provvede alla consegna dello stesso agli Uffici dell'Amministrazione competenti per la gestione delle attività.

Lo spazio riservato alle osservazioni può essere utilizzato per mettere in luce:

- eventuali anomalie o carenze emerse nel percorso formativo;
- la regolarità circa lo svolgimento delle prove e agli adempimenti previsti per l'Organismo di Formazione;
- il riscontro circa allievi assenti giustificati che dovranno essere sottoposti ad eventuale esame in seconda sessione.

In casi eccezionali, in presenza di documentata impossibilità dei candidati a partecipare agli esami, il Presidente di Commissione in accordo con gli altri componenti e con l'Organismo di Formazione ha la facoltà di riconvocare in seconda sessione la medesima Commissione per lo svolgimento delle prove, verbalizzando la decisione. La Commissione si riconvocherà secondo i tempi e le modalità concordate con l'Organismo di Formazione, dandone comunicazione all'Amministrazione.

Il Presidente assicura, nello svolgimento delle prove, il verificarsi di condizioni d'esame analoghe a quelle che si sono presentate per i candidati presenti alla prima sessione. Anche in questo caso le tracce da produrre per il sorteggio sono 3.

La durata degli esami in termini di giornate, comprendenti l'insediamento della Commissione e lo svolgimento delle attività preliminari all'esame, la/e prova pratica/e e il colloquio, la valutazione finale, è determinata dal tipo di qualificazione da conseguire; in ogni caso viene stabilita la durata minima in giorni due e la durata massima in giorni quattro.

Qualora il numero dei candidati da esaminare sia particolarmente elevato e/o le tipologie di prove siano particolarmente complesse e/o sia particolarmente complessa la predisposizione del contesto per la loro realizzazione (attrezzature, materiali etc.), il Presidente può prevedere l'allungamento dei tempi di svolgimento delle prove.

Le ore di durata degli esami non fanno parte del monte orario del percorso formativo.

3.8 Gli esiti delle sessioni di esame e le modalità di valutazione

Terminata la fase di realizzazione delle prove, la Commissione si riunisce per la **sessione di lavoro conclusiva**, nella quale essa esprime la propria valutazione in merito alle singole prove relative alla verifica dell'effettivo possesso, da parte del candidato, delle competenze relative a ciascuna Area di Attività oggetto di valutazione.

Le sessioni di lavoro possono essere svolte anche alla conclusione di ogni di prova, secondo le modalità organizzative che la Commissione di esame adotta al momento dell'insediamento.

La Commissione deve esprimere un voto relativamente ad ogni Unità di Competenza/AdA oggetto della prova. In caso di parità, il voto del *Presidente* vale doppio.

S'intende acquisita la competenza della singola UC/AdA qualora l'esito delle prove d'esame per quella UC/AdA raggiunga il punteggio minimo di 60/100. Tale punteggio esita in un giudizio di "idoneità/non idoneità" alla certificazione.

Nella composizione del punteggio,

ALLEGATO A

-alle singole Unità di Competenza/AdA, in esito alla **prova tecnico pratica** possono essere attribuiti **tra 0 e 80 punti**. Nel caso una Unità di Competenza/AdA sia oggetto di valutazione attraverso più di una prova tecnico pratica, il punteggio ad essa attribuito corrisponde alla media dei punteggi conseguiti in tali prove.

- alle singole Unità di Competenza/AdA, in esito al **colloquio** possono essere attribuiti **tra 0 e 20 punti**.

Nel seguente schema si riporta a titolo esemplificativo l'attribuzione dei punteggi in un esame di qualifica concernente la figura di "Operatore/operatrice per l'approvvigionamento della cucina, la conservazione e trattamento delle materie prime e la preparazione dei pasti" (cod.413 nel RRFP).

Candidato A. Bianchi

UC/Ada	Prova tecnico pratica A	Prova tecnico pratica B	Punteggio complessivo prove tecnico pratiche (media A+B)*	Colloquio	Punteggio complessivo in esito alle prove d'esame	Giudizio sintetico (idoneo/non idoneo)
1696	72			15	87	idoneo
1703	72	77	74.5	10	84.5	idoneo
1706	50			9	59	non idoneo
1707		62		18	80	idoneo
1708		68		13	81	idoneo
1710		51		10	61	idoneo

* La casella deve essere compilata solo nel caso in cui l'Unità di Competenza/AdA sia oggetto di valutazione nell'ambito di più prove tecnico pratiche.

Candidato M. Rossi

UC/Ada	Prova tecnico pratica A	Prova tecnico pratica B	Punteggio complessivo prove tecnico pratiche (media A+B)*	Colloquio	Punteggio complessivo in esito alle prove d'esame	Giudizio sintetico (idoneo/non idoneo)
1696	35			10	45	non idoneo
1703	55	45	50	4	54	non idoneo
1706	69			10	79	idoneo
1707		62		15	77	idoneo
1708		68		20	88	idoneo
1710		71		14	85	idoneo

* La casella deve essere compilata solo nel caso in cui l'Unità di Competenza/AdA sia oggetto di valutazione nell'ambito di più prove tecnico pratiche.

È facoltà della Commissione articolare ulteriormente la propria valutazione (per esempio attraverso valutazioni di corredo espresse in forma testuale libera), a condizione che sia comunque garantita la restituzione degli esiti secondo il sistema numerico di attribuzione dei punteggi previsto.

Nei casi in cui, in esito all'esame, un allievo non consegua l'idoneità in relazione ad una Unità di Competenza/AdA verrà presa in considerazione l'esito della "valutazione intermedia" attribuito a ciascun candidato al termine del percorso formativo, e manifestato dall'Organismo di Formazione al momento dell'insediamento della Commissione.

ALLEGATO A

La valutazione intermedia è espressa attraverso un punteggio in centesimi ed è intesa come la risultante delle seguenti tre componenti valutative:

- l'andamento del percorso: per "andamento del percorso" s'intende una valutazione complessiva dell'allievo derivante da alcuni elementi quali la motivazione, la partecipazione oltre che la frequenza al percorso durante condotta nello svolgimento del percorso;
- la valutazione degli apprendimenti a fine UF (escluso l'UF stage);
- la valutazione dello stage (UF stage).

La "valutazione intermedia" viene presa in considerazione alle seguenti condizioni:

- il punteggio conseguito in esito all'esame in relazione a tale Unità di competenze/AdA sia compreso tra 55 e 59;
- il punteggio conseguito in relazione alla valutazione intermedia sia pari o superiore a 70.

In questo caso, al punteggio conseguito in esito alle prove d'esame vengono aggiunti **ulteriori 5 punti**

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo.

In sede d'esame A.Bianchi ha conseguito, per la UC/AdA 1706, il punteggio di 59/100, quindi insufficiente.

Schema: punteggio d'esame

A. Bianchi	Punteggio esame
UC/AdA 1706	59

Bianchi aveva conseguito, nella valutazione intermedia, il punteggio di 80/100. Questo valore determina un punteggio aggiuntivo pari a 5.

Schema: Valutazione intermedia/punteggio aggiuntivo

A. Bianchi	Punteggio di Valutazione intermedia	Punteggio aggiuntivo
UC/AdA 1706	80	5

Nella valutazione complessiva, i diversi punteggi considerati (prova d'esame e valutazione intermedia) vengono sommati determinando il punteggio finale e quindi l'espressione del giudizio finale.

Schema: Composizione del giudizio sintetico finale

A. Bianchi	Punteggio esame	Punteggio aggiuntivo	Valutazione complessiva	Giudizio sintetico finale
UC/AdA 1706	59	5	64	idoneo

ALLEGATO A

La valutazione complessiva dell'**esame finale** è data quindi dalla **media delle valutazioni raggiunte dal candidato sulle singole Unità di Competenza/AdA in esito alle prove d'esame**, comprensive:

- dell'esito alle prove d'esame;
- degli eventuali 5 punti aggiuntivi derivanti dall'esito della valutazione intermedia (qualora il punteggio in essa conseguito sia pari o superiore a 70) e che vengono aggiunti solo per le Unità di competenze/AdA per le quali, a seguito delle prove d'esame, sia stato conseguito dal candidato un punteggio di non idoneità compreso tra 55 e 59 centesimi.

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo.

Riepilogo della valutazione finale del partecipante rispetto al complesso delle prove d'esame.

Da compilare solo, in caso di esame finalizzato al rilascio di qualifica, per chi è ha conseguito un punteggio pari o superiore a 60/100 per ciascuna delle Unità di competenza/AdA.

	PUNTEGGIO 110/100	PUNTEGGIO 100/100	PUNTEGGIO 90/100	PUNTEGGIO 80/100	PUNTEGGIO 70/100	Conteggio Casi 110/100 8/10	Punteggio complessivo 110/100
	87	84,5	64	80	81	61	76.25

Al fine di facilitare il conteggio dei punteggi e dei pesi, sarà cura dell'Amministrazione regionale fornire uno strumento operativo di supporto.

ALLEGATO A

4. Le attestazioni in esito al percorso formativo

L'esito dell'esame può essere:

- a) **idoneità alla qualifica:** laddove la Commissione abbia accertato l'effettivo possesso (idoneità) di tutte le Unità di Competenze caratterizzanti la Figura di riferimento;
- b) **idoneità alla certificazione di specifiche Unità di Competenze che compongono la qualifica:** nel caso in cui l'allievo non superi le prove in riferimento a tutte le Unità di competenze/AdA della Figura di riferimento ma la Commissione abbia accertato l'effettivo possesso (idoneità) delle competenze attinenti a singole Unità di Competenze caratteristiche della figura di riferimento;
- c) **non idoneità:** non superamento, in sede di esame, della soglia di idoneità prevista per le singole Unità di competenze/AdA

Le attestazioni rilasciate a seguito di ciascun tipo di esito sono:

- a) **attestato di qualifica** (Allegato 5), correlato ai livelli EQF, in ragione del diverso grado di complessità degli obiettivi di apprendimento relativi a livelli di conoscenze, abilità, grado di responsabilità/autonomia di cui tali qualifiche attestano il raggiungimento⁶;
- b) **certificato di competenze** (Allegato 6) relativo alle Unità di Competenze di cui il candidato ha dimostrato il possesso.

In caso di valutazione di "non idoneità" non viene rilasciata alcuna attestazione di certificazione. Relativamente a quest'ultimo esito, il candidato pervenuto all'esame finale può richiedere, comunque, all'Organismo di formazione una **dichiarazione degli apprendimenti** (Allegato 7) relativamente al percorso svolto, da utilizzare come credito formativo nel caso di rientro in formazione come descritto precedentemente.

Gli **Attestati** di tipologia a) e b) vengono rilasciati dall'Amministrazione sulla base dell'iter seguente:

- entro 20 gg dall'espletamento delle prove, l'Organismo di formazione inoltra all'Amministrazione gli attestati compilati secondo i format innanzi richiamati;
- l'ufficio competente, sulla scorta della documentazione in proprio possesso, accertata la regolarità formale delle operazioni, procede al rilascio degli attestati, firmati dal Dirigente dell'Ufficio stesso.
- entro i 30 gg successivi, il soggetto attuatore dovrà provvedere al ritiro degli attestati firmati e alla consegna degli stessi all'utenza.

⁶ La referenziazione EQF delle figure professionali del Repertorio regionale è stata definita con AD n.127 del 20/12/2013 "approvazione degli standard formativi sperimentali".



ALLEGATO A

5. Format allegati alle linee guida

- Richiesta di costituzione della Commissione (Allegato 1)
- Scheda di presenza dei componenti la Commissione (Allegato 2)
- Verbale d'esame (Allegato 3)
- Elenco attestati (Allegato 4)
- Attestato di qualifica (Allegato 5)
- Certificato di competenze (Allegato 6)
- Dichiarazione degli apprendimenti (Allegato 7)

ALLEGATO 1

(LOGO ORGANISMO)

Spett.le

Alla c.a.: Dirigente

RICHIESTA COSTITUZIONE COMMISSIONE ESAMI

Il/La sottoscritto/a nato/a a il .../.../.....,
 residente in Via codice fiscale
 nella qualità di
 dell'Organismo con sede legale in
 codice fiscale
 partita IVA n.,

ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali a cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, anche ai sensi dell'art. 76 del DPR cit., **DICHIARA** la veridicità delle informazioni di seguito riportate e

RICHIEDE LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE D'ESAME PER IL CORSO DI SEGUITO INDICATO.

Denominazione corso/progetto

CODICE progetto

Denominazione Figura Professionale/Qualifica

Requisiti di accesso richiesti

Sede di svolgimento Via Tel.

Ore complessive previste corso ____ Ore svolte (data attuale) ____ Ore da svolgere ____

Data di inizio corso ____ Data di ultimazione prevista/effettiva

Avviso. ____ del ____ pubblicato nel BURP n. ____ del ____

Atto approvazione del progetto n. ____ del ____ pubblicato nel BURP n. ____ del ____

Numero allievi inizio corso Numero allievi fine corso

Referente dell'Organismo per gli esami

Tel. e-mail

DATE PROPOSTE PER LO SVOLGIMENTO DELLE PROVE D'ESAME

(compreso il giorno dell'insediamento)

GG. _____ Mese _____ Anno _____

(non inferiore a 30 gg. dalla data di invio della richiesta)

DOCENTI DEL CORSO DESIGNATI PER L'ESAME

1 _____

2 _____

3 _____

Compongono la presente richiesta:

- *l'elenco degli allievi ammessi all'esame*
- *le informazioni sul progetto formativo realizzato*
- *la progettazione delle prove d'esame.*

Data _____ Luogo _____

Timbro e firma

ELENCO ALLIEVI AMMESSI AGLI ESAMI			
01	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	02	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
03	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	04	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
05	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	06	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
07	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	08	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
09	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	10	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
11	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	12	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
13	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	14 _____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
15	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	16 _____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
17	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	18 _____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
UDITORI			
_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA
_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA	_____	ORE EFFETTIVE DI FREQUENZA

PROGETTO FORMATIVO REALIZZATO*(Riportare i dati da progetto in termini di obiettivi di apprendimento ed articolazione in unità formative)*

Denominazione ADA/(UC) ¹	conoscenze	capacità	UF n.	Denominazione UF ²	Durata
UC 1					

Denominazione ADA/(UC)	conoscenze	capacità	UF n.	Denominazione UF	Durata
UC n					

*(inserire ulteriori riquadri per ciascuna UC della figura di riferimento)***STAGE***(Riportare i dati da progetto realizzato)*

1. Durata (in ore) _____

Nome dell'Organizzazione/Azienda _____

Sede _____

2. Durata (in ore) _____

Nome dell'Organizzazione/Azienda _____

Sede _____

ALTRE ESPERIENZE DI STAGE

1. Durata (in ore) _____

Nome dell'Organizzazione/Azienda _____

Sede _____

2. Durata (in ore) _____

Nome dell'Organizzazione/Azienda _____

Sede _____

1 Riportare le AdA/UC e le relative conoscenze e capacità/abilità come codificate nel RRFPP per la figura di riferimento

2 Riportare tutte le UF del progetto approvato e realizzate nel corso, collegandole alle relative UC del RRFPP per le quali sono stati acquisiti gli obiettivi di apprendimento



P R O G E T T A Z I O N E D E L L ' E S A M E	
GIORNO _____ (data):	Insedimento Commissione e realizzazione attività preliminari
Ore inizio _____	Sede: _____
Via _____	Tel. _____
GIORNO _____ (data): Tipologia di prova:	
Prova Tecnico-Pratica <input type="checkbox"/> (specificare) _____	
Colloquio <input type="checkbox"/>	
Presso _____	
Sede _____	Via _____ Tel. _____
Ora inizio _____	
DESCRIZIONE	
Caratteristiche della prova ³ :	
Modalità di svolgimento di ciascuna prova:	
Tempi di somministrazione della/e prova/e :	
Tipologia di locali ed attrezzature e/o materiali, locali necessari: //	
Criteri di accettabilità della prestazione (indicatori ed eventuali misuratori della prestazione):	
Strumenti a supporto della Commissione ⁴ :	
GIORNO _____ (data): Tipologia di prova:	
Prova Tecnico-Pratica <input type="checkbox"/> (specificare) _____	
Colloquio <input type="checkbox"/>	
Presso _____	
Sede _____	Via _____ Tel. _____
Ora inizio _____	
DESCRIZIONE	
Caratteristiche della prova:	
Modalità di svolgimento di ciascuna prova:	
Tempi di somministrazione della/e prova/e :	
Tipologia di locali ed attrezzature e/o materiali, locali necessari: //	
Criteri di accettabilità della prestazione (indicatori ed eventuali misuratori della prestazione):	
Strumenti a supporto della Commissione :	

³ Caratteristiche della prova: descrivere le caratteristiche specifiche della tipologia di prova prescelta, ad es. simulazione, analisi di un caso, project work, etc. fornendo indicazioni circa la prestazione richiesta ai candidati, le tracce messe a disposizione, le caratteristiche della situazione, le caratteristiche delle richieste - degli stimoli proposti,Le informazioni fornite devono consentire di valutare sia gli elementi costitutivi della prova che la loro coerenza rispetto alle Ada/UC oggetto di valutazione.

⁴ Strumenti a supporto della Commissione: indicare gli strumenti utilizzati per effettuare la valutazione delle competenze (oggetti di osservazione per la valutazione, questionario, etc.)



Architettura delle prove di esame per Unità di Competenze

TIPOLOGIA DI PROVA	ADA/UC OGGETTO DI VALUTAZIONE ⁵
<i>Prova tecnico pratica A</i> <i>Tipologia:</i>	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
<i>Prova tecnico pratica B</i> <i>Tipologia:</i>	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
<i>Prova tecnico pratica C:</i> <i>Tipologia:</i>	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>
	<i>Ada/Uc n.</i>

⁵ Indicare le Ada/UC della figura professionale come codificate nel RRF e oggetto di valutazione nell'ambito di ciascuna specifica prova tecnico pratica

ALLEGATO 2

REGIONE
PUGLIA

Scheda di presenza dei membri di Commissione

AMMINISTRAZIONE		SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE OPERAZIONI D'ESAME. ESERC. 20___/___		ORGANISMO DI FORMAZIONE : _____				
				SEDE SVOLGIMENTO: _____				
DATA DELLE SEDUTE:				PARI A gg. N° : _____				
ESTREMI RICHIESTA DESIGNAZIONE COMPONENTI COMMISSIONE D'ESAME:								
ESTREMI ATTO DI NOMINA PRESIDENTE COMMISSIONE D'ESAME:								
ESTREMI ATTO APPROVAZIONE CORSO:								
CORSO SOTTOPOSTO AD ESAMI				ACCERTAMENTI STATISTICI				
N°	DENOMINAZIONE QUALIFICA	ORE CORSO	ORE ESAMI	AMMESSI AGLI ESAMI	ESAMINATI	IDONEI	NON IDONEI	ASSENTI
COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E NUMERO DELLE PRESENZE EFFETTIVE								
ISTITUZIONI e/o ORGANISMI RAPPRESENTATI		NOMINATIVI	DATA DELLE EFFETTIVE PRESENZE	FIRMA			TOTALE gg.	
a)								
b)								
c)								
d)								
e)								
f)								
g)								
h)								
i)								
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE								

ALLEGATO 3

VERBALE DEGLI ESAMI VOLTI AL RILASCIO DI QUALIFICHE CORRISPONDENTI A FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI NEL RRF



**REGIONE
PUGLIA**



VERBALE DI ESAME

A. PROGETTO

1. Percorso formativo

Denominazione _____ codice progetto _____ del _____ del _____
 Avviso n. _____ del _____ adottato con Auto Dirigenziale n. _____ (BURP n. _____ del _____)
 Atto di Approvazione del progetto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____)
 Iniziato in data _____ terminato in data _____
 Gestito dall'organismo formativo _____ presso la sede di _____ anno _____
 Date di svolgimento dell'esame _____ presso (sede svolgimento esami) _____

L'esame è finalizzato al rilascio di *Attestato di qualifica*

2. Denominazione Figura Professionale di riferimento (*standard professionale di riferimento*) e delle Aree di Attività ADA (cui sono associate le UC) esaminate

Figura Professionale di riferimento ¹	

Area di Attività - ADA ²	Codice UC/ADA ³
_____	_____
_____	_____
_____	_____



¹ Riportare la Denominazione della Figura come codificata nel RRFP per la figura di riferimento
² Riportare le denominazioni delle AdA come codificate nel RRFP per la figura di riferimento
³ il codice UC per ciascuna AdA come codificato nel RRFP per la figura di riferimento

B. FASE PREPARATORIA**1. Insediamento della Commissione esaminatrice**

Oggi _____ alle ore _____ si è insediata la Commissione esaminatrice istituita per l'accertamento dell'idoneità da conseguire ai sensi del combinato disposto dell'art.14 della legge 21 dicembre 1978, n.845 e dell'art.29 della legge regionale 07 agosto

2002, così composta:

- 1 _____ in qualità di Presidente (designato dall'Amministrazione) _____
- 2 _____ in qualità di Docente designato dall'Organismo di formazione _____
- 3 _____ in qualità di Esperto designato da _____
- 4 _____ in qualità di _____
- 5 _____ in qualità di _____
6. _____ in qualità di _____
7. _____ in qualità di _____
8. _____ in qualità di _____

2. Acquisizione della documentazione relativa al percorso

a) Denominazione percorso formativo

b) Durata del percorso

Dal _____ al _____
 monte ore del percorso formativo: ore previste _____ durata in mesi _____ durata in anni _____
 ore realizzate _____ durata in mesi _____ durata in anni _____

c) Requisiti di accesso

d) Obiettivi di apprendimento (in termini di conoscenze/capacità), articolazione del percorso in unità formative e dispositivo di

valutazione degli apprendimenti

Denominazione ADA/(UC) ⁴	conoscenze	capacità	UF n.	Denominazione UF ⁵	Durata	Modalità e strumenti di valutazione utilizzati
UC 1						

⁴ Riportare le ADA/UC e le relative conoscenze e capacità/abilità come codificate nel RRFPP per la figura di riferimento

⁵ Riportare tutte le UF del progetto approvato e realizzate nel corso, collegandole alle relative UC del RRFPP per le quali sono stati acquisiti gli obiettivi di apprendimento

Denominazione ADA/(UC)	conoscenze	capacità	UF n.	Denominazione UF	Durata	Modalità e strumenti di valutazione utilizzati
<i>UC n</i>						

3. Acquisizione della documentazione relativa ai candidati.

Percorso svolto in aula.

N	Cognome e Nome	Ore di aula previste	Ore assenza aula	% Assenza
1				
2				
3				

Percorso svolto in stage

N	Cognome e Nome	Azienda in cui si è svolto lo stage	Indirizzo azienda	Attività dell'azienda	Ore di stage previste	Ore assenza stage	% assenza
1							
2							
3							

Riepilogo dei dati di frequenza funzionali all'ammissione all'esame.

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo	Ore Assenza (% su totale)	Ammissione esame (SI/NO)
1					
2					
3					

4. La valutazione intermedia

Riepilogo degli esiti valutazione intermedia

N	Cognome e Nome	Esito valutazione intermedia (in centesimi)
1		
2		
3		

Nota metodologica:

La valutazione intermedia è espressa attraverso un punteggio in centesimi ed è intesa come la risultante delle seguenti tre componenti valutative: l'andamento del percorso, la valutazione degli apprendimenti a fine UF (escluso l'UF stage) e la valutazione dello stage (UF stage). Per "andamento del percorso" si intende una valutazione complessiva dell'allievo derivante da alcuni elementi quali la motivazione, la partecipazione oltre che la frequenza al percorso durante condotta nello svolgimento del percorso.

C. ARCHITETTURA DELLE PROVE DI ESAME PER UNITÀ DI COMPETENZE

N. prova	Tipologia di prova ⁶	Codice della/e Unità di Competenze oggetto di valutazione	Caratteristiche della prova ⁷	Tempi di svolgimento	Tipologia di locali ed attrezzature necessarie	Strumenti a supporto della Commissione ⁸
1						
2						
3						
4						
5						

⁶ Tipologia di prova: prova tecnico-pratica, colloquio.


⁷ Caratteristiche della prova: descrivere le caratteristiche specifiche della tipologia di prova prescelta, ad es. simulazione, analisi di un caso, project work.

⁸ Strumenti a supporto della Commissione: indicare gli strumenti utilizzati per effettuare la valutazione delle competenze (griglie di osservazione per la valutazione, questionario, etc.)

D. FASE DI REALIZZAZIONE DELLE PROVE

Descrizione sintetica delle modalità di svolgimento delle prove e dei loro eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto nella fase preparatoria.

Prove sorteggiate per ciascuna prova: prova tecnico pratica A n. _____; prova tecnico pratica B n. _____;

N. prova	Tipologia di prova	Codice della/e Unità di Competenza oggetto di valutazione	Data di svolgimento della prova	Orario
1				
2				
3				
				

E. FASE VALUTATIVA**1. Ripartizione del peso delle componenti per la valutazione del partecipante per singola UC/ADA**

Ripetere la tabella 1 per ogni Ada/Uc oggetto di valutazione.

Nota metodologica:

Nella composizione del punteggio:

- alle singole Unità di Competenza/Ada, in esito alla **prova tecnico pratica** possono essere attribuiti **tra 0 e 80 punti**. Nel caso una Unità di Competenza/Ada sia oggetto di valutazione attraverso più di una prova tecnico pratica, il punteggio ad essa attribuito corrisponde alla media dei punteggi conseguiti in tali prove;

- alle singole Unità di Competenza/Ada, in esito al **colloquio** possono essere attribuiti **tra 0 e 20 punti**.

Il rilascio di certificazione di una singola Ada/Uc è possibile a fronte del raggiungimento di un punteggio minimo finale pari a 60/100. In questo caso viene espresso un giudizio di "idoneità". Se il punteggio è invece inferiore a 60/100, l'esito è un giudizio di "non idoneità".

Nei casi in cui, in esito all'esame un allievo non consegua l'idoneità in relazione ad un'Area di attività/Unità di competenza ma si verificano le seguenti condizioni

- il punteggio conseguito in esito all'esame in relazione a tale Ada/Uc sia compreso tra 55 e 59 centesimi,

- il punteggio conseguito in relazione alla valutazione intermedia sia pari o superiore a 70 centesimi,

al punteggio conseguito in relazione a tale Ada/Uc in esito alle prove d'esame vengono aggiunti **ulteriori 5 punti**

La valutazione complessiva dell'esame finale è data quindi dalla media delle valutazioni raggiunte dal candidato sulle singole Aree di Attività/Unità di competenza comprensive:

- dell'esito alle prove d'esame;

- degli eventuali 5 punti aggiuntivi derivanti dall'esito della valutazione intermedia (qualora il punteggio in essa conseguito sia pari o superiore a 70) e che vengono aggiunti solo per le Ada/Uc per le quali, a seguito delle prove d'esame, sia stato conseguito dal candidato un punteggio di non idoneità compreso tra 55 e 59 centesimi.

Tabella I

N	Cognome e Nome	Valutazione UC n. _____ ADA _____						Giudizio sintetico (<i>idoneo/non idoneo</i>)
		Prova tecnico pratica A	Prova tecnico pratica B	Punteggio complessivo prove tecnico pratiche (media A+B) ⁹	Colloquio	Valutazione intermedia/ Eventuale punteggio aggiuntivo attribuito ¹⁰	Valutazione complessiva/ Punteggio finale	
1								
2								
3								
4								

2. Riepilogo della valutazione finale del partecipante rispetto all'intero percorso

Da compilare solo in caso di esame finalizzato al rilascio di qualifica per chi è risultato idoneo alla valutazione di tutte le singole ADA/UC.

⁹ La casella deve essere compilata solo nel caso in cui l'Unità di Competenza/Ada sia oggetto di valutazione nell'ambito di più prove tecnico pratiche.
¹⁰ Nel caso in cui il punteggio in esito alle prove sia inferiore a 60 ma compreso tra 55 e 59 centesimi, inserire gli eventuali 5 punti aggiuntivi derivanti dall'esito della valutazione intermedia (solo per valutazione intermedia pari o superiore a 70 centesimi).

Tabella 2

N.	Cognome e Nome	Valutazione esame finale			Punteggio complessivo esame finale
		UC/ADAI _(codice)___	UC/ADA2 _(codice)___	UC/ADA n. _(codice)___	
		Punteggio complessivo	Punteggio complessivo	Punteggio complessivo	Punteggio complessivo (media punteggi ciascuna UC/ADA)
1					
2					
3					

3. Osservazioni

F. QUADRO RIEPILOGATIVO

N.	Cognome e Nome	Attestazione rilasciata ¹¹	Denominazione attestazione rilasciata (denominazione Figura/ADA)	Valutazione Complessiva ¹²
1				
2				
3				
4				

Ore previste: _____

Ore svolte: _____

Data inizio: _____

Data fine: _____

Partecipanti ammessi agli esami: _____

Partecipanti esaminati: _____

Partecipanti previsti (dal progetto): _____

Partecipanti iscritti (al percorso): _____

Partecipanti idonei al rilascio dell'attestato di qualifica: _____

Partecipanti idonei al rilascio del certificato di competenze relativo ad una o più Aree di Attività: _____

Partecipanti non idonei: _____

Attestato di Qualifica = Q
Certificato di Competenze = C

Nel caso in cui al soggetto viene rilasciato un attestato di qualifica, riportare il punteggio finale dell'esame; in caso di rilascio di un certificato di competenze per il superamento dell'esame di una o più ADA/UC, la valutazione complessiva si riferisce al punteggio per singola ADA/UC, pertanto verrà compilato un rigo per ciascuna ADA/UC certificata.

G. ALLEGATI

- a) Verbale dell'incontro preliminare dei membri della Commissione
- b) Eventuale scheda sull'andamento dell'esperienza pregressa (andamento al percorso formativo, allo stage e alle prove di verifica intermedie)
- c) Schede descrittiva delle prove d'esame: ad es. scheda test, scheda prova tecnico-pratica, scheda colloquio, etc.
- d) Elaborati prodotti nelle prove
- e) Griglie di valutazione
- f) Altro _____

H. FIRMA DEL VERBALE

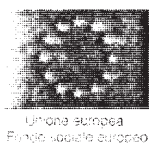
LA COMMISSIONE ESAMINATRICE

a)	ISTITUZIONI e/o ORGANISMI RAPPRESENTATI	NOMINATIVI	FIRMA
b)			
c)			
d)			
e)			
f)			
g)			



Data _____ Luogo _____

Timbro e Firma Organismo



REGIONE
PUGLIA

ALLEG. n. 5
OFSE
AV-210

[Logo Provincia]

ATTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE

Berufsberechtigungszeugnis/Attestation de qualification professionnelle/Vocational Training Certificate

conseguito in

erworben/obteniu/matched in

DENOMINAZIONE DELLA QUALIFICA PROFESSIONALEⁱ

Qualifizierungsbezeichnung/Dénomination de la qualification/Qualification

FIGURA PROFESSIONALE DI RIFERIMENTOⁱⁱ

Professionellen standard/Standard professionnelle/Professional standard

Livello EQFⁱⁱⁱ

(Raccomandazione 2008/C 111/01)

EQF niveau (Empfehlung 2008/C 111/01); EQF niveau (Recommandation 2008/C 111/01); EQF level (Recommendation 2008/C 111/01)

CONFERITO AL CANDIDATO

Dem Kandidaten erteilt/Attribué au candidat/Awarded to the candidate

nato/a _____ il _____ nazione _____
Geboren in/Ne u/Born in And/Le/On Land/Pays/Country

ORGANISMO FORMATIVO

Staatl. anerkannte Bildungsanstalt / Organisme accrédité de formation professionnelle / Officially recognized vocational training organism

Sede _____
Sitz/Local/Place

IL RESPONSABILE
dell'Organismo formativo

IL DIRIGENTE

IL PRESIDENTE
della Commissione Esaminatrice

Data^{iv} _____
Datum/Date/Date
N^ov _____

Attestato rilasciato ai sensi della L.R. 15/2002
In Übereinstimmung mit dem regionalen Gesetz: Nr. 15/2002
Conformément à la loi régionale n. 15/2002
In accordance with regional law no. 15/2002

Il presente attestato ha validità nazionale ai sensi della legge n. 845/78
Dieses Zeugnis ist auf nationaler Ebene gültig in Übereinstimmung mit dem Gesetz: Nr. 845/78
Cette attestation est valable au niveau national conformément à la loi n. 845/78
This certificate is valid at national level in accordance with law no. 845/78

Ai sensi della L. 12/11/2011, n. 183 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi

[LOGO ORGANISMO]

1. Standard professionali di riferimentoⁱ⁾

1.1 Denominazione della figura professionale
1.2 Settore di appartenenza della figura professionale
1.3 Attività economica (codice e denominazione ISTAT - Classificazione ATECO)

2. Competenze acquisiteⁱⁱ⁾**Competenze tecnico-professionali (Aree di Attività)**

Denominazione ADA 1	
Descrizione della performance	<i>Abilità/Capacità</i>
_____	_____
_____	_____
_____	_____
Codice UC _____	<i>Conoscenze</i>

modalità con le quali sono state verificate le competenze (tipologie di prove finali sostenute)	

Valutazione complessiva (punteggio) _____	

Denominazione ADA N	
Descrizione della performance	<i>Abilità/Capacità</i>
_____	_____
_____	_____
_____	_____
Codice UC _____	<i>Conoscenze</i>

modalità con le quali sono state verificate le competenze (tipologie di prove finali sostenute)	

Valutazione complessiva (punteggio) _____	

Valutazione complessiva (punteggio) acquisita per l'intera Qualifica professionale ^{viii)}

3. Percorso di acquisizione delle competenze

3.1 Percorso di formazione formale

3.1.1	Periodo di svolgimento del percorso _____
3.1.2	Denominazione del percorso formativo _____
3.1.3	Durata complessiva del percorso in ore _____ in mesi _____ in anni _____
3.1.4	Progetto autorizzato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____) Avviso approvato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____)
3.1.5	Codice Progetto _____

3.1.6 Articolazione delle unità formative (UF)^{ix}

unità formativa 1 (denominazione)	durata (in ore)

contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (<i>modalità di realizzazione delle prove intermedie</i>)	

unità formativa N (denominazione)	durata (in ore)

contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (<i>modalità di realizzazione delle prove intermedie</i>)	

unità formativa STAGE ^v	durata (in ore)

contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (<i>modalità di realizzazione delle prove intermedie</i>)	

3.1.7 Stage^{xi}

Azienda ospitante	Attività economica dell'azienda	Principali attività/mansioni svolte dallo stagista	Durata in ore
_____	_____	_____	_____

I. Eventuali annotazioni integrative^{xii}

Il presente attestato si compone di n. _____ pagine.

Data _____ Luogo _____

Timbro e Firma dell'Organismo di Formazione

ⁱ **Denominazione della qualifica professionale:** si riporta la denominazione della figura di riferimento del percorso, come codificata nel RRF

ⁱⁱ **Figura Professionale di Riferimento:** si riporta la denominazione della figura di riferimento del percorso ed il relativo CODICE, come codificati nel RRF

ⁱⁱⁱ **Livello EQF:** si riporta il livello come da Ad. N. 1395 del 20.12.13 (BURP n. 171 del 24.12.13) “ Approvazione in via sperimentale degli standard formativi generali.” e D.G.R. n. 2472 del 17 dicembre 2013 sono stati adottati gli standard formativi della qualifica di Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare;

^{iv} **Data:** si riporta la data dell'ultimo giorno di esame

^v **N°:** si riporta il numero con cui l'attestato è stato registrato nell'apposito Registro perpetuo presso l'Organismo di Formazione

^{vi} **Standard professionali di riferimento:** si riportano le specifiche della figura di riferimento del corso, come codificata nel RRF.

^{vii} **Competenze acquisite:** si riportano le competenze della figura di riferimento del corso, come codificate nel RRF.

^{viii} **Valutazione complessiva (punteggio) acquisita per l'intera Qualifica professionale:** si riporta il punteggio complessivo dell'esame finale dato dalla media dei punteggi ottenuti al conseguimento dell'idoneità per ciascuna UC.

^{ix} **Articolazione delle unità formative (UF):** si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione delle UF in termini di durata, contenuti e le modalità di verifica degli apprendimenti utilizzate.

^x **Unità Formativa STAGE:** si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione dell'UF STAGE in termini di durata, contenuti e le modalità di verifica degli apprendimenti utilizzate.

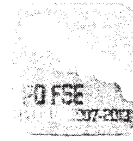
^{xi} **Stage:** si riportano le informazioni relative nell'apposito riquadro, come UF a se stante. Si indicano la denominazione e la sede dell'azienda che ha effettivamente ospitato in stage l'allievo.

^{xii} **Eventuali annotazioni integrative:** si riportano in particolare eventuali attestazioni/certificazioni ulteriori conseguite dall'allievo nell'ambito del corso (quali ad esempio: patentini, certificazioni attinenti alla sicurezza, Euro pass, ...)

Allegato 6



REGIONE PUGLIA



[Logo Provincia]

CERTIFICATO DI COMPETENZE

rilasciato a

_____ nat a _____ il _____ nazione _____

relativo alle Unità di Competenze necessarie al presidio delle Aree di Attività denominateⁱ

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

a seguito di esame tenutosi il

denominazione organismo formativo che rilascia la certificazione

Sede _____

IL RESPONSABILE
dell' organismo formativo

IL DIRIGENTE

IL PRESIDENTE
della Commissione Esaminatrice

Dataⁱⁱ _____
N^oiii _____

Attestato rilasciato ai sensi della L.R. 15/2002
In Übereinstimmung mit dem regionalen Gesetz Nr. 15/2002
Conformément à la loi régionale n. 15/2002
In accordance with regional law no. 15/2002

Ai sensi della L. 12/11/2011, n. 183 il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi

[LOGO ORGANISMO]

1. Competenze acquisite^{IV}**Competenze tecnico-professionali (Aree di Attività)**

Denominazione ADA	
Descrizione della performance	Abilità/Capacità
_____	_____
_____	_____
_____	_____
Codice UC _____	Conoscenze

modalità con le quali sono state verificate le competenze (tipologie di prove finali sostenute)	

Valutazione complessiva (punteggio) _____	
Figura Professionale in cui ricorre l'ADA': _____	
Codice Figura Professionale: _____	
Codici ISTAT associati alla Figura professionale _____	
Codici ATECO associati alla Figura professionale _____	
Livello EQF a cui è referenziata la Figura professionale ^{VI} _____	

2. Percorso di acquisizione delle competenze

2.1 Percorso di formazione formale

2.1.1	Periodo di svolgimento del percorso _____
2.1.2	Denominazione del percorso formativo _____
2.1.3	Durata complessiva del percorso in ore _____ in mesi _____ in anni _____
2.1.4	Progetto autorizzato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____) Avviso approvato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____)
2.1.5	Codice Progetto _____

2.1.6 Articolazione delle unità formative (UF)^{vii}

unità formativa I (denominazione)	durata (in ore)
contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (modalità di realizzazione delle prove intermedie)	

unità formativa N (denominazione)	durata (in ore)
contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (modalità di realizzazione delle prove intermedie)	

unità formativa STAGE ^{viii}	durata (in ore)
contenuti	

modalità di verifica dell'apprendimento (modalità di realizzazione delle prove intermedie)	

2.1.7 Stage^{ix}

Azienda ospitante	Attività economica dell'azienda	Principali attività/mansioni svolte dallo stagista	Durata in ore
_____	_____	_____	_____

3. Eventuali annotazioni integrative^x

Il presente attestato si compone di n. _____ pagine.

Data _____ Luogo _____

Timbro e Firma dell'Organismo di Formazione



ⁱ **Unità di Competenze necessarie al presidio delle Aree di Attività denominate:** si riporta la denominazione delle Ada riferite alle UC oggetto di certificazione, individuate tra quelle costitutive della figura di riferimento del corso, come codificate nel RRFP.

ⁱⁱ **Data:** si riporta la data dell'ultimo giorno di esame

ⁱⁱⁱ **N°:** si riporta il numero con cui l'attestato è stato registrato nell'apposito Registro perpetuo presso l'Organismo di Formazione

^{iv} **Competenze acquisite:** si riportano le competenze acquisite, individuate tra quelle costitutive della figura di riferimento del corso, come codificate nel RRFP.

^v **Figura professionale in cui ricorre l'Ada:** si riporta la denominazione della figura di riferimento del corso, come codificata nel RRFP di seguito si riportano le relative codifiche e referenziazioni ISTAT /ATECO.

^{vi} **Livello EQF a cui è referenziata la figura professionale:** si riporta il livello come da Ad. N. 1395 del 20.12.13 (BURP n. 171 del 24.12.13) " Approvazione in via sperimentale degli standard formativi generali." e D.G.R. n. 2472 del 17 dicembre 2013 sono stati adottati gli standard formativi della qualifica di Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare.

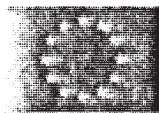
^{vii} **Articolazione delle unità formative (UF):** si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione delle UF nell'ambito delle quali sono state sviluppate le UC oggetto di certificazione. Le UF realizzate sono descritte in termini di durata, contenuti e modalità di verifica degli apprendimenti utilizzate.

^{viii} **Unità Formativa STAGE:** il riquadro viene compilato solo nel caso in cui in coerenza con il progetto presentato, nell'ambito dello stage siano state conseguite le UC oggetto di certificazione. Si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione dell'UF STAGE in termini di durata, contenuti e le modalità di verifica degli apprendimenti utilizzate.

^{ix} **Stage:** il riquadro viene compilato solo nel caso in cui in coerenza con il progetto presentato, nell'ambito dello stage siano state conseguite le UC oggetto di certificazione. Si riportano le informazioni relative nell'apposito riquadro, come UF a se stante, indicando la denominazione e la sede dell'azienda che ha effettivamente ospitato in stage l'allievo.

^x **Eventuali annotazioni integrative:** si riportano in particolare eventuali attestazioni/certificazioni ulteriori conseguite dall'allievo nell'ambito del corso (quali ad esempio: patentini, certificazioni attinenti alla sicurezza, Euro pass, ...)

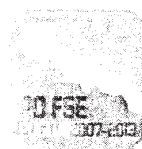
ALLEGATO 7



Linea 8-2004
Fondo Sociale Europeo



REGIONE
PUGLIA



[Logo Provincia]

DICHIARAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

rilasciata a

nat _____ a _____ il _____

a seguito di percorso formativo denominato

denominazione dell'organismo formativo

sede di

Data

Firma del Responsabile interno dell'organismo formativo

N° _____

Attestato rilasciato ai sensi della L.R. 15/2002
In Übereinstimmung mit dem regionalen Gesetz Nr. 15/2002
Conformément à la loi régionale n. 15/2002
In accordance with regional law no. 15/2002

[LOGO ORGANISMO]

1. Abilità/Capacità e Conoscenze acquisite

Conoscenze e abilità/capacità tecnico-professionaliⁱ

<p><i>Area di Attività (AdA) a cui sono riferite le Abilità/Capacità e le Conoscenze acquisite dal soggetto</i></p> <p>AdA _____ Codice UC _____</p> <p>Abilità/Capacità _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p><i>Conoscenze</i></p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
<p><i>Area di Attività (AdA) a cui sono riferite le Abilità/Capacità e le Conoscenze acquisite dal soggetto</i></p> <p>AdA _____ Codice UC _____</p> <p>Abilità/Capacità _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p><i>Conoscenze</i></p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

2. Percorso di acquisizione di abilità/capacità e conoscenze *(percorso di formazione formale)*

2.1 Periodo di svolgimento del percorso _____
2.2 Denominazione del percorso formativo di riferimento _____
2.3 Durata complessiva del percorso di riferimento in ore _____
2.4 Percorso effettivamente svolto in ore _____
2.5 Progetto autorizzato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____) Avviso approvato con atto n. _____ del _____ (BURP n. _____ del _____)
2.6 Codice Progetto _____

2.5 Articolazione delle unità formative (UF)ⁱⁱ

unità formativa I (denominazione)	durata (in ore)
_____	_____
contenuti	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____



modalità di verifica dell'apprendimento (*modalità di realizzazione delle prove intermedie*)

unità formativa N (denominazione)	durata (in ore)
contenuti	
<hr/>	
<hr/>	
<hr/>	
modalità di verifica dell'apprendimento (<i>modalità di realizzazione delle prove intermedie</i>)	
<hr/>	

unità formativa STAGE ⁱⁱⁱ	durata (in ore)
contenuti	
<hr/>	
<hr/>	
<hr/>	
modalità di verifica dell'apprendimento (<i>modalità di realizzazione delle prove intermedie</i>)	
<hr/>	

2.6 Stage^{iv}

Azienda ospitante	Attività economica dell'azienda	Principali attività/mansioni svolte dallo stagista	Durata in ore
<hr/>	<hr/>	<hr/>	<hr/>

2.7 Altro (specificare)

3. Eventuali annotazioni integrative^v

ⁱ **Conoscenze e abilità/capacità tecnico-professionali:** si riportano, in relazione alle Ada/UC di riferimento, come codificate nel RRFP, esclusivamente le singole capacità/abilità e conoscenze acquisite dal soggetto.

ⁱⁱ **Articolazione delle unità formative (UF):** si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione delle UF nell'ambito delle quali sono state sviluppate le conoscenze e le capacità/abilità oggetto della dichiarazione di apprendimenti. Le UF sono descritte in termini di durata, contenuti e modalità di verifica degli apprendimenti effettuate.

ⁱⁱⁱ **Unità Formativa STAGE:** il riquadro viene compilato solo nel caso in cui in coerenza con il progetto presentato, nell'ambito dello stage siano state conseguite le conoscenze e abilità/capacità oggetto della dichiarazione. Si riporta, in coerenza con quanto previsto nel progetto, la descrizione dell'UF STAGE in termini di durata, contenuti e le modalità di verifica degli apprendimenti utilizzate.

^{iv} **Stage:** il riquadro viene compilato solo nel caso in cui in coerenza con il progetto presentato, nell'ambito dello stage siano state conseguite le conoscenze e abilità/capacità oggetto della dichiarazione. Si riportano le informazioni relative nell'apposito riquadro, come UF a se stante, indicando la denominazione e la sede dell'azienda che ha effettivamente ospitato in stage l'allievo.

^v **Eventuali annotazioni integrative:** si riportano in particolare eventuali attestazioni/certificazioni ulteriori conseguite dall'allievo nell'ambito del corso (quali ad esempio: patentini, certificazioni attinenti alla sicurezza, Euro pass, ...)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 625

Deliberazione di Giunta Regionale n. 581 del 5.4.2013. Autorizzazione alle assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie. Modifica parziale.

L'Assessore al Welfare Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della A.P. - "Gestione, monitoraggio e controllo fabbisogno personale SSR" confermata dal Dirigente dell'ufficio "Risorse Umane e Aziende Sanitarie" e dal Dirigente *ad interim* del Servizio Programmazione Assistenza Sanitaria e Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue.

La Giunta Regionale con deliberazione n.581 del 5.4.2013 ha autorizzato, a stralcio del Programma Operativo 2013-2015, le Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale ad assumere personale per l'anno 2013, per fronteggiare alle criticità esistenti causate dal blocco del turn over vigente nel triennio 2010-2012 e in applicazione dell'art.3, comma 2 dell'Accordo per l'approvazione del Piano di Rientro per un numero complessivo di 445 unità appartenente all'area della dirigenza e del personale del comparto per un importo di € 25 milioni di euro comprensivo degli aumenti contrattuali, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'art.2, comma 71 della L.191/2009 s.m.i. e con le procedure per il reclutamento del personale previste dal D.Lgs.165/2001 s.m.i.

L'IRCCS "Giovanni Paolo II" con nota prot. n. 4703 del 26.3.2015 integrata con nota prot. n. 18542 del 25.2.2015 e nota prot. n. 5277 del 20.1.2015 ha fatto richiesta di modificare parzialmente le autorizzazioni concesse con la deliberazione di Giunta Regionale n. 581/2013, sostituendo una delle due autorizzazioni di assunzione per dirigente medico di Radioterapia in dirigente Fisico senza incremento di spesa.

L'istruttoria, per le suddette richieste è stata espletata sulla base delle procedure amministrative stabilite dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2638 del 16.12.2014 e precisamente si è tenuto conto delle motivazioni riportate dalle singole Aziende, quali:

- valutazione epidemiologica
- rispetto dei livelli essenziali di assistenza, privilegiando le strutture che gestiscono l'emergenza /urgenza, altre situazioni critiche che sono di particolare complessità e/o di interesse per la collettività
- abbattimento delle liste d'attesa
- nell'organizzazione del lavoro determinata da grave carenza di personale
- attivazione nuove strutture

ed esaminate alla luce dei seguenti criteri:

- la disponibilità economica
- il rispetto delle disposizioni in materia di trattamento economico dei dipendenti
- i limiti di spesa dettati dalle leggi finanziarie vigenti e nei limiti dei tetti di spesa annuale per il personale di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2243 del 27.10.2014
- il numero massimo di strutture complesse, semplici, coordinamento e posizioni organizzative determinati per ciascuna azienda giuste deliberazioni di Giunta Regionale n.1388/2011 e n. 3008/2012.

In particolare l'Ente nella relazione ha precisato l'impossibilità di utilizzare entrambe le deroghe per dirigente medico di Radioterapia, in quanto, a seguito della riconversione della struttura complessa di Radioterapia in struttura semplice dipartimentale in applicazione della deliberazione di Giunta Regionale 1388/2011 e della conseguente ricollocazione del Direttore, risulta vacante un solo posto in dotazione organica e pertanto è possibile ricoprire un solo posto di dirigente medico di Radioterapia.

Nel contempo si rende vacante dal 1° giugno 2015 l'unico posto di dirigente Fisico per collocamento a riposo del titolare.

Conseguentemente è necessario procedere con urgenza all'assunzione di tale figura professionale per garantire continuità alle attività della struttura semplice dipartimentale di Fisica Sanitaria, supporto indispensabile per le prestazioni radioterapiche.

La modifica richiesta, rientra nell'ambito dei posti e dei costi previsti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 581/2013

Per quanto sopra, si propone alla Giunta Regionale l'approvazione del presente schema di provve-

dimento riguardante la modifica parziale della deliberazione di Giunta Regionale n. 581 del 5.4.2013 relativamente all'IRCCS "Giovanni Paolo II" - Bari, sostituendo una delle due autorizzazioni all'assunzione di dirigenti medici di Radioterapia, in dirigente Fisico.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La spesa riveniente dalla presente deliberazione rientra nei limiti del Fondo Sanitario Regionale e non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio regionale poiché rientra nelle assegnazioni mensili alle aziende Sanitarie.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrata, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. K) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della A.P., dal Dirigente dell'Ufficio competente e dal Dirigente *ad interim* del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di modificare la deliberazione di Giunta Regionale n. 581 del 5.4.2013, relativamente all'IRCCS "Giovanni Paolo II" di Bari, sostituendo una delle due autorizzazioni all'assunzione di dirigente medico di Radioterapia in dirigente fisico senza incremento della spesa

di stabilire che l'assunzione sarà disposta nei limiti dei tetti di spesa annuale per il personale di

cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2243 del 27.10.2014 nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.2, comma 71 della L.190/2009 s.m.i.

l'assunzione sarà disposta con le procedure per il reclutamento del personale previste dal D. Lgs.165/2001 s.m.i.

di far carico il Servizio PAOSA di tutti gli adempimenti conseguenti e rivenienti dal presente provvedimento;

di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 628

Art. 15 della l.r. n. 37/2014. Approvazione progetto di monitoraggio dei Cantieri di Cittadinanza e adozione dello schema di convenzione con l'Università degli Studi di Bari "A.Moro" - Dipartimento Scienze economiche e metodi matematici.

L'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal l'Ufficio Programmazione sociale, come confermata dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

L'art. 33 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006 assegna alla Regione la competenza di promuovere la conoscenza e la programmazione di interventi mirati per il contrasto di tutte le forme di povertà derivanti da insufficienza dei mezzi economici per il sostentamento delle persone e dei nuclei familiari;

Con legge regionale n. 37 del 1° agosto 2014, "Assestamento e prima variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014", all'art. 15, la Regione Puglia per facilitare l'inserimento socio

lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, ha previsto l'attivazione dei cosiddetti "Cantieri di Cittadinanza" da parte dei Comuni associati negli ambiti territoriali di zona di cui alla l.r.19/2006, e degli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163, come modificato dal decreto legislativo n.31 luglio 2007, n.113, quali cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà;

Le Raccomandazioni della Commissione Europea, da ultimo recepite nel Position Paper per la programmazione strategica 2014-2020, declinano il concetto di "inclusione sociale" in termini multidimensionali, con riferimento all'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono".

Con Del. G.R. n. 2456 del 21 novembre 2014 è stata approvata la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà nonché la disciplina dei "Cantieri di Cittadinanza" e del "Lavoro Minimo di Cittadinanza".

DATO ATTO che

per la gestione di tutti gli adempimenti connessi alla implementazione e messa a regime delle misure regionali dei Cantieri di Cittadinanza e del Lavoro Minimo di Cittadinanza è stata costituita una Cabina di Regia per il raccordo operativo e il coordinamento delle attività delle strutture regionali preposte, fa capo all'Assessorato al Lavoro e all'Assessorato al Welfare;

per la gestione di tutte le procedure di accesso, sia per le Manifestazioni di Interesse dei Soggetti promotori pubblici e privati che per le domande di accesso al beneficio economico da parte dei cittadini aventi diritto, è stata implementata la piattaforma telematica per la totale dematerializzazione delle procedure amministrative, accessibile dal link www.w.sistema.puglia.it/cantieridicittadinanza in collaborazione con la società in house Innovapuglia SpA;

la suddetta piattaforma consente di attivare parallelamente alle procedure amministrative il

flusso informativo e i database di riferimento il cui potenziale informativo riveste una valenza strategica per la possibilità che il policymaker regionale possa monitorare in itinere l'andamento della misura e anche condurre attività di valutazione in merito alla rispondenza delle misure a quali target di bisogno, alla copertura potenziale delle platee, alla geografia del disagio socioeconomico in Puglia, ecc...

CONSIDERATO che:

al fine di supportare la Cabina di Regia per i Cantieri di Cittadinanza nella suddetta attività di monitoraggio in itinere e di valutazione è già stata assicurata la collaborazione dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali;

al fine di assicurare la valenza metodologica e scientifica dei modelli di analisi socioeconomica ed econometria dei dati che il flusso informativo renderà progressivamente disponibile, si è provveduto a chiedere al Dipartimento di Scienze Economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi "A.Moro" di Bari la disponibilità alla collaborazione con apposita nota del dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria prot. n. AOO_146/003841 del 15 dicembre 2014;

il Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi "A.Moro" di Bari, prof. Giulio Fenicia, ha riscontrato la suddetta richiesta con propria nota prot. n. 1091/2014 del 17 dicembre 2014 manifestando interesse alla collaborazione;

con A.D. n. 550 del 22/12/2014 del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria si è proceduto ad **impegnare**, la somma complessiva di **Euro 400.000,00** a valere sul **Cap. 785050 - UPB 5.2.1** - nel Bilancio di Previsione per l'Anno 2014, per il finanziamento delle attività dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali specificamente orientate al monitoraggio e alla valutazione delle politiche di contrasto alle povertà e di inclusione attiva, tra i cui la misura dei "cantieri di cittadinanza", assegnando in particolare la somma di Euro 200.000,00 per dare copertura ad apposita convenzione con Università (Cod. SIOPE 1545 "Trasferimenti correnti a Università") e di Euro 200.000,00 per dare copertura ad apposito affidamento a soggetti privati (Cod. SIOPE 1634 "Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private per fini diversi dal

sociale”) di attività di ricerca, analisi statistica, gestione sistemi informativi e azioni di comunicazione e di sensibilizzazione rivolte ai destinatari finali e agli stakeholders, rinviando a successivi provvedimenti della Giunta Regionale per la definizione della Convenzione con l’Università e a successivi atti dirigenziali per la procedura di selezione delle istituzioni private di ricerca.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale con la presente proposta di deliberazione di:

a) promuovere il progetto di ricerca “Cantieri di Cittadinanza: politiche di inclusione sociale attiva e mappatura del bisogno socioeconomico della popolazione pugliese” da affidare per il coordinamento scientifico e metodologico all’Università degli Studi di Bari “A.Moro” - Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici che concorre alla realizzazione supportando con la propria struttura e con assegni di ricerca l’attività dell’Osservatorio Regionale Politiche Sociali, come schematicamente illustrato nella scheda 1, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1), e come già finanziato per effetto dell’impegno contabile assunto con A.D. n. 550/2014 per Euro 200.000,00;

b) approvare lo schema di Convenzione regolante i rapporti con il Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici dell’Università di Bari, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 2);

c) dare mandato al Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria di provvedere all’attuazione di quanto descritto.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale del competente Servizio, nel rispetto dei vincoli di spesa connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria;

A voti unanimi espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- di **approvare** quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente approvato;
- di **promuovere** il progetto di ricerca “Cantieri di Cittadinanza: politiche di inclusione sociale attiva e mappatura del bisogno socioeconomico della popolazione pugliese” da affidare per il coordinamento scientifico e metodologico all’Università degli Studi di Bari “A.Moro” - Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici che concorre alla realizzazione supportando con la propria struttura e con assegni di ricerca l’attività dell’Osservatorio Regionale Politiche Sociali, come schematicamente illustrato nella scheda 1, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 1), e come già finanziato per effetto dell’impegno contabile assunto con A.D. n. 550/2014 per Euro 200.000,00;
- di **adottare** lo schema di Convenzione regolante i rapporti con il Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici dell’Università di Bari, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 2);
- di **dare mandato** al Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria la sottoscri-

zione della suddetta Convenzione, nonchè di provvedere all'attuazione di quanto descritto;

- di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel BURP e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

1. TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA

“Cantieri di Cittadinanza: politiche di inclusione sociale attiva e mappatura del bisogno socioeconomico della popolazione pugliese”

2. OBIETTIVI GENERALI DELL'ATTIVITA'

Il Progetto di ricerca è promosso nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali a supporto dell'azione di monitoraggio delle domande e della capacità di risposta della misura “Cantieri di Cittadinanza” al fabbisogno della popolazione pugliese in condizione di estrema fragilità sociale ed economica e di esclusione dal mercato del lavoro.

La completa dematerializzazione della procedura di raccolta delle domande e di istruttoria e validazione delle domande consente alla Regione di disporre di una estesa banca dati, potente anche sotto il profilo dell'aggiornamento in tempo reale, che consente di condurre raffinate elaborazioni statistiche sia rivolte all'analisi descrittiva, sia rivolte alla clusterizzazione dei profili di povertà, sia rivolte alle costruzioni di modelli econometrici per l'analisi delle condizioni reddituali, sociali, familiari e lavorative e di bisogno di misure di sostegno economico condizionate.

3. STRUTTURA RESPONSABILE E COORDINAMENTO

Il Coordinamento scientifico e metodologico del progetto di ricerca, in uno con la realizzazione di tutte le fasi di attività, sono affidati all'Università degli Studi di Bari “A.Moro” – Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici, che a tal fine coinvolge la propria struttura (docenti e ricercatori dipendenti, tirocinanti e dottorandi), ma anche personale esterno appositamente reclutato e destinato alle attività del progetto in via esclusiva, assegnisti di ricerca, borsisti.

Il Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici comunica alla Regione Puglia, entro 30 gg dalla sottoscrizione della Convenzione, il nominativo del docente responsabile del Progetto e coordinatore delle attività.

4. ATTIVITA' E RISULTATI ATTESI

Il Progetto di ricerca prevede le seguenti macrotipologie di attività con i rispettivi risultati attesi:

Macrotipologie di attività	Risultati attesi
Analisi statistica dei dati relativi alle domande di accesso al Cantiere di Cittadinanza e al SIA	Report statistico sulla mappa territoriale del bisogno socioeconomico e delle povertà estreme in Puglia (articolazione per Ambiti territoriali)
Costruzione di modelli econometrici per l'analisi della popolazione target per le politiche di inclusione sociale attiva (ISEE, posizioni lavorative, composizione nucleo familiare, ecc..)	Documento di analisi della coerenza della policy regionale denominata “Cantiere di Cittadinanza” e della policy nazionale denominata “SIA” rispetto alla mappa dei fabbisogni
Valutazione qualitativa della misura e degli strumenti di attuazione	Rapporto finale di valutazione in itinere

Il **Progetto di dettaglio**, da trasmettere entro 30 gg dalla sottoscrizione della convenzione, integra e dettaglia quanto illustrato in questa scheda, con specifico riferimento ai seguenti elementi:

1. Tipologie di attività e modalità di realizzazione
2. Contenuti delle attività
3. Prodotti e risultati specifici per ciascuna attività
4. Metodologia di ricerca
5. Composizione del gruppo di Coordinamento scientifico e metodologico
6. Crono programma del Progetto per singole attività

7. Piano finanziario per voci di costo.

5. PIANO FINANZIARIO

La dotazione finanziaria assegnata al Progetto è pari ad Euro 200.000,00 così articolati nel piano finanziario per macrovoci di spesa:

Assegni di circa	€ 130.000,00
Coordinamento scientifico e metodologico	€ 48.000,00
Spese per missioni nazionali del gruppo di coordinamento	€ 5.000,00
Spese per pubblicazione e divulgazione draft e report	€ 5.000,00
Spese generali di gestione (Contributo per il Dipartimento)	€ 12.000,00

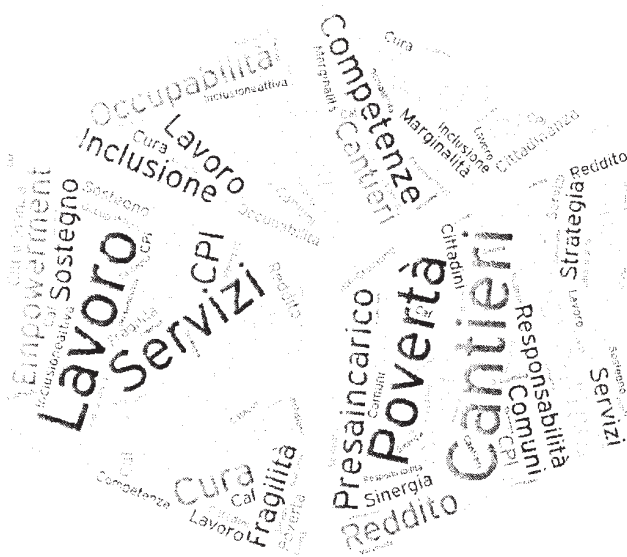
Nel Progetto di dettaglio il soggetto attuatore è chiamato a dettagliare le macrovoci in voci di spesa.

6. DURATA

Il progetto di ricerca sarà sviluppato in un periodo di attuazione di 24 mesi dalla sottoscrizione della Convenzione. Il periodo comprende tutte le fasi di attivazione, di selezione del gruppo di ricerca, di realizzazione delle analisi richieste, di predisposizione dei prodotti finali.

7. LOGO del PROGETTO

Tutte le pubblicazioni e i draft prodotti con le attività del progetto devono citare il Progetto, riportare il logo istituzionale della Regione Puglia, con la citazione dell’Assessorato al Welfare e dell’Assessorato al Lavoro, nonché il logo grafico di seguito riportato:



CONVENZIONE

TRA

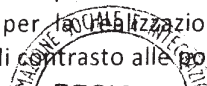
La Regione Puglia – Assessorato al Welfare, di seguito denominata Regione, codice fiscale 80017210727, con sede legale in Bari, rappresentata dalla Dirigente pro tempore del Servizio Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria, dott.ssa Anna Maria Candela, nata a Conversano il 07.11.1970, domiciliata per il presente atto presso la sede dell'Assessorato al Welfare, in Via G. Gentile n. 52 a Bari

E

L'Università degli Studi di Bari "A. Moro" – Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici, codice fiscale n. _____, rappresentata dal Direttore del Dipartimento, Prof. Giulio Fenicia, nato a _____ il _____, domiciliato per il presente atto presso la sede dell'ente in _____, Via _____

PREMESSO

- Con legge regionale n. 37 del 1° agosto 2014, "Assestamento e prima variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014", all'art. 15, la Regione Puglia per facilitare l'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, ha previsto l'attivazione dei cosiddetti "Cantieri di Cittadinanza" da parte dei Comuni associati negli ambiti territoriali di zona di cui alla l.r.19/2006, e degli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163, come modificato dal decreto legislativo n.31 luglio 2007, n.113, quali cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà;
- Con Del. G.R. n. 2456 del 21 novembre 2014 è stata approvata la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà nonché la disciplina dei "Cantieri di Cittadinanza" e del "Lavoro Minimo di Cittadinanza";
- per la gestione di tutti gli adempimenti connessi alla implementazione e messa a regime delle misure regionali dei Cantieri di Cittadinanza e del Lavoro Minimo di Cittadinanza è stata costituita una Cabina di Regia per il raccordo operativo e il coordinamento delle attività delle strutture regionali preposte, facenti capo all'Assessorato al Lavoro e all'Assessorato al Welfare;
- per la gestione di tutte le procedure di accesso, sia per le Manifestazioni di Interesse dei Soggetti promotori pubblici e privati che per le domande di accesso al beneficio economico da parte dei cittadini aventi diritto, è stata implementata la piattaforma telematica per la totale de materializzazione delle procedure amministrative, accessibile dal link www.sistema.puglia.it/cantieridicittadinanza in collaborazione con la società in house Innovapuglia SpA;
- la suddetta piattaforma consente di attivare parallelamente alle procedure amministrative il flusso informativo e i database di riferimento il cui potenziale informativo riveste una valenza strategica per la possibilità che il policy maker regionale possa monitorare in itinere l'andamento della misura ma anche condurre attività di valutazione in merito alla rispondenza delle misure a quali target di bisogno, alla copertura potenziale delle platee, alla geografia del disagio socioeconomico in Puglia;
- al fine di supportare la Cabina di Regia per i Cantieri di Cittadinanza nella suddetta attività di monitoraggio in itinere e di valutazione è già stata assicurata la collaborazione dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali;
- al fine di assicurare la valenza metodologica e scientifica dei modelli di analisi socioeconomica ed econometria dei dati che il flusso informativo renderà progressivamente disponibile, con Del. G.R. n. ____ del ____ 2015 si è provveduto ad approvare la collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche e metodi matematici dell'Università degli Studi "A.Moro" per la realizzazione di un progetto di ricerca rivolto al monitoraggio e alla valutazione delle politiche di contrasto alle povertà e di



inclusione attiva della Regione Puglia, tra cui la misura dei "cantieri di cittadinanza" nonché ad approvare lo schema della presente Convenzione.

CONSIDERATO

- che il Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici dell'Università degli studi "A. Moro" di Bari ha consolidate e comprovate esperienze di ricerca, sia teorica sia applicata, sui temi di analisi economica della povertà e di analisi degli effetti distributivi della crisi economica.

Tanto premesso e considerato, le Parti

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

ART. 1 - Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante della presente convenzione.

Art. 2 – Oggetto della Convenzione

1. La Regione affida al Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici dell'Università degli studi "A. Moro", che accetta, l'esecuzione del progetto di ricerca "Cantieri di Cittadinanza: politiche di inclusione sociale attiva e mappatura del bisogno socioeconomico della popolazione pugliese", così come approvato dalla richiamata Del. G.R. n. ____ del ____ 2015.
2. Oggetto del Progetto di Ricerca sunnominato è la realizzazione delle attività di monitoraggio dell'attuazione della misura regionale "Cantieri di Cittadinanza" con particolare riferimento alle seguenti macrotipologie di attività: analisi statistica descrittiva dei dati, clusterizzazione dei profili di povertà, costruzione di modelli econometrici per l'analisi delle condizioni reddituali, sociali, familiari e lavorative e di bisogno di misure di sostegno economico condizionate.
3. Entro 30 (trenta) giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione, il Soggetto attuatore comunica il Progetto di Dettaglio con gli elementi informativi richiamati nella scheda di progetto di cui all'Allegato 1 della Del. G.R. n. ____/2015 che qui si intende integralmente richiamata, che il dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria approva.

Art. 3 – Durata

La presente convenzione ha durata di 24 (ventiquattro) mesi dalla data della sua sottoscrizione, salvo proroga.

Art. 4 – Risorse finanziarie

Al fine di garantire la copertura complessiva delle spese sostenute dal contraente per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 2 e per tutti gli impegni qui assunti, la Regione corrisponderà risorse finanziarie per un ammontare complessivo di Euro 200.000,00 (duecentomila/00) nel rispetto delle disposizioni di Giunta Regionale con riferimento al Patto di Stabilità interno.

La somma indicata al comma 1 include ogni eventuale imposta, onere e spesa di qualsivoglia genere.

L'erogazione del corrispettivo per la realizzazione del programma di ricerca di cui alla presente convenzione avverrà con le seguenti modalità:

- la prima tranche, pari al 50% dell'importo totale e ad Euro 100.000,00 (centomila/00) entro tre mesi dalla stipula della presente convenzione, previa dichiarazione di avvio dell'attività da parte del contraente;
- la seconda tranche a saldo e pari ad Euro 100.000,00 (centomila/00) entro il dodicesimo mese di realizzazione del progetto di ricerca e previa presentazione di una dettagliata relazione di esecuzione delle attività previste.

La somma posta a copertura degli oneri del progetto di ricerca dovrà essere utilizzata esclusivamente per spese direttamente afferenti al periodo di svolgimento del progetto e alle attività del progetto medesimo. Eventuali variazioni tra macrovoci di spesa devono essere espressamente autorizzate dalla Regione.

Art. 5 – Tracciabilità dei flussi finanziari

Il contraente assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della l. 13 agosto 2010 n. 136 e s.m.i..

Il contraente si impegna a dare immediata comunicazione alla stazione appaltante e alla Prefettura – UTG di Bari della notizia dell'inadempimento della propria controparte (subcontraente) agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

Art. 6 – Oneri fiscali

Le attività oggetto della presente convenzione, in quanto attività istituzionali di realizzazione di programmi scientifici, tecnologici e applicativi, sono non imponibili IVA ai sensi del DPR n. 633/1972 e s.m.i.. Pertanto, al fine delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto l'attività di realizzazione del progetto di ricerca oggetto della presente convenzione non è considerata attività commerciale rientrando nell'art. 2195 del Codice Civile e nella fattispecie dell'art. 66 del DPR n. 382/1980.

Le spese di registrazione, solo in caso d'uso, restano a carico della parte richiedente.

Art. 7 – Personale

Lo svolgimento del progetto di ricerca è affidato al personale che sarà scelto e impegnato ad esclusiva cura del Contraente, secondo le norme di legge, senza che per detto personale – ivi compresi eventuali collaboratori esterni – derivi alcun rapporto con la Regione.

Potranno partecipare alla ricerca docenti e ricercatori dipendenti dall'università di Bari, ma anche personale esterno appositamente reclutato e assegnato in via esclusiva alle attività progettuali, anche assegnisti di ricerca, borsisti, tirocinanti e dottorandi. A tutti gli oneri riferiti ai suddetti soggetti farà fronte il Contraente.

Il Contraente si impegna a non impiegare nelle attività inerenti il progetto di ricerca personale dipendente della Regione Puglia.

Lo svolgimento del progetto di ricerca è affidato al personale che sarà scelto e impegnato ad esclusiva cura del Contraente, secondo le norme di legge, senza che per detto personale – ivi compresi eventuali collaboratori esterni – derivi alcun rapporto con la Regione.

Art. 8 – Inventario

Gli strumenti, gli apparecchi, i libri e i beni mobili in genere, acquistati a valere su risorse destinate alla realizzazione del progetto di ricerca, ove non diversamente convenuto in sede di approvazione del Progetto di Dettaglio, entreranno a far parte del patrimonio del Contraente.

Art. 9 – Controlli

Ai sensi del DPR n. 382/1980 art. 65, è fatto obbligo al Contraente di comunicazione all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche i risultati delle ricerche oggetto della convenzione medesima.

La Regione, per tutta la durata della convenzione, potrà eseguire accertamenti e controlli sull'impiego delle somme erogate, nonché visionare i documenti giustificativi delle spese sostenute dal Contraente. A tal fine il Contraente si impegna a tenere a disposizione della Regione l'inventario, la documentazione di spesa e l'elenco degli impegni assunti.

Art. 10 – Utilizzazione dei risultati

I risultati ottenuti nell'ambito dell'attività di ricerca oggetto della presente convenzione rimarranno di esclusiva proprietà della Regione che ne potrà disporre pienamente.

I risultati parziali o finali ottenuti nell'ambito delle attività oggetto della presente convenzione non potranno essere pubblicati o comunicati a terzi da parte del Contraente senza il previo consenso scritto dell'Ente e in ogni caso citando espressamente la copertura finanziaria, il titolo del progetto e la Regione come soggetto committente e finanziatore.

L'utilizzazione dei risultati ottenuti dall'esecuzione della ricerca oggetto della presente convenzione sarà anche disciplinata da quanto stabilito all'art. 2 co. 2 lett. e) della l. n. 186/1988.

Art. 11 - Assicurazioni

Ciascuna parte provvederà alla copertura assicurativa di legge del proprio personale che, in virtù della presente convenzione, verrà chiamato a frequentare le sedi di svolgimento delle attività.

Art. 12 - Sicurezza

Il personale della Regione o del Contraente e altri da essi delegati, sarà tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti alla presente convenzione.

Art. 13 - Responsabilità

Le parti dichiarano di avere adottato e si impegnano ad adottare tutti gli adempimenti derivanti dai CC.NN.LL.. Pertanto ciascuna parte solleva l'altra da ogni rivendicazione che il personale di cui all'art. 7, da essa a qualsiasi titolo impegnato nella ricerca, potrà avanzare nei confronti dell'altra parte.

Art. 14 – Trattamento dati e privacy

Il Contraente con la sottoscrizione della presente convenzione, presta esplicito consenso al fatto che, ai fini della gestione contabile, amministrativa e tecnica, i propri dati vengano inseriti nelle banche dati della Regione. La Regione potrà inoltre fornire gli stessi ad altre società ad esso collegate, ovvero a terzi che ne facciano esplicita richiesta motivata, qualora ciò si renda necessario per tutti gli adempimenti connessi all'oggetto della presente convenzione.

Il Contraente dichiara altresì di essere stato informato dalla Regione dei diritti riconosciutigli dal D. Lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

ART. 15 - Controversie

Le parti si impegnano a sottoporre ogni eventuale controversia in materia di diritti e obblighi, interpretazione e applicazione derivanti dalla presente convenzione, ad amichevole composizione.

Le parti convengono che, non perfezionata tale amichevole composizione, ogni controversia in materia di diritti ed obblighi, interpretazione e applicazione della presente convenzione sarà rimessa per una risoluzione ad arbitrato rituale, fatta eccezione di quelle di inderogabile competenza dell'autorità giudiziaria.

Il Collegio arbitrale sarà composto di tre arbitri, di cui due nominati rispettivamente dall'Università e dalla Regione, e il terzo, con funzioni di Presidente del Collegio arbitrale, nominato di comune accordo ovvero, in difetto, dal Presidente del Tribunale di Bari che provvederà anche ad eventuali omesse nomine o sostituzioni.

Gli arbitri decideranno a maggioranza semplice e le loro decisioni saranno vincolanti per le parti e inappellabili.

Data, _____

Per la Regione Puglia – Assessorato al Welfare

Dr.ssa Anna Maria Candela

Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria

Per l'Università degli Studi di Bari - Dipartimento Scienze Economiche e Metodi Matematici

Prof. Giulio Fenicia - Direttore

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 629

Del. G.R. n. 1356 del 27.06.2014 "FSC 2007-2013 (Del. CIPE n. 60/2012, n. 79/2012, n. 87/2012, n. 92/2012). APQ "Benessere e Salute" - Indirizzi attuativi per la realizzazione di interventi socio-educativi e sociosanitari di Enti pubblici. Requisiti di accesso e criteri di selezione delle proposte progettuali di interventi infrastrutturali a titolarità pubblica.

L'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione Sociale, come confermata dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, in qualità di responsabile unico dell'attuazione dell'APQ "Benessere e Salute", riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

La **Del. CIPE n. 92 del 3 agosto 2012** ha programmato le risorse residue del FSC 2000-2006 e 2007-2013 relative alla Regione Puglia per un importo complessivo pari a 1.334,9 milioni di euro di cui 1.254,5 Meuro a valere sul FSC 2007-2013 e 80,4 Meuro a valere sulle economie del FSC 2000-2006 per il finanziamento di interventi prioritari nei settori strategici regionali della promozione di impresa, sanità, riqualificazione urbana, sostegno alle scuole e Università;

Con **Del. G. R. n. 2787 del 14 dicembre 2012** la Giunta Regionale ha, tra l'altro, disposto che gli interventi di cui alle Delibere CIPE n. 62/2011, n. 78/2011, n. 60/2012, n. 87/2012, n. 92/2012 nelle ipotesi nelle quali i soggetti attuatori non siano costituiti da concessionari di pubblici servizi di rilevanza nazionale, saranno attuati, ai sensi della Delibera CIPE 41/2012 (punto 3.1) mediante la stipula di specifici APQ rafforzati;

L'Accordo di Programma rafforzato (di seguito APQ) "Benessere e Salute" è stato sottoscritto a Roma in data 13 marzo 2014;

per il suddetto APQ è stato individuato quale RUA la dirigente pro tempore del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, dr.ssa Anna Maria Candela;

la suddetta Del. G.R. n. 2787/2012 prende atto che all'APQ "Benessere e Salute" è assegnata una dotazione finanziaria pari a 302 Meuro a valere sulla Del. CIPE n. 92/2012, successivamente ridotta ad Euro 292.580.496,18. Detta dotazione finanziaria tra l'altro finanzia la realizzazione di infrastrutture sociali e sociosanitarie e infrastrutture socioeducative per i minori, a titolarità pubblica ovvero di Enti locali e altri Organismi pubblici, per un importo complessivo di Euro 30.000.000,00, di cui:

a) Euro 25.000.000,00 per infrastrutture sociali e sociosanitarie

b) Euro 5.000.000,00 per le infrastrutture socioeducative per la prima infanzia;

in applicazione della L. n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014), si è reso necessario assoggettare a riduzione per le annualità 2014-2015 le risorse relative al Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, operando un taglio lineare pari al 7,762% a tutti gli APQ sottoscritti o in corso di sottoscrizione ai sensi delle Delibere CIPE succitate;

con Del. G.R. n. 652 dell'8 aprile 2014 si è provveduto ad applicare il suddetto taglio lineare a tutti gli APQ sottoscritti dalla Regione Puglia, ad eccezione dell'APQ "Risorse Idriche - Reti e Lavori Pubblici";

con la citata Del. G.R. n. 652/2014 sono state, pertanto, accertate minori entrate per l'APQ "Benessere e Salute" pari ad Euro 22.712.110,98 e, in corrispondenza, si è provveduto ad eliminare, per insussistenza, Economie Vincolate (anno di formazione 2012) per complessivi Euro 22.712.110,98 al Cap. 1147060 - UPB 5.2.2 nel Bilancio di Previsione per l'anno 2014, che saranno allocate per le altre linee di attività dell'APQ Benessere e Salute;

per l'attuazione dell'intervento de quo si applica il Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO) di cui alla Scheda 1.d dell'Accordo di Programma Quadro "Benessere e Salute", di cui costituisce parte integrante e sostanziale, nonché le modalità di monitoraggio in itinere ed ex post richiamati nell'articolato dello stesso APQ;

devono intendersi estesi al Soggetto Attuatore dell'Intervento, che sottoscrive per accettazione il disciplinare di cui all'Allegato 1 alla presente proposta di Deliberazione, tutti gli impegni e obblighi già estesi alla Regione Puglia, in qualità di soggetto beneficiario, e al RUA per lo specifico APQ "Benessere e Salute".

DATO ATTO che

con Del. G.R. n. 1396 del 27.06.2014 la Giunta Regionale ha preso atto che a valere sulle procedure di selezione degli interventi pubblici già avviate nel sessennio 2007-2013 e, da ultimo nel 2012, sono stati considerati ammissibili, per la rispondenza a tutti i requisiti di ammissibilità fissati, ulteriori progetti esecutivi immediatamente cantierabili presentati dai Comuni associati in Ambiti Territoriali per un importo complessivo di Euro 26.178.034,22 tra interventi sociosanitari e interventi socioeducativi per l'infanzia; detti interventi non sono stati ammessi fino alla data attuale a finanziamento a causa dell'esaurirsi delle risorse del PO FESR assegnate alla Linea 3.2 e a causa della durata media dei cronoprogrammi di attuazione come dichiarati dalle Stazioni Appaltanti, tutti non compatibili con i tempi fissati per la chiusura del Programma Complessivo sulla base delle indicazioni comunitarie;

con la medesima Del. G. R. n. 1396/2014 si è preso atto del maggiore fabbisogno di contributi finanziari per il cofinanziamento di ulteriori interventi sociosanitari e socioeducativi presentati dai Comuni pugliesi, come emerso a seguito del monitoraggio dell'offerta di servizi autorizzati al funzionamento sul territorio regionale, i quali dovranno in ogni caso essere istruiti e valutati rispetto ai requisiti di ammissibilità di cui al presente provvedimento;

con l'A.D. n. 552-557-558-559/2014 si è provveduto ad approvare gli elenchi dei progetti ammessi a finanziamento, in attuazione della Del. G.R. n. 1396/2014 e ad approvare i relativi impegni contabili, per un totale di Euro 27.672.124,34 a valere sul Cap. 1147060 - UPB 5.2.2, previo prelievo dal Fondo delle Economie Vincolate (Cap. 1110060);

rispetto allo stanziamento complessivo di cui alla Del. G.R. n. 1346/2014 residuano risorse pari ad Euro 2.327.875,66 per l'attivazione di una nuova procedura di selezione rivolta ad Enti Locali ed altri organismi pubblici per ammettere a finanziamento progetti di intervento per la realizzazione di nuove strutture sociosanitarie e socioeducative, sulla base della dichiarazione di fabbisogno territoriale nonché sulla base dei seguiti prerequisiti di accesso e criteri di priorità come dichiarati nella medesima Deliberazione.

CONSIDERATO che:

con A.D. n. 565 del 30/12/2014 del dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria si è provveduto ad assicurare una prima copertura alla procedura di selezione pubblica di progetti di infrastrutture sociali, sociosanitarie e socioeducative a titolarità pubblica (Enti locali e altri organismi pubblici), per un totale complessivo di risorse assegnate pari ad Euro 2.327.875,66 a valere sul Cap. 1147060 - UPB 5.2.2, previo prelievo dal Fondo delle Economie Vincolate (Cap. 1110060), in attuazione della Del. G.R. n. 1396/2014 che ha anche dichiarato la coerenza tra gli interventi infrastrutturali ammissibili a valere sulle risorse di cui all'APQ "Benessere e Salute" e le azioni di infrastrutturazione sociale già programmate nell'ambito del POC Puglia, a seguito della seconda adesione della Regione al PAC 2014, e già programmate nell'ambito del POR Puglia 2014-2020;

con A.D. n. 40 del 06.02.2015 si è reso necessario procedere all'impegno contabile di € 790.000,00 a valere sul FSC 2007-2013, assegnato all'APQ Benessere e Salute, stanziato con Del. G.R. n. 1396/2014, a valere sul Cap. 1147060 - UPB 5.2.2, previo prelievo dal Fondo delle Economie Vincolate (Cap. 1110060), integrando quanto già impegnato contabilmente con la suddetta determinazione n. 559/2014, per la conferma della ammissione a finanziamento dell'intervento "Centro sociale polivalente e centro diurno per anziani", di cui è titolare il Comune di Taviano - Ambito territoriale di Gallipoli;

sempre con A.D. 40/2015 si è proceduto a rettificare l'A.D. n. 565/2014 rispetto all'importo da impegnare contabilmente, nelle forme previste nella sezione relativa agli adempimenti contabili di cui alla L.R. 28/2001, sostituendo l'importo di Euro 2.327.875,66 con l'importo corretto di Euro 1.537.875,66 a valere sul Cap. 1147060 - UPB 5.2.2 per assicurare una prima copertura alla procedura di selezione pubblica di progetti di infrastrutture sociali, sociosanitarie e socioeducative a titolarità pubblica (Enti locali e altri organismi pubblici), attesa la coerenza tra gli interventi infrastrutturali ammissibili a valere sulle risorse di cui all'APQ "Benessere e Salute" e le azioni di infrastrutturazione sociale già programmate nell'ambito del POC Puglia, a seguito della seconda adesione della

Regione al PAC, e già programmate nell'ambito del POR Puglia 2014-2020;

con A. D. n. 41 del 06.02.2015 si è provveduto ad ammettere un ulteriore intervento già presentato, istruito e valutato nell'ambito della procedura di selezione avviata nel 2012, a valere sulla dotazione finanziaria residua stanziata con Del. G.R. n. 1396/2014;

con A.D. n. 56 del 12.02.2015 si è provveduto ad approvare le linee guida per la rendicontazione dei progetti di interventi a titolarità pubblica ammessi a finanziamento a valere sulle risorse dell'APQ "Benessere e Salute";

Si rende necessario fornire indirizzi dettagliati al RUA dell'APQ "Benessere e Salute" e al Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria per l'adozione degli atti necessari all'avvio della procedura di selezione delle proposte progettuali di intervento infrastrutturale da parte dei soggetti pubblici beneficiari, come di seguito riportati, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

PROCEDURA DI SELEZIONE

1. Procedura aperta o "a sportello" per la presentazione delle domande a partire dal 30.esimo giorno successivo alla pubblicazione sul BURP dell'Avviso Pubblico approvato con atto dirigenziale;

2. Criterio temporale per l'avvio dell'istruttoria delle domande di ammissione a finanziamento delle relative proposte progettuali, previa verifica amministrativa della completezza delle stesse e della ammissibilità formale a valutazione;

3. Commissione di valutazione di tutte le domande formalmente ammissibili, insediata presso il Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria senza oneri aggiuntivi per il Bilancio Regionale, per selezionare le proposte più coerenti, congrue e meritevoli rispetto alle priorità e agli obiettivi dell'APQ "Benessere e Salute" e della programmazione regionale in materia di potenziamento dell'offerta di strutture e servizi sociali, socioeducativi e sociosanitari per favorire la qualità della vita, l'accessibilità diffusa ai servizi da parte dei cittadini pugliesi e la qualità della vita;

4. Dichiarazione di ammissibilità a finanziamento delle proposte progettuali a completamento della procedura istruttoria e di valutazione, con l'indivi-

duazione di eventuali costi non ammissibili da porre a carico del soggetto proponente;

5. Ammissione a finanziamento in relazione alla disponibilità delle risorse finanziarie, come stanziato con i provvedimenti sopra richiamati ovvero come integrate a valere sul POR Puglia 2014-2020 con successivi provvedimenti, e previa sottoscrizione di apposito disciplinare di attuazione.

REQUISITI DI ACCESSO PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO

1. I soggetti proponenti sono Comuni singoli o associati in Ambiti territoriali, ASP, altri soggetti pubblici;

2. La candidatura deve essere preventivamente validata dal Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale di riferimento che si esprime rispetto alla coerenza con la programmazione sociale di ambito e con il quadro delle priorità di ulteriore infrastrutturazione sociale e sociosanitaria, stante la dotazione attuale;

3. Le proposte progettuali devono essere rivolte al completamento ovvero all'ampliamento ovvero alla realizzazione di nuove strutture esclusivamente nel rispetto degli standard strutturali e funzionali di cui al Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.; non sono considerati costi ammissibili tutti gli oneri connessi a servizi o standard aggiuntivi rispetto alla normativa regionale;

4. I suoli e gli immobili interessati dagli interventi devono essere di totale proprietà pubblica e nella piena disponibilità d'uso dell'Ente locale proponente;

5. Gli interventi da realizzare devono essere presentati con relativo progetto tecnico di livello esecutivo e validato, cioè dotato di tutti i pareri obbligatori preventivi alla realizzazione dell'opera, salvo diverse determinazioni in caso di procedura di appalto integrato, con oneri a carico del progetto solo se sostenuti successivamente al 01/01/2015, al fine di attestare l'immediata cantierabilità dell'intervento.

Le proposte progettuali che non presentano tutti i suddetti requisiti di ammissibilità, sono rigettate.

CRITERI DI VALUTAZIONE

L'Avviso Pubblico che sarà predisposto e approvato dal Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria reca il formulario della

domanda di candidatura, in uno con le dichiarazioni di rito e il format della proposta progettuale, redatti in modo da fornire ogni elemento utile alla valutazione oggettiva dei singoli interventi, rispetto alle seguenti dimensioni di valutazione che saranno articolate nell'Avviso pubblico medesimo:

1. obiettivi di intervento e coerenza con la programmazione sociale di Ambito territoriale nonché con il fabbisogno dichiarato di maggiori strutture della medesima tipologia a livello provinciale e di ambito territoriale, in relazione alla mappatura appositamente pubblicata dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali prima della pubblicazione del suddetto Avviso;

2. grado di innovazione del progetto rispetto alle caratteristiche organizzative, tecnologiche e di accessibilità del servizio;

3. congruità economica della proposta progettuale, con riferimento al quadro economico dell'intervento, alla incidenza di costi non ammissibili, alla capacità di cofinanziamento del soggetto proponente, alla congruità dei costi medi per unità di posto/utente o posto/letto desunti dal trend regionale analizzato per il precedente ciclo di programmazione e finanziamenti di infrastrutture sociali;

4. qualità tecnica della proposta progettuale, con riferimento alla sostenibilità organizzativa e gestionale, alla integrazione dei servizi in risposta ai bisogni dichiarati, alla descrizione delle prestazioni erogate.

Per la valutazione delle domande di finanziamento con le relative proposte progettuali la Commissione ha a disposizione un punteggio complessivo di 100 punti che saranno articolati rispetto alle suddette dimensioni di valutazione, con i relativi criteri di dettaglio come meglio specificati nell'Avviso pubblico e si intende ammissibile a finanziamento una proposta progettuale che abbia conseguito almeno 70 punti su 100 punti totali.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale con questa proposta di deliberazione di:

- approvare gli indirizzi alla struttura regionale competente in materia di criteri di selezione, di requisiti di accesso, di criteri di valutazione delle domande di ammissione a finanziamento con le relative proposte progettuali al fine di consentire l'avvio tempestivo delle procedure di selezione;

- demandare al dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria l'adozione di ogni ulteriore atto necessario per l'attivazione delle procedure di selezione;

- rinviare a successivi provvedimenti della G.R. la integrazione della dotazione finanziaria per l'ammissione a finanziamento delle infrastrutture sociali e sociosanitarie in favore dei soggetti beneficiari pubblici.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale del competente Servizio, nel rispetto dei vincoli di spesa connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria;

A voti unanimi espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- di **approvare** quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente approvato;

- di **approvare** gli indirizzi alla struttura regionale competente in materia di criteri di selezione, di requisiti di accesso, di criteri di valutazione delle domande di ammissione a finanziamento con le

relative proposte progettuali al fine di consentire l'avvio tempestivo delle procedure di selezione, come illustrati in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati;

- di **demandare** alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria l'approvazione dell'Avviso pubblico per l'avvio della procedura di selezione, in coerenza con i principi e i criteri approvati alla Giunta Regionale con il presente provvedimento;
- di **prendere atto** della coerenza della procedura di selezione oggetto della presente deliberazione con gli obiettivi di infrastrutturazione sociale socioeducativa e socio-sanitaria di cui all'OT IX del POR Puglia 2014-2020, cui si rinvia per la integrazione della dotazione finanziaria nel rispetto dei criteri di selezione e delle priorità di investimento che saranno approvati dalla Commissione Europea e, per le rispettive competenze, dal Comitato di Sorveglianza;
- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2015, n. 630

Del. G.R. n. 1403 del 04.07.2014 "Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20 della legge n. 135/2012" - Artt. 87 e 88 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.. Approvazione Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari integrate e Schema di Accordo di Programma tra ASL e Comuni.

L'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, con il supporto del dirigente del Servizio Integrazione Ospedale-Territorio e Integrazione Sociosanitaria di ARES

Puglia, come confermata dal Direttore dell'Area alle Politiche per la salute, le Persone e le Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

VISTO:

D. Lgs. 502/1992 e D. Lgs. N. 229/1999 "*Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale*";

Legge quadro n. 328/2000 "*Legge di riforma del welfare locale*" DPCM 14 febbraio 2001 "*Atto di indirizzo e di coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie*";

DPCM 29 novembre 2001 "*Definizione dei Livelli di Assistenza Sanitaria*";

La l.r. n. 19/2006 e s.m.i. "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia*";

La l.r. n. 25 del 3 agosto 2006 "*Principi e organizzazione del Servizio Sanitario Regionale*";

La l.r. n. 26/2006;

Il Regolamento Regionale n. 4/2007 e s.m.i. di attuazione della l.r. n. 19/2006;

Il Protocollo di intesa Regione - ANCI - OO.SS. per il tavolo sulle non autosufficienze, siglato in data 04.08.2009;

La l.r. n. 23/2008 recante l'approvazione del Piano Regionale di Salute 2008-2010;

La l.r. n. 2/2010 "*Istituzione del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze*";

La l.r. n. 4/2010 "*Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali*";

Regolamento regionale n. 6 del 18 aprile 2011 "*Regolamento di organizzazione del D.S.S.*";

La Del. G.R. 691/2011 recante "*Linee guida regionali per la non Autosufficienza*" e L.R. n. 2/2010 - art. 4 comma 6. *Approvazione Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari*;

La Del. G.R. n. 2814 del 12 dicembre 2011 "*Approvazione Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone adulte e anziane (S.Va.M.A.) e delle persone disabili (S.Va.M.Di) e Modello di Piano di Assistenza Individuale*" che ricorda l'implementazione di questi strumenti con l'alimentazione del flusso informativo SIAD del N-SISR mediante l'apposita area applicativa "*Assistenza Domiciliare*" del sistema informativo regionale denominato "EDOTTO";

Il Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio - Obiettivo ADI (Indicatori S.06 - S.06bis) a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 (APQ "Benessere e Salute" sottoscritto il 13 marzo 2014 tra Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e la Regione Puglia);

Le Delibere CIPE n.96/2012 e n.113/2012;

La Del. G.R. n. 1534 del 2 agosto 2013 di approvazione del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, che trova attuazione con i Piani Sociali di Zona triennali 2014-2016 in tutti gli Ambiti territoriali sociali per effetto della l.r. n. 19/2006 e s.m.i.;

La Del. G.R. n. 1403 del 4.07.2014 "Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20, del D.L. n. 95/2012 convertito, con modificazioni, in legge n. 135/2012", che tra l'altro fissa impegni precisi rispetto agli obiettivi di spesa per il LEA "ADI" per il triennio 2013-2015.

Le linee guida per la presentazione dei Piani di Intervento per il PAC Servizi di Cura anziani II Riparto, pubblicate dal Ministero dell'Interno in data 26 gennaio 2015 (Decreto AdG PNSCIA n. 359/PAC).

DATO ATTO che

il Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria e il Servizio Integrazione Ospedale-Territorio e Integrazione Sociosanitaria di ARES Puglia hanno istruito i documenti di lavoro per i tavoli di concertazione attivati per la stesura delle Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari;

le medesime strutture hanno promosso incontri tecnici di lavoro e di confronto con una rappresentanza degli Uffici di Piano degli Ambiti territoriali sociali e con i Direttori Generali delle ASL o loro delegati per la specifica competenza;

l'Assessore al Welfare e Politiche per la Salute ha promosso appositi incontri di lavoro e di consultazione con il gruppo regionale referente per i Direttori di Distretto sociosanitario, con le Segreterie regionali di CGI- CIL-UIL e SPI CGIL-UIL Pensionali-FNPS CIS.

CONSIDERATO che:

L'aumento dell'aspettativa di vita, l'invecchiamento anagrafico della popolazione, l'incremento

della incidenza delle patologie cronic-degenerative, l'evoluzione del concetto di "salute" intesa come benessere ambientale, fisico, psichico e sociale, assieme ad una domanda sempre più consapevole dei cittadini, hanno imposto un aumento degli standard quali-quantitativi dell'offerta di assistenza sanitaria per una più efficace presa in carico delle non autosufficienti;

L'esigenza di garantire e qualificare l'Assistenza Domiciliare è dettata, inoltre, dagli obiettivi di servizio assegnati alle Regioni dalla Commissione per i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);

La popolazione anziana residente in Puglia è di circa 816.000 unità (fonte ISTAT al 01.01.2014), di cui quasi la metà ha superato i 75 anni di età (cosiddetti "grandi anziani"); nell'ambito della popolazione target dei grandi anziani preoccupa la dinamica degli ultra85enni che negli ultimi 7 anni è cresciuta in termini numerici di circa il 50%;

Dalla lettura dei dati in serie storica 2010-2014 si evidenzia un trend sostanzialmente positivo per la presa in carico ADI in Puglia sia in termini assoluti che in termini percentuali: a fronte di una popolazione anziana che in 4 anni passa da 735.524 unità a 816.496 unità di ultra65enni, con un incremento demografico superiore all'11%, si registra un incremento di persone anziane non autosufficienti prese in carico con ADI che passa da 13.431 unità a 19.106 unità, il che corrisponde ad un incremento relativo di circa il 42%.

Questo incremento non può, in ogni caso, far sottacere che la Puglia è ancora indietro rispetto all'obiettivo di servizio nazionale (S.06) fissato a 3,5 % di anziani presi in carico con ADI, conseguendo nel 2014 il 2,34%, ma anche questo dato va letto rispetto ad una media nazionale che raggiunge il 4,3% anche per effetto di alcuni valori anomali di altre Regioni.

Un altro dato particolarmente positivo che contrassegna le prestazioni domiciliari integrate erogate in Puglia è la durata media delle prestazioni complessive fruita dagli utenti presi in carico: il periodico studio tematico del Network Non Autosufficienza (NNA) restituisce nel rapporto 2012 un indicatore di "ore anno ADI per utente anziano" che per la Puglia è pari a 43 ore/anno a fronte di un dato medio nazionale che non supera le 20 ore/anno.

E', quindi, evidente che:

a) le prestazioni domiciliari integrate erogate sulla base del PAI redatto in sede di UVM con spesa sanitaria del SSR integrata dalla spesa comunale e/o dell'utente non assicurano certo una presa in carico adeguata sia agli obiettivi di cura sanitaria che agli obiettivi di assistenza sociosanitaria (pulizia della persona, igiene, alimentazione, assistenza materiale) né agli obiettivi di conciliazione di vita e di lavoro per gli altri componenti del nucleo familiare in cui l'anziano fragile vive;

b) l'indicatore utilizzato per il monitoraggio LEA e dell'obiettivo di servizio non tiene conto dell'intero fabbisogno di assistenza di una persona non autosufficiente, ma solo delle prestazioni sanitarie erogate presso il domicilio del paziente, con l'integrazione di quel minimo di ore che in UVM sono assegnate a complemento delle prestazioni sanitarie;

c) il potenziamento della rete delle CDI deve essere rivolto sia alla estensione della copertura sulla popolazione target, sia al potenziamento dei PAI come capacità di presa in carico che renda veramente il percorso ADI alternativo al ricovero in struttura residenziale sociosanitaria, quando ne ricorrano le condizioni.

Al fine di supportare l'intero SSR pugliese e il sistema delle Autonomie Locali e degli Ambiti territoriali sociali negli sforzi necessari per ampliare l'offerta di servizi domiciliari in favore delle persone non autosufficienti e in particolare delle persone anziane gravemente non autosufficienti si rende necessario fornire a tutti gli attori del sistema apposite Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari Integrate utili a rendere omogenei le prestazioni, le scelte organizzative, i percorsi di accesso, le modalità di compartecipazione alla spesa per tutte le ASL e per tutti i territoriali distrettuali, nonché di adottare uno schema di Accordi di Programma tra ASL e Comuni associati in Ambiti territoriali capace di fissare gli impegni reciproci per il potenziamento dell'ADI e di consentire ai Comuni di assolvere a tutti gli adempimenti propedeutici alla domanda di finanziamento dei Piani di Intervento PAC Servizi di Cura - Anziani - Il riparto, in ossequio a quanto stabilito dalle linee guida per la presentazione dei Piani di Intervento per il PAC Servizi di Cura anziani Il Riparto, pubblicate dal Ministero dell'Interno in data 26 gennaio 2015 (Decreto AdG PNSCIA n. 359/PAC).

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale con la presente proposta di deliberazione di approvare:

- lo schema di Accordo di Programma tra ASL e Comuni associati in Ambito territoriale, da sottoscrivere per ciascun Distretto Sociosanitario, di cui all'Allegato 1 alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
- Le Linee Guida per le Cure Domiciliari Integrate di cui all'Allegato 2 alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
- di demandare alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria ogni adempimenti attuativo che discenda dal presente provvedimento nonché ai Direttori Generali delle Asl pugliesi il recepimento dello schema di Accordi di Programma e la sottoscrizione dello stesso con l'impegno al conseguimento di tutti gli obiettivi di copertura del fabbisogno della popolazione target, di potenziamento degli organici assegnati alle prestazioni domiciliari e di spesa per la domiciliarità integrata rispetto al totale della spesa sanitaria aziendale.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale del competente Servizio, nel rispetto dei vincoli di spesa connessi al rispetto del patto di stabilità interno.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 7/2004.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria;

A voti unanimi espressi nei termini di legge;

DELIBERA

- di **approvare** quanto esposto in premessa che qui di seguito si intende integralmente approvato;
- di **prendere atto dell'istruttoria** condotta congiuntamente dall'Ufficio Integrazione Ospedale - Territorio dell'ARES-Agenzia Regionale di Sanità della Puglia e dal Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria dell'Assessorato al Welfare ha posto in evidenza gli obiettivi a cui far tendere il sistema regionale in termini di potenziamento dell'offerta sanitaria domiciliare integrata;
- di **adottare** lo schema di Accordo di Programma tra ASL e Comuni associati in Ambito territoriale, da sottoscrivere per ciascun Distretto Sociosanitario, di cui all'Allegato 1 alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
- di **approvare** Le Linee Guida per le Cure Domiciliari Integrate di cui all'Allegato 2 alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
- di **demandare** alla dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria ogni adempimenti attuativo che discenda dal presente provvedimento;
- di **assegnare** ai Direttori Generali delle Asl pugliesi il recepimento nei rispettivi atti aziendali degli impegni di cui all'Accordo di Programma e la sottoscrizione dello stesso con l'impegno al conseguimento di tutti gli obiettivi di copertura del fabbisogno della popolazione target, di potenziamento degli organici assegnati alle prestazioni domiciliari e di spesa per la domiciliarità integrata rispetto al totale della spesa sanitaria aziendale.
- di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ACCORDO DI PROGRAMMA INTEGRATIVO

per la programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate (CDI) a supporto del vigente Piano Sociale di Zona 2014-2016 e del Piano di Intervento PAC Servizi di cura per gli Anziani – Il Riparto (2015-2016)

AMBITO TERRITORIALE di

AZIENDA SANITARIA LOCALE di

ACCORDO EX ART. 34 D. Lgs. 18 agosto 2000, n.267

ACCORDO EX ART. 10 L.R.10 luglio 2006, n. 19

L'anno **2015** addì _____ del mese di aprile, secondo le modalità e i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, nella sala delle adunanze del **Comune di _____**, sono presenti i seguenti **Soggetti sottoscrittori**:

- **l'Amministrazione Comunale di _____**, rappresentata dal _____, in qualità di **Presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale associato con delega al Comune capofila**;

e

- **l'ASL di** (di seguito ASL) rappresentata dal dr. in qualità di **Direttore Generale della medesima Azienda / dal Direttore del Distretto Socio Sanitario di giusta delega del Direttore Generale n.**

VISTI

- D. Lgs. 502/1992 e D. Lgs. N. 229/1999 "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale";
- DPR 26 settembre 1990 n. 314 che determina le modalità di erogazione dell'ADI socio-sanitaria;
- Legge quadro n. 328/2000 "Legge di riforma del welfare locale";
- DPCM 14 febbraio 2001 "Atto di indirizzo e di coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie";
- DPCM 29 novembre 2001 "Definizione dei Livelli di Assistenza Sanitaria";
- La l.r. n. 19/2006 e s.m.i. "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia";
- La l.r. n. 25 del 3 agosto 2006 "Principi e organizzazione del Servizio Sanitario Regionale";

- La l.r. n. 26/2006;
- Il Regolamento Regionale n. 4/2007 e s.m.i. di attuazione della l.r. n. 19/2006;
- Il Protocollo di intesa Regione – ANCI - OO.SS. per il tavolo sulle non autosufficienze,
- siglato in data 04.08.2009;
- La l.r. n. 23/2008 recante l'approvazione del Piano Regionale di Salute 2008-2010;
- La Del. G.R. n. 1984 del 28 ottobre 2008 recanti Linee guida regionali per le politiche per le non autosufficienze;
- La Del. G.R. n. 1875 del 13 ottobre 2009 di approvazione del *"Piano regionale delle Politiche Sociali 2009-2011"*;
- La l.r. n. 2/2010 *"Istituzione del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze"*;
- La l.r. n. 4/2010 *"Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali"*;
- Regolamento regionale n. 6 del 18 aprile 2011 *"Regolamento di organizzazione del D.S.S."*;
- La Del. G.R. 691/2011 recante *"Linee guida regionali per la non Autosufficienza"* e L.R. n. 2/2010 – art. 4 comma 6. *Approvazione Linee guida regionali per l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed alla rete integrata dei servizi socio-sanitari*;
- La Del. G.R. n. 2814 del 12 dicembre 2011 *"Approvazione Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone adulte e anziane (S.Va.M.A.) e delle persone disabili (S.Va.M.Di) e Modello di Piano di Assistenza Individuale"* che raccorda l'implementazione di questi strumenti con l'alimentazione del flusso informativo SIAD del N-SISR mediante l'apposita area applicativa *"Assistenza Domiciliare"* del sistema informativo regionale denominato *"EDOTTO"*;
- Il Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio – Obiettivo ADI (Indicatori S.06 – S.06bis) a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 (APQ *"Benessere e Salute"* sottoscritto il 13 marzo 2014 tra Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e la Regione Puglia);
- Le Delibere CIPE n.96/2012 e n.113/2012;
- Le linee guida per la presentazione dei Piani di Intervento per il PAC Servizi di Cura anziani e Infanzia – I riparto, pubblicate dal Ministero dell'Interno in data 14 giugno 2013;
- La Del. G.R. n. 1534 del 2 agosto 2013 di approvazione del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, che trova attuazione con i Piani Sociali di Zona triennali 2014-2016 in tutti gli Ambiti territoriali sociali per effetto della l.r. n. 19/2006 e s.m.i. ;
- Le linee guida per la presentazione dei Piani di Intervento per il PAC Servizi di Cura anziani II Riparto, pubblicate dal Ministero dell'Interno in data 26 gennaio 2015 (Decreto AdG PNSCIA n. 359/PAC);
- La Deliberazione della Giunta Regionale n. ____ del __/03/2015 che ha approvato lo schema di Accordo di Programma integrativo per la programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate, previo svolgimento dei lavori del tavolo tecnico Ass.to al Welfare – ARES Puglia – Direttori dei Distretti Sociosanitari, nonché previa concertazione con le OO.SS., con l'ANCI Puglia, con le Associazioni datoriali più rappresentative a livello regionale;
- La Deliberazione del Direttore Generale n. ____ del __/04/2015 che ha approvato e fatto proprio lo schema di Accordo di Programma Integrativo per la programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate (CDI) da sottoscrivere per tutti i Distretti Sociosanitari della ASL con i Comuni capofila degli Ambiti territoriali sociali, al fine di adempiere ad una delle prescrizioni previste dall'Autorità di Gestione PAC Servizi di Cura

per supportare la effettiva implementazione degli interventi che saranno programmati nei relativi Piani di Intervento per il PAC Anziani - Il riparto 2015-2016.

PREMESSO

- che in data ____/____/____ è stata sottoscritta la convenzione per la gestione associata intercomunale delle funzioni socio assistenziali, nel rispetto della l.r. n. 19/2006 e s.m.i;
- che in data ____/____/2013 è stato sottoscritto specifico Accordo di programma tra l'Ambito territoriale Sociale e l'Azienda Sanitaria Locale ai fini della "programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate" finanziato dal PAC Servizi di cura per anziani Primo Riparto (2014-2015);
- che in data ____/____/____, in riferimento al III ciclo di programmazione sociale e socio-sanitaria (Piano Sociale di Zona 2014 – 2016) è stato sottoscritto L'Accordo di Programma tra Comuni dell'Ambito territoriale Sociale _____ e Azienda Sanitaria Locale di _____ per l'attuazione dei servizi ad elevata integrazione territoriale e a carattere domiciliare e comunitario.

CONSIDERATO

- che il presente accordo deve riguardare l'implementazione della gestione delle cure domiciliari e dei percorsi di accesso integrato, a livello di singolo Ambito/Distretto socio-sanitario, pur in coerenza e con tratti di omogeneità rispetto agli altri distretti della ASL _____;
- che il presente accordo costituisce un Accordo di Programma specifico che integra e completa l'Accordo di programma "generale" – come definito nelle Linee guida dell'AdG PAC per il secondo riparto – già sottoscritto nel dicembre 2013 nella fase di avvio del PAC Servizi di Cura e del III ciclo di programmazione regionale sociale, ed integra ogni altro protocollo di intesa e specifico accordo già sottoscritto tra ASL e Ambito territoriale per dare attuazione a tutti i livelli essenziali di assistenza (LEA) ad elevata integrazione sociosanitaria, di cui al D.M. 29.11.2001, con la partecipazione dei Comuni e del rispettivo Piano Sociale di Zona;
- che la sottoscrizione del presente accordo di programma costituisce requisito di ammissibilità per l'accesso alle risorse del Secondo Atto di Riparto finanziario del PAC servizi di cura anziani del 7 ottobre 2014 (Decreto dell'Adg PNSCIA n.240/PAC, come rettificato dal Decreto n. 289/PAC del 28.11.2014);
- che l'Ambito territoriale nel corso dell'anno 2014 ha erogato i servizi domiciliari socio-assistenziali integrati all'assistenza sociosanitaria fornita dall'ASL, nonché i servizi domiciliari ad elevata integrazione sociosanitaria con il concorso diretto della ASL, in attuazione degli accordi sottoscritti con gli atti in premessa specificati;
- che l'Ambito territoriale/Distretto Sociosanitario n.____ (denominato _____) nel corso dell'anno 2014 ha conseguito i seguenti risultati in termini di popolazione raggiunta e di volume di prestazioni erogate con specifico riferimento agli utenti anziani ultra65enni non autosufficienti per tipologie di servizi¹:

¹ I dati riportati nella presente Tabella per le prestazioni erogate dalla ASL devono assicurare la congruità con i dati immessi nel Mod. FLS21 in NSISR per l'anno 2014.



Servizi attivati e volumi di prestazioni	Annualità 2014
Num. Utenti serviti con SAD	
Totale ore erogate SAD	
Num. Ore/uomo lavorate per operatori SAD (specificare qualifiche professionali)	
Spesa totale dei Comuni per prestazioni domiciliari rivolte a persone non autosufficienti (fare riferimento alle sole fatture emesse con riferimento alle prestazioni erogate nei 12 mesi del 2014 dai diversi soggetti erogati, insieme ai costi diretti eventualmente sostenuti per coordinamento, monitoraggio, ecc...)	€
Di cui compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni	€ (% ____ media sul totale dei costi)
Num. Utenti serviti con ADI² previa presa in carico congiuntamente da UVM	
Totale ore erogate ADI	
Num. Ore/uomo lavorate per operatori ADI (specificare profili professionali impiegati)	
Spesa totale per prestazioni domiciliari ADI rivolte a persone non autosufficienti	
Di cui spesa ASL	
Di cui spesa Comuni	
Num. Utenti serviti con ADS-ADR³ e altra assistenza domiciliare sanitaria	
Totale ore erogate "Altra Assistenza domiciliare sanitaria"	
Spesa totale ASL per "Altra Assistenza domiciliare sanitaria"	
Num. Casi valutati dall'UVM nel corso del 2014	
Num. PAI attivati nel corso del 2014	

² Ai fini della rilevazione delle attività svolte e della spesa sostenuta nel corso dell'2014, si prega di considerare esclusivamente gli utenti presi in carico in Assistenza Domiciliare Integrata, inclusa l'Assistenza Domiciliare Oncologica, nel rispetto delle indicazioni di compilazione del Modello FLS21 (considerare il numero di PAI attivati, escludendo le proroghe degli stessi PAI).

³ Ai fini della rilevazione delle attività svolte e della spesa sostenuta nel corso dell'anno 2014, si prega di considerare esclusivamente gli utenti presi in carico in assistenza domiciliare riabilitativa e in altra assistenza domiciliare sanitaria, ad esclusione degli accessi programmati del MMG (ADP).

**TUTTO CIO' VISTO, PREMESSO E CONSIDERATO,
I SOGGETTI SOTTOSCRITTORI
APPROVANO IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA INTEGRATIVO
per la programmazione e realizzazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate
(CDI) a supporto del vigente Piano Sociale di Zona 2014-2016 e del Piano di
Intervento PAC Servizi di cura per gli Anziani – Il Riparto (2015-2016)**

PREMESSA

In base alle previsioni del Piano Operativo di Salute 2013-2015, del terzo Piano regionale delle Politiche Sociali (2013-2015), del Patto di Salute approvato nel 2014, nonché dei documenti CIPE per l'erogazione delle risorse premiali per l'Obiettivo di Servizio – S.06 ADI Anziani e del Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura 2013-2015 (in seguito PAC), l'assistenza domiciliare in tutte le sue articolazioni si pone al vertice degli interventi sociosanitari del territorio regionale, assieme allo sviluppo dell'assistenza residenziale e semiresidenziale, al fine di completare la filiera delle prestazioni che in modo complementare tra loro concorrono ad assicurare la presa in carico appropriata ed efficiente del paziente cronico e gravemente non autosufficiente in alternativa alle strutture sanitarie ospedaliere e/o riabilitative ovvero a seguito di dimissione protetta.

Il Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura per gli anziani, tra il 2013-2015, prevede più specificamente come obiettivi:

- la attivazione in tutti gli Ambiti territoriali sociali (Comuni associati coincidenti con il Distretto sociosanitario) di équipe dedicate per l'erogazione delle prestazioni ADI, quindi équipe multiprofessionali e integrate sul piano istituzionale con l'apporto dei Comuni (per le prestazioni sociali, ausiliarie e sociosanitarie) e delle ASL (per le prestazioni medico-infermieristiche, riabilitative e altre prestazioni sanitarie specialistiche), al fine di accrescere la capacità di presa in carico di anziani in assistenza domiciliare;
- l'aumento e la qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali complementari rispetto all'offerta domiciliare;
- il miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e assistenti familiari;
- la sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano fragile.

Il Piano di Intervento PAC Anziani – Il riparto dell'Ambito territoriale di _____ ribadisce, in coerenza con le Linee guida PAC Anziani - Il Riparto (Decreto AdG PNSCIA n. 359/PAC del 26.01.2015) focalizza in particolare il primo degli obiettivi sopra riportati, in analogia alla priorità espressa anche in occasione del I riparto, e individua quale suo principale strumento attuativo uno specifico Accordo di Programma tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Direzione Generale della ASL corrispondente (ovvero il Direttore del Distretto con delega del Direttore Generale della ASL) al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di:

- condivisione delle informazioni e dei dati su organizzazione e livello delle prestazioni ADI/CDI effettivamente erogate dall'Azienda/Distretto Sanitario e/o dall'Ambito/Distretto sociale nel 2014;



- chiara identificazione degli impegni delle due parti in termini di risorse finanziarie, umane e logistiche programmate e ore di assistenza previste per le prestazioni ADI/CDI per il biennio 2015-2016;
- impegno a mantenere attive e a mettere a regime le Porte Unitarie di Accesso (PUA) e le Unità di Valutazione Multidimensionali (UVM) a copertura del fabbisogno di accesso integrato socio-sanitario, a condividere informazioni sulla composizione, le funzioni ricoperte, i principali dati di attività, gli strumenti di valutazione multidimensionali adottati, nonché la relativa organizzazione come disciplinata dalla Del. G.R. n. 691/2011;
- implementazione di modalità di valutazione multidimensionale del grado di non autosufficienza compatibili con l'alimentazione del Sistema Informativo per la Non Autosufficienza (SINA) e del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (flusso informativo SIAD e restituzione del Modello FLS21 per il monitoraggio LEA);
- descrizione dei sistemi di accreditamento (con riferimento alla normativa regionale) e precisazione dei requisiti organizzativi, di attrezzature e di attività, nonché delle modalità di verifica e controllo, in caso di prestazioni erogate da soggetti privati per le prestazioni di natura sociale con il sostegno alla domanda e alla libera scelta dei cittadini-utenti del soggetto erogatore assicurato dai buoni servizio di conciliazione per le attività domiciliari.

Nello specifico per **cure domiciliari integrate** (CDI), *“come risposta ai bisogni delle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, si intendono prestazioni sanitarie che si integrano con le prestazioni di assistenza sociale e di supporto alla famiglia, secondo quanto previsto dal DPCM 14 febbraio 2001 recante “Atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione sociosanitaria”. Il bisogno clinico, funzionale e sociale è accertato attraverso idonei strumenti di valutazione multidimensionale che consentano la presa in carico della persona e la definizione del “Progetto di assistenza individuale” (PAI) sociosanitario integrato,”*. Ai soli fini dell'utilizzo delle risorse PAC – Servizi di Cura, si precisa che il target di beneficiari è circoscritto agli anziani ultra 65enni non autosufficienti.

Il servizio, di competenza sia del SSN che dell'Ente Locale, fondato sul modello della domiciliarizzazione delle cure e delle prestazioni (intendendo per domicilio l'abituale ambiente di vita della persona, sia esso la propria abitazione o una unità abitativa all'interno di struttura comunitaria a carattere socioassistenziale della tipologia “gruppo appartamento”), si connota per la forte valenza integrativa delle prestazioni, in relazione alla natura ed alla complessità dei bisogni a cui si rivolge, per l'unitarietà d'intervento, per l'integrazione delle risorse e delle responsabilità di presa in carico.

Il livello di bisogno clinico, funzionale e sociale è valutato attraverso idonei strumenti che consentono la definizione del programma assistenziale, il conseguente impegno di risorse (S.Va.Ma e S.Va.M.Di per la valutazione, P.A.I. per la presa in carico) da implementare nell'attività delle U.V.M. distrettuali in coerenza con quanto disposto dalla Del. G.R. n. n. 2814 del 12 dicembre 2011 *“Approvazione Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone adulte e anziane (S.Va.M.A.) e delle persone disabili (S.Va.M.Di) e Modello di Piano di Assistenza Individuale”*, che raccorda l'implementazione di questi strumenti valutativi e di presa in carico con l'alimentazione costante del flusso informativo SIAD del N-SIS mediante l'apposita area applicativa “Assistenza Domiciliare” del sistema informativo regionale denominato “EDOTTO”, assolvendo alla prescrizione del punto 7 della Tabella al par. 2.3.B del formulario relativo al Piano di Intervento PAC Anziani – Il riparto.

Il presente Accordo di Programma Integrativo, pertanto, disciplina le responsabilità e gli impegni reciproci e nei confronti dell'utenza residente in tutti Comuni ricadenti nell'Ambito territoriale di -- _____ della ASL _____, a valere sulle risorse finanziarie di rispettiva competenza, e specificamente a valere su Fondo Nazionale e Regionale per le Non Autosufficienze, Fondi del PAC – Servizi di cura – Anziani - Il Riparto, altre risorse proprie comunali, FSR per le competenze delle ASL, al fine di garantire e consolidare una programmazione integrata e coordinata della rete dei servizi socio-sanitari e di superare la separazione degli interventi e la rigida delimitazione delle competenze, e con l'obiettivo ultimo di realizzare un sistema di offerta che sia al contempo efficiente, efficace e di qualità.

L'assunzione di responsabilità e di reciproci impegni è ritenuta condizione imprescindibile per l'attuazione del Piano di Zona 2014-2016 dell'Ambito territoriale, del PAC – Servizi di cura – Anziani - Il Riparto, e della programmazione aziendale in attuazione del Programma Operativo di Salute 2013-2015, da parte delle Amministrazioni che aderiscono al presente Accordo di Programma, nonché per la coerente ed efficace attuazione dei due strumenti di programmazione soprarichiamati.

I firmatari del presente Accordo di Programma Integrativo si obbligano a contribuire alla realizzazione degli obiettivi indicati nei rispettivi atti di programmazione secondo la responsabilità e le competenze a ciascuno di essi attribuita e in particolare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi medesimi, si impegnano a seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali imprevisti e difficoltà sopraggiunti, si impegnano a favorire la più ampia partecipazione della cittadinanza sociale e delle organizzazioni del Terzo Settore e di rappresentanza degli utenti alla progettazione e alla valutazione partecipata degli interventi posti in essere.

La premessa è parte integrante dell'Accordo di Programma.

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Capo I Norme Generali

Art. 1 Finalità del presente Accordo di Programma

1. La finalità del presente Accordo di programma è quella di attuare:
 - un governo clinico-assistenziale efficace ed efficiente delle CDI tra il Distretto Socio Sanitario n. _____ e l'Ambito Sociale Territoriale di _____
 - il miglioramento dell'offerta dei servizi e delle prestazioni a domicilio;
 - il rafforzamento dell'integrazione tra i servizi sanitari e socio-assistenziali con riferimento prioritario al servizio CDI, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente e l'efficienza economica della organizzazione delle prestazioni de quo;

- il monitoraggio e la verifica degli interventi sanitari e socio-assistenziali domiciliari integrati;
- l'adozione dei standard qualitativi per un miglioramento continuo delle CDI erogate;
- alimentazione dei flussi informativi SINA e NSIS-SIAD (Area applicativa "Assistenza Domiciliare" del sistema informativo regionale denominato "EDOTTO");
- integrazione con le altre misure di sostegno economico per le non autosufficienze eventualmente erogate dalla Regione (AIP, Assegno di cura, buono servizio di conciliazione) e dai Comuni (altri contributi economici).

Art.2 – Obiettivi del servizio CDI

1. Obiettivi complessivi da perseguire con la realizzazione di una rete territoriale per le Cure Domiciliari Integrate sono i seguenti:
 - favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
 - tutelare la salute psico-fisica sia in senso preventivo che di recupero mantenimento delle residue capacità funzionali e della vita di relazione;
 - limitare l'allontanamento dall'ambiente familiare e sociale alle sole situazioni di grave dipendenza, per le quali la permanenza nel proprio ambiente costituirebbe fattore di eccessivo disagio e deterioramento, riducendo così il ricorso all'ospedalizzazione impropria ed evitando, per quanto possibile, il ricovero in strutture residenziali;
 - favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento;
 - favorire la partecipazione degli utenti alle scelte organizzative e attuative del Servizio di Cure Domiciliari integrate, anche attraverso i rappresentanti delle organizzazioni sociali e delle associazioni relative;
 - prevenire e contrastare i processi di emarginazione sociale e le condizioni di isolamento, di solitudine, di bisogno, e migliorare la qualità della vita in generale;
 - curare e assistere pazienti in condizioni di salute tali che siano trattabili a domicilio, migliorando la qualità di vita degli stessi;
 - sostenere le risorse dell'individuo per la vita in autonomia per quanto possibile e il mutuo aiuto dei care giver familiari integrandole con risorse umane professionali, trasmettendo loro eventuali competenze utili per una autonomia di intervento.

Art.3 - Destinatari

1. Le CDI sono rivolte, ai fini del presente Accordo di Programma, a soggetti, residenti nei Comuni dell'Ambito territoriale in condizione di non autosufficienza o ridotta autosufficienza temporanea o protratta, derivante da condizioni critiche di bisogno socio-sanitario ed in particolare pazienti che si trovino nelle seguenti condizioni:

- anziani e disabili, minori e adulti in condizioni di fragilità e limitazioni dell'autonomia⁴;
- con patologie sub-acute temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio;

⁴ Si rammenta che ai fini dell'utilizzo delle risorse PAC Servizi di cura la ASL e i Comuni considerano, nell'ambito dell'intesa complessiva, i soli utenti ultra65enni non autosufficienti.

- pazienti in dimissione socio-sanitaria "protetta" ovvero "programmata" da reparti ospedalieri;
- con disabilità, pluripatologie e patologie cronicodegenerative che determinano limitazione dell'autonomia;
- pazienti oncologici ultra 65enni.

2. Per i pazienti di cui al comma precedente in condizione di particolare fragilità, per gravità delle patologie, per limitata autonomia funzionale ovvero per assenza di care giver familiari, che siano assistiti a domicilio con le cure sanitarie del caso (ADP, ADS, ADR), l'UVM valuta la necessità di eventuali prestazioni SAD, al fine di costruire un PAI a reale integrazione sociosanitaria, di cui richiedere l'attivazione al Comune per completare il progetto di cura domiciliare, e che il Comune può assicurare o con erogazione diretta mediante affidamento a terzi o con il riconoscimento di buoni servizio di conciliazione per l'accesso diretto alle prestazioni da parte degli utenti attraverso la scelta di uno dei soggetti erogatori già inseriti nell'apposito catalogo regionale dell'offerta a seguito di procedura di accreditamento sociale, come disciplinato dagli artt. 29 e segg. del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i..

Art. 4 - Criteri di ammissione e di eleggibilità

1. I requisiti generali per l'attivazione delle cure domiciliari integrate, sono:

- condizione di **non autosufficienza**, **disabilità** e/o di **fragilità** (determinata dalla concomitanza di diversi fattori biologici, psicologici e socio-ambientali che agendo in modo coincidente inducono ad una perdita parziale o totale delle capacità dell'organismo), e **patologie in atto o esiti** delle stesse che necessitano di cure erogabili a domicilio;
- **complessità assistenziale**, ovvero presenza di bisogni complessi, che richiedono contemporaneamente prestazioni sanitarie ed interventi socio-assistenziali domiciliari
- adeguato supporto familiare e/o informale;
- idonee condizioni abitative;
- consenso informato da parte della persona e della famiglia/ o suo tutore giuridico;
- presa in carico da parte del MMG/PLS;
- residenza in uno dei Comuni dell'Ambito territoriale.

2. Le prestazioni di assistenza domiciliare integrata (CDI) prescritte dal PAI elaborato in UVM possono essere ulteriormente integrate se integrano con prestazioni domiciliari socioassistenziali aggiuntive, se necessarie in relazione alla condizione sociofamiliare del paziente, e che lo stesso o il suo nucleo familiare può acquistare con il supporto del "Buono Servizio di Conciliazione" erogato dalla Regione per il tramite di fornitori autorizzati e iscritti nel catalogo delle prestazioni (accreditamento sociale), in presenza di una situazione di fragilità economica connessa alla non autosufficienza di uno dei componenti del nucleo familiare, applicando le tariffe dichiarate ai fini dell'iscrizione al catalogo e comunque coerenti con le tariffe di riferimento regionali e con la piena applicazione dei contratti di lavoro e della normativa in materia di sicurezza, previdenza e protezione dei lavoratori.

3. La residenza in uno dei Comuni dell'Ambito oltre a costituire un requisito di accesso alle prestazioni, rappresenta il riferimento per l'attribuzione di costi sociali e sanitari rispettivamente all'Ambito e al Distretto.

4. Per la parte relativa ai costi socio-assistenziali attribuiti ai Comuni facenti parte dell'Ambito, la quota di compartecipazione da parte degli utenti è definita secondo quanto disposto dal Regolamento Unico di Ambito in materia, aggiornato ai sensi del novellato art. 6 del Reg. R. n. 4/2007, ovvero secondo quanto disposto dal Soggetto erogatore con specifici avvisi pubblici al fine di recepire nella normativa regionale criteri e modalità di applicazione dell'ISEE ai sensi del DPCM 5.12.2013 n. 159.

TITOLO II LE CURE DOMICILIARI INTEGRATE

Capo I: Caratteristiche delle Cure Domiciliari Integrate

Art. 5 - I diversi profili delle cure domiciliari integrate

1. Le cure domiciliari integrate consistono in interventi da fornire ai cittadini al fine di favorire la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l'istituzionalizzazione e l'ospedalizzazione e consentendo loro una soddisfacente vita di relazione attraverso un complesso di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. Caratteristica di tali cure è l'unitarietà dell'intervento, che assicura prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche e riabilitative) in forma integrata e secondo progetti personalizzati di intervento.
2. I profili di cura si qualificano per livelli differenziati attraverso:
 - a - la **natura del bisogno**;
 - b - l'**intensità**, definita con l'individuazione di un coefficiente (CIA⁵);
 - c - la **complessità** in funzione del case mix e dell'impegno delle figure professionali coinvolte nel PAI (valore GEA⁶);
 - d - la **durata media** (GdC⁷) in relazione alle fasi temporali: intensiva, estensiva e di lungo assistenza, e le **fasce orarie** di operatività;
 - e - il tipo di **prestazioni** domiciliari per profilo professionale

Art.6 - I livelli delle cure domiciliari

1. Il sistema delle cure domiciliari socio assistenziali, sociosanitarie e sanitarie si connota per il perseguimento delle seguenti finalità:
 - Favorire l'autonomia dell'individuo nel contesto familiare e sociale;
 - Contenere la dipendenza e mantenere l'autonomia dell'individuo nel contesto familiare e sociale, salvaguardandone la qualità della vita;
 - Evitare istituzionalizzazioni improprie o gravi situazioni di emergenza sociale;
 - Evitare ricoveri non strettamente necessari e favorire le dimissioni protette;

⁵ CIA = Coefficiente di intensità assistenziale: numero GEA/numero GdC

⁶ GEA = giornata effettiva di assistenza: giorno nel quale è stato effettuato almeno un accesso domiciliare

⁷ GdC = giornate di cura : durata del piano di cura dalla presa in carico alla dimissione dal servizio.

- Sensibilizzare le realtà locali e promuovere l'attivazione delle risorse territoriali affinché la comunità locale nel suo complesso si faccia carico del problema.

In particolare l'intervento sinergico di A.D.I. e S.A.D. persegue lo scopo di mantenere la persona il più a lungo possibile presso il proprio domicilio assicurando anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per i care giver familiari e la qualità delle cure con l'apporto professionale degli operatori sanitari e sociosanitari: il modello assistenziale da realizzare a livello locale non può prescindere da interventi tesi a garantire la specificità e la globalità, nonché l'integrazione socio-sanitaria continuativa, che consenta alla persona parzialmente o totalmente non autosufficiente di rimanere il più a lungo possibile nel proprio ambiente abituale di vita evitando ricoveri impropri e/o ritardando lo sradicamento sociale.

2. È possibile classificare le cure domiciliari integrate (CDI) in 3 livelli:

- I. **Cure domiciliari integrate (A.D.I.) di I livello:** è costituita da prestazioni di tipo medico, infermieristico, e riabilitativo, assistenza farmaceutica e accertamenti diagnostici a favore di persone con patologie o condizioni funzionali che richiedono continuità assistenziale e interventi programmati articolati sino a **5 giorni**.
- II. **Cure domiciliari integrate (A.D.I.) di II livello:** le prestazioni devono essere articolate in **6 giorni** in relazione alle criticità e complessità del caso. Sono inoltre ADI di II livello lesioni vascolari croniche e ferite difficili in generale fino alla totale guarigione, trattate con medicazioni avanzate, nonché i pazienti con PAI che, pur prevedendo un numero di accessi minore di 6, possono rientrare per intensità di cure. Sono inoltre di II livello le Cure Domiciliari a tutti i pazienti oncologici.
- III. **Cure domiciliari integrate di III livello (ad elevata intensità):** sono prestazioni a favore di persone con patologie che, presentando elevato livello di complessità, instabilità clinica e sintomi di difficile controllo, richiedono continuità assistenziale e interventi programmati su **7 giorni** - considerato anche il servizio di pronta disponibilità - (es.: SLA/SMA, pazienti terminali, anche oncologici, pazienti in dipendenza continuativa dalle macchine per le funzioni vitali). Dette prestazioni si integrano con l'organizzazione di cui alla rete assistenziale per le malattie rare e per la SLA, secondo la normativa vigente e gli eventuali correlati atti aziendali. Assorbono le prestazioni già definite di Ospedalizzazione domiciliare. Anche le Cure Palliative rientrano nel III livello, in questo caso la responsabilità clinica permane in capo al MMG o PLS che si può avvalere anche del medico che segue la terapia del dolore individuato come da piano PAI dall'UVM. Le cure palliative devono essere erogate da un'equipe in possesso di specifiche competenze.
- IV. Per tutti i livelli di CDI (ADI I liv., ADI II liv., ADI III liv.) si fa riferimento sia alle prestazioni ADI di competenza del SSR che alle prestazioni ADI di competenza del sistema degli Enti locali. A queste possono essere integrate – rimanendo a totale carico dei Comuni - prestazioni socioassistenziali e sociosanitarie assimilabili alle **prestazioni SAD** per la pulizia, la movimentazione e l'alimentazione della persona, la pulizia degli ambienti domestici, comunque erogate da equipe composte da figure professionali con la qualifica di OSS e,

entro il limite massimo del 30% della spesa complessiva⁸, da eventuale presenza di figure ausiliarie con qualifiche exOTA-OSA-ADeST o assistenti familiari.

Si rinvia per tutto quanto qui non specificato alle Linee guida regionali per le Cure Domiciliari integrate approvate dalla Giunta Regionale della Puglia con propria Deliberazione n. ____ del ____/03/2015.

3. Il Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI) elaborato a seguito di valutazione multidimensionale dall'UVM integra le prestazioni e individua le responsabilità economiche e organizzative rispettivamente del Distretto e dei Comuni.
4. Il mutamento delle condizioni cliniche dell'utente può comportare il passaggio ad un livello diverso di assistenza domiciliare come sopra individuato.
5. La responsabilità clinica generalmente è attribuita al medico di medicina generale e la sede organizzativa è nel Distretto sociosanitario.
6. Per la corretta implementazione dei diversi livelli di CDI e per la necessaria integrazione sociosanitaria, il Distretto sociosanitario n. _____ della ASL _____ e l'Ambito Territoriale di _____ si impegnano ad implementare ogni indirizzo regionale e nazionale in materia.

Capo II: Le Prestazioni e i soggetti preposti

Art. 7 - Prestazioni delle CDI

1. Il servizio di assistenza domiciliare integrata comprende prestazioni di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario (OSS) e sanitario, che si articolano per aree di bisogno, con riferimento a persone affette da malattie croniche invalidanti e/o progressivo-terminali. Le prestazioni che il Distretto Sociosanitario di _____ e i Comuni dell'Ambito si impegnano a fornire, con i propri specifici operatori, sono quelle rientranti nei compiti e nelle mansioni correnti delle rispettive qualifiche professionali, di cui al precedente art. 6, e secondo un'operatività ed un'organizzazione, in base ai giorni della settimana, fascia oraria, prestazioni, figure professionali assegnate con apposito ordine di servizio dai rispettivi responsabili
2. Con riferimento alle **prestazioni di competenza del Distretto sanitario**, la domiciliarità delle cure è così articolata:
 - assistenza medica di base
 - assistenza medica specialistica, in relazione alle branche attive nei Poliambulatori e quelle rivenienti dagli accordi di programma con i Presidi Ospedalieri e con i Dipartimenti Territoriali
 - assistenza infermieristica;
 - trattamenti riabilitativi fisioterapici;
 - assistenza psicologica;
 - assistenza sociale specialistica
 - assistenza protesica
 - assistenza farmaceutica
 - assistenza alla persona (OSS) in chiave aiuto-infermieristica.

⁸ Ai fini della ammissibilità della spesa a valere sulle risorse del PAC Servizi di cura – Anziani- Il riparto.

La gamma dettagliata delle prestazioni sanitarie essenziali erogabili a domicilio sono rintracciabili nel Documento della Commissione Nazionale per la definizione e l'organizzazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA domiciliari) - Ministero della Sanità.

3. Le **prestazioni sociosanitarie-assistenziali domiciliari** come da Reg. Reg. n.4/2007 art. 88, e ai fini del presente accordo di programma integrativo, **di competenza degli Ambiti territoriali** sono di carattere sociale, psicologico ed educativo:
- assistenza di base alla persona (OSS) di tipo continuativo ed estensivo per il numero di ore giornaliere/settimanali disposto dal PAI in UVM;
 - aiuto alla persona nello svolgimento delle normali attività quotidiane e nella pulizia della persona e dell'abitazione;
 - sostegno alla mobilità personale ove previsto (attività di trasporto e accompagnamento per persone anziane e parzialmente non autosufficienti, che a causa dell'età e/o di patologie invalidanti, accusano ridotta o scarsa capacità nella mobilità personale, anche temporanea, con evidente limitazione dell'autonomia personale e conseguente riduzione della qualità della vita)
 - aiuto per le famiglie che assumono compiti di accoglienza e di cura di anziani gravemente non autosufficienti.

Art. 8 - Gli strumenti operativi

1. Per ogni utente è predisposta idonea Scheda di CDI nella quale sono ricondotti:
 - a) la S.Va.M.A. /S.Va.M.Di.
 - b) il PAI ;
 - c) il consenso informato;
 - d) il diario delle attività assistenziali svolte a domicilio della persona;
 - e) ogni variazione e aggiornamento.
2. Tutti gli operatori si impegnano ad utilizzare detta cartella registrando i loro interventi e controfirmandola.
3. Al domicilio della persona, il *care giver* tiene una scheda/diario giornaliera per l'annotazione delle "prestazioni effettuate" dagli operatori ed i tempi di attuazione. La scheda è controfirmata dall'utente stesso o da un suo familiare, a comprova della prestazione resa dagli operatori.
4. La scheda/diario giornaliera, quale parte integrante della cartella clinica, è resa al Responsabile dell'Unità Cure Domiciliari del Distretto al momento della dimissione dell'utente dal servizio.
5. E' responsabile della scheda dell'Assistenza Domiciliare Integrata del singolo paziente il Direttore del Distretto Socio-Sanitario, ed è custodita nella sede distrettuale, nell'ambito delle attività della PUA che, tra l'altro, cura la segreteria dell'UVM; è a disposizione di tutti gli operatori sociali e sanitari che intervengono al domicilio dell'utente per i servizi attivati; è archiviata al momento della dimissione dalle cure domiciliari o in caso di decesso.

Art. 9 - Prestazioni ammissibili a finanziamento con le risorse PAC

1. Le tipologie di azioni previste a favore degli anziani ultra65enni non autosufficienti, ai sensi delle Linee Guida approvate dall'Autorità di Gestione PAC Servizi di Cura – Il riparto il 26

gennaio 2015 e pubblicate sul sito del Ministero dell'Interno, e quindi ai fini del presente accordo di programma integrativo, sono le seguenti:

- l'assistenza socio-sanitaria, a carico dei Comuni⁹, integrate ai servizi socio-sanitari forniti dal SSR nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)/Cure Domiciliari Integrate (CDI). Si tratta pertanto di prestazioni che presuppongono necessariamente un processo di valutazione e di presa in carico integrata da parte dell'UVM;
- erogazione di servizi in assistenza domiciliare socio-assistenziale SAD per anziani non autosufficienti che, non necessitando di prestazioni sanitarie a domicilio continuative, non sono inseriti in programmi di ADI/CDI, bensì in programmi ADP-ADO-ADR che presuppongono prestazioni sanitarie programmate; in tal caso la spesa è ammissibile a condizione che siano soddisfatti i livelli di prestazioni socioassistenziali in ADI rispondenti al fabbisogno del territorio¹⁰, e a condizione che la richiesta di SAD sia disposta comunque dall'UVM a margine di valutazione della non autosufficienza e della prescrizione di altre tipologie di assistenza sociosanitaria (es: ammissione a frequenza di centro diurno socioriabilitativo, approvazione concessione assegno di cura per gravissimi non autosufficienti, ecc.);
- sostegno alle spese di gestione delle PUA, con riferimento alle spese del personale dei Comuni adibito alle sole funzioni di accesso, valutazione e presa in carico degli anziani e connesso aggiornamento dei flussi informativi.

TITOLO III GLI IMPEGNI DELLE PARTI

Art. 11 - Gli impegni delle parti

1. Le **parti contraenti** si impegnano al pieno recepimento delle Linee guida regionali in materia di accesso e presa in carico al sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari e in materia di cure domiciliari integrate come approvate con Del. G.R. n. ____ del ____/03/2015.
2. I **Comuni associati nell'Ambito territoriale di _____** (nel Consorzio intercomunale _____) si impegnano a:
 - Rispettare le disposizioni in merito alle azioni e alle spese ammissibili a valere sulle risorse del PAC Servizi di cura – Anziani – 2013-2015, come previste da Linee guida “Piani di Intervento per il PAC Servizi di cura – Anziani (Decreto ADG PNSCIA n. 359/PAC del 26.01.2014) e dal “Secondo Atto di Riparto finanziario” (Decreto ADG PNSCIA n. 289/PAC del 28.11.2014 come rettificato dal Decreto n. 240/PAC del 7.10.2014), in base alle diverse modalità di erogazione del servizio, pur tuttavia considerando l’obiettivo di soddisfare i

⁹ Erogabili o mediante affidamento con appalto di servizi, o mediante acquisto prestazioni tramite il buono servizio di conciliazione in favore dei diretti destinatari, tramite apposita piattaforma regionale.

¹⁰ Deve intendersi l'assenza di liste d'attesa di pazienti già valutati in UVM, presi in carico con un PAI domiciliare integrato e per i quali non siano ancora state attivate prestazioni ADI presso il rispettivo domicilio.

livelli di prestazioni socio-assistenziali complementari all' ADI/CDI rispondente al fabbisogno territoriale misurato e condiviso con il Distretto sociosanitario della ASL;

- Assicurare la piena condivisione delle informazioni e dei dati su organizzazione e livello delle prestazioni ADI/CDI effettivamente erogate dall'Azienda/Distretto Sanitario e dall'Ambito territoriale sociale nel 2014;
- Dichiarare le risorse finanziarie, umane e logistiche programmate e ore di assistenza previste per le prestazioni ADI/CDI per il biennio 2015-2016 per il mantenimento dei livelli conseguiti e per il potenziamento del livello di copertura ADI della popolazione di riferimento, nel rispetto con l'Obiettivo di Servizio/LEA fissato a livello nazionale dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per la Coesione Territoriale;
- Mantenere attive e a mettere a regime la Porte Unitarie di Accesso (PUA) e la Unità di Valutazione Multidimensionali (UVM), con l'apporto professionale di specifica competenza, a copertura del fabbisogno di accesso integrato socio-sanitario, onde evitare il generarsi di lunghi tempi di attesa per la produzione della VM e del connesso PAI, nonché a condividere informazioni sulla composizione, le funzioni ricoperte, i principali dati di attività, gli strumenti di valutazione multidimensionali adottati;
- Assicurare ogni collaborazione utile all'alimentazione del Sistema Informativo per la Non Autosufficienza (SINA) e del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (flusso informativo SIAD e restituzione del Modello FLS21 per il monitoraggio LEA) per quanto già previsto nel sistema informativo regionale "EDOTTO" (punto 7 della Tabella al par. 2.3.B);
- Assicurare il rispetto della normativa regionale in materia di accreditamento e di autorizzazione dei soggetti erogatori dei servizi domiciliari integrati, nel rispetto degli standard organizzativi e funzionali prescritti dalla normativa regionale vigente (art. 88 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.), nonché in materia di verifica e controllo, sia in caso di prestazioni erogate da soggetti terzi affidatari per conto dell'Ambito territoriale sia in caso di prestazioni erogate da soggetti privati per le prestazioni di natura sociale con il sostegno alla domanda e alla libera scelta dei cittadini-utenti del soggetto erogatore assicurato dai buoni servizio di conciliazione per le attività domiciliari.

3. La Direzione Generale della ASL _____ e il Distretto Sociosanitario n. _____ denominato _____ si impegnano a:

- Assicurare la piena condivisione delle informazioni e dei dati su organizzazione e livello delle prestazioni ADI/CDI effettivamente erogate dall'Azienda/Distretto Sanitario e dall'Ambito territoriale sociale nel 2014;
- Dichiarare le risorse finanziarie, umane e logistiche programmate e ore di assistenza previste per le prestazioni ADI/CDI per il biennio 2015-2016 per il mantenimento dei livelli conseguiti e per il potenziamento del livello di copertura ADI della popolazione di riferimento, nel rispetto con l'Obiettivo di Servizio/LEA fissato a livello nazionale dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per la Coesione Territoriale;
- Mantenere attive e a mettere a regime la Porte Unitarie di Accesso (PUA) e la Unità di Valutazione Multidimensionali (UVM), con l'apporto professionale di specifica competenza, a copertura del fabbisogno di accesso integrato socio-sanitario, onde evitare il generarsi di lunghi tempi di attesa per la produzione della VM e del connesso PAI, nonché a condividere informazioni sulla composizione, le funzioni ricoperte, i principali dati di attività, gli strumenti di valutazione multidimensionali adottati;

- Assicurare ogni collaborazione utile all'alimentazione del Sistema Informativo per la Non Autosufficienza (SINA) e del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (flusso informativo SIAD e restituzione del Modello FLS21 per il monitoraggio LEA) per quanto già previsto nel sistema informativo regionale "EDOTTO" (punto 7 della Tabella al par. 2.3.B);
 - Assicurare il mantenimento per l'anno 2015 del medesimo tasso di incidenza medio regionale della spesa per ADI rispetto al totale della spesa sanitaria registrato nel 2013, e pari allo 0,7% del totale di spesa sanitaria per la ASL, nonché ad assicurare l'incremento della medesima spesa fino all'1% del totale della spesa sanitaria nel 2016 e all'1,2% del totale della spesa sanitaria nel 2017.
4. Per l'attuazione di quanto previsto ai commi precedenti, i contraenti s'impegnano a:
- verificare il rispetto di requisiti di qualità da parte dei soggetti erogatori dei servizi per tutte le modalità di gestione del servizio, nel rispetto delle condizioni contrattuali di fornitura, le quali devono tra l'altro essere conformi alla normativa vigente in materia di lavoro e appalti di servizio;
 - assicurare la remunerazione delle prestazioni erogate siano congrue rispetto ai contratti collettivi vigenti;
5. Tutte le prestazioni a rilievo sanitario restano a carico del Fondo Sanitario Regionale e del budget della ASL _____ come assegnato al Distretto sociosanitario n. _____, anche in quota parte del volume complessivo di prestazioni erogate.

Art. 12 - La valutazione della qualità

1. L'erogazione delle prestazioni in regime domiciliare avviene sulla base dei principi di:
- a) adeguatezza
 - b) appropriatezza
 - c) economicità
2. Nella valutazione della qualità si fa riferimento a 3 (tre) dimensioni:
- 1. la qualità organizzativo-gestionale;
 - 2. la qualità tecnico-professionale;
 - 3. la qualità percepita.
3. Gli indicatori a cui si fa riferimento sono:
- quelli di risultato, al fine di verificare le ricadute che il servizio ha in merito alla salute degli utenti, alla qualità di vita, al grado di soddisfazione che esprimono;
 - l'autovalutazione, quale strumento costante di monitoraggio e di riflessione sulla propria realtà operativa.
4. Gli utenti saranno coinvolti attraverso gli strumenti tradizionali della customer satisfaction:
- a) questionari di gradimento per la rilevazione permanente del grado di soddisfazione degli utenti;
 - b) interviste ai cittadini/utenti per la valutazione della qualità percepita

Art. 13 - Il sistema di accesso e di organizzazione

1. Il servizio di CDI si realizza attraverso procedure unitarie e condivise tra ASL/Distretto sociosanitario e Comuni associati dell'Ambito Territoriale, per l'accesso, la valutazione e la presa in carico, nel rispetto delle Linee guida regionali in materia di accesso al sistema integrato sociosanitario dei servizi e UVM (Del. G.R. n. 691/2011) e di ogni soluzione tecnico – gestionale atta ad accrescere l'efficacia e la tempestività di una presa in carico appropriata e integrata.
2. Le funzioni integrate per l'accesso e la presa in carico si articolano secondo il seguente percorso:
 - richiesta di accesso/segnalazione
 - recepimento della domanda da parte della PUA
 - proposta di ammissione alle cure domiciliari integrate
 - convocazione dell'UVM
 - valutazione multidimensionale a cura dell'UVM
 - predisposizione del PAI e individuazione del case manager .

Art. 14 – Il personale delle PUA

(punto 5 della Tabella al par. 2.3.B)

1. Le parti contraenti s'impegnano per il biennio 2015-2016 a completare e a mettere a regime le Porte Uniche di accesso (PUA) del territorio di riferimento del Distretto sociosanitario/Ambito territoriale sociale secondo la seguente composizione e modalità:

COMPOSIZIONE PUA

PERSONALE DI COMPETENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE				
Profilo professionale (rif: profili sociali/ amministrativi)	Ente di provenienza (se personale interno)	N. ore settimanali	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Modalità di assegnazione del personale alla funzione (es. ordine di servizio, se in organico)

PERSONALE DI COMPETENZA DELLA ASL				
Profilo professionale (rif: profili sanitari/ amministrativi)		N. ore settimanali	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Modalità di assegnazione del personale alla funzione (es. ordine di servizio, se in organico)

Art. 15 – Il personale di riferimento per il funzionamento della UVM

(punto 6 della Tabella al par. 2.3.B)

1. Le parti contraenti s'impegnano per il biennio 2015-2016 a completare e a mettere a regime l'Unità di valutazione multidimensionale (UVM), assicurando le seguenti figure di riferimento, e fermo restando il coinvolgimento ad hoc di specialisti richiesti dal profilo di salute dell'utente in valutazione:

COMPOSIZIONE UVM

PERSONALE DI COMPETENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE				
Profilo professionale (rif: profili sociali)	Ente di provenienza (se personale interno)	N. ore settimanali	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Modalità di assegnazione del personale alla funzione (es. ordine di servizio, se in organico)

PERSONALE DI COMPETENZA DELLA ASL				
Profilo professionale (rif: profili sanitari)		N. ore settimanali	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Modalità di assegnazione del personale alla funzione (es. ordine di servizio, se in organico)

Art. 16 – Il personale di riferimento per il funzionamento delle cure domiciliari
(punto 4 della Tabella al par. 2.3.B)

1. Le parti contraenti s'impegnano per il biennio 2015-2016 ad assicurare nel territorio di riferimento specifiche équipe professionali per l'erogazione delle Cure domiciliari Integrate (CDI), in tutte le componenti previste per le specifiche competenze, assicurando le seguenti figure di riferimento, e fermo restando il coinvolgimento ad hoc di specialisti richiesti dal profilo di salute dell'utente in valutazione:

COMPOSIZIONE EQUIPE ADI/SAD

PERSONALE DI COMPETENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE (ADI)				
Profilo professionale <i>(si faccia riferimento ai parametri massimi dichiarati nelle Linee GUIDA PAC - Il riparto)</i>	Volume totale di hh di prestazione per anno	N. ore settimanali in totale (num. hh medie x unità impiegate)	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Specificare l'apporto al servizio ADI finanziato con le risorse PAC Servizi di Cura
Assistente Sociale				
OSS				
Assistente familiare o altre figure ausiliarie				
Altre figure (specificare)				
PERSONALE DI COMPETENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE (SAD)				
Profilo professionale <i>(si faccia riferimento ai parametri massimi dichiarati nelle Linee GUIDA PAC - Il riparto)</i>	Volume totale di hh di prestazione per anno	N. ore settimanali in totale (num. hh medie x unità impiegate)	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Specificare l'apporto al servizio SAD finanziato con le risorse PAC Servizi di Cura
Assistente Sociale				
OSS				
Assistente familiare o altre figure ausiliarie				
Altre figure (specificare)				

PERSONALE DI COMPETENZA DELLA ASL (ADI)				
Profilo professionale	Volume totale di hh di prestazione per anno	N. ore settimanali in totale (num. hh medie x unità impiegate)	Inquadramento <input type="checkbox"/> In organico <input type="checkbox"/> Da individuarsi (o individuato) mediante procedure selettive <input type="checkbox"/> da individuarsi (o individuato) mediante affidamento del servizio	Modalità di assegnazione del personale alla équipe (es. ordine di servizio, autorizzazione prestazioni aggiuntive, personale fornito da soggetto affidatario)
Medico specialista				
Infermiere				
OSS - Aiuto infermieristico				
Educatore Professionale (profilo sanitario)				
Terapista della riabilitazione				
Altre figure (specificare)				

Art. 17 - Modalità di erogazione

1. Le parti contraenti s'impegnano, sul piano gestionale, al rispetto della normativa vigente prevista dal Codice dei Contratti (d. lgs. 163/2006) e della disciplina riguardante la tracciabilità dei flussi finanziari (d. lgs. 136/2010), nonché al rispetto dei CCNL e di ogni altra normativa in materia di sicurezza e diritto dei lavoratori.
2. Le parti s'impegnano, altresì, a mantenere il coordinamento delle attività in capo al Distretto Socio-sanitario n. _____ della Asl di _____ e la presa in carico congiunta Distretto Socio-sanitario-Ambito attraverso l'UVM anche nell'ipotesi di esternalizzazione del servizio.
3. Le parti si impegnano a perseguire l'obiettivo principale di erogare prestazioni socio assistenziali complementari all'ADI/CDI in misura da soddisfare i livelli di prestazioni socio assistenziali rispondenti al fabbisogno territoriale calcolato e condiviso dai Comuni dell'Ambito territoriale e dal Distretto sociosanitario delle ASL.

Art. 18 - Cessazione e riduzione

1. Il servizio può cessare o essere ridotto nei seguenti casi:
 - a) richiesta scritta dell'utente;
 - b) decesso o ricovero prolungato in strutture, qualora i familiari restanti non necessitino ulteriormente del servizio;
 - c) qualora vengano meno i requisiti di ammissione;



- d) qualora venga meno il rispetto nei confronti del personale (molestie, aggressioni anche verbali, minacce) in forma ripetuta;
- e) qualora l'utente sia assente dal domicilio per più di tre volte nell'orario in cui deve essere effettuata la prestazione, senza preavvertire il personale;
- f) in caso di assenza per più di un mese (es: ricoveri di sollievo), esclusi i ricoveri ospedalieri, salvo situazioni particolari valutate dal Servizio Sociale comunale;
- g) in caso di mancato pagamento o ritardo superiore a 60 giorni.

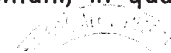
Art. 19 - Sospensione

1. Il servizio può essere sospeso temporaneamente, su richiesta presentata alla PUA, da parte dell'utente o di un suo familiare, specificando il periodo e le motivazioni. Cinque giorni prima dello scadere del periodo di sospensione, l'utente od un suo familiare è tenuto a comunicare le sue intenzioni (ripresa del servizio o rinuncia definitiva). Eventuali assenze dovute a ricoveri temporanei non provocano la dimissione dal servizio (al posto dell'utente assente potranno tuttavia essere effettuate prese in carico a tempo determinato).
2. Il servizio, previa comunicazione anticipata, verrà riattivato entro 48 ore dal rientro a domicilio. Assenze per soggiorni climatici o trasferimenti presso altri familiari o diversi domicilia non comportano la dimissione se l'assenza non supera un mese di calendario. Per assenze superiori non può essere mantenuto il posto, pertanto si procederà alle dimissioni e poi all'eventuale successiva valutazione di presa in carico.

TITOLO IV LE RISORSE

Art. 20 - Risorse e livelli di responsabilità (punto 2 della Tabella al par. 2.3.B)

1. Il servizio di di cure domiciliari integrate (ADI) di primo e secondo livello comprende prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario, che si articolano per aree di bisogno, offerte dal Distretto sociosanitario e dai i Comuni dell'Ambito, nella misura e secondo la modalità concordata con il Piano Sociale di Zona e il Programma delle Attività Territoriali. L'Ambito territoriale si impegna ad assicurare in primo luogo i livelli di prestazioni sociosanitarie-assistenziali complementari all'ADI/CDI rispondenti al fabbisogno territoriale, così come misurato e condiviso tra le parti, e solo successivamente finanziare prestazioni SAD a completamento di prestazioni rivolte alle persone anziane non autosufficienti non bisognosi di cure sanitarie intensive.
2. Il costo del servizio di cure domiciliari integrate (ADI) di primo e secondo livello trova copertura a carico della Servizio Sanitario regionale al 100% per le prestazioni sanitarie, infermieristiche, riabilitative, di farmaceutica e protesica e al 50% per le prestazioni aiuto infermieristico e igiene e cura alla persona garantite dall'OSS, rimanendo a carico dei Comuni la rimanente quota del 50%. Le prestazioni continuative ed estensive (SAD) di assistenza tutelare alla persona garantite dall'OSS, in quanto prescritte dal PAI elaborato in sede di UVM, nonché le ulteriori prestazioni connesse all'igiene della persona e dell'ambiente domestico, alla compagnia e alla preparazione pasti sono al 100% a carico dei Comuni, in quanto prestazioni a valenza socioassistenziale.



3. Il servizio di cure domiciliari integrate (ADI) di terzo livello è di esclusiva competenza sanitaria, anche con riferimento alla figura OSS aiuto infermieristico, attesa la specificità delle prestazioni sanitarie erogate e in ossequio a quanto previsto dall'intesa Stato-Regioni in materia di nuovi LEA domiciliari.
4. Il costo del servizio di cure domiciliari integrate (ADI) di terzo livello trova copertura a carico della Servizio Sanitario regionale al 100% per le prestazioni sanitarie, infermieristiche, riabilitative, di farmaceutica e protesica nonché per le prestazioni aiuto infermieristico e igiene e cura alla persona garantite dall'OSS. Eventuali altre prestazioni a carattere sociosanitario-assistenziale prescritte dall'UVM a completamento del PAI restano a totale carico del Comune.
5. Per il biennio di riferimento del presente accordo, le parti che lo sottoscrivono conferiscono le risorse come di seguito indicate:

Responsabilità finanziaria	2015 (II semestre)	2016	2017 (I semestre)
ASL	€ _____ (pari a 0,7% del totale spesa sanitaria)	€ _____ (pari a 1,0% del totale spesa sanitaria)	€ _____ (pari a 1,2% del totale spesa sanitaria)
Comuni (risorse PdZ)			
Comuni (risorse PAC)			
Eventuale compartecipazione degli utenti			

Le risorse indicate per le annualità successive al 2015 potranno essere oggetto di ulteriori intese in relazione alla progressiva e ulteriore definizione della programmazione regionale del FSR (DIEF) e degli Ambiti territoriali (FNA, FNPS, altre risorse comunali).

Art. 21 - Compartecipazione dell'utente alla spesa

1. Gli utenti partecipano al costo del servizio, per la componente sociosanitaria e socioassistenziale a carico dei Comuni, in rapporto alle proprie capacità economiche, come certificate dall'ISEE, in relazione a quanto disciplinato dalla normativa nazionale vigente nonché dall'art. 6 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i., nonché sulla base delle ulteriori determinazioni assunte dal regolamento unico di Ambito per la compartecipazione al costo delle prestazioni¹¹ ovvero da altri Soggetti pubblici erogatori, in relazione alla strategia di promozione dei servizi domiciliari integrati sul territorio pugliese.

¹¹ Si noti che il Regolamento Unico di Ambito, alla luce dell'entrata in vigore del DPCM n. 159/2013, dovrà essere riformulato e approvato dall'Ambito territoriale in applicazione del novellato art. 6 del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.

TITOLO V NORME DI CARATTERE GENERALE

Art. 22 - Rapporti con il volontariato

1. Il Servizio Sociale dell'Ambito Territoriale favorisce la collaborazione con le organizzazioni di volontariato presenti nel territorio, quale importante supporto alla realizzazione delle proprie finalità. Il volontariato non può in alcun caso essere considerato sostitutivo del servizio ma integrativo dello stesso.
2. L'Ambito territoriale può stipulare apposite convenzioni o accordi con le Associazioni di volontariato locali che vadano a definire progetti specifici a completamento dei servizi di cura domiciliari affidati alle imprese e cooperative sociali previa ordinaria esecuzione della procedura di gara, nel rispetto della normativa vigente.

Art. 23 - Forme di garanzia per gli utenti

1. Nell'organizzazione del Servizio e delle prestazioni dovranno essere tenuti in considerazione i seguenti elementi:
 - salvaguardia della dignità e dell'autonomia dell'utenza
 - rispetto del diritto alla riservatezza
 - coinvolgimento degli utenti e dei familiari alla gestione del Servizio.
2. Le parti contraenti s'impegnano ad ottimizzare i sistemi di comunicazione interni all'organizzazione del servizio e verso l'esterno per sviluppare uno scambio informativo virtuoso ed efficace, anche attraverso la produzione di materiale informativo e pubblicitario (Carta delle rete delle cure domiciliari, guide alla rete dei servizi domiciliari, pieghevoli).

Art. 24 - Vigilanza e controllo

1. Per le attività di vigilanza e controllo delle azioni oggetto del presente Accordo, si fa riferimento ad un Coordinamento permanente partecipato dal Comune e dal Distretto, che prevede incontri periodici finalizzati a:
 - attuare la realizzazione concreta del presente Accordo di Programma;
 - individuare e gestire le difficoltà e i problemi che si possono prospettare;
 - verificare il costante impegno delle parti;
 - valutare i risultati conseguiti, procedendo nel caso ad aggiornamento degli accordi sottoscritti.
2. Per le attività di monitoraggio della gestione e di controllo di I livello, ogni competenza sussidiaria degli Enti preposti si fa riferimento ai SI. GE.CO. proposto in formato di definitivo da parte dei soggetti pubblici interessati.

Art. 25 - Debito informativo e trasmissione dati

1. Con il D.M. del 17/12/2008 del Ministero della Salute (G.U. n. 6 del 09/01/2009) è stato istituito il sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (Flusso SIAD).
2. Il suddetto obbligo viene soddisfatto dalla la Regione Puglia mediante apposite funzionalità previste dal nuovo SISR, denominato Sistema Edotto (Area applicativa "Assistenza Domiciliare").

(REGIONE)

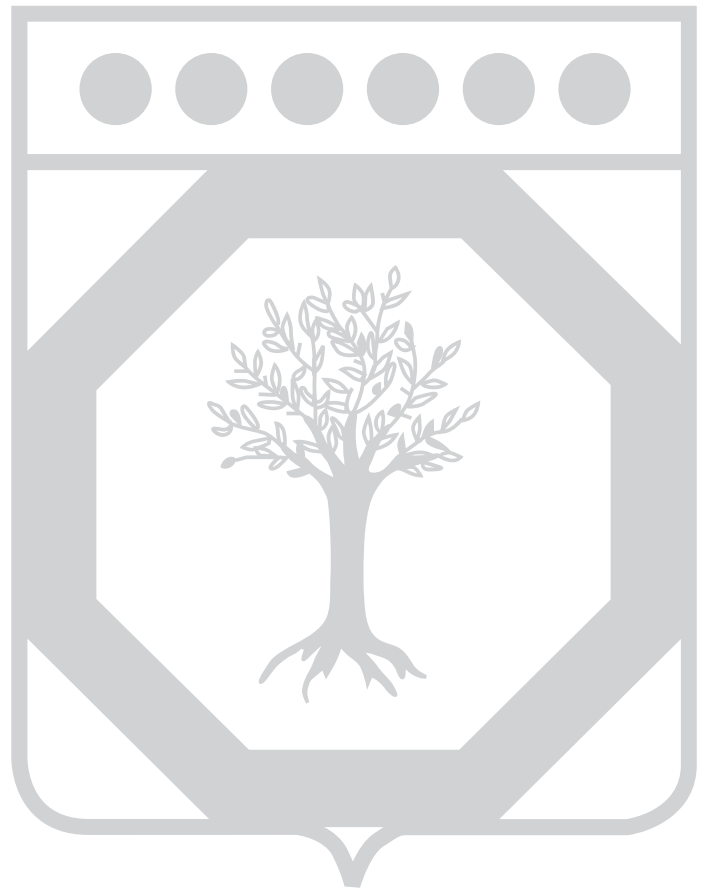
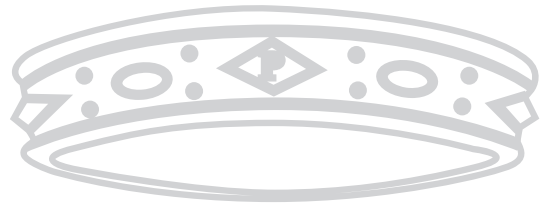
Art. 26 - Durata e validità dell'Accordo di programma

1. Il presente Accordo di programma integrativo decorre dalla sua sottoscrizione e ha validità fino al 30.06.2017, salvo diverse determinazioni delle parti che lo sottoscrivono.
2. L'Accordo di programma può essere revisionato dai firmatari, previa verifica congiunta, in relazione all'andamento e ai risultati, nonché in funzione di eventuali Leggi, Regolamenti o Delibere (nazionali, regionali ed aziendali) che possono determinarsi nel periodo di decorrenza e durata, a modifica o integrazione della legislazione ad oggi in vigore in materia di assistenza domiciliare.

Letto, confermato e sottoscritto

PER L'AMBITO SOCIALE DI _____
Il Sindaco del Comune di _____

PER IL DISTRETTO SOCIOSANITARIO N. ____ DELLA ASL DI _____
Il Direttore del Distretto _____



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza